



REGIONE PUGLIA

STRUTTURA SPECIALE ATTUAZIONE POR
SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA

**VALUTAZIONE EX-POST DELLA PROGRAMMAZIONE
REGIONALE 2014-2020 IN MATERIA DI “PROGRAMMI
INTEGRATI DI AGEVOLAZIONE (PIA)” – CIG B010EF1826**

Rapporto di valutazione definitivo
Luglio 2025

SOMMARIO

1	OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE E STRUTTURA DEL DOCUMENTO	9
2	APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO	12
2.1	Metodologie e strumenti utilizzati per la realizzazione della valutazione	12
2.1.1	Analisi desk della logica di intervento e fonti secondarie	12
2.1.2	Analisi statistico-descrittiva	13
2.1.3	Indagine di campo e analisi controfattuale	13
2.1.4	Analisi delle performance economico-finanziarie mediante la banca dati AIDA	17
2.1.5	Analisi d'impatto macroeconomico mediante modello input-output	18
2.2	Matrice di valutazione	19
2.3	Limiti dell'analisi	24
3	QUADRO PROGRAMMATICO E ATTUATIVO DI RIFERIMENTO PER I PIA 2014-2020	25
3.1	Azioni del POR/POC a supporto delle agevolazioni PIA	27
3.2	Focus su Strategia di Specializzazione intelligente di Smart Puglia 2020 e l'Agenda digitale Puglia 2020	29
3.3	Sistema di attuazione dei PIA	29
4	ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO PUGLIESE E EVOLUZIONE DELLO SCENARIO	32
4.1	Dinamiche del mercato del lavoro	33
4.2	Internazionalizzazione e dinamiche dell'export	34
4.3	Struttura produttiva e tessuto imprenditoriale	35
4.4	Dinamiche settoriali e territoriali	38
5	CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE E DEI PROGETTI FINANZIATI ATTRAVERSO I PIA: ANALISI DEI DATI DI MONITORAGGIO	41
5.1	Le istanze presentate e i progetti idonei	41
5.2	Analisi dei progetti conclusi	42
5.2.1	Le agevolazioni concesse	42
5.2.2	Le principali caratteristiche dei progetti conclusi	44
5.2.3	L'ammontare e la composizione dei finanziamenti dei progetti conclusi	48
5.2.4	Le caratteristiche degli investimenti	48
6	AREE DI STUDIO E DOMANDE VALUTATIVE	52
6.1	Risultati in rapporto al dimensionamento complessivo delle imprese beneficiarie	52
6.1.1	Gli aiuti hanno generato positivi effetti sull'ampliamento del mercato di riferimento, in termini maggiore internazionalizzazione e competitività delle imprese beneficiarie? (DV1)	52
6.1.2	Gli aiuti hanno comportato aumento dimensionale in termini di maggiori ULA/fatturato/Attivo di bilancio e/o nuove partecipazioni? (DV2)	68
6.1.3	Dopo l'intervento le imprese hanno concretamente innovato i propri processi o prodotti, hanno aumentato la digitalizzazione, hanno lanciato o consolidato il proprio brand, hanno migliorato l'organizzazione aziendale ed inserito in azienda maggiore tecnologia? (DV4)	80
6.2	Impatto sui dati occupazionali delle imprese beneficiarie	89
6.2.1	Gli aiuti hanno comportato e prodotto riflessi di genere in termini di aumento occupazionale? (DV3)	90
6.3	Impatto dei driver dell'innovazione e della ricerca, in termini di comprensione dello sviluppo del PIL regionale	98

6.3.1	In che misura il POR ha contribuito a rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo regionale? (DV5).....	98
6.3.2	Quali effetti ha prodotto il POR sui sistemi imprenditoriali locali, in termini di crescita del PIL Regionale? (DV6)	104
7	CONCLUSIONI PER AREA DI STUDIO	109

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Numerosità campione per l'indagine di campo diretta sulle imprese	14
Tabella 2 – Tabella sinottica delle domande valutative, criteri di giudizio, e fonti utilizzate	19
Tabella 3 – Allocations finanziarie del POR Puglia 2014-2020 negli Assi I e III	26
Tabella 4 – Quadro sinottico delle Azioni a supporto dei PIA nel POR/POC 2014-2020	27
Tabella 5 – Ricostruzione delle allocations a supporto dei PIA nel periodo 2014-2020	28
Tabella 6 – Riepilogo traiettorie di specializzazione intelligente previsti per i PIA	29
Tabella 7 – PMI innovative in Puglia dal 2016 al 2024	37
Tabella 8 – Specializzazioni territoriali	39
Tabella 9 – Dati di sintesi delle domande e dei progetti idonei	41
Tabella 10 – Agevolazioni concesse per asse e obiettivo (valori in € e quota %)	43
Tabella 11 – PIA piccole - Agevolazioni concesse per area di innovazione asse e obiettivo (quota % su area di innovazione)	43
Tabella 12 – PIA medie - Agevolazioni concesse per area di innovazione asse e obiettivo (quota % su area di innovazione)	44
Tabella 13 – PIA piccole - Progetti conclusi per settore ATECO delle imprese beneficiarie (v.a. e %)	45
Tabella 14 – PIA medie - Progetti conclusi per settore ATECO delle imprese beneficiarie (v.a. e %)	45
Tabella 15 – Progetti conclusi per provincia di investimento (v.a. e %)	46
Tabella 16 – Progetti conclusi per forma giuridica delle imprese beneficiarie (v.a. e %)	46
Tabella 17 – Progetti conclusi per Area di Innovazione (v.a. e %)	47
Tabella 18 – Progetti conclusi per Ambito tecnologico di riferimento (v.a. e %)	47
Tabella 19 – Valore dell'Investimento e delle agevolazioni (valori in €)	48
Tabella 20 – Imprese beneficiarie che dichiarano una variazione della composizione dei mercati geografici di sbocco a seguito degli investimenti PIA	57
Tabella 21 – Variazione della quota di donne occupate tra il 2024 e il 2018 (dati provinciali Puglia)	91
Tabella 22 – Numero medio di addetti per genere - dato prima dell'avvio del progetto finanziato con il contributo PIA e dato attuale (n°)	93
Tabella 23 – Peso medio degli addetti donna sugli addetti medi totali prima dell'avvio del progetto finanziato con il contributo PIA e dato attuale per settore (% , n°)	94
Tabella 24 – Retribuzioni/Redditi medi settimanali per genere (euro)	96
Tabella 25 – Valore della produzione: impatto generato dalle imprese beneficiarie dei PIA (valori in milioni di euro)	105
Tabella 26 – Valore aggiunto: impatto generato dalle imprese beneficiarie dei PIA (valori in milioni di euro)	106
Tabella 27 – Unità di lavoro equivalenti: impatto generato dalle imprese beneficiarie dei PIA	106
Tabella 28 – Valore della produzione: impatto economico atteso generato dalle imprese beneficiarie dei PIA (valori in milioni di euro)	107
Tabella 29 – Valore aggiunto: impatto economico atteso generato dalle imprese beneficiarie dei PIA	107
Tabella 30 – Unità di lavoro equivalenti: impatto economico atteso generato dalle imprese beneficiarie dei PIA	107
Tabella 31 – Piccole imprese beneficiarie dei PIA: impatto economico complessivo osservato e atteso (Valori di produzione e fatturato in milioni di euro)	108
Tabella 32 – Medie imprese beneficiarie dei PIA: impatto economico complessivo osservato e atteso (Valori di produzione e fatturato in milioni di euro)	108
Tabella 33 – Piccole e medie imprese beneficiarie dei PIA: impatto economico complessivo osservato e atteso (Valori di produzione e fatturato in milioni di euro)	108

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Approccio all'analisi dei PIA.....	25
Figura 2 - Investimenti attivati per strumento agevolativo dalla Regione Puglia (euro).....	25
Figura 3 - Evoluzione del PIL reale in Puglia (2015–2024)	32
Figura 4 - Occupazione e Disoccupazione in Puglia e Italia (2015–2024)	33
Figura 5 - Occupazione nelle province pugliesi per genere, 2024	33
Figura 6 - Tasso di occupazione nei settori ad alta tecnologia nel periodo 2014-2024	34
Figura 7 - Valore dell'export pugliese, 2015-2024 (miliardi di euro).....	34
Figura 8 - Quota di esportazioni regionali per principali mercati internazionali di destinazione, 2014-2023.....	35
Figura 9 - Imprese attive per classe di addetti in Puglia, 2023 (%)	35
Figura 10 - Addetti per impresa in Puglia tra il 2014-2023 (percentuale)	36
Figura 11 - Piccole e Medie Imprese (PMI) innovative pugliesi per principali settori ATECO (numero)	37
Figura 12 - Start up innovative in Puglia, 2000-2024 (numero)	38
Figura 13 - PIA piccole – Quota dell'investimento per provincia dell'investimento.....	49
Figura 14 - PIA medie – Quota dell'investimento per provincia dell'investimento	49
Figura 15 - PIA piccole – Quota dell'investimento per tipologia di investimento	49
Figura 16 - PIA medie – Quota dell'investimento per tipologia di investimento	49
Figura 17 - Attivi materiali – Quota dell'investimento per categoria di spesa	50
Figura 18 - Ricerca e sviluppo – Quota dell'investimento per categoria di spesa	50
Figura 19 - Aiuti all'innovazione tecnologica dei processi e dell'organizzazione - Quota dell'investimento per tipologia di servizio.....	51
Figura 20 - Servizi di consulenza – Quota dell'investimento per categoria di spesa	51
Figura 21 - Valore degli investimenti destinati all'internazionalizzazione nei PIA conclusi per tipologia di impresa (€)	54
Figura 22 - Progetti PIA conclusi che hanno beneficiato di servizi all'internazionalizzazione	54
Figura 23 – Variazione quota di export sul fatturato presso le imprese beneficiarie del PIA (%).....	55
Figura 24 – Variazione quota di fatturato estero delle imprese beneficiarie per tipologia di mercato (%)	55
Figura 25 – Percentuale di imprese beneficiarie che dichiara di aver acquisito nuovi mercati e incrementato mercati di riferimento (%)	56
Figura 26 – Mercati geografici di sbocco della produzione dell'impresa nel 2024.....	56
Figura 27 – Composizione mercati di riferimento tra le PMI del gruppo di controllo.....	58
Figura 28 - Produttività del lavoro – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023.....	59
Figura 29 - EBITDA Margin – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023.....	60
Figura 30 - Incidenza dei costi del personale sui costi della produzione – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023.....	60
Figura 31 - Rotazione del capitale – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023.....	61
Figura 32 – Imprese beneficiarie che dichiarano un incremento dell'export a seguito del PIA, per area di innovazione (%)	63
Figura 33 – Imprese beneficiarie che prevedono nel prossimo futuro lo sviluppo delle attività internazionali dell'azienda	63

Figura 34 – Imprese beneficiarie che ritengono di aver incrementato attività all'estero successivamente alla realizzazione dell'investimento PIA.....	64
Figura 35 – Imprese beneficiarie che ritengono di aver difeso la propria posizione competitiva successivamente alla realizzazione dell'investimento PIA (%)	64
Figura 36 – Imprese beneficiarie che ritengono di aver avuto accesso a nuovi segmenti di mercato successivamente alla realizzazione dell'investimento PIA (%)	65
Figura 37 – Imprese beneficiarie che hanno introdotto innovazioni di processo grazie alla realizzazione dell'investimento PIA (%)	66
Figura 38 – Imprese beneficiarie che hanno introdotto innovazioni di prodotto/servizio grazie alla realizzazione dell'investimento PIA (%)	66
Figura 39 – Incremento occupazionale monitorato per tipologia di impresa (n., %).....	69
Figura 40 – Variazione occupati prima e dopo PIA (n.)	69
Figura 41 – Incremento occupazionale dei PIA nelle province pugliesi	69
Figura 42 – Quota di imprese beneficiarie che dichiarano inserimenti stabili in attività di R&S grazie al PIA.....	70
Figura 43 – Profili professionali ricercati dalle imprese beneficiarie – previsioni di assunzione post-PIA	71
Figura 44 – Fatturato: tasso di crescita 2023/2016 – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo	71
Figura 45 – EBITDA (Margine Operativo Lordo): tasso di crescita 2023/2016– Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo	72
Figura 46 – EBIT (Margine Operativo Netto): tasso di crescita 2023/2016– Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo	73
Figura 47 – ROS (Return On Sales) – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023.....	73
Figura 48 – Indice di dipendenza finanziaria – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023.....	74
Figura 49 – Indice di sostenibilità degli oneri finanziari – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023	75
Figura 50 - Fatturato: tasso di crescita 2023/2016 per settore di attività – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi	76
Figura 51 – Attivo di bilancio: tasso di crescita 2023/2016 per settore di attività – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi	77
Figura 52 – Appartenenza delle imprese a un gruppo.....	77
Figura 53 – Cambiamenti intervenuti dall'avvio del PIA nell'assetto proprietario delle imprese.....	78
Figura 54 – Innovazioni introdotte attraverso gli investimenti del PIA.....	81
Figura 55 – Principali innovazioni di prodotto introdotte attraverso gli investimenti del PIA	82
Figura 56 – Innovazioni di processo introdotte attraverso gli investimenti del PIA	83
Figura 57 – Rilevanza innovazioni di tipo organizzativo per la competitività dell'azienda introdotte attraverso gli investimenti del PIA	83
Figura 58 – Quota di aziende che hanno investito in una o più delle seguenti tecnologie o ambiti tecnologici a seguito del PIA (%)	84
Figura 59 – Grado di soddisfazione sul ruolo svolto dalle tecnologie digitali in azienda	84
Figura 60 – Fabbisogno in termini di rafforzamento delle competenze digitali e miglioramento della cultura aziendale	85
Figura 61 – Imprese beneficiarie rispondenti all'indagine che finanziano l'innovazione con risorse proprie (quota % "Sì" su totale)	85
Figura 62 – Domande di brevetto presentate durante o a conclusione dell'investimento PIA (quota % "Sì" su totale)	85

Figura 63 – Soggetti coinvolti nei processi di innovazione	86
Figura 64 – Effetti del PIA sulla partecipazione a reti d'impresa.....	87
Figura 65 – Barriere all'innovazione di prodotto e di processo durante e successivamente alla realizzazione del PIA (%)	87
Figura 66 – Quota di donne occupate sul totale degli occupati in Italia, nel Mezzogiorno e in Puglia (valori annuali, 2018-2024).....	91
Figura 67 – Quota di occupate donne sul totale degli occupati nelle province della Puglia (valori annuali, 2018-2024)	92
Figura 68 – Variazione 2023/2022 delle assunzioni per genere e tipologia contrattuale in Puglia (%)	92
Figura 69 – Confronto tra il peso medio di ciascun genere sul totale degli addetti prima e dopo l'avvio del progetto finanziato con il contributo PIA (%)	93
Figura 70 – Peso medio delle donne laureate sul totale medio di laureati prima dell'avvio del progetto finanziato con il contributo PIA e dato attuale (%)	95
Figura 71 – Piccole imprese: incidenza media delle donne sul totale per mansione (%)	95
Figura 72 – Medie imprese: incidenza media delle donne sul totale per mansione (%)	95
Figura 73 – Quota di imprese beneficiarie partecipanti all'indagine che hanno introdotto azioni in azienda per la promozione delle pari opportunità (%)	97
Figura 74 – Quota della spesa per investimenti, prima e dopo il progetto PIA, sul fatturato indicata dalle imprese beneficiarie	99
Figura 75 – Quota di imprese beneficiarie che dichiarano di aver effettuato investimenti aggiuntivi stimolati dal finanziamento ricevuto con il PIA.....	100
Figura 76 – Quota degli investimenti aggiuntivi realizzati in rapporto agli investimenti totali dell'azienda grazie al finanziamento PIA.....	100
Figura 77 – Imprese beneficiarie che hanno attivato attività di innovazione diverse rispetto a quelle previste dal progetto finanziato dall'avvio dell'investimento del PIA.....	100
Figura 78 – Comportamenti attesi dalle imprese beneficiarie in assenza del contributo finanziario PIA del POR Puglia 2014–2020	101
Figura 79 – Imprese beneficiarie che hanno ricorso prevalentemente a soggetti localizzati sul territorio regionale per la realizzazione del progetto finanziato con il contributo PIA.....	102
Figura 80 – Piccole imprese beneficiarie rispondenti all'indagine: localizzazione dei soggetti a cui si è fatto ricorso per sviluppare innovazione	103
Figura 81 – Medie imprese beneficiarie rispondenti all'indagine: localizzazione dei soggetti a cui si è fatto ricorso per sviluppare innovazione	103

Lista di acronimi

AIDA	Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane
BAT	Barletta-Andria-Trani
CAWI	Computer Assisted Web Interviewing
CUP	Codice unico di progetto
DV	Domanda Valutativa
EBITDA	Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation, and Amortization
EBIT	Earnings Before Interest and Taxes
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
ICT	Information and Communication Technologies
OI	Organismo intermedio
PIA	Programmi Integrati di Agevolazione
PIL	Prodotto interno Lordo
PdV	Piano di Valutazione
PE	Progetto Esecutivo
POC	Programma Operativo Complementare
PMI	Piccole e Medie Imprese
POR	Programma Operativo Regionale
PNRR	Piano nazionale ripresa resilienza
ROS	Return on Sales
ULA	Unità lavorativa per anno

1 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE E STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il presente Rapporto di Valutazione ex-post sui “Programmi Integrati di Agevolazione (PIA)” attuati nell’ambito della programmazione regionale 2014-2020 è redatto sulla base del mandato valutativo contenuto nel Capitolato Speciale d’Appalto (Art.6, b), ii), Lotto 3) e in coerenza con le indicazioni del Piano di Valutazione (PdV) della Regione Puglia. Il PdV ha guidato l’attività valutativa durante tutto il ciclo del Programma Operativo Regionale (POR) Puglia, al fine di verificarne il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi.

La valutazione intende fornire un quadro di sintesi sui risultati conseguiti dai PIA, con particolare attenzione all’efficacia degli interventi a sostegno degli investimenti innovativi delle Piccole e Medie Imprese (PMI) pugliesi. Essa mira a evidenziare buone pratiche e criticità, allo scopo di capitalizzare l’esperienza maturata. Sebbene si collochi nella fase conclusiva del ciclo 2014–2020, la valutazione si orienta anche all’acquisizione di elementi utili per le politiche del periodo 2021–2027, assumendo caratteristiche proprie della valutazione di impatto.

Il servizio valutativo si propone dunque di restituire elementi conoscitivi e di giudizio sugli effetti degli interventi promossi dal POR e dal Programma Operativo Complementare (POC), con riferimento al sostegno agli investimenti innovativi da parte delle PMI, valutandone efficacia, buone pratiche e criticità, anche alla luce di esperienze analoghe realizzate in altri contesti.

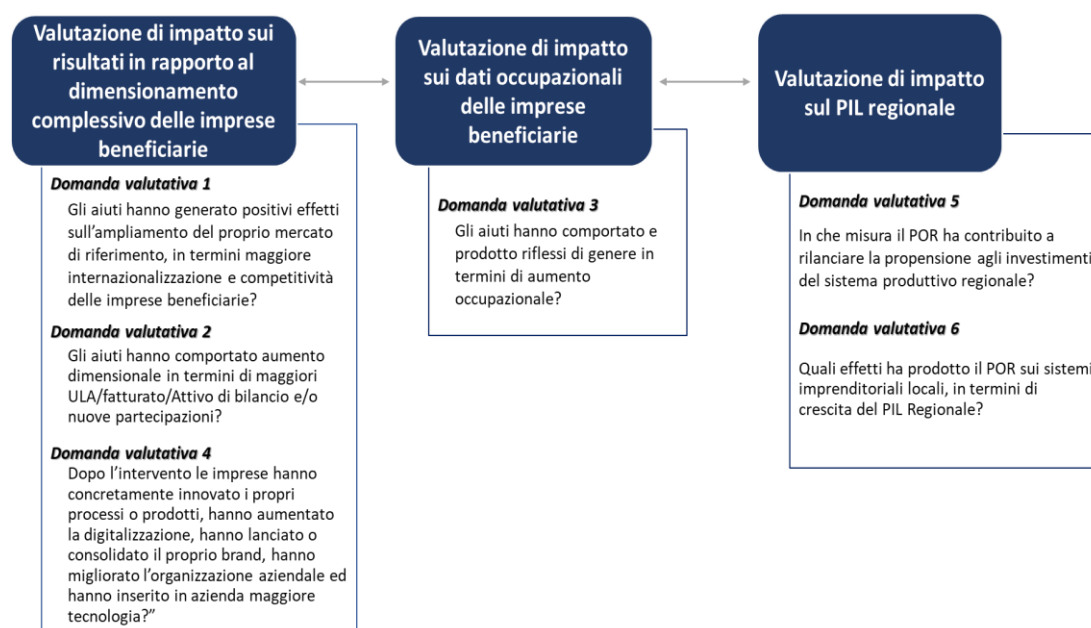
L’analisi si concentra sui risultati e sugli effetti conseguiti dai PIA che, a dicembre 2024 risultavano conclusi, sul loro contributo alle strategie di sviluppo dei sistemi produttivi regionali e sull’efficacia degli strumenti adottati.

Le sei domande valutative identificate dalla Regione e ulteriormente sviluppate dal Valutatore orientano l’analisi lungo tre macro aree di studio:

- una valutazione di impatto in relazione alla dimensione delle imprese beneficiarie;
- una valutazione di impatto sui dati occupazionali delle stesse;
- una valutazione macroeconomica dell’impatto dei driver di innovazione e ricerca sullo sviluppo del PIL regionale.

Le domande valutative, concepite per indagare la qualità, l’efficacia e l’impatto degli interventi, riflettono un impianto valutativo orientato al rafforzamento della capacità riflessiva dell’amministrazione, oltre che al rispetto degli obblighi regolamentari. Esse sono state ulteriormente affinate per comprendere il contributo dei PIA alla competitività e all’innovazione del sistema produttivo regionale. Le macro aree di studio individuate hanno guidato l’intero processo valutativo, come illustrato nella figura seguente.

Figura 1 – Macro Aree di studio



Il presente rapporto si configura pertanto come un articolato esercizio valutativo volto ad analizzare, con approccio rigoroso e multidimensionale, l'efficacia e l'impatto degli interventi attuati nell'ambito dei Progetti Integrati di Agevolazione (PIA) nel ciclo di programmazione 2014-2020 della Regione Puglia. In linea con le finalità della valutazione delle politiche pubbliche, l'analisi proposta si propone di fornire un contributo conoscitivo solido a supporto delle decisioni strategiche future.

Il documento è strutturato secondo una sequenza logica che riflette il percorso metodologico seguito, l'evoluzione del contesto socio-economico di riferimento e l'analisi di impatto degli interventi, concludendosi in un quadro sintetico di evidenze e raccomandazioni nelle tre aree di studio identificate.

Il **Capitolo 1** chiarisce gli obiettivi della valutazione, delineando il perimetro analitico entro cui si colloca l'indagine: dall'esame dell'effettiva coerenza tra fabbisogni e risposte politiche, alla misurazione degli effetti diretti e indiretti generati sui beneficiari e sul sistema economico regionale.

Nel **Capitolo 2** viene illustrato l'approccio metodologico adottato, che combina analisi quantitative e qualitative. Le tecniche impiegate spaziano dall'analisi desk della logica di intervento, all'analisi statistico-descrittiva, passando per le indagini di campo e l'analisi controfattuale, e l'impiego di modelli econometrici input-output. Il ricorso a fonti informative integrate – tra cui la banca dati AIDA – consente di mappare l'evoluzione economico-finanziaria delle imprese, mentre la costruzione di una matrice di valutazione permette di strutturare in maniera trasparente l'interpretazione dei risultati.

Il **Capitolo 3** contestualizza l'intervento analizzando il quadro programmatico e attuativo di riferimento, con particolare attenzione al raccordo tra le azioni del POR/POC, la Strategia di Specializzazione Intelligente "Smart Puglia 2020" e l'Agenda Digitale Regionale. Il capitolo approfondisce inoltre i meccanismi attuativi e gestionali propri dei PIA.

Nel **Capitolo 4**, l'indagine si focalizza sull'evoluzione del contesto socio-economico pugliese, attraverso un'analisi delle dinamiche macroeconomiche, del mercato del lavoro, dei flussi di internazionalizzazione, della struttura produttiva regionale e delle traiettorie settoriali e territoriali.

Il **Capitolo 5** è dedicato all'esame delle caratteristiche delle imprese e dei progetti finanziati, mediante l'analisi dei dati di monitoraggio, con particolare riferimento alla tipologia di domande pervenute, all'idoneità dei progetti, e alle dinamiche dei progetti conclusi.

Il **Capitolo 6** rappresenta il nucleo valutativo centrale, articolato attorno a tre aree di studio principali: la crescita dimensionale e la competitività delle imprese, l'impatto occupazionale – con un focus sui riflessi di

genere –, e l'effetto sistemico degli investimenti in innovazione e ricerca sulla crescita del PIL regionale. Le domande valutative (DV1–DV6) sono trattate secondo un'analisi integrata di tipo causale, controfattuale e strutturale.

Infine, il **Capitolo 7** raccoglie le conclusioni e raccomandazioni, sistematizzando gli apprendimenti emersi dall'indagine. Viene tracciato un bilancio degli impatti registrati e proposte linee guida per il miglioramento dell'efficacia futura degli strumenti di agevolazione, in coerenza con i nuovi orientamenti della politica di coesione europea e con i bisogni evolutivi del sistema produttivo regionale.

Nel suo complesso, dunque il rapporto si propone come leva di apprendimento istituzionale e supporto tecnico per la definizione delle strategie di policy del prossimo ciclo di programmazione.

2 APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO

L'approccio valutativo individuato ha combinato opportunamente strumenti e tecniche finalizzate a fornire risposte ai quesiti valutativi e si è sviluppato poi in modo interattivo triangolando tra osservazione, analisi e giudizio, nonché combinando tra loro metodologie di analisi sia quantitative che qualitative basate non solo sui dati provenienti dal monitoraggio dell'attuazione e dal sistema di indicatori, ma anche informazioni qualitative prodotte risultanti dall'attività di analisi desk, indagine diretta attraverso la somministrazione di questionari e interviste a interlocutori privilegiati. Il Capitolo presente ripercorre i singoli approcci utilizzati e si conclude con l'illustrazione di una Matrice di valutazione (cfr. §2.2) che sinteticamente richiama, per ciascuna domanda di valutazione, i criteri di giudizio, le fonti e i metodi utilizzati.

2.1 Metodologie e strumenti utilizzati per la realizzazione della valutazione

2.1.1 Analisi desk della logica di intervento e fonti secondarie

Nell'ambito della presente valutazione, il ricorso all'analisi documentale "desk" e all'utilizzo di fonti secondarie è stato fondamentale per ricostruire le fasi attuative, i risultati dei Programmi Integrati di Agevolazione, la logica di intervento dei Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA), mediante l'elaborazione di un quadro logico strutturato e l'applicazione dell'approccio metodologico della "teoria del cambiamento. Tale attività ha comportato un lavoro sistematico di ricognizione e trattamento delle fonti informative disponibili, finalizzato a mappare gli elementi costitutivi degli interventi – obiettivi specifici e generali, input, output, risultati attesi e impatti – e a identificare le connessioni logiche e causali tra le diverse fasi e componenti della policy.

L'uso di queste fonti consente infatti di costruire un quadro informativo e documentale solido, integrandolo con le evidenze quantitative e qualitative per misurare l'efficacia dello strumento PIA da valutare, riducendo il rischio di distorsioni e garantisce un'analisi robusta e comparabile nel tempo. Sono stati analizzati, in particolare, i dati relativi alla performance finanziaria, alle caratteristiche tecniche e dimensionali dei progetti ammessi a finanziamento (tipologia di investimento, ambito tecnologico, localizzazione territoriale, settori di appartenenza, struttura delle imprese beneficiarie), nonché i livelli di conseguimento degli indicatori di output e di risultato previsti. L'analisi ha fatto inoltre riferimento a studi valutativi pregressi, documentazione tecnica e reportistica ufficiale, nonché di fonti statistiche ufficiali, con riferimento anche a esperienze assimilabili nell'ambito delle politiche di sviluppo e innovazione industriale.

La ricostruzione della teoria del cambiamento ha quindi permesso di esplicitare i nessi causali tra l'intervento PIA, i meccanismi sociali attivati, le specificità del disegno di policy e i fattori di contesto, al fine di interpretare e spiegare i cambiamenti prodotti sulla struttura economico-produttiva regionale. Sebbene strumenti a carattere qualitativo, il quadro logico e la teoria del cambiamento sono stati integrati coerentemente con tecniche quantitative costituendo un frame concettuale utile per guidare le domande valutative, definire gli ambiti di osservazione degli esiti, costruire indicatori di impatto e sostenere il processo di formulazione del giudizio valutativo.

In linea generale quindi, per la valutazione ex-post dei PIA sono state utilizzate diverse fonti secondarie, ciascuna con una funzione specifica nell'analisi (dati di monitoraggio, documentazione tecnico-amministrativa, fonti statistiche, studi e analisi rilevanti). Infatti, il giudizio valutativo espresso per ciascuna domanda di valutazione, viene supportato dalla raccolta, elaborazione e analisi dei dati inerenti all'osservazione degli interventi PIA rispetto alle tre macro aree di studio identificate per la valutazione.

Infine, la matrice di valutazione presentata nel paragrafo 2.2 offre una descrizione semplificativa delle principali fonti secondarie di dati statistici e di altre informazioni cui si è fatto riferimento.

2.1.2 Analisi statistico-descrittiva

Parallelamente, è stata condotta un'articolata analisi statistico-descrittiva, integrata da tecniche di analisi multivariata al fine di delineare in modo oggettivo e sistemico i tratti salienti dello strumento PIA e dei progetti finanziati. L'analisi ha riguardato:

- la ricostruzione della distribuzione territoriale dei progetti, in relazione alle traiettorie tecnologiche e agli ambiti tematici della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3);
- la classificazione delle imprese beneficiarie secondo variabili dimensionali, settoriali e organizzative;
- l'analisi delle tipologie di investimento agevolato (innovazione di processo, prodotto, organizzativa, infrastrutturale, ecc.);
- l'approfondimento del contesto socio-economico pugliese durante il periodo di attuazione dei PIA, attraverso l'utilizzo di serie storiche e indicatori tratti da fonti statistiche ufficiali (ISTAT, EUROSTAT, Infocamere, ecc.).

L'analisi si è concentrata sull'insieme dei progetti che risultavano conclusi a gennaio 2025, sulla base dei dati aggiornati forniti dall'Organismo Intermedio (Puglia Sviluppo)¹ all'avvio delle attività valutative. L'utilizzo di dati estratti dal sistema informativo di monitoraggio messo a disposizione dall'Organismo Intermedio ha consentito di esaminare gli effetti degli interventi per comparto economico, per cluster e distretti industriali, per tipologia e livello di specializzazione delle imprese, nonché in relazione a indicatori legati alle competenze e all'occupabilità.

Ulteriori fonti sono state utilizzate per integrare l'analisi, tra cui la banca dati AIDA – Bureau Van Dijk, utile per effettuare la valutazione di “performance economico-finanziaria” delle imprese beneficiarie. Questa analisi ha permesso di stimare in modo comparativo l'andamento di indicatori chiave (fatturato, ROI, ROE, valore aggiunto, investimenti in R&S, occupazione) prima, durante e dopo l'attuazione dei progetti, anche con riferimento all'impatto della crisi pandemica, su orizzonti temporali coerenti con le finalità della valutazione.

È stato inoltre fatto riferimento ai dati sugli indicatori pertinenti di riferimento nel programma (indicatori di realizzazione e di risultato²) di cui l'analisi valutativa è nel suo insieme un approfondimento) per l'analisi di efficacia. Specifica attenzione è stata riservata all'identificazione di possibili elementi di “addizionalità” degli interventi, stimando il grado di innovazione generato rispetto alla dinamica autonoma del mercato.

Infine, i dati raccolti attraverso l'indagine diretta rivolta alle imprese beneficiarie e non beneficiarie (gruppo di controllo) sono stati oggetto di elaborazione mediante tecniche di statistica descrittiva e, dove opportuno, multivariata, al fine di integrare le evidenze quantitative con le percezioni e i comportamenti dichiarati dagli attori coinvolti. Le informazioni sono state sottoposte a procedure di controllo di qualità, validazione e codifica, per garantirne l'affidabilità e l'integrazione coerente nel corpus valutativo.

Completano il quadro analitico le elaborazioni riferite agli ambiti prioritari della S3 regionale e all'analisi dei cluster settoriali, mediante l'impiego degli indicatori sviluppati da Istat nell'ambito del Laboratorio Nazionale sulle Politiche di Ricerca e Innovazione. Tale approccio consente di ancorare i risultati dell'analisi all'evoluzione delle priorità strategiche in materia di innovazione, internazionalizzazione e transizione industriale, offrendo una prospettiva integrata tra valutazione ex post e orientamento prospettico delle politiche pubbliche.

2.1.3 Indagine di campo e analisi controfattuale

È stata condotta un'articolata indagine di campo finalizzata ad approfondire l'efficacia e l'impatto degli interventi, attraverso l'analisi diretta dei risultati conseguiti dalle imprese beneficiarie in termini di crescita economica, dinamiche occupazionali e rafforzamento competitivo. L'obiettivo principale dell'indagine è stato duplice: da un lato, misurare il cambiamento prodotto dallo strumento sulle imprese beneficiarie; dall'altro, identificare eventuali criticità e aree di miglioramento, fornendo indicazioni operative per un utilizzo più efficiente ed efficace delle risorse nella programmazione 2021–2027.

¹ Ricevuti il 29.1.2025 e successivamente integrati il 18.2. u.s..

² Nel periodo 2014-2020 gli indicatori di risultato erano indicatori di contesto.

L'indagine si è sviluppata attraverso un approccio integrato, che ha previsto l'utilizzo combinato di metodi quantitativi e qualitativi. In particolare, le attività si sono articolate in tre principali strumenti di rilevazione:

- **Indagine CAWI** (Computer-Assisted Web Interviewing) presso il campione delle imprese beneficiarie con interventi conclusi;
- **Indagine CAWI** presso un gruppo di controllo costituito da imprese non beneficiarie (non ammesse, rinunciatarie, revocate o ancora in fase di istruttoria) nel periodo considerato;
- **Interviste a interlocutori privilegiati** con un ruolo o coinvolti a vario titolo nell'attuazione o nel monitoraggio dei PIA, utili anche per identificare buone pratiche e elementi di replicabilità.

2.1.3.1 Costruzione del campione e definizione dei gruppi di confronto (imprese beneficiarie e gruppo di controllo)

Il punto di partenza dell'indagine di campo è stato rappresentato dalla definizione dell'universo delle aziende da analizzare ai fini della valutazione ex post, con particolare riferimento al perimetro del campione delle aziende beneficiarie (con interventi conclusi alla data del 31.12.2024) del finanziamento PIA cui somministrare il questionario 'imprese beneficiarie' e alla definizione del campione di imprese del "gruppo di controllo" cui somministrare il secondo questionario per la realizzazione dell'analisi con metodo controfattuale.

In particolare, attraverso il metodo di analisi di tipo controfattuale si è inteso identificare l'effetto delle agevolazioni PIA confrontando i cambiamenti registrati nelle imprese beneficiarie con i cambiamenti osservati, nello stesso lasso temporale, presso le imprese che non hanno ricevuto la stessa agevolazione (situazione controfattuale) e non avessero beneficiato di altri interventi pubblici.

L'identificazione dei due gruppi, **gruppo aziende beneficiarie e gruppo di controllo** con le aziende non trattate, e la loro numerosità, è stata effettuata sulla base dei dati di monitoraggio ricevuti il 29.1.2025 e successivamente integrati il 18.2. u.s.. L'universo di riferimento per l'indagine è stato quindi definito a partire da tali dati (fonte Puglia Sviluppo) ricevuti e contenenti informazioni aggiornate a gennaio 2025 sulle imprese con progetti di investimento conclusi, ancora in attuazione, incluse le rinunce, revoche istruttorie in corso o in attesa di concessione.

Il **gruppo di controllo** è stato quindi costruito selezionando le imprese che, pur avendo presentato domanda nell'ambito degli Avvisi PIA (procedura a sportello avviata nel 2015), non hanno beneficiato nel periodo di programmazione considerato (fino a fine 2024³) del finanziamento, per esito negativo nella fase di valutazione di massima, per rinuncia o revoca successiva, o perché ancora in fase istruttoria/attesa di concessione. Tale configurazione ha permesso di costruire due campioni di imprese limitando i bias di selezione, grazie alla similarità iniziale tra beneficiari e non beneficiari in termini di intenzione e motivazione all'investimento.

Il campione finale delle imprese beneficiarie è stato così strutturato:

Tabella 1 – Numerosità campione per l'indagine di campo diretta sulle imprese

Classe dimensionale	N. imprese Beneficiarie con progetti conclusi al 31/12/2024	Valore investimento (€)	Importo PIA finanziato (€)	N. imprese non beneficiarie
Piccole imprese	67	237.280.685,20	120.574.779	81
Medie imprese	56	303.292.745,2	126.667.964	52
Totale	123	540.573.430,4	247.242.743	133

Nota: Le imprese sono state contattate una sola volta, anche qualora fossero beneficiarie di più progetti.

Fonte: elaborazioni valutatore su dati Puglia Sviluppo, 2025

2.1.3.2 Strutturazione dei questionari

Nell'ambito dell'indagine di campo finalizzata alla valutazione degli effetti dei PIA, la strutturazione dei questionari ha rappresentato una fase cruciale per assicurare la solidità metodologica e la coerenza analitica del disegno valutativo. Tale attività si è inserita all'interno di un approccio integrato volto a combinare fonti

³ Fine del periodo considerato i cui dati sono stati acquisiti a gennaio 2025.

informative amministrative con dati primari, al fine di cogliere in profondità le dinamiche organizzative, i percorsi di innovazione e gli impatti percepiti direttamente dalle imprese coinvolte.

I questionari, distinti per target - imprese beneficiarie con interventi conclusi e gruppo di controllo con le imprese non beneficiarie, ma costruiti secondo una struttura logica omogenea, sono stati progettati per garantire confrontabilità sistematica tra i due gruppi e rafforzare la validità del confronto controfattuale. La fase di progettazione ha incluso specifici pre-test volti a validare la chiarezza espositiva, la coerenza interna e la rilevanza informativa degli strumenti, in linea con i criteri di giudizio identificati per la valutazione. I questionari così definiti costituiscono un elemento cardine della strategia di raccolta dati e hanno rappresentato un presidio metodologico essenziale per assicurare la robustezza delle evidenze empiriche che alimentano l'analisi valutativa.

In particolare, la struttura del **questionario per le imprese beneficiarie** è stata articolata secondo le sezioni tematiche principali e le principali dimensioni indicate tra i criteri di giudizio identificati per rispondere alle domande valutative poste al Valutatore:

- Anagrafica e caratteristiche strutturali dell'impresa (forma giuridica, dimensione, settore di attività, localizzazione);
- Caratteristiche e risultati del progetto di investimento PIA (solo per i beneficiari);
- Addetti e ricadute del PIA sull'occupazione
- Internazionalizzazione, crescita e mercati;
- Profili di innovazione (organizzativa e di prodotto e/o processo).

Il **questionario per il gruppo di controllo** è stato costruito secondo la medesima struttura, con particolare attenzione a rilevare variabili non osservabili attraverso fonti secondarie così da migliorare la validità del confronto controfattuale.

Entrambi i questionari hanno previsto domande a risposta chiusa, alcune a risposta multipla e con scale Likert e domande condizionali, con l'inclusione di core variables obbligatorie ai fini della significatività statistica. Questo consente di tenere conto delle variabili non osservabili, dato che i candidati non ammessi condividono con i soggetti beneficiari dell'agevolazione la stessa volontà di investire, che rappresenta un'approssimazione di alcune variabili non osservabili come ad esempio: il grado di avversione al rischio, le strategie di investimento e orientamento all'innovazione, difficilmente rilevabili tramite fonti secondarie.

Entrambe le versioni dei questionari sono state sottoposte a pre-test per verificarne la coerenza semantica e strutturale, con modifiche minori apportate prima dell'avvio ufficiale.

I questionari somministrati costituiranno parte integrante del Rapporto sulle indagini di campo, che sarà allegato al Rapporto di valutazione definitivo. Tale documentazione contribuirà a garantire la trasparenza metodologica e a supportare l'interpretazione dei risultati emersi, offrendo evidenza diretta degli strumenti utilizzati nella fase di rilevazione.

2.1.3.3 Gestione delle indagini e response rate

La somministrazione dei questionari è stata effettuata attraverso la piattaforma **EU Survey**, con **invii personalizzati** tramite **PEC e/o posta elettronica ordinaria (PEO)**⁴. Per la gestione delle comunicazioni è stata attivata una **casella di posta elettronica dedicata** (valutazionepiapuglia@bip-group.com), utilizzata sia per l'invio delle survey, sia per rispondere a eventuali richieste di chiarimento o supporto da parte dei destinatari.

A supporto della campagna di rilevazione è stata inviata una **comunicazione ufficiale** contenente la descrizione degli obiettivi delle indagini, accompagnata da una **lettera di presentazione firmata dall'Autorità di Gestione**, con l'intento di promuovere la partecipazione e rafforzare il livello di adesione.

Le due survey sono state avviate il 16 aprile 2024, con scadenza iniziale fissata al 9 maggio per la compilazione. La strategia di somministrazione ha previsto, oltre all'invio iniziale, due solleciti successivi: il primo il 29 aprile

⁴ La Posta Elettronica Ordinaria (PEO) è stata utilizzata prevalentemente per le imprese non trattate, ovvero facenti parte del gruppo di controllo.

e il secondo il 13 maggio. In risposta ad alcune richieste pervenute, in particolare da parte delle imprese, è stato concesso un prolungamento del termine di compilazione, posticipando la scadenza al 16 maggio 2024. Le indagini si sono concluse definitivamente il 21 maggio 2024.

L'indagine è stata rivolta all'intero universo delle imprese beneficiarie che, alla data del 31 dicembre 2024, risultavano avere progetti conclusi. Il tasso di risposta complessivo è stato pari al 44%, un risultato significativo in considerazione dell'ampiezza e della natura dell'indagine. Tra le risposte raccolte, il 55% è stato fornito da imprese medie, mentre il restante 45% proviene da imprese piccole, garantendo una buona distribuzione dimensionale all'interno del campione analizzato.

Nel caso del gruppo di controllo, il tasso di risposta è stato pari al 26%, un risultato anch'esso considerato soddisfacente per un'indagine CAWI condotta in ambito valutativo. Tuttavia, è opportuno sottolineare un aspetto critico legato alla composizione effettiva del campione: solo il 30% dei rispondenti del gruppo di controllo, ovvero 12 imprese su 39, ha dichiarato di non aver beneficiato di finanziamenti pubblici per investimenti negli ultimi cinque anni. Pertanto, solo questa quota risulta pienamente coerente con i criteri definiti per la costruzione del gruppo di controllo e può essere utilizzata nelle analisi comparative con il gruppo dei beneficiari.

Questo elemento rappresenta un limite che è stato considerato attentamente in fase di analisi, anche in relazione alla robustezza dei confronti tra gruppi e alla significatività statistica dei risultati.

2.1.3.4 Interviste a interlocutori privilegiati

Nel contesto della valutazione ex post dei PIA sono state condotte 10 interviste in profondità a un panel qualificato di interlocutori privilegiati. Tale attività ha avuto l'obiettivo di integrare l'indagine di campo con l'obiettivo di raccogliere evidenze utili – sia qualitative che quantitative – fondate sulle esperienze dirette, le percezioni e le valutazioni di soggetti che hanno avuto un ruolo rilevante, a vario titolo, nell'attuazione, nel monitoraggio, nella promozione o nella valutazione dello strumento. Il format prescelto, flessibile ma strutturato nei contenuti, è stato quello dell'intervista semi-aperta, focalizzata sui principali processi e risultati connessi all'attuazione dei PIA. Le interviste sono state condotte online e, previo consenso, sono state registrate per garantire un'analisi sistematica e approfondita delle informazioni raccolte.

Le domande sono state articolate intorno a tre assi principali di indagine: (i) i risultati conseguiti dai progetti in relazione al dimensionamento complessivo delle imprese beneficiarie; (ii) gli effetti occupazionali generati, con particolare attenzione all'inclusione di giovani e donne e all'internalizzazione di competenze legate alla ricerca e all'innovazione; (iii) gli impatti più ampi sul sistema produttivo regionale, con riferimento alla propensione agli investimenti e al rafforzamento delle dinamiche collaborative, di clusterizzazione e di aggregazione tra imprese, enti di ricerca e attori istituzionali. L'auspicio, pienamente confermato dalla ricchezza del materiale raccolto, è stato quello di costruire un quadro valutativo robusto, in grado di restituire la portata trasformativa dello strumento PIA e al contempo evidenziare le criticità che ne hanno limitato, in alcuni casi, l'efficacia o la sostenibilità nel medio-lungo periodo.

Il panel degli intervistati è stato definito con l'intento di coprire l'intera filiera istituzionale e operativa dello strumento, garantendo la rappresentanza dei soggetti pubblici responsabili dell'indirizzo e della gestione, degli enti intermedi di attuazione, delle strutture regionali di supporto tecnico-specialistico e dei rappresentanti del sistema imprenditoriale e della ricerca. Tra gli intervistati figurano rappresentanti dell'Autorità di Gestione del POR Puglia, il Dipartimento Sviluppo Economico – Sezione Competitività della Regione Puglia, Puglia Sviluppo – Organismo Intermedio e attuatore delle misure PIA, l'ARTI (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione), l'IPRES, il Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA), nonché esponenti del mondo imprenditoriale regionale (Confcooperative Puglia, Confindustria Foggia) e professionisti esperti nella progettazione, gestione e valutazione di politiche di innovazione e sviluppo.

2.1.4 Analisi delle performance economico-finanziarie mediante la banca dati AIDA

La valutazione ex post dei PIA 2014–2020 si è avvalsa, inoltre, di un’analisi quantitativa delle performance economico-finanziarie delle imprese con obbligo di bilancio, effettuata attraverso l’utilizzo della banca dati **AIDA – Bureau van Dijk**⁵. Si tratta di una delle principali banche dati italiane di bilanci d’impresa, che raccoglie informazioni dettagliate e strutturate su oltre un milione di società di capitali e cooperative, in linea con lo schema della IV Direttiva CEE.

Il ricorso alla banca dati AIDA ha consentito quindi di analizzare in modo sistematico e comparabile le performance aziendali delle imprese beneficiarie dei PIA (con interventi conclusi) con le performance di imprese non beneficiarie su un orizzonte temporale coerente con la durata del ciclo di programmazione e di attuazione dei PIA, coprendo il periodo 2016–2023 (ultimo anno disponibile nella banca dati AIDA alla data dell’analisi). L’obiettivo è stato quello di verificare, attraverso dati oggettivi e certificati, l’evoluzione dei principali indicatori economici e finanziari delle imprese beneficiarie prima, durante e dopo l’attuazione degli investimenti cofinanziati, così da cogliere eventuali segnali di impatto strutturale delle misure PIA.

Nello specifico, l’analisi è stata orientata alla valutazione degli effetti degli interventi agevolati su tre macro-ambiti strategici:

- Produttività aziendale
- Competitività
- Marginalità e redditività

L’approccio ha previsto l’elaborazione di serie storiche per ciascun indicatore selezionato, con confronto tra imprese beneficiarie e gruppo di controllo, al fine di stimare variazioni tendenziali e differenziali di performance. La selezione degli indicatori è avvenuta sulla base della disponibilità e qualità dei dati, privilegiando quelli con maggiore copertura temporale e coerenza metodologica.

Individuazione cluster d’imprese e costruzione gruppo di controllo per l’analisi attraverso la Banca dati AIDA

Per l’individuazione dei cluster di imprese da sottoporre ad analisi, si è proceduto in particolare incrociando i dati sui progetti PIA a disposizione del valutare con quelli contenuti nella banca dati AIDA. L’analisi ha riguardato unicamente le imprese per le quali risultavano disponibili bilanci completi e comparabili per due specifici anni di riferimento: il 2016, quale anno pre-intervento, e il 2023, come ultimo anno disponibile post-intervento.

Nello specifico, per quanto riguarda le piccole imprese, su un totale di 65 imprese con progettualità concluse, 53 imprese (82% del totale) disponevano dei bilanci completi per entrambi gli anni considerati. Si è dunque potuto analizzare l’82% del totale delle piccole imprese beneficiarie con progetti conclusi al 31/12/2024.

Per quanto riguarda invece le medie imprese beneficiarie: su 56 imprese con progettualità concluse, 49 imprese (l’87% del totale) presentavano bilanci completi e confrontabili nei due anni di riferimento. Tale disponibilità ha garantito una buona rappresentatività del campione delle imprese beneficiarie.

Al fine di valutare gli effetti sulle performance delle imprese beneficiarie, è stato quindi definito un campione di controllo composto da imprese non beneficiarie, individuate attraverso un processo di selezione e filtraggio. In particolare, dal database AIDA sono stati estratti i bilanci delle imprese che:

- appartenessero ai settori ATECO ammessi dai due bandi analizzati;
- avessero a disposizione bilanci completi e comparabili per gli stessi due anni di riferimento (2016 e 2023).

A partire dalla banca dati così costruita, sono stati estratti due campioni casuali distinti, rispettivamente per le piccole e le medie imprese.

⁵ Banca dati contenente i dati di bilancio di oltre un milione di società con obbligo di deposito di bilancio (società di capitali e cooperative). La banca dati contiene le voci di bilancio dettagliato secondo lo schema completo della IV Direttiva CEE, una scheda anagrafica completa di descrizione dell’attività svolta e informazioni quali settore di attività e codici merceologici, numero dipendenti, ecc.

La tecnica di campionamento adottata è stata quella del campionamento casuale stratificato, basato sulla ripartizione settoriale definita dal codice ATECO a 2 digit. Per le piccole imprese, grazie all'elevata numerosità di imprese disponibili nel database AIDA, è stato possibile adottare un rapporto di 10:1, ovvero sono state selezionate dieci imprese di controllo per ogni impresa beneficiaria con progettualità conclusa. Per le medie imprese, la consistenza inferiore del database ha consentito la selezione di un campione di controllo in rapporto 1:1, mantenendo comunque la coerenza settoriale e temporale nella composizione del campione.

I campioni di controllo sono rispettivamente costituiti da 500 imprese di piccole dimensioni e 55 imprese di medie dimensioni.

Durante la fase di campionamento delle medie imprese, si è riscontrata una criticità significativa nell'individuazione di un numero sufficiente di imprese nel settore ATECO 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse. Questo codice rappresenta infatti il settore maggiormente rappresentato tra le medie imprese beneficiarie, ma risulta sottorappresentato nel database AIDA per quanto concerne le imprese con bilanci disponibili e completi nei due anni di riferimento. Al fine di garantire comunque la rappresentatività del settore, si è proceduto con una estensione del criterio di selezione, includendo nel campione di controllo anche imprese appartenenti all'intero comparto J - Servizi di informazione e comunicazione, ad esclusione delle attività contraddistinte dal codice J60 (Attività di programmazione e trasmissione), non ammesse dai bandi di riferimento.

Quali variabili esplicative della produttività aziendale, sono stati considerate la produttività del lavoro, l'EBITDA margin, l'incidenza dei costi del personale sui costi di produzione e la rotazione del capitale investito. Questi indicatori permettono di misurare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, la capacità di generare valore operativo e la struttura dei costi, al fine di comprendere se gli aiuti abbiano favorito un miglioramento sostenibile della produttività delle imprese nel periodo considerato.

Inoltre, l'analisi ha tenuto conto delle limitazioni legate alla disponibilità dei dati, in particolare nel caso in cui informazioni specifiche (come, ad esempio, i dati sugli addetti) risultino mancanti o incomplete. In presenza quindi di informazioni mancanti o incomplete (es. partecipazioni societarie), sono stati individuati indicatori e/o dati alternativi (es. CAWI), comunque idonei a restituire evidenze robuste e comparabili, al fine di non compromettere la coerenza del set analitico.

L'analisi dei bilanci ha quindi costituito un pilastro metodologico dell'intera valutazione, permettendo di verificare empiricamente l'evoluzione delle imprese beneficiarie su un periodo sufficientemente ampio per cogliere sia gli effetti immediati che quelli medio-lungo periodo, incluso l'impatto della crisi pandemica del 2020–2021. I risultati di questa componente sono discussi congiuntamente a quelli provenienti dalle analisi di dati di fonte secondarie e dalle indagini dirette, in un'ottica di triangolazione metodologica, al fine di garantire robustezza e coerenza alle conclusioni valutative.

2.1.5 Analisi d'impatto macroeconomico mediante modello input-output

Ai fini della valutazione dell'impatto economico complessivo degli investimenti PIA (finanziati dal POR/POC) sul sistema imprenditoriale regionale, e in particolare al fine di stimare gli effetti in termini di crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) della Puglia, è stato adottato come riferimento metodologico il modello Input-Output attraverso l'utilizzo delle tavole delle risorse e degli impieghi prodotte da ISTAT a livello nazionale con disaggregazione a 63 branche di attività economica.

Tale modello, fondato sull'impostazione teorica dell'equilibrio economico generale di Wassily Leontief, rappresenta in forma matriciale i flussi di beni e servizi tra i vari settori produttivi, distinguendo tra impieghi intermedi e usi finali. Tale schema consente di calcolare, a partire da una variazione della domanda finale in un dato settore, gli effetti moltiplicativi sull'intero sistema economico, così classificati:

- Effetto diretto: attivazione della produzione nel settore destinatario della domanda finale, comprensiva delle imprese beneficiarie e dei fornitori immediati;
- Effetto indiretto: attivazione dei fornitori di secondo livello e delle filiere produttive connesse;

- Effetto indotto: aumento della spesa per consumi da parte dei lavoratori remunerati nei settori attivati, che genera ulteriore produzione.

Il vettore di attivazione della matrice è stato costruito a partire dall'incremento di fatturato dichiarato dalle imprese beneficiarie, raccolto tramite questionario CAWI, e imputato alla domanda finale. In presenza di tassi di risposta non esaustivi, i dati sono stati espansi ex post tramite tecniche inferenziali per garantire la rappresentatività del campione.

L'analisi ha permesso di stimare gli effetti degli investimenti PIA in termini di:

- valore della produzione;
- valore aggiunto;
- occupazione (ULA).

Il valore aggiunto stimato è stato poi rapportato a quello regionale per calcolare l'incidenza economica attribuibile all'intervento pubblico.

2.2 Matrice di valutazione

Avendo come riferimento le tre macroaree di analisi delineate nel Capitolo 1 della presente valutazione ex post, l'attività valutativa relativa ai PIA conclusi nel periodo di programmazione 2014–2020 è stata strutturata attraverso un **approccio integrato e multidimensionale**, basato sull'elaborazione sistematica dei dati raccolti e sull'osservazione approfondita degli interventi agevolati. Il disegno valutativo è stato infatti organizzato attorno a uno schema a matrice (Tabella 2), costruito per garantire la coerenza tra le domande valutative, i criteri di giudizio adottati dal valutatore e i dati di attuazione e avanzamento provenienti dal sistema di monitoraggio del Programma, opportunamente integrati con informazioni aggiuntive derivanti da fonti primarie e secondarie.

La previsione del ricorso anche agli indicatori tematici e settoriali pertinenti della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) ha consentito di rafforzare l'analisi territoriale e settoriale delle performance delle imprese beneficiarie, in coerenza con le traiettorie di sviluppo regionali. Ciò ha reso possibile un esame più puntuale dell'aderenza degli investimenti PIA agli ambiti prioritari di innovazione e specializzazione produttiva. All'analisi desk si è affiancata una ricca componente di indagine di campo, articolata in questionari CAWI rivolti sia alle imprese beneficiarie che a un gruppo di controllo (non beneficiarie), analizzati anche attraverso tecniche controfattuali, e interviste a interlocutori privilegiati del sistema regionale dell'innovazione e dello sviluppo economico.

I risultati di queste attività hanno permesso di arricchire le evidenze quantitative con approfondimenti di tipo qualitativo, offrendo così una lettura più completa, contestualizzata e interpretativa delle dinamiche attivate dallo strumento PIA e delle sue ricadute, rappresentate nei Capitoli seguenti.

La **matrice di valutazione** riportata di seguito costituisce quindi una sintesi operativa dell'impianto metodologico adottato. Essa presenta, per ciascuna domanda valutativa, i criteri di giudizio associati, le fonti informative utilizzate (quantitative e qualitative), gli strumenti metodologici impiegati e gli indicatori di riferimento, consentendo di tracciare con chiarezza la logica valutativa seguita e il percorso analitico sviluppato.

Tabella 2 – Tabella sinottica delle domande valutative, criteri di giudizio, e fonti utilizzate

DOMANDA 1 "Gli aiuti hanno generato positivi effetti sull'ampliamento del proprio mercato di riferimento, in termini maggiore internazionalizzazione e competitività delle imprese beneficiarie"?			
Criteri di giudizio	Fonti primarie	Fonti secondarie	Metodi e attività
Gli aiuti hanno/non hanno generato effetti sulle performance di mercato dell'impresa in termini di aumento dei volumi di export nei mercati in cui l'impresa era già presente, penetrazione di nuovi mercati geografici, di posizionamento su nuovi segmenti di mercato	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Dati ISTAT ◦ Dati Unioncamere	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Analisi controfattuale su imprese beneficiarie dei PIA e non beneficiarie Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari

Gli aiuti hanno/non hanno generato effetti sulla produttività	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Dati di monitoraggio PIA ◦ Statistiche ufficiali ISTAT e S3 ◦ AIDA - Bureau van Dijk - Indicatori AIDA: Rotazione del capitale investito / Produttività del lavoro / EBITDA margin / Incidenza dei costi del personale sui costi della produzione	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Analisi controfattuale su imprese beneficiarie dei PIA e non beneficiarie Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Gli aiuti hanno/non hanno generato un aumento delle quote di mercato nei propri mercati di riferimento	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Dati di monitoraggio PIA ◦ Statistiche ufficiali ISTAT e S3	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Aree di innovazione e ambiti tematici della S3 che hanno registrato migliori performance in termini di internazionalizzazione e competitività	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Dati di monitoraggio PIA ◦ Statistiche ufficiali ISTAT e S3 ◦ Letteratura su S3 ◦ Documentazione progettuale e programmatica di riferimento ◦ AIDA – Bureau van Dijk INDICATORI AIDA: Indice di indipendenza finanziaria / Indice di sostenibilità degli oneri finanziari / Indice di adeguatezza patrimoniale	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Si rilevano/non si rilevano differenze sostanziali nei risultati conseguiti, in termini maggiore internazionalizzazione e competitività delle imprese tra le diverse tipologie di impresa: dimensione – settore- imprese beneficiarie dei PIA Medie Imprese rispetto ai PIA Piccole Imprese	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Esiti precedenti analisi ◦ Dati monitoraggio PIA ◦ Statistiche ufficiali ISTAT e S3 ◦ Documentazione progettuale e programmatica di riferimento	Analisi desk Analisi statistica descrittiva: dati monitoraggio e statistiche ufficiali Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Il PIA è risultato uno strumento efficace/non è risultato efficace in termini di internazionalizzazione e competitività.	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Dati di monitoraggio PIA ◦ Dati ISTAT (S3) ◦ AIDA - Bureau van Dijk ◦ Letteratura; Documentazione	Analisi desk per identificazione azioni analoghe Analisi statistica descrittiva Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari

		progettuale e programmatica di riferimento	
Domanda Valutativa 2 “Gli aiuti hanno comportato aumento dimensionale in termini di maggiori ULA/fatturato/Attivo di bilancio e/o nuove partecipazioni?”			
Criteri di giudizio	Fonti primarie	Fonti secondarie	Metodi e attività
Gli aiuti hanno/non hanno generato effetti sull’evoluzione della struttura aziendale in termini di ULA (unità lavorativa per anno)	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Documentazione progettuale ◦ Dati di monitoraggio PIA ◦ Statistiche ufficiali ISTAT e S3 ◦ AIDA – Bureau van Dijk	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Analisi controfattuale/analisi di benchmark Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Gli aiuti hanno/non hanno generato effetti sull’evoluzione della performance competitiva misurabili in incrementi del fatturato, marginalità lorda e nette, e indici di redditività	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Dati di monitoraggio PIA ◦ Statistiche ufficiali ISTAT e S3 ◦ AIDA – Bureau van Dijk, ◦ INDICATORI AIDA: Tasso di crescita del fatturato / Tasso di crescita dell’EBITDA /Tasso di crescita dell’ebit / Ros	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Analisi controfattuale/analisi di benchmark Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Gli aiuti hanno/non hanno generato effetti sull’evoluzione della struttura aziendale in termini di nuove partecipazioni societarie (tipologia di partecipazione)	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Statistiche ufficiali ISTAT ◦ Letteratura	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Si rilevano/non si rilevano differenze sostanziali nei risultati conseguiti in termini di ULA/fatturato/attivo di bilancio e/o nuove partecipazioni tra le diverse tipologie di impresa: dimensione – settore- imprese beneficiarie dei PIA Medie Imprese rispetto ai PIA Piccole Imprese ⁶ .	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Esiti analisi realizzate dalla valutazione ◦ Documentazione progettuale ◦ Dati di monitoraggio PIA ◦ Statistiche ufficiali ISTAT e S3 ◦ AIDA – Bureau van Dijk	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Il PIA è risultato uno strumento efficace/non è risultato efficace in termini di aumento dimensionale	◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Dati monitoraggio PIA ◦ Dati ISTAT e S3 ◦ Documenti programmatici e di analisi	Analisi desk per identificazione azioni analoghe Analisi statistica descrittiva Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari (Interviste)

⁶ Questo aspetto tiene anche conto degli effetti della Pandemia e dell’avviso ad hoc del 2020.

Domanda Valutativa 3 “Gli aiuti hanno comportato e prodotto riflessi di genere in termini di aumento occupazionale?”			
Criteri di giudizio	Fonti primarie	Fonti secondarie	Metodi e attività
Gli aiuti hanno/non hanno generato effetti sull’incremento della quota di occupazione femminile	- CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo - Interviste a interlocutori privilegiati	- Dati monitoraggio PIA - Statistiche ufficiali ISTAT, INPS - Documentazione di progetto	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Indagini di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Gli aiuti hanno/non hanno generato effetti sul miglioramento della condizione occupazionale delle donne	- CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo - Interviste a interlocutori privilegiati	- Dati monitoraggio PIA - Statistiche ufficiali ISTAT, INPS - Documentazione di progetto	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Indagini di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Si rilevano/non si rilevano differenze sostanziali nei risultati conseguiti in termini di incremento della quota di occupazione femminile o di miglioramento della condizione occupazionale delle donne tra le diverse tipologie di impresa: dimensione, settore, etc.	- CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo - Interviste a interlocutori privilegiati	- Dati monitoraggio PIA - Statistiche ufficiali ISTAT, INPS - Documentazione di progetto	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Domanda di Valutazione 4 “Dopo l’intervento le imprese hanno concretamente innovato i propri processi o prodotti, hanno aumentato la digitalizzazione, hanno lanciato o consolidato il proprio brand, hanno migliorato l’organizzazione aziendale ed hanno inserito in azienda maggiore tecnologia?”			
Criteri di giudizio	Fonti primarie	Fonti secondarie	Metodi e attività
Tipologie di innovazione introdotte in prevalenza (di processo, di prodotto, digitalizzazione, organizzative, di marketing), dopo l’intervento finanziato	- CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo - Interviste a interlocutori privilegiati	- Documentazione progettuale - Dati di monitoraggio PIA - Statistiche ufficiali ISTAT e S3	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Gli aiuti hanno/non hanno generato innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto che hanno consentito di affrontare il cambiamento di mercato/contesto competitivo	- CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo - Interviste a interlocutori privilegiati	- Dati di monitoraggio PIA - Statistiche ufficiali ISTAT e S3 - Letteratura su S3	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Si rilevano/non si rilevano differenze sostanziali nei risultati conseguiti in termini di tipologia di innovazioni prevalenti e di ruolo delle tecnologie digitali tra le diverse tipologie di impresa e di progetti: ambiti della S3, dimensione – settore- imprese	- CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo - Interviste a interlocutori privilegiati	- Documentazione progettuale - Dati di monitoraggio PIA - Statistiche ufficiali ISTAT, S3, Banca d’Italia	Analisi desk Analisi statistica descrittiva Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari

beneficiarie dei PIA Medie Imprese rispetto ai PIA Piccole Imprese			
Domanda valutativa 5 “In che misura il POR ha contribuito a rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo regionale?”			
Criteri di giudizio	Fonti primarie	Fonti secondarie	Metodi e attività
Gli interventi messi in atto hanno stimolato investimenti aggiuntivi da parte delle imprese beneficiarie	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Documentazione progettuale e letteratura ◦ Dati di monitoraggio PIA ◦ Statistiche ufficiali ISTAT e S3 ◦ AIDA – Bureau van Dijk	Analisi statistica descrittiva Indagine di campo Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Le imprese beneficiarie avrebbero comunque effettuato gli investimenti/attività presentati nel progetto se non avessero ricevuto gli aiuti	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Documentazione progettuale e letteratura ◦ Dati di monitoraggio PIA ◦ Statistiche ufficiali ISTAT e S3 ◦ AIDA – Bureau van Dijk	Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Quali ricadute hanno generato gli investimenti attivati attraverso le risorse POR nel territorio regionale in termine di fornitori di tecnologie, consulenti, ecc.	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Documentazione progettuale, programmatica e di analisi regionale ◦ Statistiche ufficiali ISTAT e S3 ◦ Dati di monitoraggio PIA	Analisi statistica descrittiva Analisi qualitativa e quantitativa su dati primari
Domanda valutativa 6: Quali effetti ha prodotto il POR sui sistemi imprenditoriali locali, in termini di crescita del PIL Regionale?			
Criteri di giudizio	Fonti primarie	Fonti secondarie	Metodi e attività
Il POR, attraverso le azioni dei PIA, ha/non ha prodotto degli effetti sui sistemi imprenditoriali locali, in termini di crescita del PIL Regionale ⁷	◦ CAWI a Aziende beneficiarie e Gruppo di controllo ◦ Interviste a interlocutori privilegiati	◦ Tavola INPUT-OUTPUT ◦ Statistiche ufficiali ISTAT	Applicazione del modello delle interdipendenze settoriali (modello Input-Output) Analisi qualitativa e quantitativa

⁷ Aspetto ritenuto trasversale rispetto la valutazione.

2.3 Limiti dell'analisi

L'analisi dei dati disponibili da utilizzare per le diverse fasi della Valutazione ha evidenziato la sussistenza di diversi limiti alla ricerca. Tali limiti hanno riguardato in particolare:

1. La granularità dei dati statistici. Non tutti gli indicatori individuati per la valutazione hanno lo stesso livello di granularità. Tuttavia, la combinazione con fonti primarie (survey e interviste) è stata utilizzata per compensare alcune di queste lacune.
2. L'obsolescenza di alcuni dati statistici, con particolare riferimento agli indicatori relativi alla Strategia di Specializzazione Intelligente resi pubblici da ISTAT. Attualmente infatti, l'ultima pubblicazione disponibile è riferita alla Rilevazione del 2022. La nuova rilevazione ISTAT è programmata nell'autunno 2025 e, verosimilmente, i dati aggiornati saranno disponibili a 2026 inoltrato.
3. Il tasso di rispondenza alla rilevazione diretta presso le imprese (imprese del gruppo di controllo) ha inciso sulla possibilità di effettuare una solida analisi controfattuale e ha richiesto l'adozione di misure alternative per assicurare efficacia all'analisi. In particolare, pur in presenza di un buon tasso di rispondenza al questionario da parte delle imprese "non beneficiarie", ovvero facenti parte del Gruppo di controllo, è stato davvero esiguo il numero di queste (12 su 39) a non aver beneficiato di alcun finanziamento pubblico negli ultimi 5 anni. Per tale ragione, sono state intraprese azioni di rilancio attraverso un'analisi di benchmarking sulla base dei dati di bilancio (presenti nella banca dati AIDA) laddove opportuno e, comunque, le informazioni raccolte attraverso i questionari somministrati ai "non beneficiari", sono state utilizzate per arricchire l'analisi, pur non avendo una valenza statistica.
4. Un limite da evidenziare è rappresentato dalla scarsa, se non totale, assenza di informazioni, analisi e valutazione riferite a casi di studio o esperienze analoghe relative a strumenti agevolativi di tipo integrato rivolti alle imprese, attuati nel periodo di programmazione 2014–2020. Al di fuori della Regione Puglia, esperienze comparabili ai PIA sono state individuate in Basilicata e Umbria, ma esclusivamente nel ciclo di programmazione 2021–2027, attualmente in una fase iniziale di attuazione, per la quale non sono ancora disponibili evidenze valutative o dati consolidati sui risultati. Analogamente, sebbene la Regione Sardegna abbia sperimentato strumenti simili nel periodo 2007–2013, non risultano disponibili valutazioni tematiche né documentazione utile ad approfondire gli esiti di tali interventi. Questo contesto ha limitato fortemente la possibilità di sviluppare analisi comparative sistematiche e di trarre insegnamenti replicabili da esperienze affini.
5. Relativamente all'analisi di impatto degli investimenti effettuata attraverso le tavole input-output, si segnala che l'elaborazione è stata condotta utilizzando le tavole disponibili a livello nazionale, pubblicate da ISTAT. Il vettore di attivazione è stato costruito sulla base delle risposte fornite dalle imprese beneficiarie che hanno partecipato all'indagine, con un'estensione all'intero universo delle imprese beneficiarie. Sono stati effettuati controlli di coerenza delle informazioni raccolte, tramite confronto con i dati di bilancio presenti nella banca dati AIDA, per verificare che le risposte rientrassero in un intervallo di affidabilità. Resta tuttavia il fatto che l'incremento di fatturato direttamente imputabili all'investimento costituisce una stima soggettiva fornita dalle imprese stesse e non è contabilmente rilevabile in modo oggettivo. Pertanto, i risultati dell'analisi devono essere interpretati con la necessaria cautela.

3 QUADRO PROGRAMMATICO E ATTUATIVO DI RIFERIMENTO PER I PIA 2014-2020

Questo Capitolo analizza l'attuazione dei Programmi Integrati di Agevolazione (PIA) nel periodo 2014-2020, a partire dalla ricostruzione del quadro programmatico e di policy di riferimento. Prosegue poi con l'analisi dei dati di monitoraggio disponibili e l'analisi dei bilanci delle imprese beneficiarie, al fine di comprendere come, nelle fasi successive della valutazione, l'intervento dei PIA abbia inciso nella struttura economica pugliese attraverso l'identificazione dei nessi causali tra gli esiti degli intervento/programma/politica, le caratteristiche dell'intervento/policy e i fattori di contesto e gli effetti generati.

Figura 1 - Approccio all'analisi dei PIA



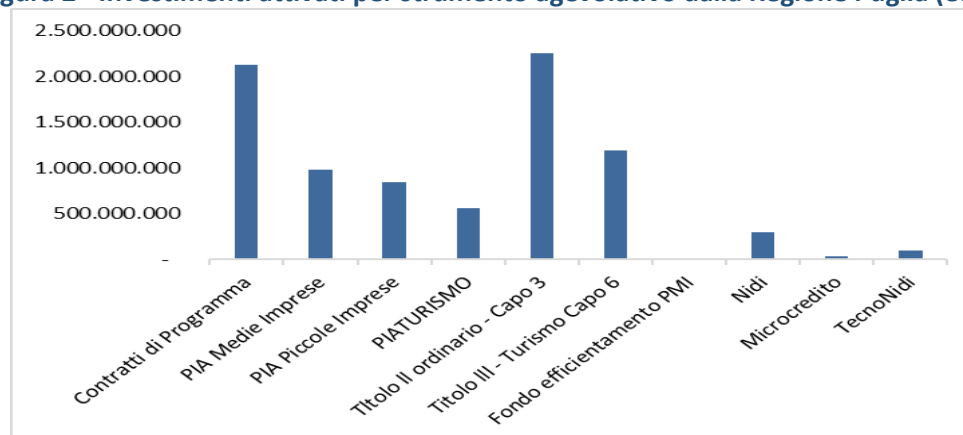
In questo contesto, nell'ambito della programmazione della politica di coesione (nazionale e comunitaria) la Regione Puglia ha messo in atto, con particolare riferimento al periodo 2014-2020, un'articolata politica industriale orientata al sostegno degli investimenti produttivi, della ricerca e innovazione, nonché al rafforzamento dell'occupazione. L'intervento pubblico si è concretizzato attraverso un insieme strutturato di strumenti agevolativi, rivolti a imprese di diversa dimensione e operanti in molteplici settori strategici per lo sviluppo regionale.

Dalle interviste effettuate è emerso come gli strumenti attuati abbiano mostrato una notevole capacità di attrarre capitali, anche esteri, stimolando la propensione all'innovazione delle imprese e promuovendo la coesione territoriale attraverso il sostegno a micro e piccole iniziative imprenditoriali.

Complessivamente infatti, a novembre 2023 (dati Puglia Sviluppo⁸), gli strumenti agevolativi regionali avevano sostenuto complessivamente oltre 20.000 iniziative, mobilitando complessivamente investimenti per circa 8,4 miliardi di euro. Di questi, circa 6,7 miliardi sono stati indirizzati verso investimenti materiali, mentre circa 1,7 miliardi hanno riguardato attività di ricerca, sviluppo, innovazione e servizi di consulenza specialistica.

La figura successiva mostra un riepilogo degli investimenti attivati per strumento agevolativo introdotto e attuato a fine 2023.

Figura 2 - Investimenti attivati per strumento agevolativo dalla Regione Puglia (euro)



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Puglia Sviluppo, novembre 2023

⁸ Puglia Sviluppo è la società in house della Regione Puglia che svolge il ruolo di Organismo Intermedio per la gestione delle agevolazioni a supporto del sistema produttivo regionale.

Come osservato sopra, la Regione ha affrontato il tema dell'innovazione e della ricerca avviando percorsi mirati per sperimentare nuove politiche della crescita sulle quali si stanno costruendo numerose esperienze. In questo contesto, i Programmi integrati di Agevolazione (PIA) hanno rappresentato uno dei principali strumenti utilizzati per sostenere le piccole e medie imprese pugliesi, essendo finanziato attraverso il POR FESR-FSE, il POC 2014-2020 e il Fondo Sviluppo e Coesione (a partire dal periodo 2007-13).

In questa sede, l'analisi si concentra essenzialmente sulla ricostruzione del quadro degli interventi all'interno della Programmazione regionale, per offrire un quadro conoscitivo e per meglio comprendere l'efficacia e l'impatto dello strumento dei PIA sul tessuto produttivo pugliese, nella consapevolezza della complessità posta dalla ricostruzione del quadro finanziario, con particolare riferimento alle diverse fonti finanziarie e strumenti cui si è fatto ricorso nel periodo 2014-2020.

Relativamente al **POR Puglia 2014-2020**, le cui risorse pubbliche complessivamente stanziare ammontano a circa **4,5 miliardi di euro**⁹. In questo contesto, occorre considerare anche il contenitore programmatico del **Programma Operativo Complementare 2014-2020**¹⁰ (ex Delibera Cipe 47/2020) in cui sono confluite risorse pari a circa 2,7 mld di euro a seguito della riprogrammazione finanziaria del POR avvenuta a giugno 2020, nonché la quota del PSC 2021-27 destinata a queste agevolazioni.

La strategia del Programma (POR Puglia 2014-2020), oltre ad assicurare un certo grado di continuità con le azioni realizzate nell'ambito della programmazione 2007-2013, ha investito una quota importante (superiore al 30%) sugli interventi dell'Asse I e III e individuato macroaree d'intervento in linea con gli obiettivi della Strategia di Specializzazione intelligente. "SmartPuglia 2020" ha infatti rappresentato uno degli elementi di novità introdotti per rafforzare l'efficacia strategica degli interventi da finanziare rispetto al periodo di programmazione 2007-2013.

Per via dell'impostazione dei Programmi Operativi nel periodo di programmazione 2014-2020, l'allocazione delle risorse nel POR Puglia 2014-2020 risultava definita a livello di Asse prioritario e priorità, mentre non era prevista, a livello programmatico, una quantificazione puntuale delle risorse finanziarie per ciascuna Azione. Il Programma, infatti, riporta, in via indicativa, l'allocazione proposta per alcune Azioni specifiche.

La tabella che segue, illustra le dotazioni finanziarie degli ASSI I e III dei due contenitori programmatici nel periodo considerato.

Tabella 3 – Allocazioni finanziarie del POR Puglia 2014-2020 negli Assi I e III

Asse		Dotazione finanziaria totale POR (€)	Dotazione finanziaria totale POC (€)
I	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	288.529.258	252.137.553
III	Competitività delle piccole e medie imprese	1.105.170.339	421.302.203
Totale Assi I e III		1.393.699.597	673.439.756

Fonte: Dati di Programma POR e POC 2014-2020 della Regione Puglia

Relativamente all'impianto strategico dato dalla Regione alle politiche per le imprese nei due Programmi (POR e POC che hanno una stessa struttura), gli Assi I e III hanno avuto una strategia fortemente integrata mirando a potenziare la competitività e l'innovazione delle PMI, sostenendo al contempo la creazione di un ecosistema favorevole allo sviluppo economico regionale e adottando strumenti finanziari innovativi e incentivi mirati per contribuire a stimolare la crescita, creando un circolo virtuoso tra ricerca, innovazione e imprenditorialità. In questo senso, l'attuazione combinata dei due Assi ha rappresentato uno degli obiettivi strategici dei Programmi nel 2014-2020, di potenziare cioè il sistema regionale dell'innovazione agendo per rafforzare in particolare l'integrazione tra i diversi attori attraverso diverse tipologie di strumenti di agevolazione.

⁹ Al fine di adattare la strategia programmatica all'evoluzione subita dal contesto e dagli scenari nella fase pandemica, la struttura del Programma è stata sottoposta a riprogrammazioni, di cui l'ultima conclusa a maggio 2024.

¹⁰ I Programmi Operativi Complementari (POC) sono stati finanziati da una quota delle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla legge n. 183/1987) destinate al cofinanziamento nazionale e hanno avuto l'obiettivo di assicurare il completamento degli interventi avviati nel ciclo 2007-2013, nonché di avviare nuove azioni relative al periodo 2014-2020.

Più in dettaglio, l'Asse I si è concentrato sulla promozione della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione per rafforzare il sistema regionale dell'innovazione, sostenendo le imprese (in particolare le Grandi attraverso i Contratti di Programma, le PMI attraverso lo strumento dei PIA) nei loro investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) e potenziando le infrastrutture di ricerca. Inoltre, l'Asse concorre in modo determinante all'attuazione della Strategia S3 SmartPuglia 2020.

Allo stesso tempo, l'Asse III, dedicato alla competitività delle piccole e medie imprese (PMI), anche attraverso i PIA, mira a rafforzare il tessuto imprenditoriale pugliese per creare un contesto territoriale favorevole alla crescita dell'industria manifatturiera e dell'occupazione. Ha sostenuto la creazione, l'ampliamento e la modernizzazione delle PMI, nonché promosso l'internazionalizzazione e l'innovazione dell'industria manifatturiera per incidere maggiormente sul totale del valore aggiunto regionale. Coerentemente con la S3, l'Asse III è rivolto al sostegno dell'innovazione delle PMI e dei sistemi produttivi, così come alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali.

Con particolare riferimento ai PIA, quindi, l'analisi si concentra su questi interventi al fine di verificare in che misura essi abbiano impattato sul sistema produttivo locale e come siano allineati agli obiettivi di sviluppo regionale. In questo quadro, il rafforzamento della competitività delle imprese pugliesi, così come delineato nei documenti programmatori, è perseguito non solo attraverso il supporto diretto agli investimenti, ma anche con interventi di miglioramento delle capacità di esportazione delle PMI pugliesi, soprattutto nei settori tradizionali come l'agroindustria e la manifattura, ma anche nei nuovi settori emergenti.

3.1 Azioni del POR/POC a supporto delle agevolazioni PIA

Il quadro logico degli interventi previsti dal POR/POC è stato concepito secondo una struttura gerarchica, che muove dagli obiettivi strategici generali del Programma per poi declinarsi in obiettivi specifici articolati per ciascun Asse di intervento. Poiché la configurazione del POC ricalca quella del Programma Operativo originario, in un'ottica di complementarità e coerenza con le azioni previste dal POR Puglia FESR-FSE 2014-2020, si richiamano sinteticamente, in tale contesto, i contenuti e l'articolazione degli Assi e delle Azioni rilevanti ai fini dell'attuazione dei PIA. Contestualmente, si fornisce una ricostruzione (Tabella 5) dell'ammontare complessivo delle risorse allocate per finanziare tale strumento di agevolazione, sulla base dei dati disponibili a livello regionale.

Tabella 4 – Quadro sinottico delle Azioni a supporto dei PIA nel POR/POC 2014-2020

Asse	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici	Azioni
Asse I - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore	1a - Incrementare l'attività di innovazione nelle imprese	1.1 Interventi di sostegno alle attività di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti servizi
			1.3 Interventi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle imprese
Asse III - competitività delle piccole e medie imprese	3a Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	3a Rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1 Interventi per il rilancio e la propensione agli investimenti del sistema produttivo

	◦ 3c Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi		
	◦ 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	◦ 3d Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	◦ 3.5 Interventi per il rafforzamento del livello di internazionalizzazione del sistema produttivo
		◦ 3e Promuovere la nascita e il consolidamento delle micro e PMI	◦ 3.7 Interventi di supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI

Fonte: elaborazioni Valutatore

Asse I - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

In particolare, con l'Obiettivo specifico (1a) di "Incrementare l'attività di innovazione nelle imprese", l'Azione 1.1 Interventi di sostegno alle attività di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi è stata rivolta a sostenere i progetti di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, nuovi prodotti e servizi per le imprese operanti in Puglia (PMI, Grandi Imprese e/o aggregazioni pubblico-private), presentati sia singolarmente che nell'ambito di progetti integrati di investimento che abbiano associato investimenti materiali e immateriali.

Allo stesso tempo, l'Azione 1.3 Interventi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle imprese è stata finalizzata a sostenere l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese attraverso, ad esempio, l'acquisizione di servizi qualificati per il supporto alla domanda di innovazione o anche per favorire l'innovazione organizzativa delle stesse imprese, l'innovazione di prodotto e/o processi.

Asse III - Competitività delle piccole e medie imprese

L'Azione 3.1 Interventi per il rilancio e la propensione agli investimenti del sistema produttivo, ha sostenuto gli investimenti materiali e immateriali di PMI (in forma singola e/o associata), ovvero in macchinari, impianti e beni intangibili, nonché processi di riorganizzazione aziendale per migliorare la competitività delle PMI. Ha anche previsto agevolazioni per le imprese innovative, con particolare riferimento a quelle con un'ampia rappresentanza femminile nella compagine societaria

L'Azione 3.5 che ha finanziato Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, era volta a sostenere progetti di promozione dell'export e attrazione degli investimenti, favorendo la collaborazione industriale con partner esteri.

L'Azione 3.7, chiave per gli Interventi di supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI era volta a promuovere la diffusione e l'uso delle tecnologie ICT nelle PMI per innovare i processi produttivi, organizzativi e di mercato.

La tabella seguente offre una ricostruzione delle risorse allocate e utilizzate a valere sulle suddette azioni sulla base di quanto illustrato.

Tabella 5 – Ricostruzione delle allocazioni a supporto dei PIA nel periodo 2014-2020

Strumento di agevolazione	Agevolazioni concesse (€)	Azione 1.1 - Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale	Azione 1.3 - Innovazione tecnologica	Azione 3.1 - Attivi materiali e servizi di consulenza ambientali	Azione 3.5 - Servizi di Consulenza (Programmi di internazionalizzazione, Marketing internazionale, fiere)	Azione 3.7 - E-Business
PIA Piccole Imprese	203.806.112	95.958.614	3.629.663	99.973.273	3.446.919	797.643
PIA Medie Imprese	178.213.533	81.721.943	4.222.502	88.409.441	3.148.554	711.095
Totale	382.019.646	177.680.557	7.852.165	188.382.714	6.595.472	1.508.738

Fonte: elaborazioni Valutatore su dati Dip.to Sviluppo economico, sezione competitività

3.2 Focus su Strategia di Specializzazione intelligente di Smart Puglia 2020 e l'Agenda digitale Puglia 2020

Gli obiettivi di policy della Regione Puglia per il periodo 2014-2020 sono stati mirati a rispondere alle sfide del sistema economico regionale e a promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio. Questi obiettivi erano strettamente legati alla strategia S3 e hanno posto le basi per una politica regionale incentrata su:

- **Competitività e innovazione:** Potenziare l'adozione di tecnologie avanzate e sostenibili nelle PMI.
- **Crescita economica e occupazione:** Stimolare la crescita delle PMI attraverso investimenti in infrastrutture tecnologiche e la creazione di nuovi posti di lavoro.
- **Sostenibilità ambientale:** Favorire un modello di sviluppo che integrasse pratiche green e soluzioni a basso impatto ambientale.

Le strategie **Smart Puglia 2020 e Agenda Digitale Puglia 2020** hanno rappresentato un punto di riferimento a supporto e nell'attuazione dei Programmi POR/POC. Come noto, sono 3 le Aree di innovazione che hanno rappresentato e rappresentano il perimetro attraversato dalle traiettorie S3. La tabella seguente evidenzia gli ambiti di riferimento previsti e ammissibili per i PIA in particolare.

Tabella 6 – Riepilogo traiettorie di specializzazione intelligente previsti per i PIA

AREE DI INNOVAZIONE	Manifattura sostenibile	Salute dell'uomo e dell'ambiente	Comunità digitali, creative e inclusive
TRAIETTORIE	- Fabbrica intelligente¹¹ - Aerospazio - Aeronautica - Meccatronica	- Benessere della persona¹² - Green e blu economy - Agroalimentare e Agroindustria - Beni culturali e turismo	- Industria culturale e creativa, servizi¹³ (Innovazione sociale)
OBIETTIVI	- Sostegno alla competitività ed alla internazionalizzazione delle imprese' - Sostegno allo spirito imprenditoriale ed alla imprenditoria innovativa - Promozione dell'innovazione tecnologiche e non	- Stimolare l'innovazione attraverso la domanda pubblica - Sostegno allo spirito imprenditoriale ed alla imprenditoria innovativa	- Sostegno allo spirito imprenditoriale ed alla imprenditoria innovativa - Promuovere l'innovazione sociale

Fonte: elaborazioni Valutatore

3.3 Sistema di attuazione dei PIA

La natura dello strumento PIA, che attua Azioni multiple del Programma, ha per obiettivo quello di incentivare la promozione di investimenti integrati a livello di singola impresa, allineati con la strategia del POR/POC Puglia FESR-FSE 2014/2020 per promuovere percorsi di crescita aziendale basati sull'introduzione di processi di ricerca e sviluppo e soluzioni innovative in senso ampio. Di seguito si riepilogano i principali riferimenti amministrativi dello strumento.

¹¹ Settori applicativi ammessi per medie imprese: meccanica, manifatturiero, trasporti (automotive, ferroviario, navale).

¹² Settori applicativi ammessi per Benessere della persona nelle piccole e medie imprese: terapie innovative e farmaceutica diagnostica, bioinformatica; per Green e blu economy: tecnologie per le energie, ambiente e territorio.

¹³ Settori applicativi ammessi per piccole e medie imprese: innovazione sociale e beni culturali.

Riquadro 1 - Riferimenti amministrativi PIA

Le modalità ed i criteri per il calcolo e la concessione delle agevolazioni, l'ammissibilità delle spese degli investimenti in Attivi Materiali, in Ricerca e Sviluppo, in Innovazione Tecnologica dei processi-organizzazione ed in Acquisizione di servizi per le imprese beneficiarie dei PIA sono disciplinati da:

- Regolamento n. 17 del 30.09.2014 recante la disciplina dei Regimi di Aiuto compatibili con il mercato interno ai sensi del TFUE (B.U.R.P. n. 139 suppl. del 06.10.2014) e specificatamente il Titolo II Capo 2 che disciplina gli "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" e successive modifiche e integrazioni;
- Avviso Pubblico per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 (Medie Imprese) del Regolamento approvato con Determinazione del Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi n. 798 del 07 maggio 2015 e pubblicato sul B.U.R.P. della Regione Puglia n. 68 del 14 maggio 2015 e successive modifiche e integrazioni;
- Avviso Pubblico per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 27 (Piccole Imprese) del Regolamento approvato con Determinazione del Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi n. 798 del 07 maggio 2015 e pubblicato sul B.U.R.P. della Regione Puglia n. 68 del 14 maggio 2015 e successive modifiche e integrazioni;
- Decreti direttoriali a seguito prima fase
- Decreti di concessione dell'agevolazione
- Disciplinare che regola i rapporti tra imprese beneficiarie e organismo intermedio (Puglia Sviluppo).

L'Avviso pubblico per i PIA 2014-2020 è stato caratterizzato da un sistema a sportello¹⁴, che ha consentito alle imprese di presentare domanda di finanziamento in qualsiasi momento durante l'anno, fino a esaurimento delle risorse disponibili. Questa modalità ha offerto flessibilità alle PMI, senza determinare scadenze rigide per la presentazione delle domande, rendendo il programma adattabile alle esigenze dei singoli progetti. Il meccanismo a sportello, come rilevato anche dalle interviste effettuate, ha garantito una valutazione continua delle richieste di finanziamento, consentendo una gestione efficiente delle risorse e un'attività di dialogo continuo con le imprese nella definizione del programma di investimento e di tutti gli iter autorizzativi.

Una volta presentata la domanda, veniva avviata una valutazione formale da parte dell'ente gestore, che consisteva in un'analisi tecnica ed economica del progetto proposto.

I due avvisi PIA (quello per le Piccole e l'altro per le Medie Imprese) hanno sostenuto investimenti dedicati a:

- realizzare nuove unità produttive;
- ampliare unità produttive esistenti;
- diversificare la produzione di uno stabilimento esistente per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente;
- cambiare fundamentalmente il processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente.

In particolare, ai programmi di investimento è stata richiesta la realizzazione di *attivi materiali*, con obbligo di integrazione con investimenti in ricerca e sviluppo per le medie imprese, e con investimenti in ricerca e sviluppo e/o con investimenti in innovazione tecnologica dei processi e dell'organizzazione per le piccole imprese.

Inoltre, entrambi gli Avvisi contemplavano la possibilità di attivare investimenti per servizi di consulenza riguardanti l'ambiente, la responsabilità sociale ed etica, l'internazionalizzazione d'impresa e l'e-business, nonché la partecipazione a fiere.

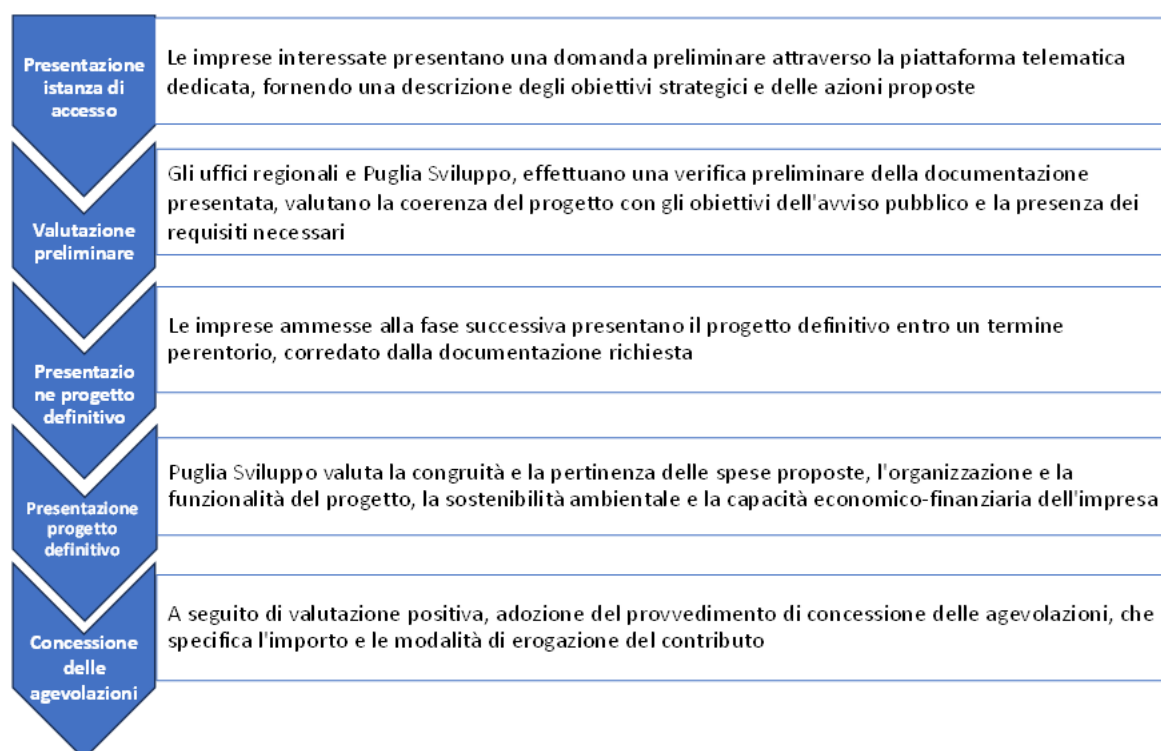
Lo strumento PIA ha anche voluto stimolare l'aggregazione tra le PMI e la creazione di reti, favorendo investimenti che potessero generare un impatto positivo non solo sul singolo beneficiario, ma sull'intero sistema produttivo regionale. Per tale ragione, è stata contemplata la possibilità di innalzare le diverse soglie di intensità di aiuto previste

¹⁴ Titolo II Capo II, art. 27 – PIA Piccole imprese; Titolo II Capo II art. 26 - PIA Medie imprese, con una dotazione finanziaria a valere sul POR/POC di 40 meuro per le Imprese Medie e 20 meuro per le Imprese Piccole.

di 15 punti percentuali per la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale, nel caso in cui i richiedenti avessero previsto la collaborazione effettiva fra imprese, o tra un'impresa e uno o più organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza, oppure nel caso in cui i risultati del progetto fossero ampiamente diffusi attraverso conferenze, pubblicazioni, banche dati di libero accesso o software open source o gratuito. Inoltre, le intensità di aiuto potevano essere aumentate anche in caso di conseguimento del rating di legalità, partecipazione di una start-up/impresa innovativa, previsione di incremento occupazionale e attenzione all'occupazione femminile¹⁵ nelle misure definite dagli avvisi, implementazione di sistemi produttivi sostenibili, acquisto e recupero di immobili esistenti e non utilizzati.

Procedure di Valutazione e Selezione

Considerata la complessità dello strumento e le finalità del meccanismo a Sportello, il processo di valutazione e selezione dei progetti può schematicamente essere riassunto nelle seguenti fasi:



Inoltre, la valutazione delle domande è basata su criteri oggettivi e premiali, per garantire la giusta distribuzione delle risorse tra le imprese, in base alla qualità e fattibilità dei progetti.

Riguardo ai tempi intercorsi tra la presentazione di una istanza di agevolazione e la concessione delle agevolazioni, gli Avvisi sopra richiamati non determinano la durata di tutto il processo, ma si limitano a fissare dei tempi limite entro cui l'impresa è tenuta a presentare la documentazione richiesta per le fasi successive. L'analisi incrociata di questi tempi, con le evidenze (interviste) emerse durante l'indagine di campo, consentono di stimare un tempo medio complessivo di circa 11-12 mesi dalla presentazione dell'istanza di finanziamento alla concessione delle agevolazioni.

In sintesi quindi, il vantaggio della struttura a sportello risiede nella sua flessibilità, non ponendo obblighi di presentazione dei progetti entro certe date, riducendo pertanto i vincoli temporali e consentendo una migliore pianificazione degli interventi. La procedura scelta presenta il vantaggio di ottimizzare la tempistica per la presentazione dei progetti e di adattarsi alle esigenze del territorio e delle imprese (con le imprese che potevano proporre soluzioni per rispondere alle esigenze specifiche del proprio settore e del territorio di riferimento).

¹⁵ Previsione introdotta solo nel 2022 con la modifica all'Avviso a sportello.

4 ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO PUGLIESE E EVOLUZIONE DELLO SCENARIO

Il presente capitolo offre un'analisi integrata del contesto socio-economico della Regione Puglia nel periodo 2015–2024, in linea con l'orizzonte temporale di attuazione dei Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA). L'analisi si basa su fonti ufficiali quali ISTAT, Banca d'Italia, Unioncamere e ARTI Puglia, e intende delineare le principali trasformazioni macroeconomiche, produttive e territoriali, evidenziando i driver di sviluppo come innovazione, internazionalizzazione, specializzazione produttiva e coesione territoriale. Questa lettura integrata consente di contestualizzare l'azione dei PIA all'interno delle dinamiche di sviluppo regionale, fornendo elementi utili per valutarne l'efficacia e la pertinenza strategica.

A fine 2024¹⁶, il **quadro macroeconomico** sull'economia regionale pugliese evidenziava una crescita contenuta, con le imprese che hanno affrontato sfide significative in termini di competitività, innovazione e investimenti, ma con prospettive di miglioramento per il 2025. In particolare, il primo semestre del 2024 ha evidenziato una crescita moderata, con un'espansione del **PIL** regionale dello **0,5%**, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno (+0,6%) ma superiore a quello nazionale (+0,4%). La crescita è stata trainata dagli investimenti pubblici, dalla ripresa del turismo e dalla tenuta del manifatturiero.

Nell'ultimo decennio, in particolare tra il 2015 e il 2019, la Puglia ha registrato una crescita moderata del PIL reale. La crisi pandemica del 2020 ha causato una contrazione significativa del PIL reale regionale, pari al -10,8% come evidenzia la figura. Tuttavia, negli anni successivi, l'economia pugliese ha mostrato una notevole capacità di recupero, superando i livelli pre-pandemici entro la fine del 2022 (+1,9% rispetto al 2019).

Figura 3 - Evoluzione del PIL reale in Puglia (2015–2024)



Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali; Banca d'Italia, Economie regionali 2024

La capacità di recupero post-pandemia della Puglia conferma una dinamica di crescita sostenuta da interventi pubblici mirati, che hanno consentito una risposta più rapida rispetto alla media del Mezzogiorno. La Banca d'Italia rileva infatti che, nel periodo osservato (2024), il PNRR ha sostenuto il settore delle costruzioni, con un aumento del 30% degli investimenti in opere pubbliche. Tuttavia, solo il 35% dei progetti finanziati ha effettivamente avviato i lavori, segnalando ritardi nella realizzazione degli interventi programmati. Il settore del credito continua a essere selettivo: i prestiti alle imprese sono diminuiti del 2,8%, con un calo ancora più marcato per le PMI di piccole dimensioni (-6,7%).

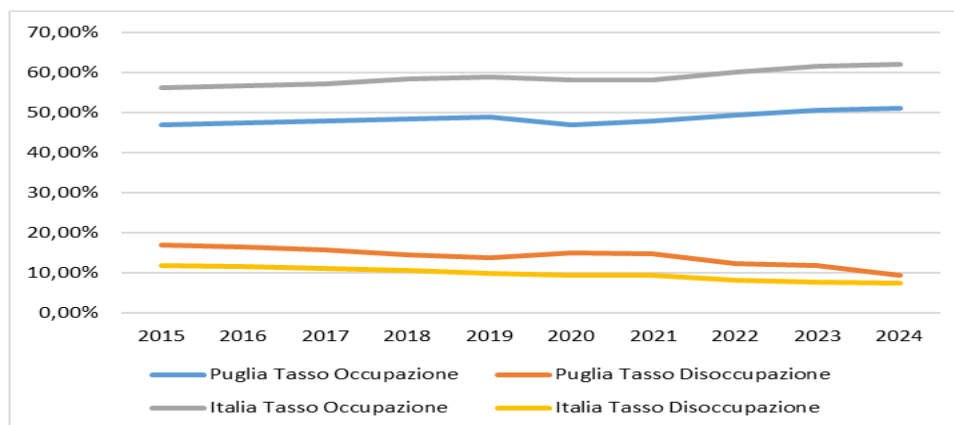
La domanda interna rimane debole: la crescita del reddito nominale delle famiglie (+3,7%) non è stata sufficiente a sostenere i consumi, che mostrano un'ulteriore flessione rispetto all'anno precedente. L'inflazione è scesa a livelli contenuti, con un tasso dello 0,7% a settembre 2024, grazie alla stabilizzazione dei prezzi energetici e alimentari (Banca d'Italia, 2024).

¹⁶ Banca d'Italia, Economie regionali - Aggiornamento congiunturale, novembre 2024.

4.1 Dinamiche del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro pugliese ha mostrato progressi significativi, registrando un aumento dell'occupazione nel 2024, con 1.304.000 occupati e un incremento di 11.000 unità rispetto al 2023, pari al 51,2% e superiore di quasi due punti percentuali alla media registrata per il Mezzogiorno e segnando un aumento rispetto agli anni precedenti (ISTAT, Rilevazione forze lavoro 2024). Per la prima volta, il tasso di disoccupazione è sceso sotto il 10%, attestandosi al 9,3%.

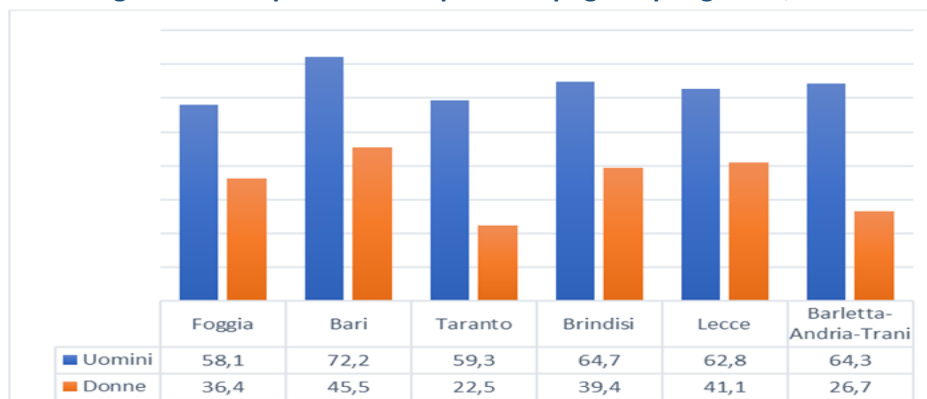
Figura 4 - Occupazione e Disoccupazione in Puglia e Italia (2015–2024)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro; Regione Puglia.

Inoltre, i dati disaggregati per provincia mostrano variazioni significative nei tassi di occupazione e disoccupazione, con Bari che guida la ripresa economica e occupazionale regionale, ma il sussistere di divari interni tra le province pugliesi.

Figura 5 - Occupazione nelle province pugliesi per genere, 2024



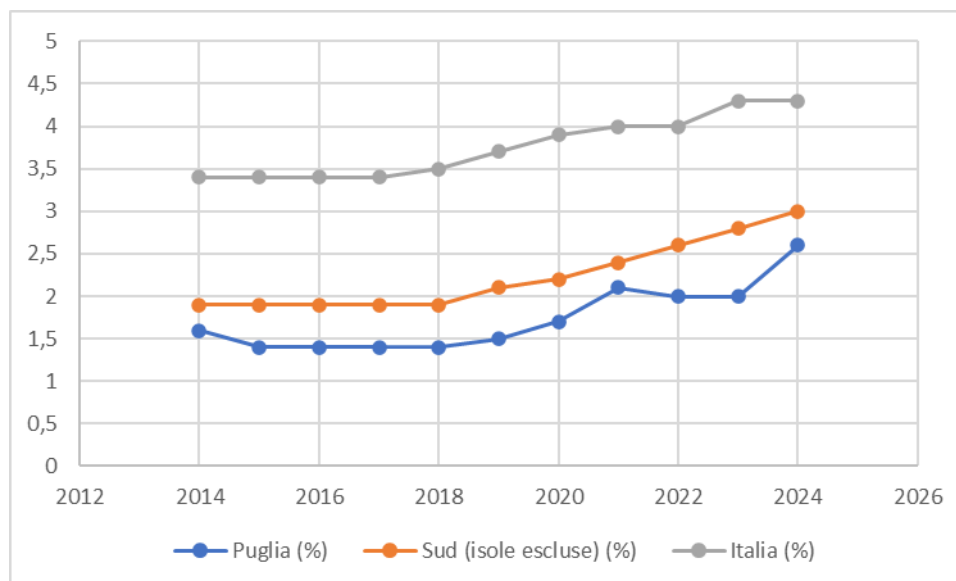
Fonte: elaborazione valutatore su dati ISTAT, Rilevazione forza lavoro 2024

Persistono inoltre difficoltà nel reperire manodopera qualificata, con il 42% delle nuove assunzioni ritenute di difficile reperimento dalle imprese.

Tuttavia, occorre osservare come la Puglia abbia mostrato negli ultimi dieci anni un notevole progresso relativamente al tasso di occupazione nei settori ad alta tecnologia¹⁷ (manifattura avanzata e servizi ad alta intensità di conoscenza), riflettendo un rafforzamento della vocazione innovativa pugliese, sostenuta da investimenti, politiche di sviluppo e una maggiore integrazione nei settori ad alta tecnologia: dopo una fase di stagnazione tra il 2014 e il 2018 (intorno all'1,4–1,5 %), dal 2019 ha avviato una crescita costante, raggiungendo circa il 2,6 % nel 2024. Sebbene ancora inferiore alla media nazionale (circa 3,4 % nel 2024), il divario si sta riducendo, con una performance regionale che si avvicina sempre più a quella del Sud Italia (3,0 %).

¹⁷ Indicatore che misura la percentuale di occupati pugliesi nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia sul totale degli occupati regionali.

Figura 6 - Tasso di occupazione nei settori ad alta tecnologia nel periodo 2014-2024



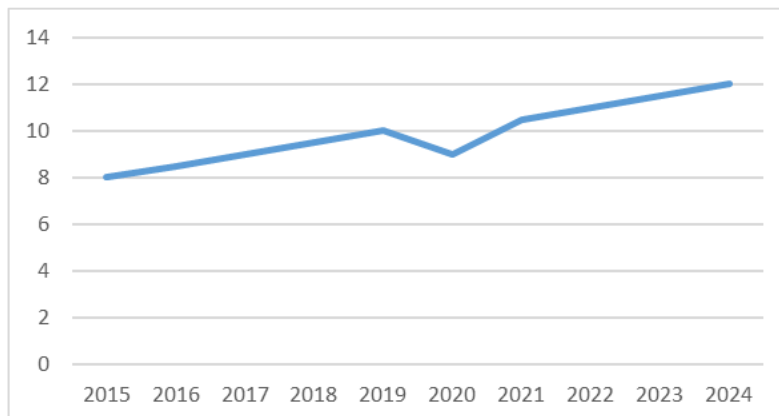
Fonte: EUROSTAT, Statistics database, 2025

4.2 Internazionalizzazione e dinamiche dell'export

L'internazionalizzazione si è comunque consolidata come uno dei pilastri dell'economia pugliese. Dopo la contrazione del 2020, le esportazioni regionali hanno conosciuto una robusta ripresa, raggiungendo i 12 miliardi di euro nel 2024. L'export pugliese si conferma un importante driver di crescita economica regionale, con una forte specializzazione nei settori ad alto valore aggiunto, che si traduce in una maggiore penetrazione sui mercati internazionali. Le esportazioni pugliesi hanno mostrato una costante crescita, raggiungendo i 10 miliardi di euro nel 2019 e, successivamente alla flessione nel periodo pandemico (circa il -10% nel 2020), l'export ha ripreso rapidamente quota, toccando il valore citato sopra di 12 miliardi nel 2024, grazie ai settori strategici e nicchie di specializzazione high tech quali agroalimentare, farmaceutica e automotive/meccanica di precisione (Unioncamere, Movimprese, 2024).

Nel decennio, la quota di export è cresciuta dell'1% circa rispetto alla macroarea del Mezzogiorno e di mezzo punto rispetto alla quota di export nazionale. Questa tendenza positiva è stata trainata da settori strategici ad alto valore aggiunto, che hanno contribuito a diversificare e rafforzare l'economia regionale. Inoltre, la regione ha consolidato la sua presenza sui mercati internazionali, quali Germania, Stati Uniti, Francia e Spagna, considerati i principali mercati di sbocco.

Figura 7 - Valore dell'export pugliese, 2015-2024 (miliardi di euro)

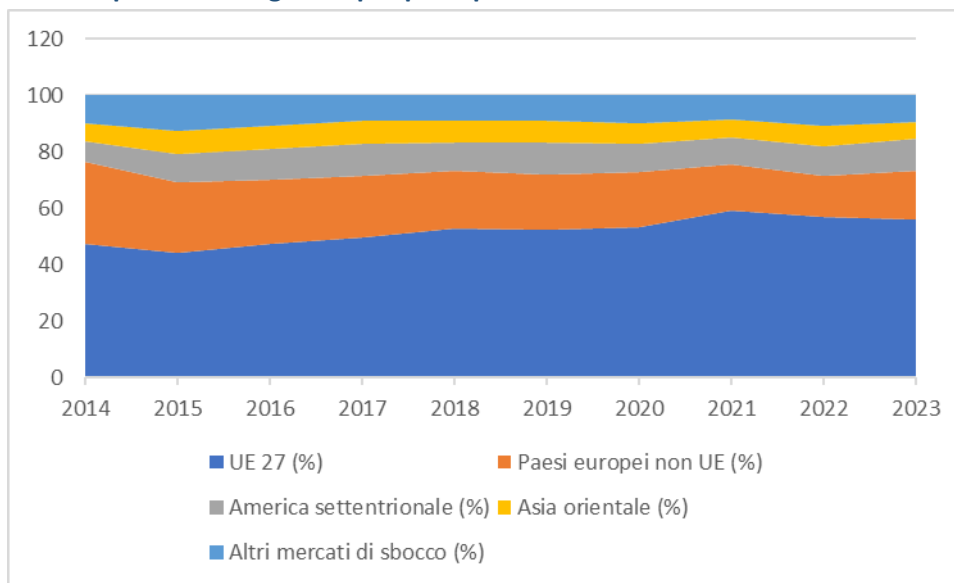


Fonte: elaborazione Valutatore su dati Unioncamere, Movimprese, 2024

Relativamente ai principali mercati di destinazione, il grafico seguente mostra che, tra il 2014 e il 2023, l'UE-27 ha rappresentato il mercato dominante per le esportazioni pugliesi, aumentando la sua quota dal 47 % al 56 %. Al

contrario, i Paesi europei extra-UE hanno subito un calo costante, passando dal 30 % al 17–18 %. Le quote di America del Nord, Asia orientale e altri mercati restano relativamente marginali e stabili. Nel complesso, la regione appare fortemente ancorata al mercato comunitario, evidenziando l'esigenza strategica di rafforzare la presenza oltre i confini UE. Nel 2024, la Banca d'Italia segnalava come le piccole e medie imprese avessero continuato a fronteggiare un contesto caratterizzato da incertezza globale e domanda estera debole che ha influito negativamente sulle esportazioni, diminuite dell'1,3%, con cali significativi nei mercati della Germania e della Spagna.

Figura 8 - Quota di esportazioni regionali per principali mercati internazionali di destinazione, 2014-2023

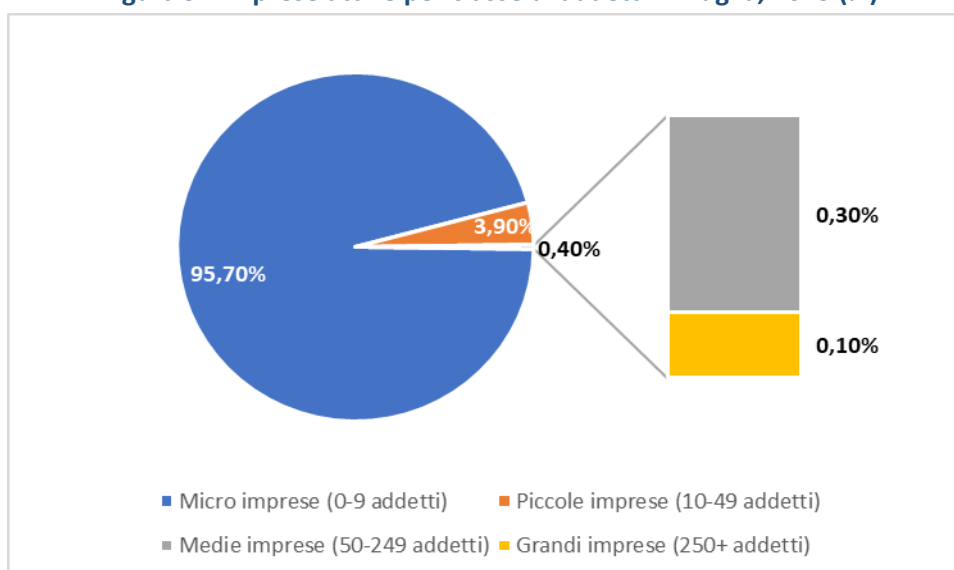


Fonte: valutatore su elaborazioni ARTI su dati ISTAT, Coeweb, 2024

4.3 Struttura produttiva e tessuto imprenditoriale

Il sistema produttivo pugliese si distingue per un'articolazione complessa, ma fortemente polarizzata sulla microimprenditorialità. Secondo il Registro delle Imprese (Unioncamere-Infocamere), a fine 2023 si contavano in Puglia 384.604 imprese registrate, di cui circa 360.000 attive. Dato questo, confermato dal Registro statistico delle imprese attive che nel 2023 rilevava come in Puglia, le imprese con 10-49 addetti (piccole) e 50-249 (medie), pur rappresentando solo il 4,2% circa del totale, assorbono il 50% circa degli addetti complessivi.

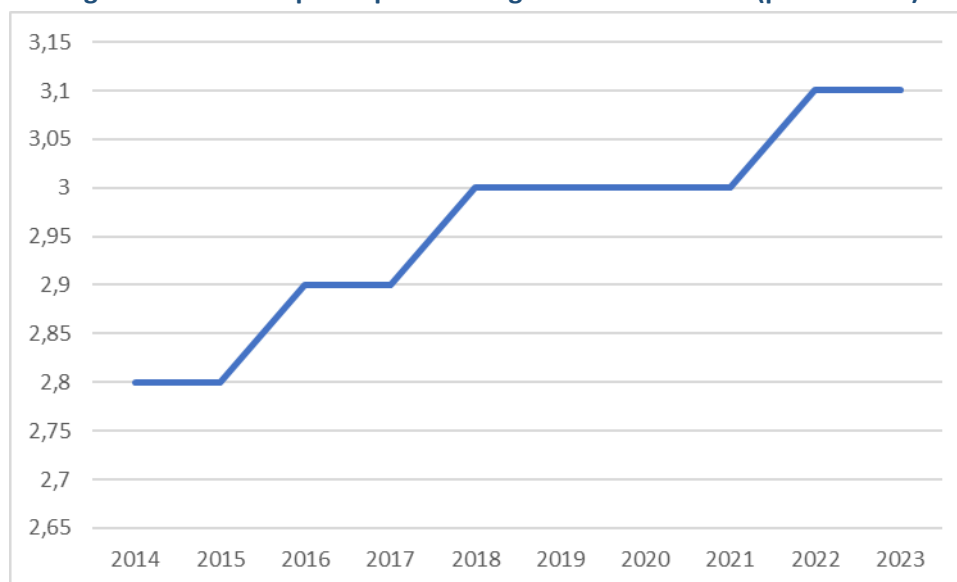
Figura 9 - Imprese attive per classe di addetti in Puglia, 2023 (%)



Fonte: elaborazioni del valutatore su dati ISTAT Registro statistico delle imprese attive

Tuttavia, la figura seguente che illustra l'evoluzione del numero medio di addetti in Puglia fornisce una misura di sintesi della grandezza media delle realtà produttive del sistema economico pugliese. Nel decennio 2014-2023, il valore medio è passato da 2,8 a 3,1 addetti per impresa, registrando un incremento di circa 10 %. Questo trend segnala una tendenza delle imprese pugliesi verso una struttura leggermente più organizzata e di maggiori dimensioni.

Figura 10 - Addetti per impresa in Puglia tra il 2014-2023 (percentuale)



Fonte: elaborazioni del valutatore su dati ARTI e ISTAT data warehouse

Sebbene la frammentazione dimensionale costituisca una criticità in termini di economie di scala e capacità di investimento, negli ultimi anni si osserva un processo di progressiva capitalizzazione e consolidamento del tessuto imprenditoriale. Nel solo 2023, come evidenzia UnionCamere, le società di capitali (S.p.A. e S.r.l.) sono aumentate del +3,93%, a fronte di una contrazione delle imprese individuali (-0,22%) e delle società di persone (-1,29%). Questo trend evidenzia una transizione verso modelli aziendali più strutturati, capaci di intercettare agevolazioni pubbliche e attrarre capitale privato.

A livello settoriale, inoltre, il sistema produttivo pugliese riflette una vocazione policentrica: circa il 26% delle imprese opera nel commercio, il 13% in agricoltura, il 9% nelle costruzioni, l'8% nella manifattura, e il restante 44% nei servizi. Rispetto alla media italiana, la Puglia evidenzia una maggiore incidenza di imprese agricole e una minore densità manifatturiera, a testimonianza di un modello produttivo ancora fortemente legato alle filiere tradizionali. Tuttavia, è proprio all'interno delle filiere produttive strutturate che emergono i maggiori segnali di resilienza e dinamismo. I distretti industriali regionali – tra cui l'aerospazio (Brindisi-Grottaglie), la meccatronica (Bari-Modugno), il tessile-calzaturiero (BAT), il legno-arredo (Murgia) e l'agroalimentare (Daunia, Terra di Bari, Salento) – rappresentano nodi fondamentali di integrazione tra grandi imprese e PMI. La presenza di player globali come Leonardo, Bosch e Avio Aero consente il radicamento di filiere ad alto contenuto tecnologico e favorisce processi di trasferimento di conoscenza.

Infine, relativamente al **grado di innovazione** presente nella regione, la Puglia si posiziona al 16° posto tra le regioni italiane e classificata come "innovatore moderato" all'interno dello schema di valutazione europeo del Regional Innovation Scoreboard (RIS)¹⁸, con un incremento del 19,2% della performance innovativa rispetto al 2016, a sottolineare una crescita negli ultimi anni della capacità innovative del settore produttivo. Da questo punto di vista, infatti, nel periodo 2016-2024, si sono registrati segnali di crescita tra le PMI innovative pugliesi¹⁹. La tabella seguente

¹⁸ Il Report del RIS 2023 colloca la regione al 163° posto sulle 239. Il prossimo rilascio del RIS è previsto per fine 2025.

¹⁹ Per potersi iscrivere nella Sezione speciale del Registro delle Imprese, le PMI devono possedere almeno 2 dei 3 requisiti di innovatività previsti dalla normativa, relativi a: R&S: le spese in ricerca e sviluppo sono pari almeno al 3% del valore totale della produzione (o dei costi, se superiore) della PMI innovativa; Capitale umano: team formato per 1/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/5 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata; Proprietà intellettuale: titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa a una invenzione.

evidenzia un costante incremento del numero assoluto di unità (da 15 a 139), sebbene vi sia una certa variabilità rispetto all'incidenza sul totale a livello nazionale, suggerendo forse che altre regioni hanno sviluppato lo stesso fenomeno con maggiore intensità.

Tabella 7 – PMI innovative in Puglia dal 2016 al 2024

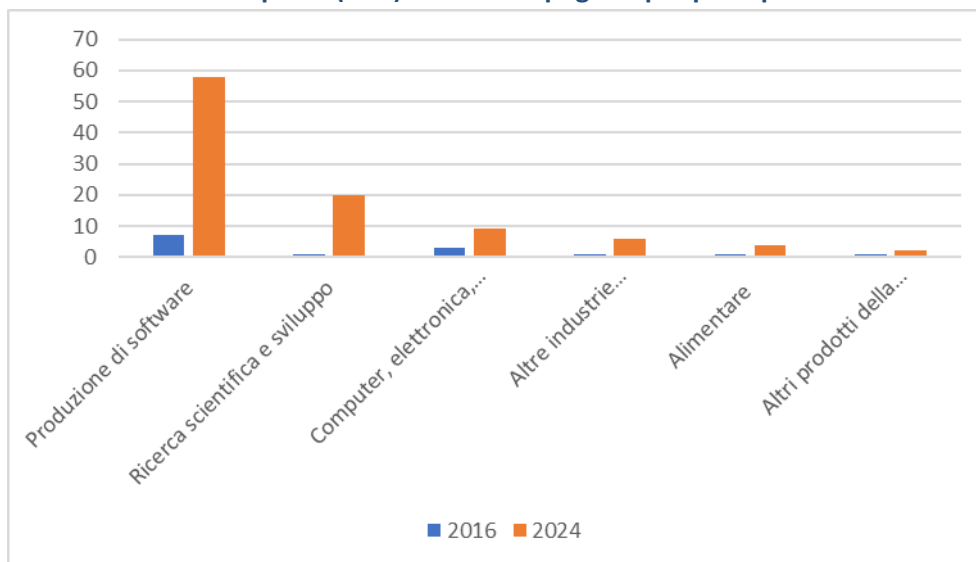
Anno	Valori assoluti (n.)	Quota su totale Italia (%)
2024	139	4,7
2023	117	4,4
2022	93	4,5
2021	84	5,1
2020	70	5,8
2019	53	6,4
2018	36	7,1
2017	30	8,6
2016	15	8,7

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Registro delle imprese, Sezione PMI innovative, 31.12.2024

Secondo i dati ISTAT (Innovazione nelle imprese, 2022), il tasso di innovazione del sistema produttivo pugliese – equivalente alla percentuale di imprese pugliesi con più di 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche²⁰ – è del 36,5%, in lieve crescita rispetto agli anni precedenti, ma significativamente inferiore alla media nazionale (52,0%) e non distante dal livello nazionale (52%).

Dal punto di vista settoriale, tra il 2016 e il 2024 la Puglia ha registrato una crescita strutturale e settorialmente diversificata delle PMI innovative, con una spinta significativa soprattutto nei comparti software e ricerca, e un'espansione qualitativa anche in industrie tradizionali, come l'alimentare. La figura che segue mostra infatti l'evoluzione delle PMI innovative pugliesi per principali settori ATECO.

Figura 11 - Piccole e Medie Imprese (PMI) innovative pugliesi per principali settori ATECO (numero)



Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Registro delle imprese, sezione PMI innovative, 31.12.2024

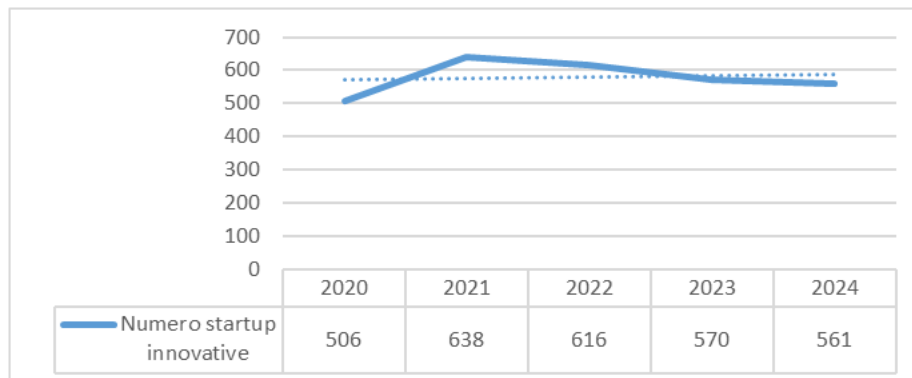
Allo stesso tempo, anche **le startup innovative** pugliesi mostrano un sistema innovativo in espansione: nel 2024 sono risultate attive 561 start up (per lo più operanti nei servizi ad alto contenuto tecnologico - software, R&S, consulenza), pari al 4,3% del totale nazionale²¹, con una forte concentrazione di queste realtà (294) nell'area metropolitana di Bari

²⁰ Indicatore rilevato dalla Community Innovation Survey (CIS), sviluppata congiuntamente dall'Eurostat e dagli Istituti statistici dei Paesi UE.

²¹ Il Rapporto Mimit, 2024 segnala 12.954 start up innovative a livello nazionale.

(oltre il 52%), confermando il capoluogo quale centro nevralgico dell'ecosistema tech regionale. A supporto di questa crescita hanno contribuito in modo decisivo università, incubatori, distretti e iniziative regionali come TecnoNidi e InnoLabs. L'area metropolitana di Bari, con questa densità imprenditoriale, si colloca al 6° posto tra le province italiane per numero di startup innovative, ribadendo il suo ruolo strategico nell'innovazione regionale pugliese.

Figura 12 - Start up innovative in Puglia, 2000-2024 (numero)



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati Registro delle imprese -sezione imprese innovative

Il numero di startup innovative registrate in Puglia è il più alto del Sud dopo la Campania, segno di un ecosistema imprenditoriale in evoluzione. Inoltre, va osservato come molte microimprese pugliesi siano riunite in distretti e filiere che ne accrescono la competitività collettiva, come il Distretto Agroalimentare di Qualità Apulia, il Distretto Moda e il Distretto della Meccatronica.

Inoltre, con riferimento al 2021, la Puglia ha mostrato un tasso di **specializzazione produttiva** nei settori ad alta tecnologia pari al 2,1%, in costante crescita dal 2015, ma ancora significativamente più basso di quello nazionale (4%) e leggermente inferiore a quello del Mezzogiorno (2,3%); nel medesimo anno, la quota di ricercatori impiegati nelle imprese rispetto al totale degli addetti nella regione è pari allo 0,4%, inferiore allo 0,5% registrato a livello nazionale ma superiore allo 0,3% del Mezzogiorno. Tali valori sono in costante aumento dal 2015.

Relativamente alla **Ricerca**, nel 2022, la spesa regionale in R&S sul PIL era pari allo 0,85%, percentuale pressoché stabile rispetto ai 2 anni precedenti, ma minore se confrontata con il 2015; l'incidenza è inferiore sia a quella nazionale (1,4%) sia a quella del Mezzogiorno (1,0%). Entrando più nel dettaglio, sebbene non vi siano aggiornamenti recenti, si nota che la spesa pubblica in R&S sul PIL è dello 0,4%, leggermente inferiore al valore nazionale (0,5%), mentre quella privata è dello 0,4%, pari a quella del Sud e Isole, ma nettamente inferiore allo 0,9% italiano. La spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e il numero di addetti nella ricerca nelle imprese pugliesi mostrano un trend crescente, riflettendo gli sforzi verso una maggiore innovazione.

Esaminando il livello di digitalizzazione delle imprese, infine, si può osservare che nel 2023 l'indice di presenza online delle imprese, considerando quelle con più di 10 dipendenti, ha raggiunto in Puglia il 64,9%, posizionandosi ad un livello decisamente inferiore rispetto a quello nazionale (74,9%). Coerentemente, anche l'utilizzo effettivo di tali risorse nelle imprese pugliesi è inferiore rispetto alla media nazionale e a quella del Sud, con una percentuale del 45,3% rispetto al 54,9% e al 46,8% nel 2022.

4.4 Dinamiche settoriali e territoriali

L'agricoltura e agroalimentare è il settore primario in Puglia, rimane più rilevante che nel resto d'Italia. Nel 2022 l'agricoltura rappresenta circa il 4% del valore aggiunto regionale contro circa il 2% nazionale (ISTAT, Conti economici territoriali) ed è parte di una filiera agroalimentare importante. La Puglia si posiziona ai primi posti nazionali per produzioni agricole (grano, olio d'oliva, uva da tavola, ortofrutta). Tuttavia, il comparto ha mostrato difficoltà strutturali, con il numero di imprese agricole in diminuzione (-1,0% nel 2023 – dato Movimprese) e eventi avversi hanno inciso sulla produzione (come ad esempio la Xylella che ha colpito gli uliveti salentini). Nonostante ciò, l'agroalimentare di qualità resta un punto di forza regionale, con alcune eccellenze nell'export di prodotti alimentari.

Industria manifatturiera: La manifattura pugliese ha recuperato centralità negli ultimi anni, trainando in parte la ripresa post-2020. L'industria (in senso ampio, includendo costruzioni) rappresenta circa il 20-22% del PIL regionale (2019-2022). Dopo una fase stagnante fino al 2019, la manifattura ha beneficiato del rimbalzo 2021-2022, soprattutto grazie all'edilizia (+1,6% imprese costruzioni nel 2023) e ad alcuni comparti in crescita (alimentare, mezzi di trasporto, aerospazio) (Banca d'Italia, L'economia della Puglia - Aggiornamento congiunturale). I poli industriali di rilevanza nazionale sono rappresentati dall'**aerospazio** (distretto aeronautico tra Brindisi, Grottaglie e Foggia), dall'**automotive** (Melfi-SATA ai confini regionali con indotto pugliese), dalla **chimica-energia** (Brindisi) e la grande siderurgia di Taranto. Questi settori hanno andamenti contrastanti: ad esempio l'aerospazio ha trainato l'export negli anni recenti (+40% il contributo del comparto "aeromobili e macchinari" nel 2022). Complessivamente, nel 2022 il valore aggiunto industriale pugliese è aumentato dell'8,5% in volume (ISTAT – Conti territoriali 2022) riportando l'industria a contribuire circa un quinto del PIL regionale.

Relativamente ai **Servizi**, che hanno assunto un ruolo sempre più trainante con la quota del terziario sul PIL pugliese è cresciuta progressivamente oltre il 75%, va citato inoltre il dinamismo dei comparti terziari innovativi, quali l'**ICT** e i **servizi alle imprese** contribuendo alla trasformazione digitale dell'economia locale (ISTAT, 2023).

L'economia pugliese presenta significative eterogeneità spaziale e specializzazioni **per ambito territoriale** che si riflette nella distribuzione della ricchezza e dell'occupazione e nella vocazione settoriale dei territori, schematizzata nella tabella seguente.

Tabella 8 – Specializzazioni territoriali

Area Metropolitana di Bari	Salento (Lecce e Brindisi)	Capitanata (Provincia di Foggia)	Provincia di Taranto	Provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT)
Hub economico e logistico regionale, alta occupazione e innovazione, 50% export	Turismo e agroalimentare (Lecce), aerospazio ed energia (Brindisi)	Agricoltura estensiva, bassa produttività, export < 9%	Grande industria siderurgica, potenzialità in blue economy e turismo	Manifattura in crisi, segnali di ripresa da agroalimentare e meccanica

Fonte: elaborazione Valutatore

In sintesi, è possibile delineare cinque macro-aree economiche con caratteristiche distinte: con Bari come hub avanzato, Taranto-Brindisi come polo industriale in trasformazione, Lecce come polo turistico-culturale emergente, a fronte di una Capitanata ancora in ritardo e di un'area BAT in cerca di rilancio. Di seguito, si illustra brevemente un'analisi per province/sistemi locali:

- **Area di Bari (Città Metropolitana):** rappresenta il motore economico regionale, generando oltre un terzo del PIL regionale. L'area barese presenta livelli socio-economici superiori alla media regionale – un polo di crescita che attrae investimenti e forza lavoro qualificata (sebbene ciò implichi anche una polarizzazione dello sviluppo). Qui si concentrano attività industriali (zona Bari-Modugno), il porto e interporto logistico, la maggiore università e centri di ricerca, nonché il capoluogo che funge da hub del terziario. Bari domina le esportazioni regionali con *quasi la metà del totale (circa 50% nel 2021)* – grazie a comparti come farmaceutica (stabilimenti a Bari), automotive-meccanica (moda) e agroalimentare. Oltre la metà delle startup innovative pugliesi ha sede nel barese. A Bari città, con 118mila occupati, nel il tasso di occupazione ha registrato il 57,5% nel 2023 un posizionandosi 1^a nel Mezzogiorno tra le grandi città (Istat, 2023).
- **Salento (province di Lecce e Brindisi):** Nel Sud della regione si evidenziano due realtà diverse. La provincia di **Lecce** è trainata da turismo, agricoltura di qualità (vino, olio) e servizi. Negli ultimi anni Lecce città è diventata una rinomata meta turistica culturale. L'occupazione è cresciuta e il tessuto di piccole imprese artigiane/commerciali si è mantenuto vivace (+1,28%) il numero di imprese a Lecce nel 2023, tra i tassi più alti in Puglia – (Movimprese). La provincia contribuisce a circa l'11% dell'export regionale. Nel 2023 Brindisi ha mostrato il maggior dinamismo imprenditoriale in Puglia (+1,33% il tasso di crescita delle imprese, record regionale - Movimprese). Ciò indica una fase di vitalità, forse legata a nuovi investimenti in energia rinnovabile e logistica portuale. Ciononostante, entrambe le province salentine presentano un livello di PIL pro capite più basso rispetto a Bari e tassi di occupazione inferiori.

- **Puglia settentrionale (Capitanata – provincia di Foggia):** L'economia foggiana è basata su un'agricoltura di tipo estensivo (grano, pomodoro) nella pianura del Tavoliere, agroindustria e logistica (Interporto di Cerignola, scalo Incoronata), oltre a qualche attività manifatturiera legata all'agroalimentare. L'economia è ancora stagionale e dipendente da filiere a basso valore aggiunto. Il valore aggiunto per abitante in provincia di Foggia è il più basso della regione (intorno a 19 mila euro per abitante, contro circa i 21 mila euro di media per la regione - ISTAT 2022, Conti territoriali anni 2021-2023). L'export rappresenta meno del 9% del totale regionale (2021), costituito principalmente da prodotti alimentari non trasformati e materie prime agricole. Il tasso di disoccupazione è elevato e, soprattutto, l'occupazione ha caratteri di stagionalità. La mancanza di grandi poli industriali e la distanza dai principali mercati rappresentano un fattore di freno allo sviluppo. Anche dal lato imprese, il tasso di crescita è debole (+0,59% nel 2023 a Foggia).
- **Taranto:** La provincia di **Taranto** ha un profilo economico peculiare, dominato dalla presenza dei grandi impianti dell'area industriale di Taranto (la siderurgia con l'ex ILVA, la cantieristica/navale, raffineria Eni). Questo comporta un'economia a "doppia faccia": da un lato un alto valore aggiunto industriale (quando gli impianti operano a pieno regime), dall'altro tassi di disoccupazione e disagio occupazionale molto elevati nel resto del tessuto cittadino. Negli ultimi anni le vicende dell'acciaieria (tagli di produzione, cassa integrazione) hanno frenato l'intera economia regionale: nel primo semestre 2023, la flessione delle vendite di metallurgia ha pesato sul calo dell'export pugliese (-5,7% in volume la contrazione export regionale al netto dei prezzi – Banca d'Italia, L'Economia della Puglia). Tuttavia, l'area tarantina ha potenzialità nel turismo (Archeologia Magna Grecia, coste) e nella blue economy, ancora poco sfruttate.
- La provincia di **Barletta-Andria-Trani (BAT)**, istituita nel 2004, è un tradizionale distretto manifatturiero del **tessile-abbigliamento-calzaturiero** e del mobile imbottito. Questo territorio (noto come "*distretto del nord-barese*") negli anni 2000 ha sofferto pesantemente la concorrenza asiatica e l'assenza di ricambio generazionale: numerose imprese familiari sono uscite dal mercato, causando stagnazione economica. Il BAT contribuisce oggi solo al 7% circa dell'export regionale e ha poche grandi aziende. L'occupazione è rimasta stagnante e i redditi medi sono tra i più bassi in Puglia. Segnali positivi arrivano da alcune nicchie come l'agroalimentare (vini DOC Castel del Monte), piccole imprese meccaniche in subfornitura e turismo religioso. Tuttavia, va osservato come la provincia sconti **ritardi in innovazione** e limitato appeal per investimenti esterni. Anche la crescita delle imprese è modesta: +0,35% lo stock nel 2022 (Camera di Commercio), accelerando leggermente a +0,7% nel 2023.

Le PMI, l'export e l'innovazione rappresentano quindi i pilastri strategici pur permanendo criticità legate alla distribuzione territoriale dello sviluppo, alla dimensione media contenuta delle imprese e all'innovazione in alcune aree interne e periferiche.

5 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE E DEI PROGETTI FINANZIATI ATTRAVERSO I PIA: ANALISI DEI DATI DI MONITORAGGIO

5.1 Le istanze presentate e i progetti idonei

Il presente paragrafo fornisce l'esito dell'esame analitico delle istanze di finanziamento presentate e dei progetti ammessi a finanziamento PIA, realizzato attraverso i dati di monitoraggio forniti dall'Organismo Intermedio Puglia Sviluppo.

Vengono di seguito analizzate le informazioni sull'universo delle imprese e dei progetti finanziati per le direttrici principali che hanno guidato gli investimenti, distinguendo tra le due tipologie di Avvisi, ovvero progetti promossi da **Piccole Imprese** e progetti promossi da **Medie Imprese**.

Il totale dei progetti presentati è così ripartito:

- 209 relativi all'Avviso per piccole imprese;
- 135 relativi all'Avviso per medie imprese.

Per quanto concerne i progetti di **PIA presentati nell'ambito dell'Avviso pubblicato sul BURP n. 68/2015 dedicato alle piccole imprese**, 204 sono stati presentati da singole imprese, mentre 5 da raggruppamenti di imprese (3 raggruppamenti composti da 2 imprese e 2 raggruppamenti formati da 3 imprese). Le richieste risultate idonee per l'erogazione del finanziamento sono state 140, con 133 imprese complessivamente ammesse al finanziamento. Il numero di imprese ammesse è inferiore al numero di progetti approvati poiché, nonostante i raggruppamenti, due imprese hanno ottenuto l'approvazione per tre progetti ciascuna, mentre altre dieci imprese hanno avuto due progetti approvati. A gennaio 2025²² dei 140 progetti ammessi, 67 erano già conclusi, 39 in fase di attuazione, 12 in istruttoria definitiva e 22 in attesa di concessione.

Per quanto riguarda i progetti relativi ai **PIA presentati da imprese medie** (Avviso pubblicato sul BURP n. 68/2015), delle 135 progettualità presentate, 15 sono state presentate da raggruppamenti di imprese (12 formati da 2 imprese e 3 da 3 imprese) e 120 da singole imprese. Le richieste risultate idonee sono state 97, di cui 87 promosse da singole imprese e 10 da raggruppamenti. In questo caso, il numero di imprese ammesse al finanziamento, pari a 97, coincide con il numero di progetti approvati, nonostante la presenza di raggruppamenti di impresa, in quanto 9 imprese hanno ottenuto l'approvazione di 2 progetti ciascuna e due imprese l'approvazione di 3 progetti ciascuna. Alla data di invio dei dati, 56 delle 97 progettualità idonee risultavano già concluse, 15 in fase di attuazione, 14 in istruttoria definitiva e 12 in attesa di concessione.

Si specifica che il numero di progetti conclusi, sia per imprese di piccole che di medie dimensioni, non coincide esattamente con quello dei Codici Unici di Progetto associati ai progetti conclusi (70 relativamente alle imprese di piccole dimensioni e 61 relativamente alle medie) in quanto nei casi in cui un medesimo intervento progettuale abbia coinvolto più soggetti beneficiari, ciascuno ha ricevuto l'attribuzione di un CUP distinto.

La tabella seguente riassume i principali dati delle domande presentate e dei progetti idonei, suddivisi per Avviso:

Tabella 9 – Dati di sintesi delle domande e dei progetti idonei

	PIA PICCOLE	PIA MEDIE
Domande presentate	209	135
Progetti idonei	140	97
Progetti idonei		
<i>Progetti Conclusi</i>	67	56
<i>Progetti in fase di attuazione</i>	39	15
<i>Progetti definitivi in istruttoria</i>	12	14
<i>Progetti in attesa di concessione</i>	22	12

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo²³

²² Al momento dell'invio dei dati da parte di Puglia Sviluppo.

²³ Organismo Intermedio della Regione Puglia per la valutazione PIA.

5.2 Analisi dei progetti conclusi

Diversamente dall'analisi contenuta nel Rapporto preliminare di Valutazione – e come specificato nello stesso rapporto - **l'analisi di seguito riportata si concentra esclusivamente sui progetti conclusi**, non includendo dunque nell'analisi i progetti in fase di attuazione, in quanto non ancora idonei a fornire evidenze valutative rispetto agli impatti.

5.2.1 Le agevolazioni concesse

Complessivamente, il totale delle agevolazioni concesse a progetti conclusi ammonta a 120,6 milioni di euro per le piccole imprese e a 126,7 milioni di euro per le medie imprese.

L'analisi evidenzia una marcata concentrazione degli investimenti agevolati su Ricerca e Sviluppo e Attivi Materiali per entrambe le classi dimensionali di impresa, riflettendo l'orientamento prevalente verso il rafforzamento delle capacità produttive e lo sviluppo tecnologico. Minore rilevanza assumono invece le agevolazioni dedicate a servizi di consulenza specialistica, internazionalizzazione, marketing e soluzioni di e-business, che risultano residuali in termini percentuali.

È importante sottolineare che la distribuzione percentuale delle agevolazioni tra le diverse categorie di spesa è influenzata dai vincoli presenti negli Avvisi Pubblici di riferimento, in particolare da quanto previsto all'articolo 11 degli stessi, che definisce i limiti massimi di ammissibilità delle spese per ciascuna tipologia di investimento. In combinato disposto con l'articolo 7, erano ammissibili le spese in Attivi materiali solo in determinate circostanze²⁴, sottoforma di contributo in conto impianti nel limite del 25% e del 45% per le piccole e del 20% e del 35% per le medie imprese dei costi ammissibili in base all'ambito di spesa; l'intensità di tali aiuti poteva essere incrementata al ricorrere di specifiche condizioni²⁵. Congiuntamente a quanto previsto dall'articolo 8, era previsto che l'intensità di aiuto per attività di Ricerca e Sviluppo non potesse superare il 45% per le piccole e il 35% per le medie imprese per lo sviluppo sperimentale e il 70% e il 60%, rispettivamente per le piccole e per le medie imprese, per la ricerca industriale. Tuttavia, qualora il progetto prevedesse determinate condizioni, l'aiuto poteva subire una maggiorazione di 15 punti percentuali, a concorrenza di un'intensità massima dell'80%. Infine, è stato disposto che le agevolazioni inerenti servizi di consulenza per le imprese²⁶ fossero concesse nel limite del 45% della spesa complessiva²⁷, mentre quelle relative all'innovazione tecnologica, dei processi e dell'innovazione²⁸, fossero erogate nel limite del 50% della spesa complessiva.

Per quanto concerne le piccole imprese, si evidenzia una prevalenza delle agevolazioni riconducibili all'Asse prioritario III "Competitività delle piccole e medie imprese", in particolare all'Obiettivo specifico 3a "Rilanciare la propensione degli investimenti al sistema produttivo", mediante l'Azione 3.1 "Interventi per il rilancio e la propensione agli investimenti del sistema produttivo". In questa area si concentra infatti il 49,4% delle agevolazioni totali, pari a 59,5 milioni di euro, destinate agli Attivi Materiali. Di rilievo anche l'intervento nell'ambito dell'Asse prioritario I "Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione", relativo all'Obiettivo specifico 1 "Incrementare l'attività di innovazione nelle imprese", attraverso l'Azione 1.1 "Intervento di sostegno alle attività di Ricerca e Sviluppo per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi", che rappresenta il 46,6% delle agevolazioni (pari a 56,2 milioni di euro).

Restano più contenute le agevolazioni nell'ambito dell'Azione 1.3 "Interventi per l'innovazione e l'avanzamento tecnologico delle imprese" (1,9%) e degli interventi dell'Asse prioritario III - Obiettivo specifico 3d "Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi", tramite l'Azione 3.5 "Interventi di rafforzamento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi", che raggiungono l'1,6%. Residuali, invece, gli importi destinati

²⁴ Di cui all'art. 7, comma 1, degli Avvisi Pubblici di riferimento.

²⁵ Di cui all'art. 11, comma 3, degli Avvisi Pubblici di riferimento.

²⁶ Di cui all'art. 10, comma 2, degli Avvisi Pubblici di riferimento.

²⁷ Tale limite è elevabile nel caso in cui l'impresa in questione avesse ottenuto il Rating di legalità.

²⁸ Di cui all'art. 9, comma 2, degli Avvisi Pubblici di riferimento.

all'Azione 3.7 "Interventi di supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI" (0,4%) e alle Consulenze per la certificazione (ISO, EMAS, ecc.) (0,1%).

Nel caso delle medie imprese, l'incidenza maggiore è rilevata nell'ambito della Ricerca e Sviluppo, che assorbe il 49,7% delle agevolazioni, pari a 63,0 milioni di euro. Seguono gli Attivi Materiali, con un peso del 45,2% e un valore complessivo di oltre 57 milioni di euro. Anche in questo caso, le altre tipologie di agevolazioni mostrano incidenze minori: Servizi di Innovazione (2,7%), Consulenze per Internazionalizzazione e Marketing (2,1%), E-Business (0,2%) e Consulenze per certificazioni (0,1%).

Tabella 10 – Agevolazioni concesse per asse e obiettivo (valori in € e quota %)

	PIA PICCOLE		PIA MEDIE	
	Agevolazioni concesse (€)	%	Agevolazioni concesse (€)	%
Asse I Obiettivo 1a – Azione 1.1 - R&S	56.180.798	46,6%	62.955.016	49,7%
Asse I – Obiettivo 1a Azione 1.3 - Servizi di innovazione	2.317.669	1,9%	3.439.859	2,7%
Sub totale Asse I	58.498.467	48,5%	66.394.875	52,4%
Asse III – Obiettivo 3a - Azione 3.1 - Attivi Materiali	59.517.660	49,4%	57.314.928	45,2%
Asse III – Obiettivo 3a Azione 3.1 - Consulenze (ISO, EMAS, ...)	129.890	0,1%	112.403	0,1%
Asse III Obiettivo 3d Azione 3.5 - Consulenze (Internazionalizzazione, marketing, ...)	1.969.725	1,6%	2.603.880	2,1%
Asse III Obiettivo 3e Azione 3.7 - E-Business	459.038	0,4%	241.878	0,2%
Sub totale Asse III	62.076.312	51,5%	60.273.088	47,6%
TOTALE	120.574.779	100,0%	126.667.964	100,0%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

La tabella successiva mostra la distribuzione percentuale delle agevolazioni concesse per le piccole imprese suddivise per area di innovazione, asse prioritario e obiettivo specifico.

Tra i requisiti di ammissibilità degli Avvisi rivolti a piccole e medie imprese vi era infatti la riconducibilità dei progetti imprenditoriali a una delle **Aree di Innovazione** della S3 Puglia, ovvero della Manifattura sostenibile (Fabbrica intelligente, Aerospazio-Aeronautica, Meccatronica), della Salute dell'Uomo e dell'Ambiente (Benessere della Persona; Green Blue Economy, Agroalimentare-Agroindustria) e delle Comunità Digitali, creative e inclusive (Industria culturale e creativa, Beni Culturali).

Per le piccole imprese, nella Manifattura sostenibile, le agevolazioni sono maggiormente concentrate nell'Azione 3.1 Attivi Materiali (64,3%) rispetto all'Azione 1.1 Ricerca e Sviluppo (31,5%). Al contrario, nell'area Salute dell'uomo e dell'ambiente, le agevolazioni relative all'Azione 1.1 Ricerca e Sviluppo (58,0%) supera gli Attivi Materiali (38,1%). Per le Comunità digitali, creative e inclusive, infine, le agevolazioni relative all'Azione 1.1 Ricerca e Sviluppo rappresenta una quota predominante (80,4%), mentre quelle dell'Azione 3.1 Attivi Materiali sono significativamente inferiori (13,8%).

Tabella 11 – PIA piccole - Agevolazioni concesse per area di innovazione asse e obiettivo (quota % su area di innovazione)

	Manifattura sostenibile	Salute dell'uomo e dell'ambiente	Comunità digitali, creative e inclusive	Manifattura / Salute dell'uomo e dell'ambiente	Manifattura / Salute / Comunità digitali
Asse I Obiettivo 1a – Azione 1.1 - R&S	31,5%	58,0%	80,4%	22,4%	82,4%
Asse I – Obiettivo 1a Azione 1.3 - Servizi di Innovazione	1,7%	2,2%	1,0%	1,4%	2,7%
Asse III – Obiettivo 3a - Azione 3.1 Attivi Materiali	64,3%	38,1%	13,8%	74,3%	14,8%
Asse III – Obiettivo 3a Azione 3.1 - Consulenze (ISO, EMAS, ...)	0,1%	0,1%	0,0%	0,2%	0,0%

	Manifattura sostenibile	Salute dell'uomo e dell'ambiente	Comunità digitali, creative e inclusive	Manifattura / Salute dell'uomo e dell'ambiente	Manifattura / Salute / Comunità digitali
Asse III Obiettivo 3d Azione 3.5 - Consulenze (Internazionalizzazione, marketing, ...)	2,0%	1,5%	1,0%	1,7%	0,0%
Asse III Obiettivo 3e Azione 3.7 - E-Business	0,5%	0,1%	3,9%	0,0%	0,0%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

Allo stesso modo, la tabella sotto riportata mostra la distribuzione percentuale delle agevolazioni concesse per le medie imprese, con la medesima disaggregazione della tabella precedente.

Per le medie imprese, nella Manifattura sostenibile, le agevolazioni sono distribuite in modo più equilibrato tra l'Azione 1.1 Ricerca e Sviluppo (49,1%) e Azione 3.1 Attivi Materiali (45,4%). Nell'area della Salute dell'uomo e dell'ambiente, quella relativa agli Attivi Materiali (60,9%) superano quella relativa alla Ricerca e Sviluppo (35,2%), evidenziando un forte investimento in infrastrutture e attrezzature. Infine, per le Comunità digitali, creative e inclusive, le agevolazioni concesse dell'Azione 1.1 Ricerca e Sviluppo (86,3%) è nettamente superiore a quelle degli Attivi Materiali (10,7%), mostrando un forte orientamento verso l'innovazione tecnologica.

Tabella 12 – PIA medie - Agevolazioni concesse per area di innovazione asse e obiettivo (quota % su area di innovazione)

	Manifattura sostenibile	Salute dell'uomo e dell'ambiente	Comunità digitali, creative e inclusive	Manifattura sostenibile / Salute dell'uomo e dell'ambiente
Asse I Obiettivo 1a – Azione 1.1 - R&S	49,1%	35,2%	86,3%	36,1%
Asse I – Obiettivo 1a Azione 1.3 - Servizi di Innovazione	2,8%	2,3%	2,2%	4,7%
Asse III – Obiettivo 3a - Azione 3.1 Attivi Materiali	45,4%	60,9%	10,7%	54,9%
Asse III – Obiettivo 3a Azione 3.1 - Consulenze (ISO, EMAS, ...)	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%
Asse III Obiettivo 3d Azione 3.5 - Consulenze (Internazionalizzazione, marketing, ...)	2,4%	1,3%	0,9%	4,3%
Asse III Obiettivo 3e Azione 3.7 - E-Business	0,3%	0,1%	0,0%	0,0%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

5.2.2 Le principali caratteristiche dei progetti conclusi

Prendendo in considerazione il settore di attività economica (codice ATECO 07) delle società che hanno implementato i progetti conclusi, è possibile verificare la concentrazione settoriale delle imprese beneficiarie. Per i raggruppamenti di impresa, si è preso in considerazione il codice Ateco dell'impresa capofila.

Le tabelle seguenti riportano i valori assoluti e le percentuali dei progetti conclusi per Codice ATECO 07 a 2 digit per piccole e medie imprese.

In entrambi i casi, il settore con la maggiore incidenza di progetti conclusi è la Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, che rappresenta 24% dei progetti delle piccole imprese e 32% di quelli delle medie imprese.

Per le piccole imprese, i settori successivi per numero di progetti conclusi sono la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA (13%) e le Industrie Alimentari (10%), mentre, nel caso delle medie imprese, il secondo settore maggiormente rappresentato è la Fabbricazione di prodotti in metallo, che incide per il 14%; al terzo posto si trovano a pari merito la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA e le Industrie Alimentari, entrambe con una quota del 7%.

Tabella 13 – PIA piccole - Progetti conclusi per settore ATECO delle imprese beneficiarie (v.a. e %)

COD. ATECO	Descrizione	Numero progetti conclusi	%
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	16	24%
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	9	13%
10	Industrie Alimentari	7	10%
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	5	7%
25	Fabbricazione di prodotti in metallo	4	6%
21	Preparazione di prodotti farmaceutici e di preparati farmaceutici	4	6%
33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3	4%
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	4%
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3	4%
52	Magazzinaggio e trasporti	2	3%
20	Fabbricazione di prodotti chimici	2	3%
31	Fabbricazione di mobili		
24	Metallurgia		
14	Confezione di articoli di abbigliamento e in pelle e pelliccia	1	1%
38	Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero materiali		
16	Industria del legno e dei prodotti in legno	1	1%
58	Attività editoriali		
32	Altre industrie manifatturiere	1	1%
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta	1	1%
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche		
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	1%
72	Ricerca scientifica e sviluppo	1	1%
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	1	1%
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	1%
82	Attività di supporto alle imprese		
59	Attività di produzione cinematografica		
61	Telecomunicazioni	1	1%
TOTALE		67	100%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

Tabella 14 – PIA medie - Progetti conclusi per settore ATECO delle imprese beneficiarie (v.a. e %)

COD. ATECO	Descrizione	Numero progetti conclusi	%
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	18	32%
25	Fabbricazione di prodotti in metallo	8	14%
31	Fabbricazione di mobili	4	7%
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	4	7%
38	Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero materiali	3	5%
10	Industrie Alimentari	3	5%
21	Preparazione di prodotti farmaceutici e di preparati farmaceutici	3	5%
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2	4%
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	4%

COD. ATECO	Descrizione	Numero progetti conclusi	%
14	Confezione di articoli di abbigliamento e in pelle e pelliccia	1	2%
52	Magazzinaggio e trasporti	1	2%
13	Industrie tessili	1	2%
33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	1	2%
20	Fabbricazione di prodotti chimici	1	2%
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	2%
72	Ricerca scientifica e sviluppo	1	2%
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta	1	2%
32	Altre industrie manifatturiere	1	2%
TOTALE		56	100%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

Dal punto di vista territoriale, la provincia di Bari concentra la maggior parte dei progetti conclusi, con il 60% dei progetti delle piccole imprese e il 66% di quelli delle medie imprese. Seguono, per le piccole imprese, Lecce (16%) e Foggia (9%), mentre per le medie imprese le province con il maggior numero di progetti dopo Bari, sono Lecce (14%) e Brindisi (7%). Le province di Barletta-Andria-Trani e Taranto hanno un peso simile in entrambi i gruppi, attestandosi tra il 4% e il 5%.

Tabella 15 – Progetti conclusi per provincia di investimento (v.a. e %)

	PIA PICCOLE		PIA MEDIE	
	Numero progetti conclusi	%	Numero progetti conclusi	%
Bari	40	60%	37	66%
Lecce	11	16%	8	14%
Foggia	6	9%	1	2%
Barletta – Andria – Trani	3	4%	3	5%
Brindisi	4	6%	4	7%
Taranto	3	4%	3	5%
Foggia e Bari				
TOTALE	67	100%	56	100%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

In generale, per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese beneficiarie, emerge chiaramente che le Società a responsabilità limitata (SRL) costituiscono la quasi totalità dei progetti conclusi, soprattutto tra le piccole imprese. Infatti, l'88% dei progetti conclusi delle piccole imprese è costituito da SRL, seguite da 7 progetti conclusi da Società per azioni e 1 da una Società in nome collettivo. Tra le medie imprese, sebbene la percentuale di SRL resti elevata (70%), il 29% dei progetti è stato concluso da Società per azioni, quota decisamente più alta rispetto alle piccole imprese.

Tabella 16 – Progetti conclusi per forma giuridica delle imprese beneficiarie (v.a. e %)

	PIA PICCOLE		PIA MEDIE	
	Numero progetti conclusi	%	Numero progetti conclusi	%
Società a responsabilità limitata	59	88%	39	70%
Società per azioni	7	10%	16	29%
Società in nome collettivo	1	1%		
Società consortile a responsabilità limitata			1	2%
TOTALE	67	100%	56	100%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

Sia per le piccole che per le medie imprese il maggior numero di progetti conclusi è ascrivibile all'Area di Innovazione inerente alla Manifattura Sostenibile (55% dei progetti delle piccole imprese e 66% dei progetti delle medie imprese), i progetti afferenti all'Area Salute dell'Uomo e Ambiente rappresentano, rispettivamente, il 36% e il 23% del complesso dei progetti conclusi da piccole e medie imprese. Meno consistente la quota di progetti relativi a Comunità digitali, creative e inclusive, area alla quale vengono ricondotti il 4% dei progetti conclusi dalle piccole imprese e il 7% dalle medie imprese.

Il 4% delle iniziative concluse sia da piccole che medie imprese riguarda progettualità riconducibili a più di un'Area di Innovazione.

Tabella 17 – Progetti conclusi per Area di Innovazione (v.a. e %)

	PIA PICCOLE		PIA MEDIE	
	Numero progetti conclusi	%	Numero progetti conclusi	%
Manifattura sostenibile	37	55%	37	66%
Salute dell'uomo e dell'ambiente	24	36%	13	23%
Comunità digitali, creative e inclusive	3	4%	4	7%
Manifattura sostenibile – Salute dell'uomo e dell'ambiente	2	3%	2	4%
Manifattura sostenibile – Salute dell'uomo e dell'ambiente - Comunità digitali, creative e inclusive	1	1%		
TOTALE	67	100%	56	100%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

La tabella seguente mostra la distribuzione dei progetti conclusi dalle piccole e medie imprese, suddivisi per Aree tecnologiche di riferimento. Nell'ambito dell'Area *Manifattura sostenibile* la *Fabbrica Intelligente* risulta essere l'ambito prevalente sia per le piccole imprese (51%) sia per le medie (55%). Seguono, all'interno della stessa Area, la *Meccatronica* (7% per le piccole e 1% per le medie imprese) e il settore *Aerospazio-Aeronautica* (1% per le piccole e 2% per le medie imprese).

Per quanto riguarda l'Area *Salute dell'Uomo e dell'Ambiente*, i settori più rappresentati sono il *Benessere della Persona* (13% delle piccole imprese e 7% delle medie) e la *Green Blue Economy* (12% delle piccole e 11% delle medie imprese). L'ambito *Agroalimentare-Agroindustria* segue con il 4% dei progetti per le piccole imprese e il 5% per le medie.

Infine, nell'Area *Comunità Digitali, creative e inclusive*, il settore *Industria culturale e creativa* è presente nel 4% dei progetti delle piccole imprese e nel 5% di quelli delle medie. Il settore *Beni Culturali* è stato rappresentato nell'1,5% dei progetti delle piccole imprese.

Tabella 18 – Progetti conclusi per Ambito tecnologico di riferimento (v.a. e %)

	PIA PICCOLE		PIA MEDIE	
	Numero progetti conclusi	%	Numero progetti conclusi	%
Manifattura sostenibile				
Fabbrica Intelligente	34	51%	31	55%
Meccatronica	1	1%	4	7%
Aerospazio/Aeronautica	1	1%	1	2%
Salute dell'uomo e dell'ambiente				
Benessere della Persona	9	13%	4	7%
Green Blue Economy	8	12%	6	11%
Agroalimentare/Agroindustria	3	4%	3	5%
Benessere Della Persona /Green Blue Economy	2	3%	0	0%
Manifattura sostenibile e Salute dell'uomo e dell'ambiente				

	PIA PICCOLE		PIA MEDIE	
	Numero progetti conclusi	%	Numero progetti conclusi	%
Fabbrica Intelligente / Green Blue Economy	1	1%	1	2%
Comunità Digitali, creative e inclusive				
Industria culturale e creativa	3	4%	4	7%
Beni Culturali	1	1,50%	0	0%
TOTALE	67	100%	56	100%

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

5.2.3 L'ammontare e la composizione dei finanziamenti dei progetti conclusi

L'Avviso per progetti promossi da piccole imprese riportava le risorse rese disponibili e potenzialmente disponibili dallo stesso; al contempo, le istanze alla fase di accesso dovevano riguardare progetti integrati di importo complessivo per le spese e dei costi ammissibili compresi tra 1 milione di euro e 20 milioni di euro.

Allo stesso modo, per i progetti promossi da medie imprese, l'Avviso riportava le risorse disponibili e potenzialmente disponibili da destinare all'agevolazione dei progetti con costi ammissibili compresi tra 1 e 40 milioni di euro.

Date queste premesse, si analizza la composizione degli investimenti proposti, quella degli investimenti ammessi, e la composizione delle agevolazioni richieste e concesse.

Le 67 progettualità concluse presentate da piccole imprese hanno registrato un valore complessivo di investimento pari a € 257.529.721. L'importo dell'investimento ammesso è risultato pari a € 237.280.685, pari al 92,1% dell'investimento proposto.

Per quanto concerne le agevolazioni, il valore complessivo delle agevolazioni richieste è stato pari a € 133.599.259, mentre le agevolazioni concesse sono risultate pari a € 120.574.779, equivalente al 90,3% delle agevolazioni richieste e al 50,8% dell'investimento ammesso.

Le 56 progettualità concluse presentate da medie imprese hanno registrato un valore complessivo di investimento pari a € 308.839.259. L'importo dell'investimento ammesso è risultato pari a 303.292.745, pari al 98,2% dell'Investimento proposto. Per quanto concerne le agevolazioni, il valore complessivo delle agevolazioni richieste è stato pari a € 132.515.642, mentre le agevolazioni concesse sono risultate pari a € 126.667.964, equivalente al 95,6% delle agevolazioni richieste e al 41,8% dell'investimento ammesso.

Tabella 19 – Valore dell'Investimento e delle agevolazioni (valori in €)

	PIA PICCOLE	PIA MEDIE
Investimento Proposto	257.529.721	308.839.259
Investimento Ammesso	237.280.685	303.292.745
Agevolazioni Richieste	133.599.594	132.515.642
Agevolazioni Concesse	120.574.779	126.667.964

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

5.2.4 Le caratteristiche degli investimenti

Il presente paragrafo analizza la distribuzione territoriale del valore degli investimenti PIA approvati²⁹. Con riferimento alla provincia di localizzazione, si osserva che, per quanto riguarda gli investimenti delle piccole imprese, la quota più rilevante si concentra nella provincia di Bari, che rappresenta il 39,8% del totale. Seguono le province di Lecce (28,7%), Taranto (11,1%), Foggia (9,2%), Brindisi (5,5%) e Barletta-Andria-Trani (5,2%).

²⁹ L'analisi è condotta sui valori degli investimenti ammessi e quindi realizzati. La disaggregazione del valore delle agevolazioni concesse è infatti disponibile in riferimento alle Azioni di riferimento.

Per quanto concerne invece gli investimenti delle medie imprese, la concentrazione è ancora più marcata nella provincia di Bari, che raccoglie il 67,5% del valore degli investimenti. Seguono, a distanza, le province di Lecce (15,3%), Brindisi (8,6%), Taranto (4,7%), Barletta-Andria-Trani (3,2%) e Foggia (0,7%).

La maggiore incidenza degli investimenti localizzati nella provincia di Bari per quanto riguarda le medie imprese, è probabilmente riconducibile alla più elevata presenza, nel capoluogo regionale, di aziende di dimensioni maggiori.

Figura 13 - PIA piccole – Quota dell'investimento per provincia dell'investimento

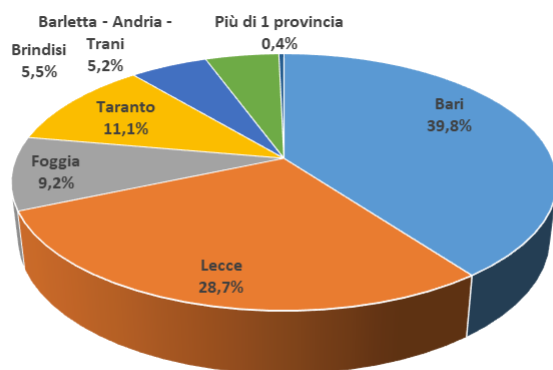
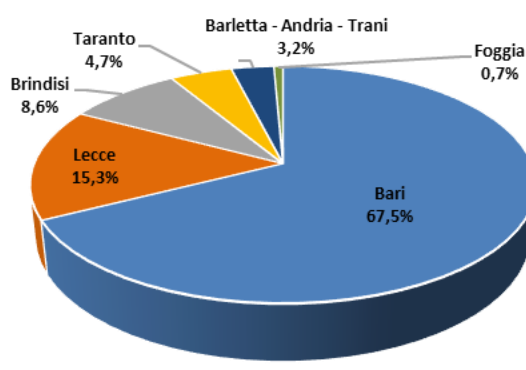


Figura 14 - PIA medie – Quota dell'investimento per provincia dell'investimento



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

Analizzando la ripartizione dell'importo degli investimenti in funzione della loro tipologia, emerge che, per le imprese di piccole dimensioni, la componente prevalente è rappresentata dagli investimenti in Attivi Materiali, che assorbono il 62,7% del totale. Seguono gli interventi in Ricerca e Sviluppo, cui è riconducibile il 33,0% dell'ammontare complessivo ammesso. Risultano invece residuali le risorse destinate ai Servizi di consulenza (2,3%) e agli Aiuti per l'innovazione tecnologica dei processi produttivi e dell'organizzazione aziendale (2,1%).

Un quadro analogo si osserva con riferimento agli investimenti delle imprese di medie dimensioni. Anche in questo caso, la quota più rilevante è destinata agli Attivi Materiali, che costituiscono il 63,8% del valore complessivo. Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo rappresentano una quota pari al 31,9%, mentre si confermano marginali i Servizi di consulenza (2,3%) e gli interventi volti a sostenere l'innovazione tecnologica dei processi e dell'organizzazione (2,0%).

Figura 15 - PIA piccole – Quota dell'investimento per tipologia di investimento

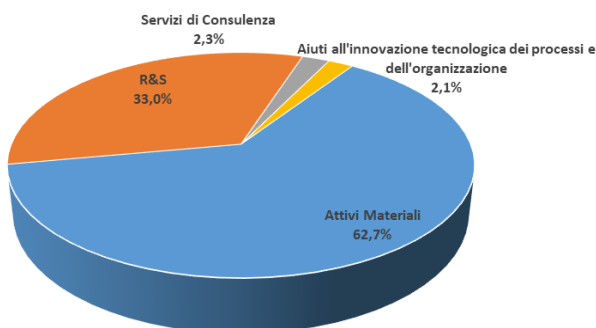
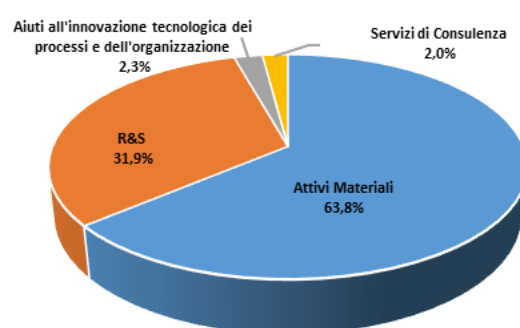


Figura 16 - PIA medie – Quota dell'investimento per tipologia di investimento



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

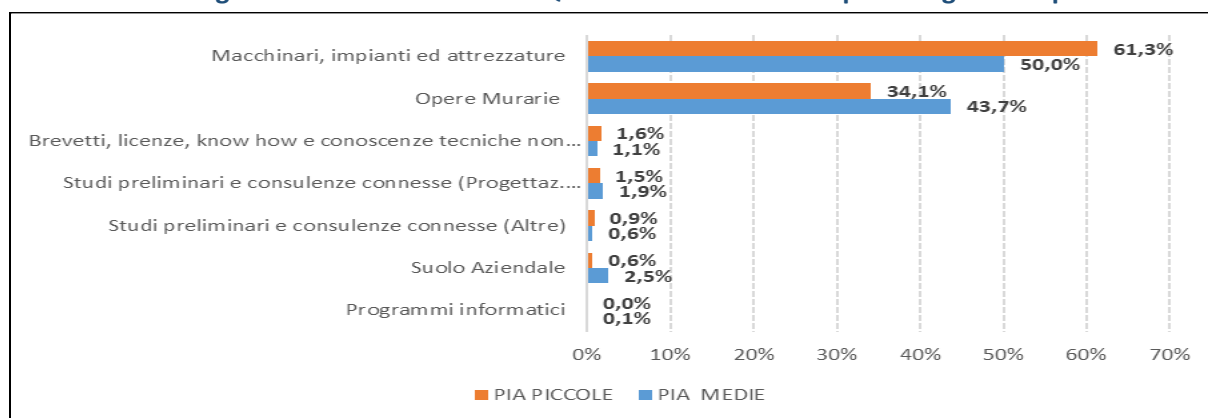
Di seguito si propone un'analisi dettagliata del valore degli investimenti, disaggregata per macro-tipologia di intervento (Attivi Materiali, Ricerca e Sviluppo, Servizi di Consulenza e Aiuti all'Innovazione Tecnologica dei Processi

e dell'Organizzazione) e articolata per categoria di spesa. Si segnala che la distribuzione delle risorse è potenzialmente influenzata dai vincoli previsti dall'Avviso pubblico, il quale stabiliva soglie massime per specifiche tipologie di investimento.

Con riferimento agli Attivi Materiali, la quota più rilevante dell'investimento è destinata all'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, che assorbono rispettivamente il 61,3% e il 50,0% del totale ammesso per questa categoria di spesa. A seguire, una parte significativa delle risorse è attribuibile a interventi su immobili: il 34,1% degli investimenti delle piccole imprese e il 43,7% di quelli delle medie imprese sono riconducibili a opere murarie e assimilabili, finalizzate all'ampliamento, alla riqualificazione di strutture esistenti o alla realizzazione di nuovi edifici.

Le restanti voci di spesa risultano meno rilevanti, anche in virtù delle limitazioni imposte dall'avviso. In particolare, l'acquisto e l'adeguamento del suolo aziendale non potevano eccedere il 5% dell'importo complessivo destinato agli Attivi Materiali, mentre le spese per studi preliminari di fattibilità erano soggette a un tetto massimo dell'1,5%.

Figura 17 - Attivi materiali – Quota dell'investimento per categoria di spesa



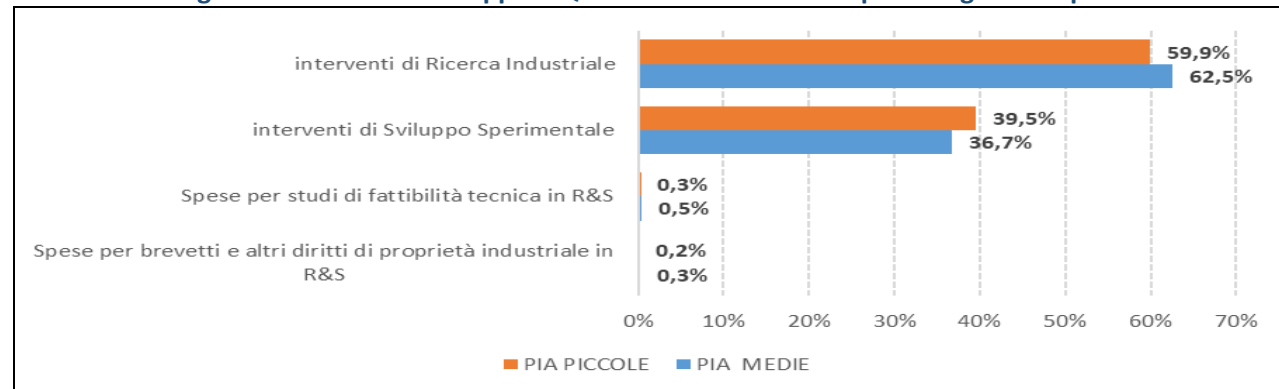
Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

Relativamente a Ricerca e Sviluppo, si osserva che la quota prevalente degli investimenti è destinata agli Interventi di Ricerca Industriale, che rappresentano il 59,9% dell'investimento ammesso per le piccole imprese e il 62,5%, per le medie imprese.

Gli Interventi di Sviluppo Sperimentale assorbono invece il 39,5% degli investimenti delle piccole imprese e il 36,7% di quelli delle medie imprese.

Le spese per studi di fattibilità tecnica nell'ambito della R&S risultano marginali, rappresentando lo 0,3% per le piccole imprese e lo 0,5% per le medie. Analogamente, le spese per brevetti e altri diritti di proprietà industriale si attestano su valori trascurabili (0,2% per piccole e 0,3% per le medie imprese).

Figura 18 - Ricerca e sviluppo – Quota dell'investimento per categoria di spesa

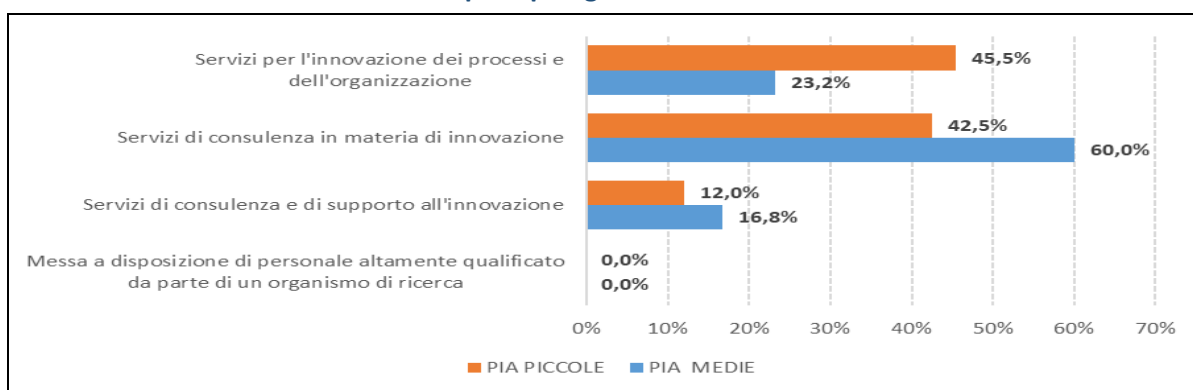


Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

Nel quadro degli incentivi per l'innovazione tecnologica dei processi e dell'organizzazione, le piccole e le medie imprese sembrano aver adottato strategie differenti. Se, infatti, le piccole imprese hanno destinato una quota significativa degli investimenti ai servizi per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione, che rappresentano il

45,5% del valore totale degli investimenti ammessi, nelle medie imprese questa voce si ferma al 23,2%. Al contrario, nelle medie imprese, la componente più rilevante degli investimenti è rappresentata dai servizi di consulenza in materia di innovazione³⁰, che assorbono ben il 60% del totale, rispetto al 42,5% delle piccole imprese. I servizi di consulenza e supporto all'innovazione³¹, pur avendo un'incidenza minore rispetto alle altre categorie, mostrano una distribuzione abbastanza omogenea tra le due tipologie di impresa, con una leggera prevalenza nelle medie imprese (16,8%) rispetto alle piccole (12,0%).

Figura 19 - Aiuti all'innovazione tecnologica dei processi e dell'organizzazione - Quota dell'investimento per tipologia di servizio



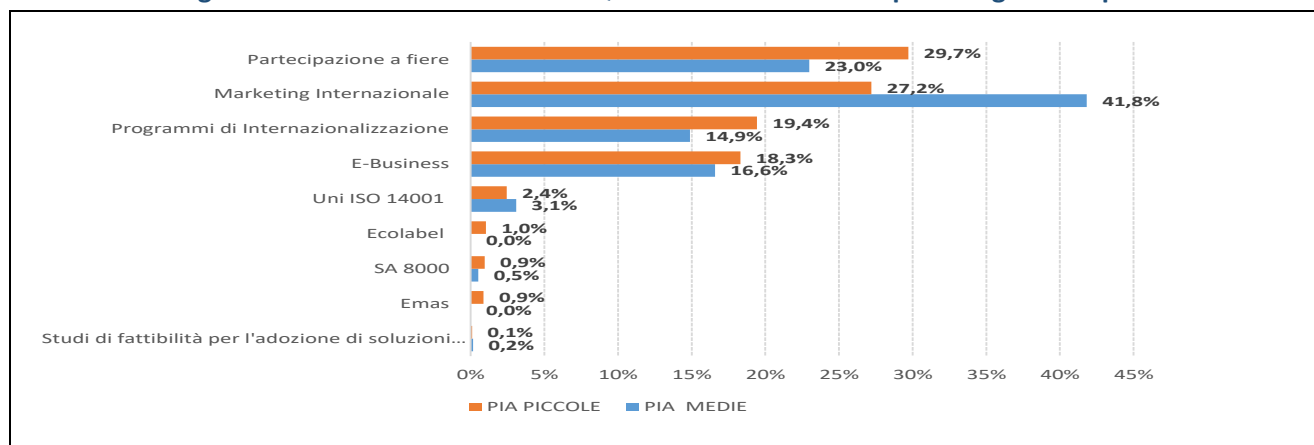
Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

L'analisi evidenzia come sia piccole che medie imprese abbiano destinato le quote più consistenti degli investimenti a partecipazione a fiere, marketing internazionale e programmi di internazionalizzazione, sebbene con alcune differenze rilevanti. In particolare, il marketing internazionale rappresenta la voce di spesa più importante per le medie imprese, con il 41,8% del totale, rispetto al 27,2% delle piccole imprese.

Per le piccole imprese, invece, la voce con il maggior peso è la partecipazione a fiere, che incide per il 29,7%, mentre nelle medie imprese tale categoria si ferma al 23,0%. Anche i programmi di internazionalizzazione hanno una rilevanza significativa per entrambe le categorie di impresa, ma con una maggiore incidenza nelle piccole imprese (19,4%) rispetto alle medie (14,9%).

Le altre categorie di investimento, come E-Business, certificazioni ISO 14001, Ecolabel, SA 8000 ed Emas, hanno un'incidenza minore, con valori marginali in entrambe le tipologie di impresa.

Figura 20 - Servizi di consulenza – Quota dell'investimento per categoria di spesa



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

³⁰ I servizi di consulenza in materia di innovazione riguardano la consulenza in materia di innovazione delle imprese, la consulenza tecnologica per l'introduzione di nuove tecnologie, i servizi di trasferimento di tecnologia, la consulenza per l'ottenimento, la convalida e la difesa di brevetti e altri attivi immateriali.

³¹ I servizi di consulenza di supporto all'innovazione riguardano invece la consultazione di banche dati e biblioteche tecniche, le ricerche di mercato, l'utilizzazione di laboratori e l'etichettatura di qualità.

6 AREE DI STUDIO E DOMANDE VALUTATIVE

Nei paragrafi che seguono, il rapporto di valutazione presenta in modo articolato e sistematico le risposte alle domande valutative formulate dalla Regione Puglia nell'ambito della valutazione dei Pacchetti Integrati di Agevolazione 2014–2020, organizzate secondo le tre macro aree tematiche individuate.

Le analisi sono state condotte secondo l'approccio metodologico delineato nel Capitolo 2, applicato in modo rigoroso e coerente a ciascuna domanda di valutazione. Ogni paragrafo è strutturato secondo un format analitico condiviso e omogeneo per garantire omogeneità interpretativa e comparabilità dei risultati.

In particolare, per ciascuna domanda, viene illustrato l'approccio e l'obiettivo valutativo, chiarendo il significato della domanda e il suo inquadramento all'interno delle finalità del Programma e delle priorità della politica regionale.

Segue l'esposizione dell'approccio metodologico utilizzato e dei relativi limiti, con particolare attenzione alla qualità, disponibilità e attendibilità dei dati e delle informazioni impiegate. Si procede quindi, per criterio di giudizio, all'analisi dei dati e indicatori selezionati, quale base per l'analisi e per la formulazione di un giudizio motivato. La risposta alla domanda valutativa è infatti basata sull'analisi combinata integrando tecniche quantitative per la raccolta ed elaborazione di dati di fonte primaria e secondaria con metodi qualitativi, l'approfondimento e la triangolazione delle evidenze. Le analisi sono state realizzate sulla base dei progetti PIA conclusi al 31/12/2024.

Attraverso quindi l'integrazione di evidenze empiriche, analisi quantitative e qualitative e interpretazioni ragionate, si procede dunque con la risposta alla domanda valutativa e con la formulazione del giudizio valutativo, che sintetizza in modo critico i risultati emersi e ne valuta la significatività rispetto agli obiettivi perseguiti, offrendo al contempo elementi utili per l'apprendimento istituzionale e per l'orientamento delle future politiche di sostegno allo sviluppo economico regionale. A supporto delle analisi quantitative, sono stati utilizzati anche le evidenze emerse da interviste rivolte sia a stakeholder istituzionali sia ai beneficiari diretti dei programmi. Queste fonti hanno offerto una lettura qualitativa utile a contestualizzare i dati e a cogliere dinamiche non immediatamente rilevabili dai soli indicatori numerici.

Relativamente alle indagini di campo, occorre infine considerare che alcuni limiti informativi non hanno consentito di rispettare appieno il rigore metodologico prefissato. Il tasso di risposta alle survey è stato significativo, conferendo quindi una base empirica solida per una lettura valutativa dei fenomeni osservati. Come già evidenziato in precedenza, tuttavia, i dati emersi dall'indagine sulle imprese non beneficiarie degli aiuti PIA richiedono una lettura prudente, poiché il numero limitato di risposte raccolte non consente di trarre conclusioni pienamente rappresentative.

6.1 Risultati in rapporto al dimensionamento complessivo delle imprese beneficiarie

6.1.1 Gli aiuti hanno generato positivi effetti sull'ampliamento del mercato di riferimento, in termini maggiore internazionalizzazione e competitività delle imprese beneficiarie? (DV1)

6.1.1.1 Approccio alla domanda valutativa e fonti utilizzate

L'enunciato di questa domanda valutativa è volto a verificare l'efficacia degli interventi PIA nel rafforzare la competitività e la produttività delle imprese pugliesi, anche attraverso l'analisi dei cambiamenti generati a livello aziendale sul piano dell'innovazione, con particolare riferimento alla loro capacità di espandersi verso nuovi mercati – con particolare attenzione a quelli internazionali – e di consolidare la propria presenza nei mercati di riferimento.

Sulla base del quadro programmatico e attuativo approfonditi nei Capitoli 3 e 5, l'analisi si ancora agli interventi attuati nell'ambito dell'Asse III del POR Puglia 2014–2020, in particolare alle Azioni 3.1 e 3.5, Asse che ha rappresentato un pilastro strategico per il rafforzamento del tessuto produttivo regionale, sostenendo investimenti per l'ammodernamento, l'innovazione e l'apertura verso i mercati esteri. Infatti, in tale ambito, l'Azione 3.1 ha

supportato la propensione agli investimenti delle PMI mediante interventi rivolti all'acquisizione di beni materiali e immateriali e alla riorganizzazione dei processi produttivi, risultando la linea di intervento più significativa in termini di agevolazioni concesse per le piccole imprese (49,4% delle agevolazioni, pari a 59,5 milioni di euro) e la seconda per le medie imprese (45,2%, oltre 57 milioni di euro). L'Azione 3.5 ha mirato al rafforzamento della proiezione internazionale delle imprese regionali tramite servizi di consulenza, marketing e partecipazione a fiere: tuttavia, il peso delle agevolazioni è stato molto più contenuto, per vincoli fissati ex-ante, rappresentando appena l'1,6% delle agevolazioni concesse per le piccole imprese e il 2,1% per le medie.

Entrambe le azioni si sono inserite in un più ampio disegno strategico coerente con la S3 regionale, mirato a consolidare la competitività sistemica attraverso il sostegno alla presenza sui mercati esteri. Questa si configura infatti, nella struttura dei PIA, non solo come vincolo tematico di ammissibilità, ma anche come criterio premiante per orientare la selezione verso progetti ad elevata aderenza alle traiettorie prioritarie di sviluppo regionale, assicurando un raccordo sostanziale tra strategia industriale, innovazione territoriale e investimento pubblico. I progetti si sono collocati prevalentemente nell'ambito della "Manifattura sostenibile" (55% dei progetti delle piccole imprese e 66% delle medie), con una marcata concentrazione tecnologica del numero dei progetti sulla "Fabbrica intelligente" (51% per le piccole e 55% per le medie).

Per conseguire tale obiettivo e rispondere alla domanda di valutazione, è stato adottato un approccio metodologico illustrato al Capitolo 2 e basato sulla triangolazione di differenti fonti all'interno di un contesto economico regionale complesso e in continua trasformazione:

- l'analisi di dati secondari provenienti dalle fonti ufficiali (ISTAT, Monitoraggio PIA-S3), e dalla banca dati economico-finanziaria (AIDA – Bureau van Dijk), per integrare ed estendere le evidenze emerse dal campo.
- l'elaborazione di dati primari, raccolti mediante l'indagine CAWI rivolta a imprese beneficiarie con progetti conclusi e a un campione di imprese non beneficiarie (gruppo di controllo) e i cui esiti sono qui analizzati per dimensione d'impresa (piccola/media) attraverso il confronto sistematico tra le dinamiche dichiarate dalle imprese in merito all'evoluzione dei mercati geografici di sbocco;
- l'approfondimento qualitativo tramite interviste a interlocutori privilegiati con l'obiettivo di acquisire informazioni qualitative sulle dinamiche innovative innescate o accelerate dal PIA.

Le performance delle imprese beneficiarie nel periodo 2016-2023 che hanno concluso le proprie progettualità – analizzate distintamente rispetto a imprese beneficiarie degli avvisi PIA rivolti a piccole e medie imprese - sono state confrontate con quelle di due cluster di imprese pugliesi, selezionati dalla banca dati Aida - Bureau van Dijk – individuati con caratteristiche dimensionali e settoriali analoghe a quelle del gruppo beneficiario.

Come già menzionato nel Capitolo 2, sezione 2.1.4, sebbene l'analisi di questi cluster non costituisca, da un punto di vista statistico, un'analisi controfattuale in senso stretto — poiché non si conosce se le aziende del campione di controllo non abbiano beneficiato di alcuno strumento agevolativo — la selezione è stata comunque effettuata sulla base di criteri oggettivi di similitudine (settore, dimensione e localizzazione regionale), consentendo, dunque, di operare un raffronto come prefissato.

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio declinati nel capitolo relativo 2 relativo all'approccio metodologico e a cui si dà risposta in questa fase.

Effetti degli aiuti sulle performance di mercato: export e espansione geografica

L'analisi di contesto e dell'articolazione degli investimenti effettuati, analizzate al Capitoli 4 e 5, testimoniano già una tendenza positiva, seppur selettiva, verso l'apertura internazionale delle imprese beneficiarie, più accentuata laddove l'azione combinata tra innovazione di processo (Azione 3.1) e strategie di posizionamento sui mercati esteri (Azione 3.5) si è articolata in modo integrato attraverso i servizi erogati.

Come già richiamato in riferimento ai dati di monitoraggio analizzati al Capitolo 5, i progetti di investimento PIA potevano beneficiare di servizi all'internazionalizzazione (programmi di internazionalizzazione, marketing internazionale e partecipazione a fiere). Le figure 21 e 22, che illustrano il valore degli investimenti e il numero di progetti che hanno attivato tali servizi, evidenziano dinamiche differenziate tra piccole e medie imprese.

Figura 21 - Valore degli investimenti destinati all'internazionalizzazione nei PIA conclusi per tipologia di impresa (€)

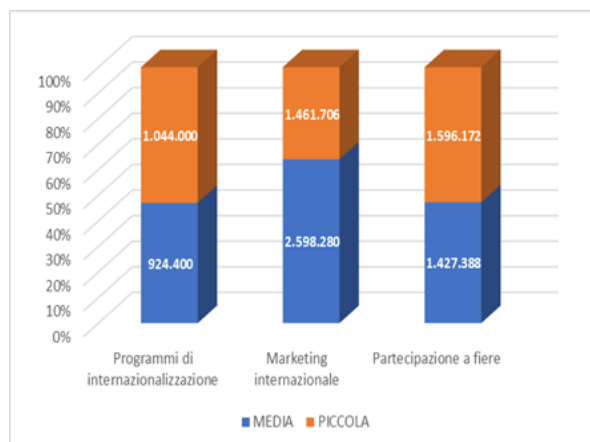
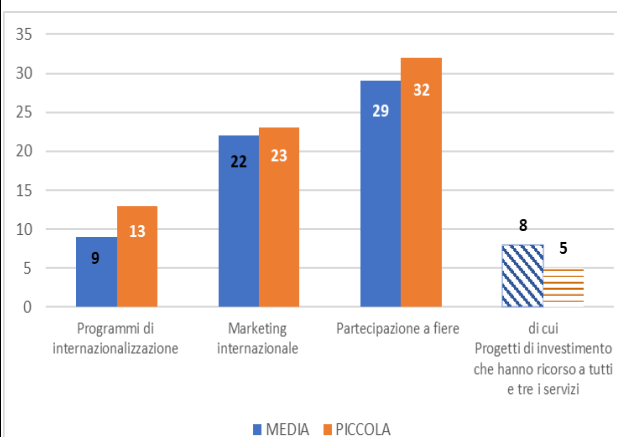


Figura 22 - Progetti PIA conclusi che hanno beneficiato di servizi all'internazionalizzazione



Fonte: elaborazione valutatore su dati di monitoraggio di Puglia Sviluppo, gennaio 2025

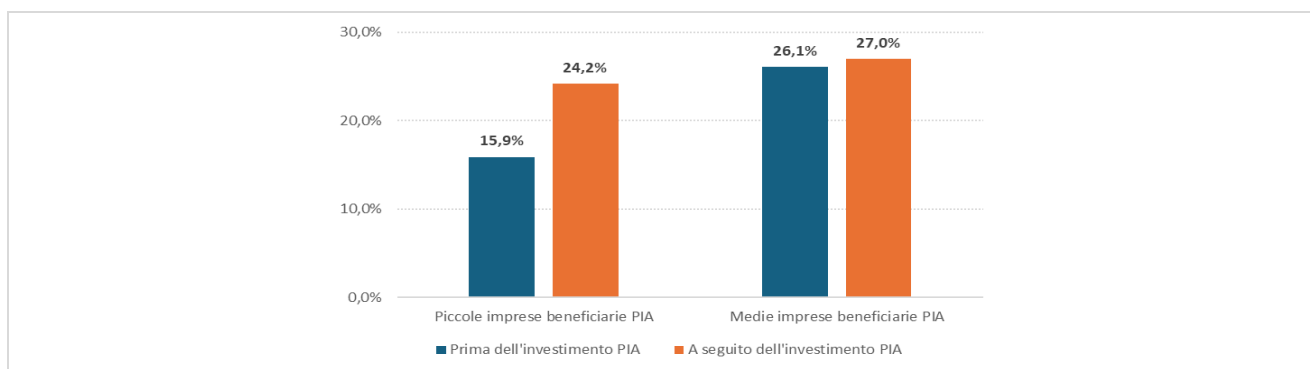
Le medie imprese hanno sostenuto investimenti superiori, soprattutto nel marketing internazionale e nella partecipazione a fiere, confermando anche una maggiore capacità finanziaria. Le piccole imprese, pur con risorse più contenute, risultano leggermente più attive nel numero di progetti che hanno utilizzato i servizi, segnalando interesse ma anche una fruizione più limitata. Solo una quota ridotta di progetti ha attivato tutti e tre i servizi, indicando un uso parziale delle opportunità disponibili e la necessità di rafforzare il supporto all'internazionalizzazione, in particolare per le imprese più piccole.

In questa sede, sulla base degli esiti dell'indagine diretta CAWI presso le imprese beneficiarie con progetti conclusi al 31/12/2024, il criterio di giudizio preso in considerazione indaga specificamente gli effetti degli interventi PIA sulla performance di mercato delle imprese beneficiarie, valutando l'aumento dei volumi di export e la penetrazione in nuovi mercati geografici e segmenti di mercato.

Relativamente alle variazioni delle quote di export registrate dalle imprese beneficiarie dei PIA, l'indagine diretta evidenzia che le medie imprese esportano in genere in misura maggiore (50%) rispetto alle piccole imprese (40%), con una percentuale significativa di imprese che dichiara un incremento delle esportazioni a seguito della realizzazione del piano degli investimenti sostenuto dai PIA (tra il 28 e il 30% tra le beneficiarie rispondenti): dato questo che suggerisce un impatto positivo diretto dell'intervento pubblico sulla capacità delle imprese di penetrare o rafforzare la propria posizione sui mercati esteri, coerentemente con l'obiettivo del PIA di promuovere processi di internazionalizzazione. È tuttavia importante valutare con cautela la dimensione dell'impatto: l'aumento dichiarato non quantifica né l'intensità dell'export né la sostenibilità nel tempo. Tale tendenza sembra ulteriormente confermata dalle aziende beneficiarie che hanno menzionato "incremento di attività all'estero" tra i risultati perseguiti successivamente alla realizzazione dell'investimento PIA (24% piccole imprese e 43,3% medie imprese rispondenti).

In particolare, inoltre, relativamente all'investimento del PIA e al confronto con la situazione ante intervento, la dinamica delle esportazioni rispetto al fatturato (figura 23) segnala un incremento per entrambe le tipologie d'impresa, passando dal 15,9% al 24,2% per le piccole imprese e dal 26,1% al 27% per le medie imprese. Pur trattandosi di un incremento contenuto per le medie imprese e più marcato per le piccole imprese tale variazione può essere interpretata come un segnale di rafforzamento internazionale delle imprese beneficiarie, in particolare le piccole imprese.

Figura 23 – Variazione quota di export sul fatturato presso le imprese beneficiarie del PIA (%)

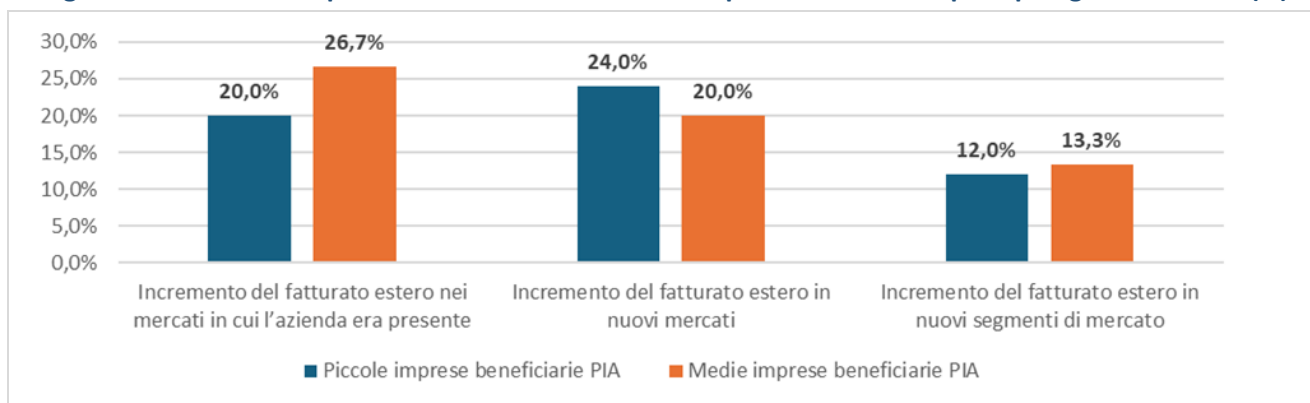


Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Ciò è probabilmente riconducibile al maggior potenziale di crescita inesplorato che caratterizza queste realtà aziendali, tipicamente meno strutturate e inizialmente meno orientate ai mercati esteri rispetto alle medie imprese, che presentano in genere livelli più consolidati di internazionalizzazione.

Questo conferma l'efficacia del PIA non solo come leva di consolidamento competitivo (maggiore quota negli stessi mercati), ma anche come strumento di espansione strategica, accedendo a nuovi mercati geografici e raggiungendo nuovi segmenti di clientela (figura successiva).

Figura 24 – Variazione quota di fatturato estero delle imprese beneficiarie per tipologia di mercato (%)



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Le PMI del campione di controllo che non hanno beneficiato di agevolazioni pubbliche nel periodo considerato mostrano dunque una crescita delle proprie quote nei mercati di riferimento più modeste rispetto alle aziende beneficiarie, evidenziando come il supporto pubblico (tra cui le agevolazioni come gli strumenti PIA) appaia quindi potenzialmente decisivo per una maggiore capacità reale di crescita soprattutto tra le piccole aziende.

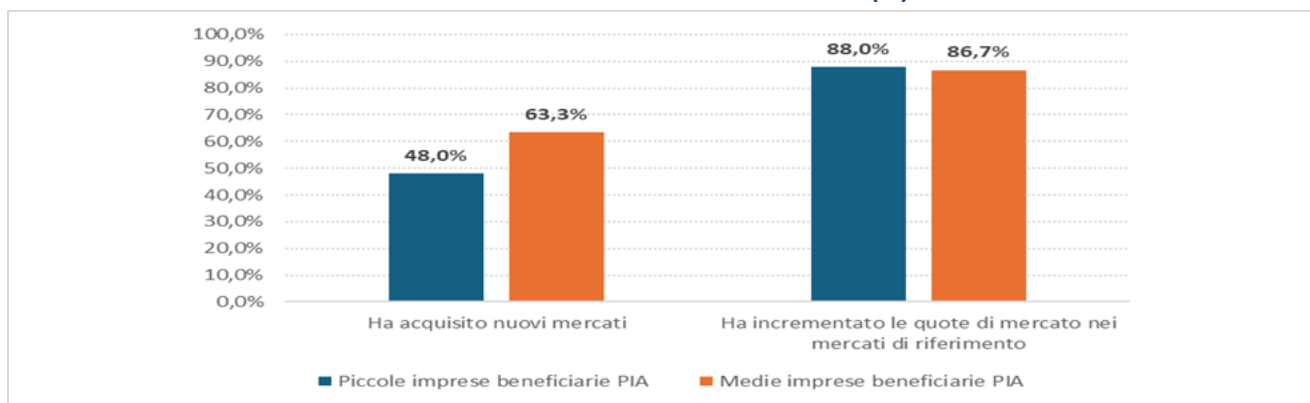
Nonostante la dimensione ridotta del campione infatti, i dati mostrano segnali interessanti sulle dinamiche competitive delle imprese del gruppo di controllo. Tra le piccole imprese, 4 su 7 dichiarano di aver acquisito nuovi mercati e 3 su 7 affermano di aver incrementato le proprie quote nei mercati di riferimento. Tra le medie imprese, 3 su 5 hanno conquistato nuovi mercati e 4 su 5 segnalano un rafforzamento delle proprie posizioni nei mercati già serviti. Questi risultati sembrano suggerire che, anche in assenza di aiuti, le imprese – in particolare quelle medie – sono in grado di attivare processi di consolidamento e moderata espansione, sebbene con maggiore frequenza sulle quote di mercato che sull'apertura a nuovi sbocchi. Ciò rafforza l'opportunità di interventi pubblici mirati a supportare le imprese più piccole nell'ampliamento della propria proiezione commerciale. Tali risultati appaiono particolarmente significativi anche per le medie imprese. Il dato va quindi interpretato alla luce delle caratteristiche strutturali del tessuto produttivo locale.

L'efficacia del PIA, sotto questo profilo, risulta coerente con gli obiettivi della politica regionale di sviluppo, orientata alla promozione dell'internazionalizzazione come leva per la competitività.

Effetti delle agevolazioni sulle quote di mercato nei mercati di riferimento

Come si evince dalla figura successiva relativamente alle variazioni nei mercati di riferimento, le imprese medie beneficiarie dimostrano in misura maggiore rispetto alle piccole imprese di aver acquisito nuovi mercati, mentre non sembrano esservi differenze sostanziali tra le tipologie di imprese nell'incremento delle quote di mercato nei mercati di riferimento³².

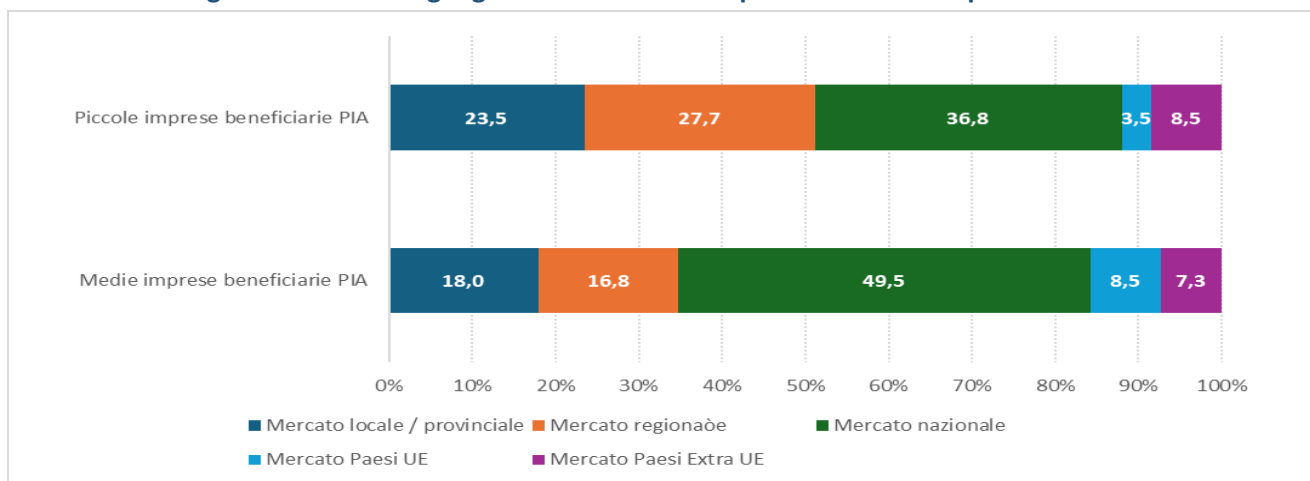
Figura 25 – Percentuale di imprese beneficiarie che dichiara di aver acquisito nuovi mercati e incrementato mercati di riferimento (%)



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Relativamente alla composizione dei nuovi mercati geografici e del posizionamento sul mercato, sono emerse rilevanti differenze dimensionali tra le piccole e medie imprese beneficiarie: anche se per entrambi i gruppi di imprese a prevalere è il mercato italiano a prevalere, l'indagine diretta evidenzia una concentrazione maggiore del mercato regionale e locale per le piccole imprese, rispetto alle imprese medie maggiormente presenti sul mercato nazionale (49,5%), seguita da una quota significativa di imprese presenti verso il mercato europeo (8,5%). Più contenuta invece risulta la presenza sui mercati extra-europei per le medie imprese, mentre si osserva, per le piccole imprese, una quota interessante di mercato nei paesi extra UE.

Figura 26 – Mercati geografici di sbocco della produzione dell'impresa nel 2024



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

L'analisi degli effetti dell'intervento PIA (tabella successiva) percepiti dalle aziende per ciascun mercato, evidenzia complessivamente una crescita e un rafforzamento della presenza delle imprese beneficiarie nei diversi segmenti di mercato: le piccole imprese, in particolare, segnalano un incremento più evidente a livello nazionale (46,7%) e sui mercati dell'Unione Europea (33,3%), analogamente alle imprese medie beneficiarie che segnalano una crescita e

rafforzamento significativi principalmente sul mercato nazionale (68%) e regionale (60%), con minore crescita nei mercati UE (24%) ed extra UE (28%). Più contenuta risulta quindi la presenza sui mercati extra-europei. Sono poche le piccole imprese che hanno visto una riduzione delle loro quote di mercato in tutti i mercati tranne quello regionale la cui quota è rimasta invariata. Analoga considerazione va fatta per le medie imprese che hanno visto una piccola riduzione (4%) del mercato locale. Sussiste una quota consistente di medie imprese che comunque ha dichiarato di non vendere nei mercati UE e Extra UE. Questi dati vanno complessivamente letti in filigrana con l'aumento della quota di export sul fatturato in proporzione superiore nel caso delle piccole imprese beneficiarie del PIA, come visto nel paragrafo precedente. Sarebbe dunque che l'intervento PIA abbia favorito processi di espansione diversificati, con effetti proporzionalmente più dinamici tra le imprese di piccola dimensione.

Rimane comunque elevata la quota di imprese che dichiara una certa stabilità in termini di variazione nei differenti mercati (rimasti più o meno uguali), più marcata nei mercati nazionali.

Tabella 20 – Imprese beneficiarie che dichiarano una variazione della composizione dei mercati geografici di sbocco a seguito degli investimenti PIA³³

	Aumentato	Rimasto più o meno uguale	Diminuito	Non vendo su questo mercato
Piccole imprese beneficiarie PIA				
Mercato locale / provinciale	30,0%	60,0%	3,3%	6,7%
Mercato regionale	26,7%	66,7%	0,0%	6,7%
Mercato nazionale	46,7%	43,3%	3,3%	6,7%
Mercato Paesi UE	33,3%	43,3%	3,3%	20,0%
Mercato Paesi EXTRA UE	30,0%	43,3%	3,3%	23,3%
Medie imprese beneficiarie PIA				
Mercato locale / provinciale	56,0%	36,0%	4,0%	4,0%
Mercato regionale	60,0%	32,0%	0,0%	8,0%
Mercato nazionale	68,0%	24,0%	0,0%	8,0%
Mercato Paesi UE	24,0%	20,0%	0,0%	56,0%
Mercato Paesi EXTRA UE	28,0%	16,0%	0,0%	56,0%

Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Nel confronto con le imprese beneficiarie, la rilevazione diretta presso le imprese del gruppo di controllo, seppure con i limiti relativi alla numerosità dei rispondenti validi³⁴ (7 piccole imprese e 5 medie imprese), evidenzia una minore solidità e propensione nel rafforzare la presenza delle imprese nei diversi segmenti e quote di mercato. Infatti, le imprese non beneficiarie evidenziano una performance decisamente più debole, con scarsa dinamica di crescita e addirittura regressiva nei mercati extra UE.

In particolare, tra le imprese non beneficiarie consultate, 9 su 12 dichiarano di non esportare; di queste 4 sono piccole imprese e 5 medie imprese. Rispetto a cinque anni fa (periodo pandemico), il campione consultato delle piccole imprese dichiara comunque una quota di esportazioni in crescita sul fatturato (12,7%), sebbene gli investimenti effettuati da oltre l'85% tra le piccole imprese non ha prodotto un incremento delle esportazioni. Questo suggerisce effetti modesti degli investimenti in autonomia.

Tuttavia, a livello di penetrazione di nuovi segmenti di mercato sembra osservarsi una parziale dinamica espansiva sia tra le piccole imprese e le medie imprese del gruppo di controllo che hanno dichiarato di aver acquisito nuovi mercati (rispettivamente il 57,1% - 4/7 per le piccole imprese e il 60% - 3/5 per le medie imprese) nell'ultimo quinquennio, anche se non necessariamente all'estero. A livello geografico, infatti, queste imprese mostrano di aver soprattutto consolidato i mercati già serviti, ovvero di essersi consolidate o rafforzate su scala nazionale o regionale/locale.

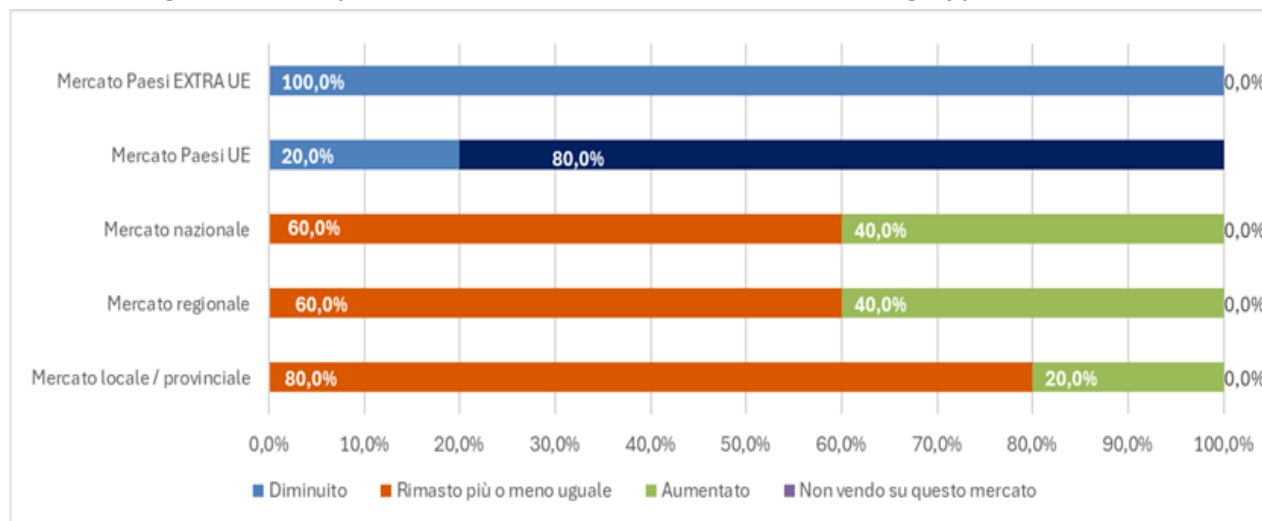
La Figura 27 evidenzia un quadro differente per le imprese non beneficiarie del campione di controllo: esse appaiono più statiche soprattutto nei mercati esteri. In particolare il 100% delle imprese non beneficiarie ha dichiarato una

³³ Nel questionario, alle aziende era chiesto di rispondere per ciascun mercato.

³⁴ Ai fini dell'analisi, si prendono qui in considerazione solo le risposte delle imprese che, nel gruppo di controllo, oltre a non aver beneficiato del PIA, nell'ultimo quinquennio hanno dichiarato di non aver beneficiato di altri finanziamenti pubblici.

riduzione della propria presenza. Anche i mercati UE mostrano segnali di disimpegno, con il 20% che dichiara contrazione e l'80% che non opera più su tali mercati.

Figura 27 – Composizione mercati di riferimento tra le PMI del gruppo di controllo



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Il confronto dimensionale rivela quindi che, sia tra le imprese beneficiarie che tra le imprese non beneficiarie, le medie imprese tendono ad avere una maggiore capacità di mantenere o rafforzare le proprie quote, ma il vantaggio competitivo legato al supporto PIA è decisamente più marcato nel gruppo trattato. Le medie imprese beneficiarie, in particolare, sembrano presentare performance nettamente superiori rispetto alle loro controparti non sostenute.

Effetti degli aiuti sulla produttività aziendale

Il presente paragrafo analizza gli effetti degli aiuti sulla produttività aziendale sulla base dei dati aziendali della banca dati AIDA. L'analisi è focalizzata sul confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo per gli anni 2016 e 2023.

Produttività del lavoro

La produttività del lavoro misura quanto un'azienda riesce a generare ricavi rispetto ai costi del personale; a valori più elevati dell'indice corrisponde una gestione più efficiente delle risorse umane.

L'indice di produttività del lavoro segnato dalle imprese di piccole dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA si è leggermente contratto nell'arco di tempo considerato, passando da 4,79 a 4,74, mentre le corrispondenti imprese del gruppo di controllo hanno registrato un discreto miglioramento, passando da 5,11 a 5,57. Allo stesso modo, anche per le imprese di medie dimensioni l'indice di produttività del lavoro evidenzia performance migliori tra le imprese del gruppo di controllo (da 6,17 a 6,32) rispetto a quelle beneficiarie delle agevolazioni PIA, su valori stabili nel periodo considerato (da 4,60 a 4,59).

L'andamento riscontrato è principalmente imputabile alla crescita del costo del lavoro, che nelle piccole imprese beneficiarie delle agevolazioni PIA è aumentato del 124%, di poco superiore rispetto alla crescita dei ricavi (+121%), causando quindi una lieve contrazione del valore dell'indice. Al contrario, nelle piccole imprese di controllo, il costo del lavoro è aumentato del 64%, di contro i ricavi sono cresciuti del 69%, migliorando quindi il valore dell'indice.

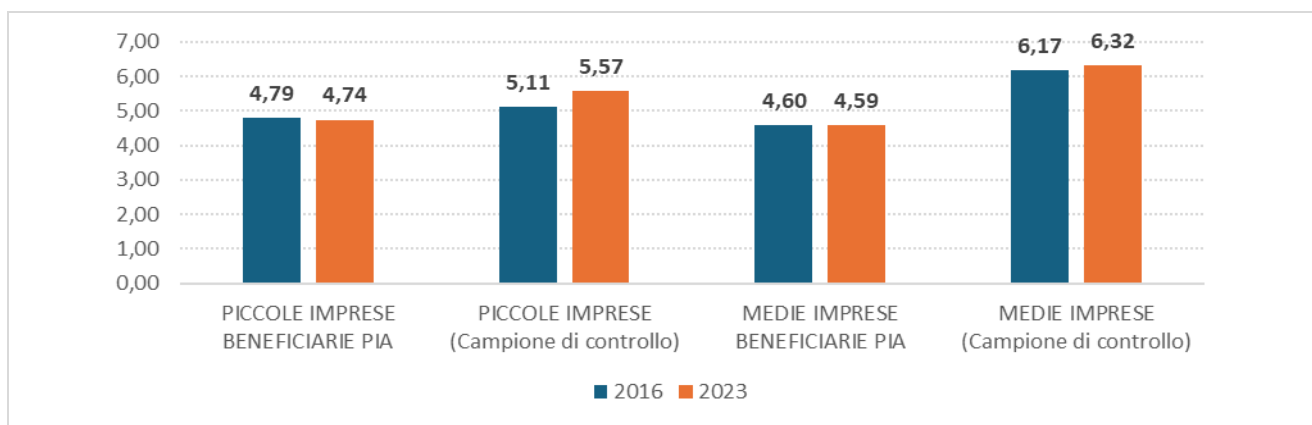
Le stesse dinamiche si sono verificate relativamente alle imprese di medie dimensioni: tre le beneficiarie dei PIA costo del lavoro e ricavi sono entrambi cresciuti dell'87%, il che ha comportato la stabilità dell'indicatore nel tempo. Le medie imprese di controllo, invece, hanno visto una crescita del costo del lavoro del 61% a fronte di un aumento dei ricavi del 65%, performando in maniera migliore delle imprese beneficiarie.

L'aumento dei costi del personale per le imprese beneficiarie potrebbe essere imputabile a investimenti in nuove assunzioni - agevolate dai Bandi stessi con un incremento dell'intensità di aiuto - o in formazione, che potrebbero portare benefici nel lungo periodo, ma che nel breve hanno di fatto limitato il miglioramento dell'indicatore. Il dato

risulta coerente con quanto dichiarato dalle imprese con progettualità concluse, come evidenziato nell'analisi dei dati di monitoraggio. Le imprese di piccole dimensioni beneficiarie PIA hanno, infatti, previsto in sede di domanda un incremento occupazionale a regime del 43%, pari a circa 7,7 occupati medi per impresa (da 18,0 a 25,7 occupati per azienda) rispetto ai 12 mesi precedenti la domanda di finanziamento.

Allo stesso modo, l'incremento a regime previsto dalle imprese di medie dimensioni si attestava al 14,2%, pari ad un aumento occupazionale medio di 7,4 occupati (da 52,4 a 59,8 occupati medi a impresa).

Figura 28 - Produttività del lavoro – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

➔ EBITDA margin

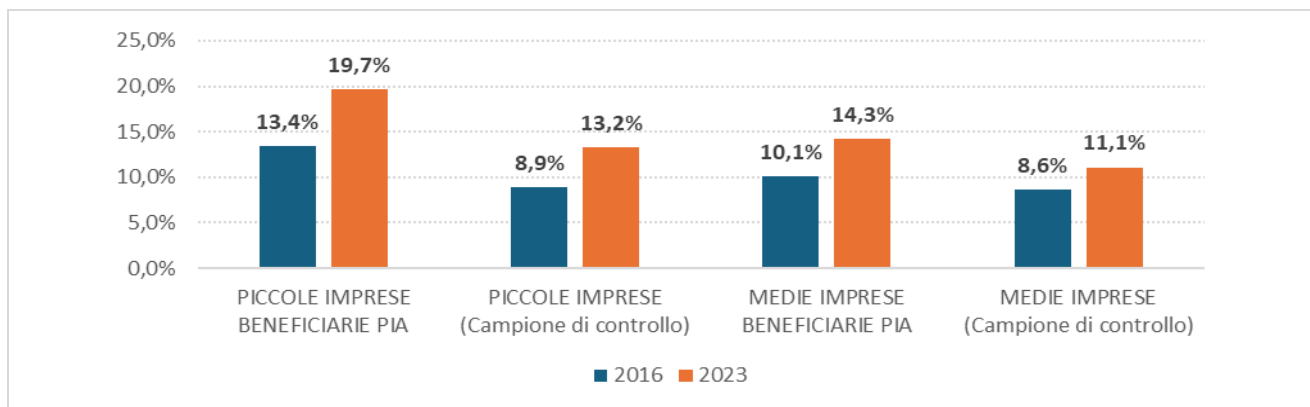
L'EBITDA margin è un indice di redditività che misura in forma percentuale il risultato lordo della gestione operativa (EBITDA) sui ricavi totali di vendita: un valore più elevato dell'indicatore denota una gestione più efficiente dei costi operativi e una maggiore redditività delle vendite.

Le imprese di piccole dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA hanno visto un aumento significativo del margine, passando dal 13,4% al 19,7%, mentre quelle di controllo sono salite da 8,9% a 13,2%. Anche nelle medie imprese, le PIA sono cresciute dal 10,1% al 14,3%, leggermente sopra il gruppo di controllo, che è passato dall'8,6% all'11,1%.

L'aumento del margine EBITDA per le imprese PIA è il risultato di una crescita del margine operativo lordo di intensità maggiore rispetto a quella dei ricavi: come precedentemente osservato, tra le imprese di piccole dimensioni beneficiarie dei PIA l'EBITDA è aumentato del 225%, mentre i ricavi sono cresciuti del 121%, segnalando una maggiore redditività derivante non solo dall'espansione delle vendite, ma anche da un miglioramento nell'efficienza dei costi. Nelle piccole imprese di controllo, invece, l'EBITDA è cresciuto del 167% a fronte di un incremento dei ricavi del 79%, con un impatto positivo, ma decisamente meno marcato.

Per le medie imprese, il divario tra imprese beneficiarie delle agevolazioni PIA e gruppo di controllo è meno evidente: l'EBITDA delle medie PIA è cresciuto del 164%, mentre i ricavi sono aumentati dell'87%, portando a un miglioramento del margine. Anche le imprese di controllo hanno migliorato la loro redditività, seppur con una crescita più contenuta dell'EBITDA (+116%) rispetto ai ricavi (+65%): il vantaggio derivante dai finanziamenti sembrerebbe, quindi, essersi tradotto più in una crescita dei ricavi che in un'efficienza operativa superiore rispetto al gruppo di controllo.

Figura 29 - EBITDA Margin – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

➔ Incidenza dei costi del personale sui costi della produzione

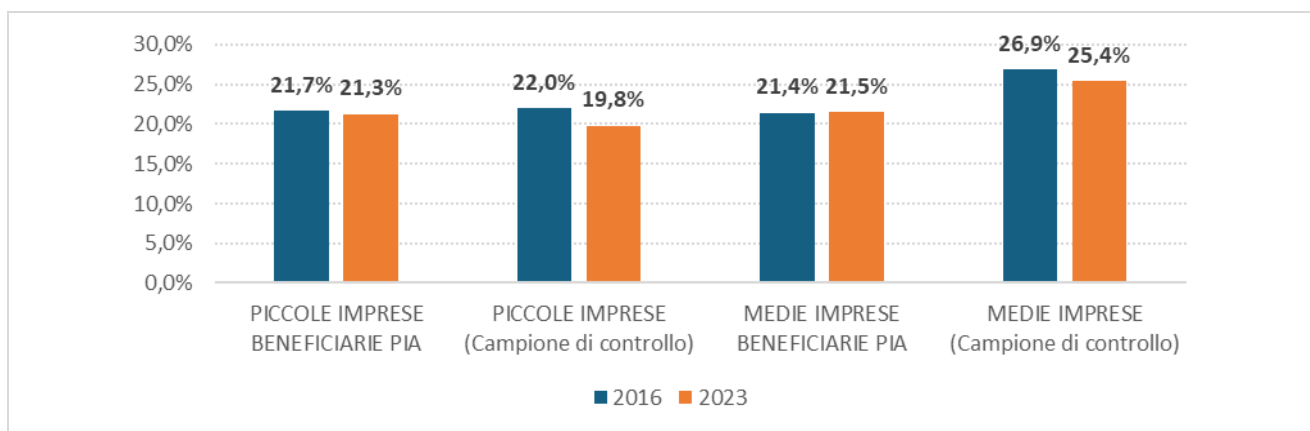
L'incidenza del costo del personale sui costi di produzione mostra quanto il lavoro incida rispetto al valore della produzione.

Anche in questo caso, per le imprese beneficiarie delle agevolazioni PIA – sia di piccole che di medie dimensioni - l'incidenza di tale indice è rimasta pressoché stabile tra 2016 e 2023, mentre in entrambi i cluster delle imprese di controllo si è evidenziato un calo dei valori.

Questa tendenza si spiega osservando i dati sul personale e sul costo di produzione. Nelle piccole imprese beneficiarie delle agevolazioni PIA, il costo del personale è cresciuto del 124%, in linea con l'aumento del costo di produzione (+123%), mantenendo così stabile l'incidenza. Nelle piccole imprese di controllo, invece, il personale è aumentato del 64%, mentre i costi di produzione sono cresciuti del 72%, portando a una riduzione del peso del lavoro nei costi totali.

Lo stesso discorso vale per le imprese di medie dimensioni: tra le beneficiarie delle agevolazioni PIA, il costo del personale è aumentato dell'87%, in linea con l'aumento dei costi di produzione (+86%), mentre nelle imprese di controllo il costo del personale è cresciuto del 61%, contro un aumento del 65% nei costi di produzione, riducendo così l'incidenza del lavoro.

Figura 30 - Incidenza dei costi del personale sui costi della produzione – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo

Rotazione del capitale investito

Il tasso di rotazione del capitale investito segnala la capacità dell'azienda di vendere elevati volumi e di conseguire elevati ricavi con il capitale impiegato nella gestione del business; un più elevato valore del tasso indica un uso più efficiente delle risorse aziendali per generare ricavi.

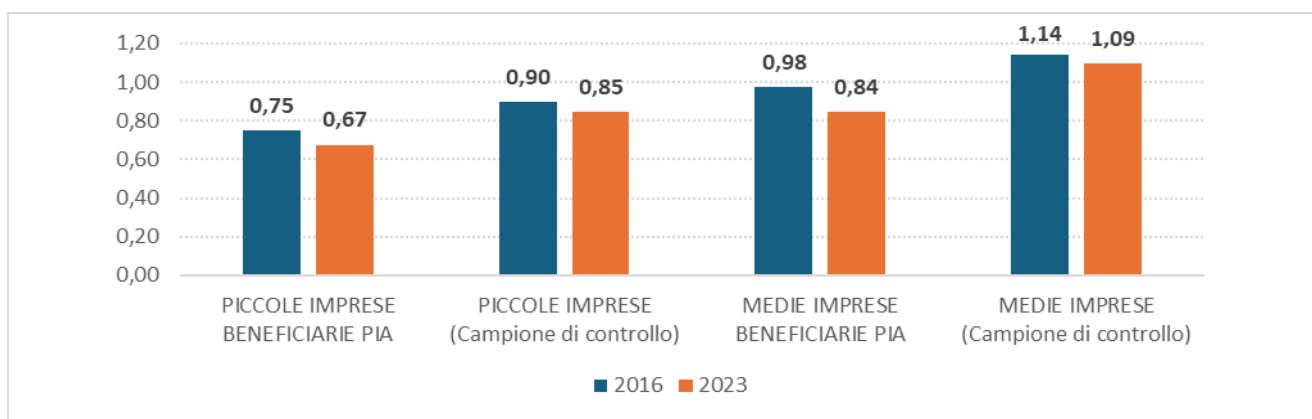
L'analisi dei dati nel periodo considerato evidenzia che le imprese di piccole dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA sono passate da 0,75 a 0,67, allo stesso modo per le piccole imprese di controllo si è registrata una contrazione da 0,90 a 0,85. Per le medie imprese, le PIA sono scese da 0,98 a 0,84, mentre il gruppo di controllo è calato da 1,14 a 1,09.

Il calo dell'indice di rotazione del capitale per le imprese beneficiarie, sia piccole che medie, è spiegabile considerando l'impatto temporale degli investimenti cofinanziati dal PIA. In particolare, si osserva che nelle piccole imprese PIA l'attivo è aumentato del 145%, a fronte di un incremento dei ricavi del 121%; nelle medie imprese, l'attivo è cresciuto del 90%, mentre i ricavi sono saliti dell'87%.

Tale andamento riflette una dinamica tipica nei casi di investimenti significativi: l'aumento del capitale investito si registra immediatamente, poiché l'investimento viene contabilizzato in tempi brevi (es. acquisto di macchinari, nuove strutture, tecnologie), mentre gli effetti in termini di crescita del fatturato si manifestano solo nel medio-lungo periodo. Ne consegue che, nel breve termine, l'indice può diminuire anche in presenza di investimenti efficaci e ben indirizzati.

Pur mantenendosi su livelli dell'indice più elevati, le imprese di piccole e medie dimensioni del cluster di controllo hanno registrato una flessione della rotazione del capitale simile a quella delle imprese beneficiarie dei PIA.

Figura 31 - Rotazione del capitale – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

Effetti degli aiuti sull'innovazione tecnologica di processo e di prodotto e sulla capacità di risposta al mutato contesto competitivo

Il tema degli effetti degli aiuti sull'innovazione di processo di prodotto e di processo è analizzato in profondità nell'ambito della Domanda Valutativa 4. In questa sede, tuttavia, si richiamano alcune evidenze chiave utili anche per la migliore comprensione degli effetti sulla competitività. L'analisi si basa sui dati raccolti attraverso l'indagine diretta CAWI presso le imprese beneficiarie e il gruppo di controllo, secondo le modalità descritte nel Capitolo 2 e che copre i diversi quesiti oggetto della presente valutazione.

In generale, giova qui riaffermare che lo strumento dei PIA ha avuto un impatto diffuso e multidimensionale sulle imprese beneficiarie, attivando innovazioni significative di prodotto, processo e organizzazione, con una forte componente tecnologica (automazione, digitalizzazione) e operativa. Tuttavia, persistono vincoli interni legati a risorse e competenze, che limitano il pieno sviluppo del potenziale innovativo in una parte non trascurabile del campione consultato. Qui vale la pena ribadire che le evidenze approfondite nell'ambito della DV4 indicano che l'efficacia dei PIA varia in base alla dimensione d'impresa: le medie imprese si dimostrano più pronte a recepire e

consolidare i cambiamenti, mentre le piccole, pur beneficiando degli interventi, si confrontano con vincoli strutturali che ne limitano la capacità trasformativa. Queste differenze evidenziano probabilmente la necessità di adottare strumenti di policy diversificati, in grado di supportare in modo mirato i diversi profili imprenditoriali nei loro percorsi di innovazione.

Aree di innovazione e ambiti tematici della S3 con migliori performance in termini di internazionalizzazione e competitività

L'analisi si è concentrata anche sulle Aree di Innovazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) con l'obiettivo di identificare quelle con le performance più significative in termini di internazionalizzazione e competitività tra le imprese beneficiarie per comprendere in quale misura determinati orientamenti innovativi abbiano contribuito a rafforzare la capacità competitiva delle imprese sostenute nell'ambito dei Programmi Integrati di Agevolazione.

In particolare, qui si analizzano i dati raccolti attraverso la survey CAWI somministrata alle imprese beneficiarie³⁵, che ha consentito di associare a ciascuna impresa rispondente l'Area di Innovazione S3 di riferimento del progetto finanziato. È stato così possibile analizzare, in chiave comparativa, le performance percepite in termini di internazionalizzazione e competitività tra imprese riconducibili alle tre aree della Strategia di Specializzazione Intelligente: Manifattura sostenibile, Salute dell'uomo e dell'ambiente, Comunità digitali, creative e inclusive.

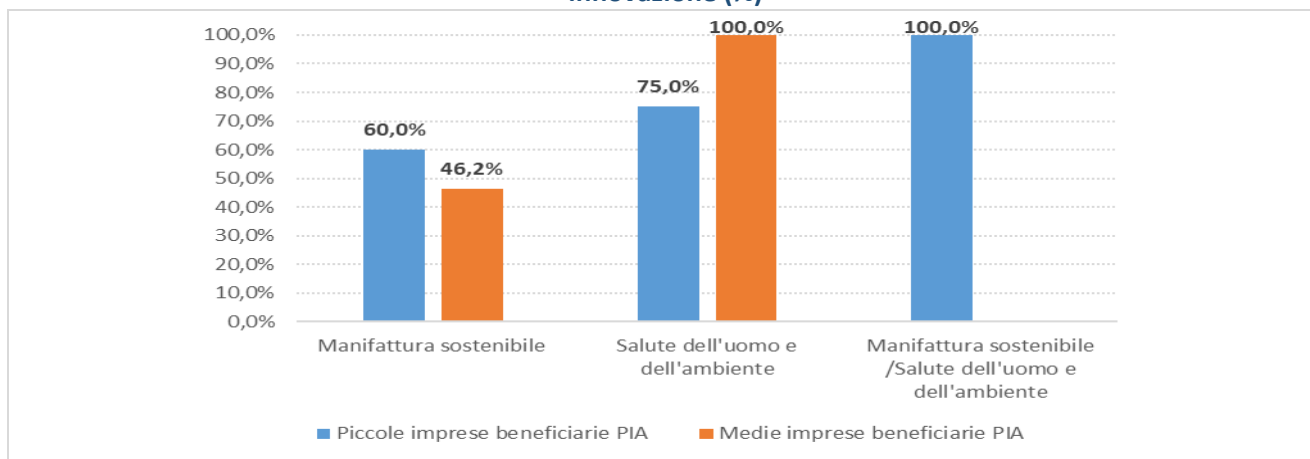
Sebbene il tasso di risposta sia soddisfacente in termini assoluti, le numerosità per Area di Innovazione risultano non pienamente robuste ai fini di una validazione statistica. Per tale ragione, i risultati derivanti dall'indagine devono essere interpretati con cautela, come evidenze di natura qualitativa.

Infine, pur riconoscendo che la Strategia S3 distingue ulteriori ambiti tecnologici all'interno delle tre aree, l'analisi non ha potuto spingersi a questo livello di disaggregazione, a causa della limitata consistenza del campione. La valutazione è stata dunque condotta esclusivamente a livello di Area di Innovazione.

In riferimento all'internazionalizzazione, alle imprese che già operavano nei mercati esteri al momento dell'investimento, è stato chiesto se, a seguito del progetto finanziato con il PIA, si fosse verificato un incremento delle esportazioni. Le risposte raccolte mostrano una distribuzione differenziata per Area di Innovazione, ma su numeri ovviamente molto contenuti. Nell'ambito della Manifattura sostenibile, ha dichiarato un aumento dell'export il 60% delle piccole imprese esportatrici e il 46,2% delle medie. Nell'area Salute dell'uomo e dell'ambiente, le quote salgono rispettivamente al 75% tra le piccole e al 100% tra le medie imprese, dato che corrisponde a 2 imprese su 2. L'unica impresa esportatrice con doppia afferenza tra Manifattura e Salute ha anch'essa segnalato un impatto positivo. Va inoltre rilevato che nessuna delle imprese appartenenti all'area "Comunità digitali, creative e inclusive" risulta attiva sui mercati esteri, il che esclude tale ambito dalla presente analisi. Pur offrendo qualche indicazione utile, tali evidenze non possono essere considerate rappresentative, in ragione della limitata numerosità dei casi osservati per ciascun sottogruppo.

³⁵ È necessaria, in questo caso, una premessa: le imprese beneficiarie con progettualità concluse che hanno risposto al questionario sono state 55, di cui 25 ammesse a finanziamento nell'ambito dell'Avviso rivolto alle Piccole Imprese e 30 nell'ambito dell'Avviso destinato alle Medie Imprese. In particolare, tra le piccole imprese, 12 hanno presentato progettualità afferenti alla Manifattura sostenibile, 9 alla Salute dell'uomo e dell'ambiente, 2 alle Comunità digitali, creative e inclusive, mentre 2 presentano doppia afferenza (Manifattura sostenibile e Salute dell'uomo e dell'ambiente); tra le medie imprese, invece, 22 hanno presentato progetti riconducibili alla Manifattura sostenibile, 5 alla Salute dell'uomo e dell'ambiente e 3 alle Comunità digitali, creative e inclusive.

Figura 32 – Imprese beneficiarie che dichiarano un incremento dell'export a seguito del PIA, per area di innovazione (%)

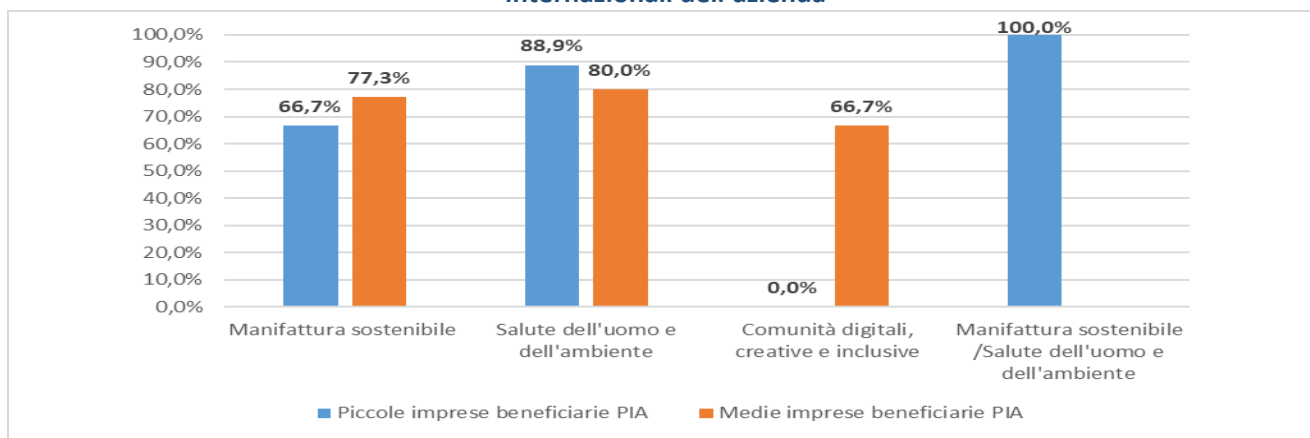


Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Alla domanda se l'azienda preveda uno sviluppo futuro delle proprie attività internazionali, la maggior parte delle imprese ha espresso una risposta positiva: nella Manifattura sostenibile, dichiarano di voler ampliare la propria presenza estera il 66,7% delle piccole imprese e il 77,3% delle medie, nell'area Salute dell'uomo e dell'ambiente tale intenzione è condivisa da quasi tutte le piccole imprese (88,9%) e dall'80% delle medie.

Nel caso delle Comunità digitali, il quadro è più eterogeneo: nessuna delle piccole imprese del settore dichiara di voler intraprendere uno sviluppo internazionale, mentre due terzi delle medie imprese dello stesso ambito prevedono un'espansione. Anche l'unica impresa con doppia afferenza Manifattura-Salute prevede un rafforzamento dell'attività all'estero.

Figura 33 – Imprese beneficiarie che prevedono nel prossimo futuro lo sviluppo delle attività internazionali dell'azienda



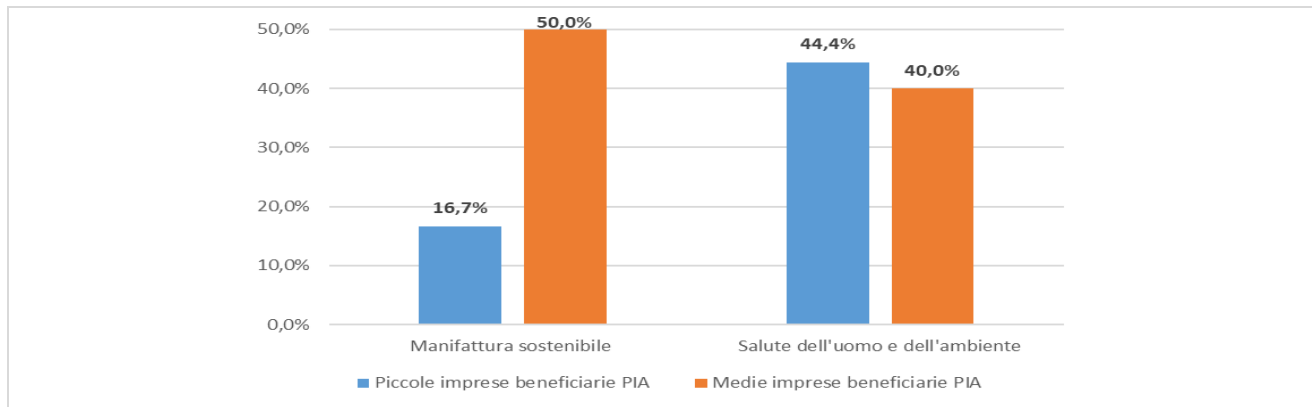
Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Solo una parte delle imprese beneficiarie dichiara di aver effettivamente incrementato le proprie attività all'estero in seguito all'investimento. Nell'ambito della Manifattura sostenibile, risponde affermativamente il 50% delle medie imprese, mentre tra le piccole la quota scende al 16,7%, a indicare un impatto operativo più contenuto. Le imprese attive nell'area Salute dell'uomo e dell'ambiente presentano valori simili, con una risposta positiva nel 44,4% dei casi tra le piccole e nel 40% tra le medie.

Tali dati, più solidi e apparentemente in contraddizione con quanto evidenziato in precedenza relativamente all'aumento delle esportazioni, sembrano riflettere un'accezione di attività all'estero nel senso più ampio, includendo ad esempio l'ampliamento o il rafforzamento delle operazioni internazionali attraverso, ad esempio, l'instaurazione di partnership o investimenti produttivi diretti.

L'area Comunità digitali, creative e inclusive si conferma estranea a questa dinamica: nessuna impresa, né piccola né media, ha segnalato un incremento di attività internazionali.

Figura 34 – Imprese beneficiarie che ritengono di aver incrementato attività all'estero successivamente alla realizzazione dell'investimento PIA



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

I risultati raccolti suggeriscono, in alcuni casi, una tendenza positiva verso l'apertura ai mercati esteri a seguito della realizzazione degli investimenti PIA, in particolare nei settori della Salute dell'uomo e dell'ambiente e della Manifattura sostenibile. Tuttavia, la limitata numerosità dei casi impone la massima cautela nell'interpretazione dei dati. Le evidenze emerse vanno quindi considerate come indicazioni esplorative, non generalizzabili, ma utili a cogliere possibili traiettorie di sviluppo attivate grazie al PIA.

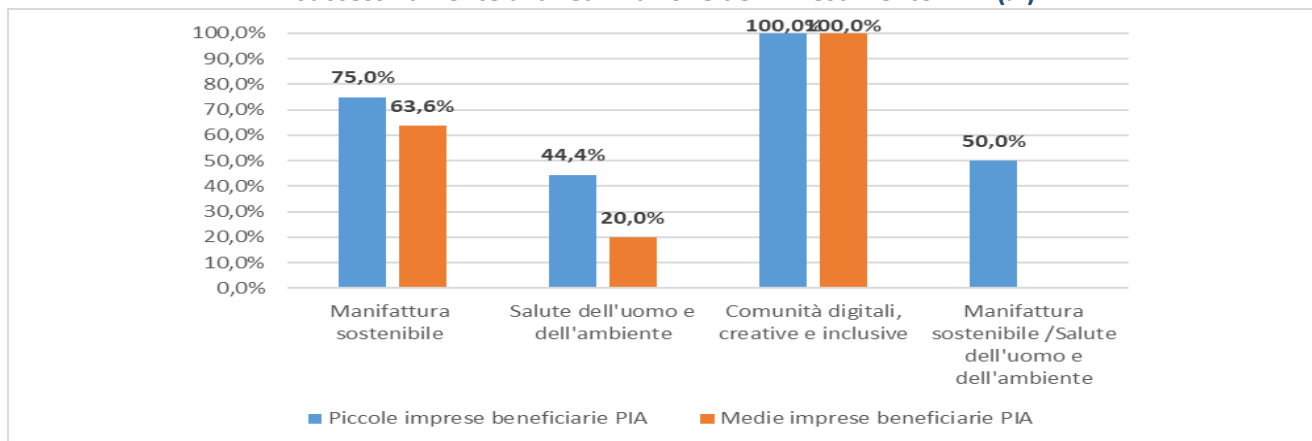
Per quanto concerne invece il tema della competitività, la maggior parte delle imprese operanti nell'area della Manifattura sostenibile ha dichiarato che l'investimento PIA ha contribuito a mantenere la propria posizione competitiva, con una quota di risposte positive pari al 75% tra le piccole e al 63,6% tra le medie. In questo gruppo, l'effetto percepito appare dunque abbastanza diffuso.

Tra le imprese dell'area Salute dell'uomo e dell'ambiente, il dato si presenta più incerto: meno della metà delle piccole imprese (44,4%) riconosce un impatto positivo, e la quota scende ulteriormente tra le medie (20%), suggerendo che gli effetti in termini di presidio competitivo siano stati meno percepiti.

Nel caso delle Comunità digitali, tutte le imprese rispondenti – sia piccole che medie – dichiarano invece un effetto positivo, sebbene su un numero molto limitato di osservazioni.

Nel complesso, le risposte suggeriscono che il mantenimento del posizionamento competitivo è un effetto riconosciuto da molte imprese, soprattutto nei settori manifatturieri, ma non in modo generalizzato. La lettura dei dati - richiede comunque cautela, in considerazione della dimensione contenuta del campione.

Figura 35 – Imprese beneficiarie che ritengono di aver difeso la propria posizione competitiva successivamente alla realizzazione dell'investimento PIA (%)



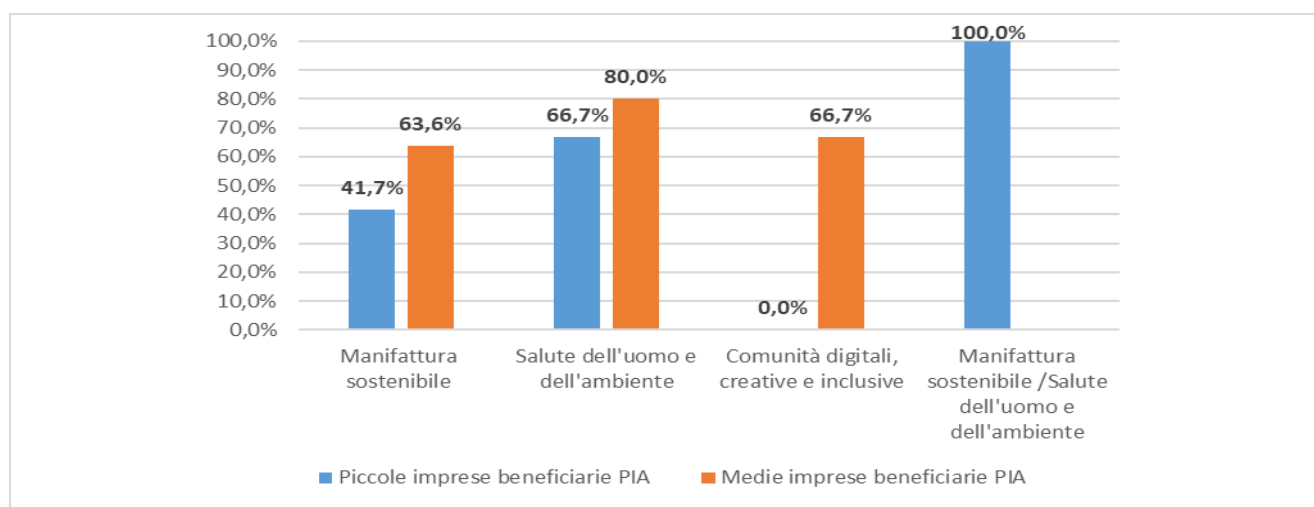
Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Una parte rilevante delle imprese beneficiarie dichiara di aver avuto accesso a nuovi segmenti di mercato grazie all'intervento PIA, anche se con una marcata variabilità tra classi dimensionali e aree di innovazione. Nell'ambito della Manifattura sostenibile, il 63,6% delle medie imprese segnala un effetto positivo, a fronte di una quota inferiore tra le piccole (41,7%). La stessa dinamica si osserva anche nell'area Salute dell'uomo e dell'ambiente, dove rispondono affermativamente l'80% delle medie e il 66,7% delle piccole imprese.

Nel caso delle Comunità digitali, creative e inclusive, i dati risultano più eterogenei: tutte le piccole imprese hanno risposto negativamente, mentre due terzi delle medie dichiarano di aver effettivamente intercettato nuovi segmenti. L'unica impresa con doppia afferenza Manifattura-Salute ha anch'essa indicato un impatto positivo.

Pur con i limiti legati alla numerosità del campione, le risposte lasciano intendere che l'ampliamento del mercato servito è uno degli effetti più riconosciuti del PIA, soprattutto da parte delle imprese di media dimensione.

Figura 36 – Imprese beneficiarie che ritengono di aver avuto accesso a nuovi segmenti di mercato successivamente alla realizzazione dell'investimento PIA (%)



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Per completare l'analisi sulla competitività, sono stati considerati anche i dati relativi alle **innovazioni di prodotto e di processo/servizio** introdotte grazie al progetto PIA, ad integrazione delle considerazioni svolte nel paragrafo precedente. Queste informazioni, pur di natura dichiarativa, consentono di cogliere in che misura l'intervento abbia attivato dinamiche interne di cambiamento che possono tradursi in un vantaggio competitivo.

Nel complesso, le risposte evidenziano una diffusa introduzione di innovazioni, sia di prodotto che di processo, con valori generalmente più elevati tra le medie imprese, soprattutto nei settori della Manifattura sostenibile e della Salute dell'uomo e dell'ambiente. In quest'ultima area, tutte le medie imprese e la quasi totalità delle piccole dichiarano di aver introdotto almeno un'innovazione, in entrambe le categorie.

Nell'ambito delle Comunità digitali, tutte le imprese rispondenti hanno dichiarato di aver introdotto innovazioni, ma si tratta di un numero molto contenuto di casi. L'unica impresa con doppia afferenza segnala anch'essa un impatto positivo su entrambi i fronti.

Sebbene tali dati restituiscano un segnale positivo, la loro interpretazione richiede la massima cautela, in quanto si basano su autovalutazioni soggettive e su numerosità limitate, che non consentono di formulare generalizzazioni robuste.

Figura 37 – Imprese beneficiarie che hanno introdotto innovazioni di processo grazie alla realizzazione dell’investimento PIA (%)

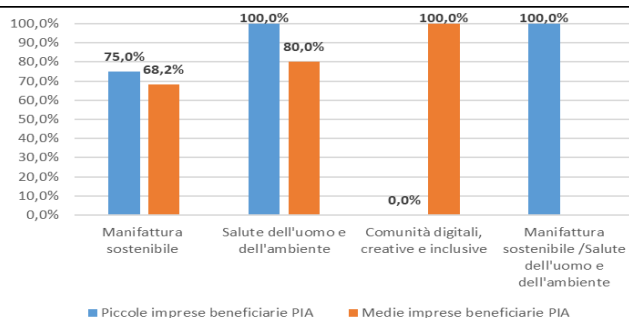
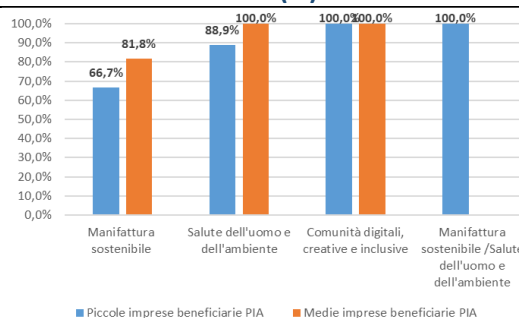


Figura 38 – Imprese beneficiarie che hanno introdotto innovazioni di prodotto/servizio grazie alla realizzazione dell’investimento PIA (%)



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Nel complesso, l’analisi congiunta dei tre indicatori suggerisce che il PIA abbia avuto un ruolo non solo finanziario ma trasformativo, accompagnando le imprese in un processo di rafforzamento delle capacità interne di innovazione, attivazione di percorsi autonomi e sviluppo di risultati tecnologici di valore. Questi elementi concorrono a definire un impatto strutturale e potenzialmente duraturo sul sistema produttivo regionale, rafforzando la competitività, la resilienza e la propensione alla ricerca e sviluppo del tessuto imprenditoriale pugliese.

6.1.1.7 Considerazioni conclusive alla domanda valutativa

La riflessione circa l’efficacia dello strumento PIA in termini di internazionalizzazione e competitività, nonché sui risultati conseguiti, per dimensione e settore delle imprese beneficiarie porta a concludere quando segue:

Effetti degli aiuti sulle performance di mercato: export, espansione geografica

L’analisi condotta conferma che gli aiuti PIA hanno generato positivi effetti sull’ampliamento del mercato di riferimento delle imprese beneficiarie, in particolare in termini di maggiore apertura verso i mercati nazionali ed esteri. In termini di export, tali effetti appaiono più proporzionalmente più marcati per le piccole imprese. Sebbene una quota rilevante di imprese beneficiarie dichiari incrementi nelle attività all’estero e nell’export, è importante sottolineare che tali dati sono di natura prevalentemente dichiarativa. Non si dispone, infatti, di misure oggettive dell’intensità dell’export o della sua sostenibilità nel tempo. È quindi opportuno interpretare questi risultati con cautela. Permane inoltre una prevalenza della proiezione verso i mercati nazionali e regionali. Ciò suggerisce l’opportunità di rafforzare, accanto agli strumenti finanziari, anche le misure di accompagnamento all’export, il supporto alle competenze manageriali, e il consolidamento delle reti distributive e promozionali.

Per completare il quadro valutativo dunque, i risultati attuali confermano l’efficacia dello strumento PIA quale misura di politica economica regionale orientata alla crescita competitiva e all’apertura internazionale delle imprese pugliesi, tenuto conto che la prevalenza del solo mercato nazionale potrebbe suggerire la necessità di rafforzare le misure sopra richiamate di accompagnamento all’export o di intervenire sulle competenze manageriali, promozione, reti di distribuzione.

Effetti degli aiuti sulla produttività aziendale

L’evidenza empirica restituisce un quadro articolato dell’efficacia degli aiuti PIA. Sul piano della redditività operativa, l’incremento più marcato dell’Ebitda margin nelle imprese beneficiarie rispetto ai gruppi di controllo segnala un impatto positivo diretto delle agevolazioni sulla capacità di generare margini lordi, attribuibile a una gestione più efficiente dei costi operativi. Tuttavia, tale miglioramento non si riflette pienamente in termini di produttività del lavoro, che risulta stagnante o in lieve flessione tra le imprese PIA, a fronte di una crescita tra le non beneficiarie. Questo evidenzia un parziale disallineamento tra miglioramento della redditività e impatto sull’efficienza del lavoro, probabilmente legato a un incremento dei costi del personale superiore alla crescita dei ricavi nel breve periodo. La dinamica è coerente con l’incremento occupazionale previsto in sede progettuale e suggerisce che gli effetti attesi

siano in parte rinviati nel tempo. Allo stesso modo, la diminuzione del tasso di rotazione del capitale investito può essere interpretata come un effetto temporaneo legato alla fase iniziale degli investimenti, in cui l'aumento del capitale impiegato avviene prima che i ricavi generati dagli investimenti stessi inizino a crescere in modo significativo. Nel complesso, le evidenze indicano che gli aiuti abbiano avuto un impatto positivo sulla struttura economica e sulla capacità di reddito delle imprese, ma che i benefici in termini di produttività e ritorno sull'investimento si manifesteranno con maggiore compiutezza nel medio-lungo periodo.

Effetti sulle quote di mercato nei propri mercati di riferimento

Tenuto conto delle dinamiche dell'export pugliese presentate nel Capitolo 4, l'indagine diretta e il confronto con il gruppo di controllo suggeriscono che le imprese beneficiarie hanno registrato un ampliamento più deciso della propria presenza nei mercati di riferimento, sia in termini di conquista di nuovi mercati che di rafforzamento delle quote nei mercati già serviti. Gli effetti risultano più consistenti per le medie imprese e per i mercati domestici (nazionale e regionale), mentre si osservano segnali più selettivi di crescita verso i mercati UE ed extra-UE.

È tuttavia utile riconoscere che anche una parte delle imprese non beneficiarie, soprattutto di media dimensione, ha dimostrato una certa capacità di consolidamento autonomo, seppur con una dinamica generalmente più contenuta. Ciò suggerisce la rilevanza di interventi pubblici selettivi e mirati, in grado di sostenere soprattutto le imprese meno strutturate.

In sintesi, l'analisi mostra che gli interventi PIA hanno contribuito positivamente ad accrescere le quote di mercato nei mercati di riferimento delle imprese beneficiarie, con effetti più marcati per le medie imprese e nei mercati domestici (nazionale e regionale).

Aree di innovazione e ambiti tematici della S3 con migliori performance in termini di internazionalizzazione e competitività – legame ed effetti deboli

Pur in un contesto analitico che richiede cautela nell'interpretazione, a causa della limitata base statistica³⁶ per la S3, le evidenze raccolte indicano che lo strumento PIA ha favorito, in diversi casi, processi di consolidamento, apertura a nuovi segmenti di mercato e introduzione di innovazioni di prodotto o processo. Gli effetti percepiti in termini di apertura verso l'internazionalizzazione risultano più ricorrenti tra le imprese operanti nei settori della Manifattura sostenibile e della Salute dell'uomo e dell'ambiente, con una maggiore incidenza tra le medie imprese rispetto a quelle di minori dimensioni. Al contrario, le imprese attive nell'ambito delle Comunità digitali, creative e inclusive mostrano dinamiche più orientate al mercato locale, in coerenza con la natura relazionale e territoriale che caratterizza questo ambito di specializzazione.

³⁶ L'ultima rilevazione ISTAT risale al 2022.

6.1.2 Gli aiuti hanno comportato aumento dimensionale in termini di maggiori ULA/fatturato/Attivo di bilancio e/o nuove partecipazioni? (DV2)

6.1.2.1 Approccio alla domanda valutativa e fonti utilizzate

La questione valutativa cui si intende dare qui seguito è finalizzata ad approfondire se, attraverso il sostegno dei PIA, le imprese beneficiarie abbiano registrato una crescita dimensionale misurabile secondo variabili economico-aziendali strutturali, quali l'incremento del numero di addetti (ULA), del fatturato, del valore dell'attivo di bilancio e della partecipazione in altre entità giuridiche. La valutazione si concentra sulla capacità dello strumento di incentivare l'espansione e il rafforzamento della struttura economico-patrimoniale delle imprese supportate.

Per conseguire tale obiettivo e rispondere alla domanda di valutazione, è stato adottato l'approccio metodologico illustrato al Capitolo 2 e basato sulla triangolazione di differenti fonti primarie (indagine CAWI e interviste) e fonti secondarie (ISTAT, Monitoraggio PIA e S3, banca dati AIDA-Bureau Van Dijk).

In tale contesto, si evidenzia con chiarezza il ruolo centrale assunto dai requisiti occupazionali e di coerenza strategica ai fini dell'ammissibilità e della qualità progettuale, analizzati anche nella DV3 relativamente all'impatto dei PIA sull'occupazione femminile e sulle condizioni di lavoro delle donne. In particolare, l'indicatore di Unità Lavorative Annue (ULA) ha costituito un indicatore funzionale a garantire la solidità organizzativa e la capacità operativa dei soggetti proponenti, con verifica fondata su dati ufficiali forniti dall'INPS, riferiti all'anno antecedente la presentazione della domanda. Di pari rilievo è infatti la previsione del vincolo di mantenimento occupazionale per l'intero arco temporale di monitoraggio, nonché l'attenzione riservata all'incremento dei livelli occupazionali come effetto diretto dell'intervento, dimensione valutata in fase ex ante e successivamente rilevata tra gli impatti effettivi.

Inoltre, relativamente all'analisi delle performance delle imprese in termini di fatturato e attivo di bilancio, l'approccio metodologico adottato riprende quello già utilizzato anche nell'ambito della domanda valutativa 1 (DV1), cui si rimanda per un'esposizione dettagliata. In sintesi, l'analisi ha confrontato le performance delle imprese beneficiarie dei PIA con quelle di gruppi di controllo selezionati sulla base della corrispondenza settoriale e della disponibilità di bilanci completi per gli anni 2016 e 2023.

I dati utilizzati provengono dalla banca dati AIDA – Bureau van Dijk e permettono di valutare l'evoluzione della performance economica attraverso un insieme di indicatori standardizzati: tasso di crescita del fatturato, EBITDA, EBIT e ROS. L'obiettivo dell'analisi è di stimare l'efficacia degli interventi PIA nel generare un miglioramento strutturale della competitività aziendale, osservando l'intensità e la qualità della crescita a partire dai progetti conclusi.

Come già specificato in precedenza, anche in riferimento ai limiti dell'analisi, sebbene non si tratti di un'analisi controfattuale in senso stretto, la costruzione del campione di controllo consente una comparazione sulla dinamica relativa alle performance economiche delle imprese trattate.

Effetti dell'agevolazione PIA sull'evoluzione della struttura aziendale in termini di ULA

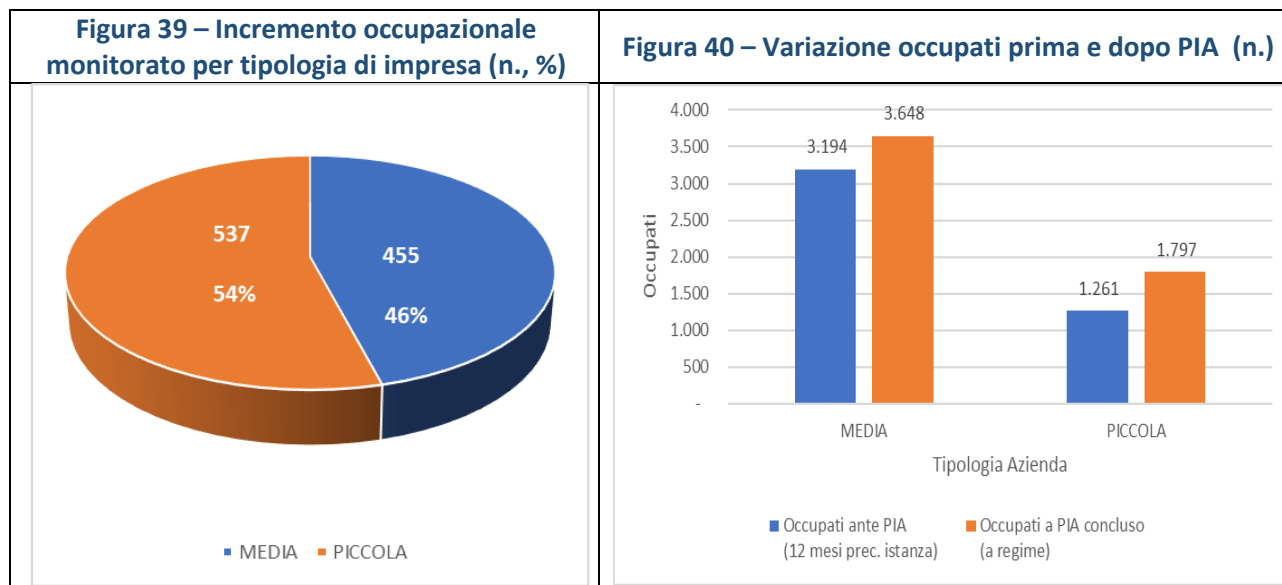
Come evidenziato nel Capitolo 4 (§4.1.3), il sistema produttivo pugliese si distingue per un'articolazione complessa, ma fortemente polarizzata sulla piccola e microimprenditorialità.

Dal punto di vista dei risultati, l'analisi dei dati di monitoraggio e della rilevazione diretta condotta presso le imprese beneficiarie dei Programmi Integrati di Agevolazione in Puglia evidenzia un impatto articolato e significativo sulla consistenza occupazionale, sia in termini quantitativi che qualitativi, confermando la capacità dell'intervento di incidere sulla struttura organizzativa delle imprese attraverso l'aumento delle Unità Lavorative Annue (ULA).

In particolare, l'analisi dei dati di monitoraggio delle imprese beneficiarie che al 31/12/2024, che riportano solo i dati dichiarati e non gli impatti misurati nell'ambito dell'analisi Input-output di cui alla DV6, presentavano progetti conclusi conferma la capacità dei PIA di attivare e mantenere a medio termine³⁷ nuova occupazione sul territorio

³⁷ Le aziende beneficiarie sono tenute a comunicare e mantenere il numero degli occupati fino ai tre anni successivi la fine dell'intervento.

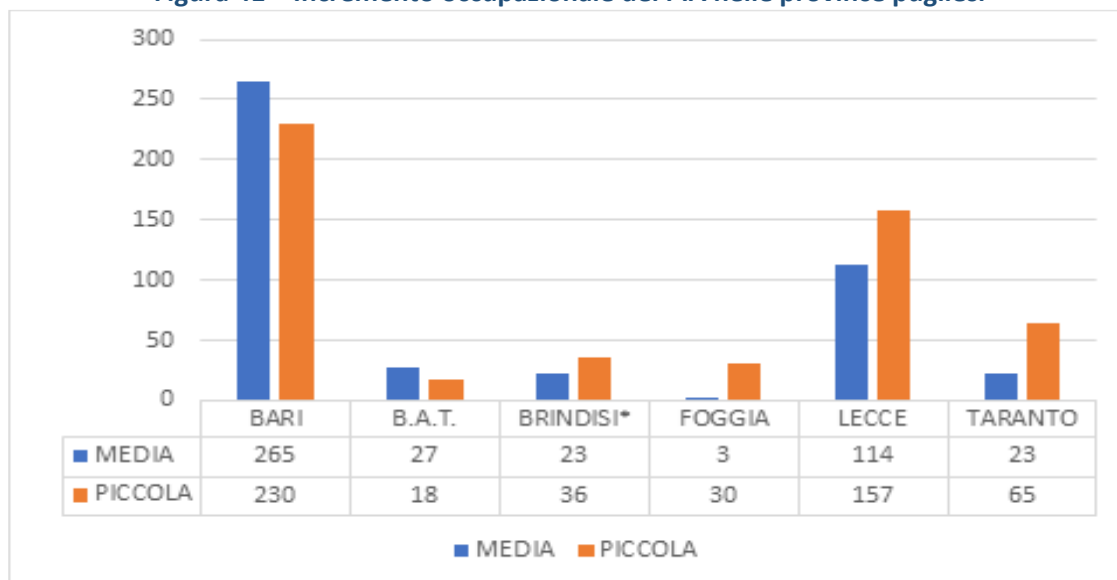
regionale, con un incremento netto complessivo pari a 991 unità lavorative, riferito ai progetti conclusi, dato che fornisce una base solida per una riflessione valutativa sugli effetti occupazionali della misura.



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo, gennaio 2025

Dal confronto tra piccole e medie imprese, emergono dinamiche differenziate, ma complementari. Le medie imprese, pur assorbendo un numero maggiore di addetti (3.194 rispetto ai 1.261 delle piccole imprese) precedentemente all'intervento, hanno generato circa il 46% dell'incremento occupazionale complessivo (pari a 455 unità). Le piccole imprese, contribuendo con il restante 54% (circa 537 unità), mostrano invece un impatto particolarmente significativo in termini relativi, evidenziando incrementi importanti rispetto alla dimensione iniziale. Dati questi che sembrano confermare come il PIA sia uno strumento efficace nel sostenere piani di espansione di imprese strutturate che nel favorire percorsi di rafforzamento e crescita delle realtà più piccole.

Figura 41 – Incremento occupazionale dei PIA nelle province pugliesi



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Puglia Sviluppo, gennaio 2025

Dal punto di vista territoriale invece, l'incremento occupazionale si distribuisce in modo differenziato tra le province pugliesi. La provincia di Bari concentra quasi la metà delle nuove unità occupazionali (Bari circa il 49,9%, con una prevalenza delle imprese medie – il 58,3% sul totale e delle piccole per il 42,83%), dato attribuibile alla maggiore

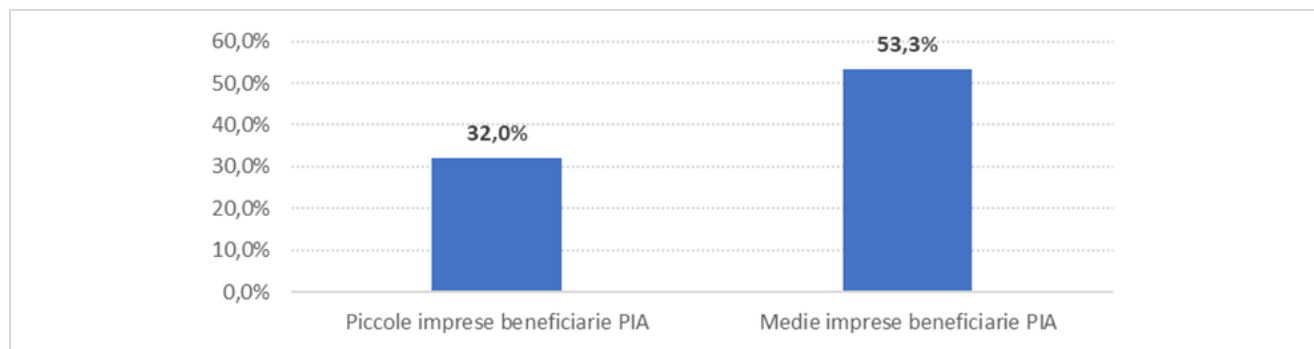
densità di progetti approvati e alla localizzazione di unità produttive operative sul territorio³⁸. Le province di Lecce e Taranto seguono rispettivamente con oltre il 27% e quasi il 9% pur registrando un incremento maggiore in termini assoluti per le piccole imprese. Foggia e la provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT) si attestano su valori più contenuti, coerentemente con la minore intensità progettuale osservata. Questo dato tende a riflettere quello sulla distribuzione dei progetti e valori dell'investimento analizzati al Capitolo 5.

L'articolazione dell'impatto occupazionale a livello provinciale consente ulteriori riflessioni valutative. Le province di Bari e Lecce registrano i livelli più elevati di incremento sul totale, a testimonianza della maggiore concentrazione di progetti attivati e di una maggiore propensione all'investimento da parte delle imprese ivi localizzate. Le altre province evidenziano incrementi occupazionali più contenuti, da correlare sia al minor numero di interventi approvati sia a caratteristiche strutturali e settoriali dei rispettivi tessuti produttivi.

L'indagine diretta presso le imprese, conferma che l'investimento pubblico si è rivelato efficace nel promuovere nuova occupazione oltre che nel rafforzare le condizioni strutturali che ne garantiscono la sostenibilità nel medio-lungo periodo. La maggior parte delle imprese beneficiarie partecipanti all'indagine diretta, infatti, il 92% per le piccole imprese e l'86,7% per le medie, afferma che l'investimento realizzato con il PIA ha influito sulle assunzioni di nuovi addetti (per lo più a tempo pieno); la restante quota ha comunque contribuito al mantenimento dei livelli occupazionali.

Relativamente alla quota di imprese beneficiarie che hanno dichiarato inserimenti stabili in attività di R&S grazie al PIA, la figura seguente evidenzia come l'intervento PIA abbia consentito inoltre di assumere stabilmente ricercatori nelle aziende, con una prevalenza delle medie imprese rispetto alle piccole, dato in linea anche con i dati di contesto presentati al Capitolo 4 (Figura 10). Il dato mostra dunque che oltre un terzo delle piccole imprese e più della metà delle medie hanno investito nel rafforzamento del capitale umano qualificato. L'agevolazione ha quindi contribuito non solo ad aumentare il numero di addetti, ma anche a migliorarne il profilo professionale, con un impatto positivo sulla capacità innovativa delle imprese beneficiarie.

Figura 42 – Quota di imprese beneficiarie che dichiarano inserimenti stabili in attività di R&S grazie al PIA

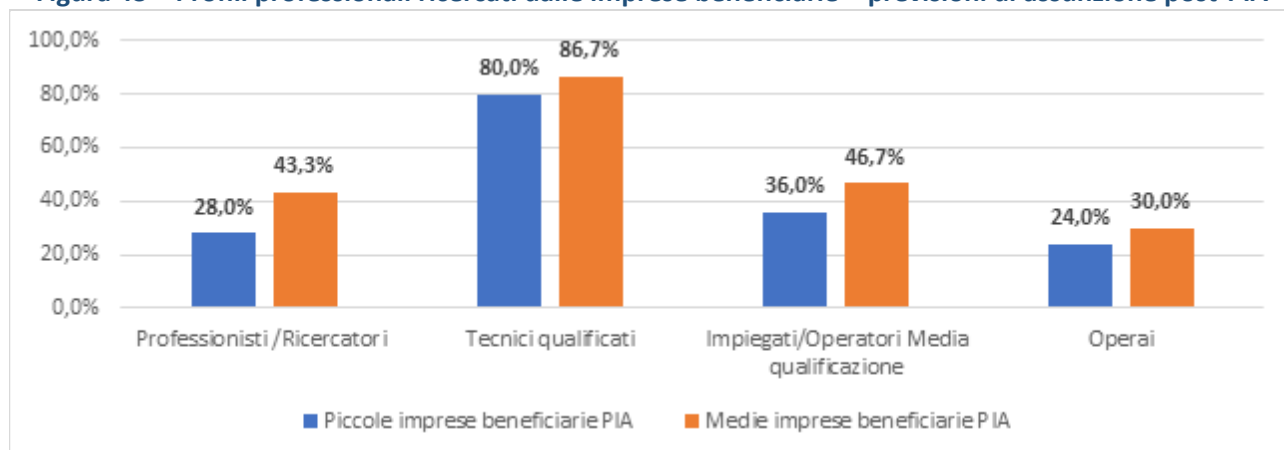


Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Relativamente alla tipologia di profili professionali ricercati, i dati (figura successiva) mostrano la tendenza a ricercare profili maggiormente qualificati che sebbene con percentuali diverse per le due tipologie d'impresa, conferma lo stesso ordine nella classifica dei profili professionali richiesti con i tecnici specializzati maggiormente richiesti seguiti da impiegati e operatori di media qualificazione, professionisti/ricercatori e, infine, da operai. Questa distribuzione può riflettere la diversa struttura organizzativa e maturità tecnologica delle imprese. L'investimento PIA sembra configurarsi dunque come un fattore abilitante della transizione verso modelli produttivi avanzati, soprattutto tra le imprese in grado di integrare competenze specialistiche nei propri organici.

³⁸ Due unità locali con sede tra Bari e Brindisi registrano un incremento congiunto di 3 unità attribuite a fini statistici a Brindisi.

Figura 43 – Profili professionali ricercati dalle imprese beneficiarie – previsioni di assunzione post-PIA



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Effetti dell'agevolazione PIA sull'evoluzione della performance competitiva misurabile in incrementi del fatturato, marginalità lorda e nette, e indici di redditività

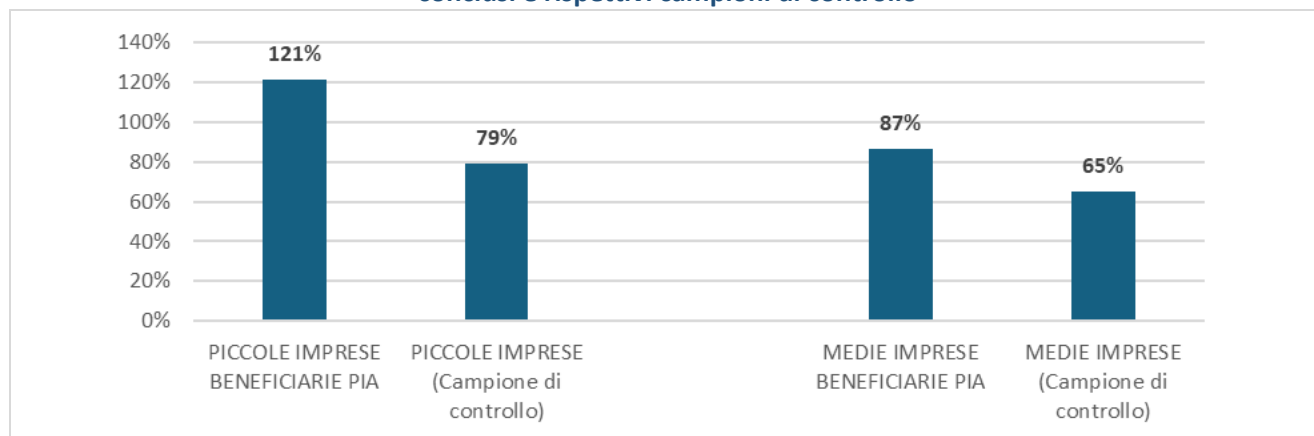
Per analizzare gli effetti dell'agevolazione PIA sull'evoluzione della performance competitiva delle imprese (piccole e medie) sono stati misurati e approfonditi gli indicatori relativi al tasso di crescita del fatturato, alle marginalità lorde e nette (tasso di crescita dell'EBITDA e EBIT), agli indici di redditività (ROS - Return on Sales), sulla base dei dati aziendali della banca dati AIDA. L'analisi è focalizzata sul confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo per gli anni 2016 e 2023.

➡ Tasso di crescita del fatturato

L'analisi del tasso di crescita dei ricavi delle vendite nel periodo 2016-2023 mette in evidenza un incremento significativo per tutte le categorie di imprese considerate, con performance nettamente superiori per le aziende che hanno beneficiato dei finanziamenti PIA rispetto ai rispettivi gruppi di controllo. In particolare, le piccole imprese PIA mostrano una crescita pari al +121%, a fronte di un incremento del 79% registrato dalle piccole imprese del gruppo di controllo.

Anche tra le medie imprese si osserva un andamento analogo, sebbene con tassi di crescita inferiori rispetto alle piccole. Le medie PIA registrano un incremento del +87%, comunque significativamente superiore rispetto al +65% delle medie imprese di controllo.

Figura 44 – Fatturato: tasso di crescita 2023/2016 – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

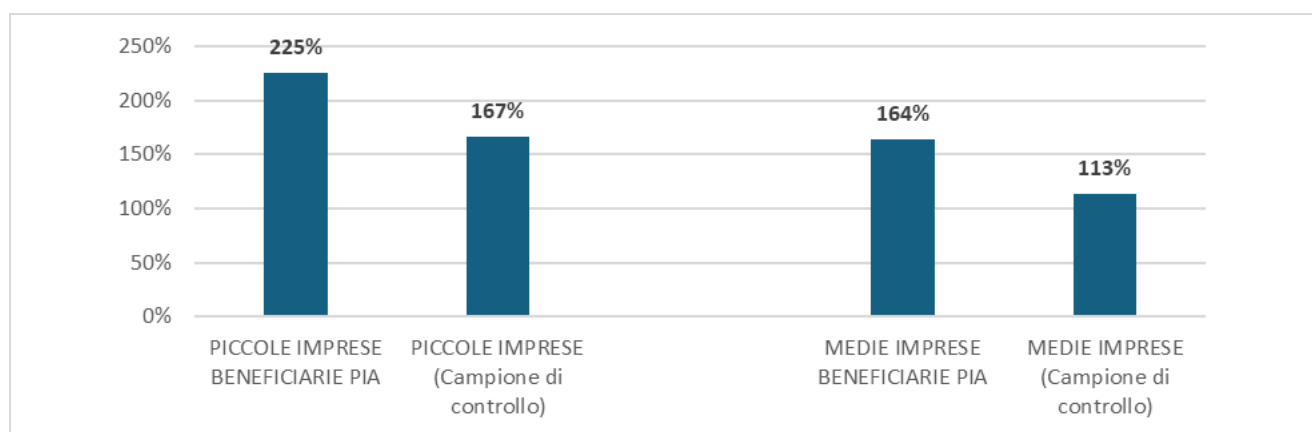
➔ Tasso di crescita dell'EBITDA (margine operativo lordo)

L'EBITDA, dato dalla differenza tra ricavi e costi operativi – al netto di ammortamenti e svalutazioni – è un indicatore utile alla valutazione della capacità di un'azienda di generare profitti operativi. Un tasso di crescita elevato suggerisce un miglioramento della redditività operativa e una maggiore efficienza nella gestione aziendale. Sebbene questo indicatore sia stato già analizzato in relazione alla Domanda Valutativa 1, è utile analizzare il tasso di crescita negli anni delle beneficiarie PIA e del gruppo di controllo.

Analizzando i dati, le imprese di piccole dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA hanno registrato la crescita più significativa, con un aumento dell'EBITDA del 225% tra il 2016 e il 2023, rispetto al +167% del gruppo di controllo. Allo stesso modo, anche le imprese di medie dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA hanno registrato un incremento del 164%, superiore al +113% segnato dalle imprese del gruppo di controllo.

Il divario di crescita tra piccole e medie imprese potrebbe suggerire un impatto delle agevolazioni relativamente maggiore sulle imprese di dimensioni minori, che ha permesso loro di migliorare i margini operativi più rapidamente rispetto alle imprese di maggiori dimensioni.

Figura 45 – EBITDA (Margine Operativo Lordo): tasso di crescita 2023/2016– Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

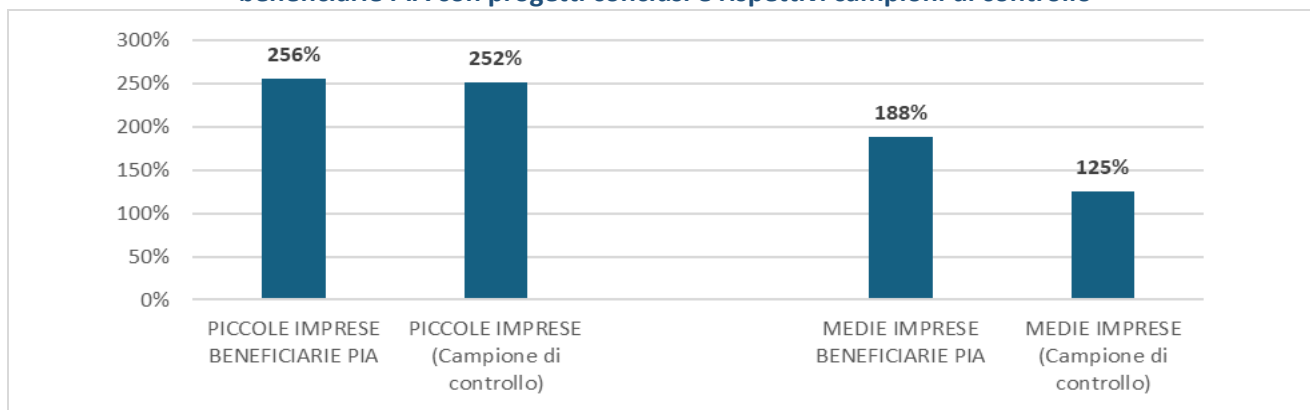
➔ Tasso di crescita dell'ebit (margine operativo netto)

L'EBIT è un indice di redditività in grado di misurare il risultato operativo prima di aver dedotto gli oneri finanziari e le imposte. Un tasso di crescita elevato dell'EBIT indica un miglioramento della redditività operativa e un'efficace gestione dei costi e delle attività aziendali.

I dati evidenziano – relativamente alle imprese di piccole dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA - un incremento dell'EBIT del 256% tra il 2016 e il 2023, sostanzialmente in linea con il +252% delle piccole imprese del gruppo di controllo. Di entità inferiore, ma comunque consistente, l'aumento del +188% segnato dalle imprese di medie dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA, in questo caso superiore al +125% delle medie imprese di controllo.

Il tasso di crescita dell'EBIT sembra confermare che le imprese PIA hanno saputo convertire i finanziamenti ricevuti in un miglioramento della redditività operativa, soprattutto nel caso delle piccole imprese, che hanno registrato un vantaggio più marcato rispetto al gruppo delle medie imprese.

Figura 46 – EBIT (Margine Operativo Netto): tasso di crescita 2023/2016– Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

➔ Ros (Return on Sales)

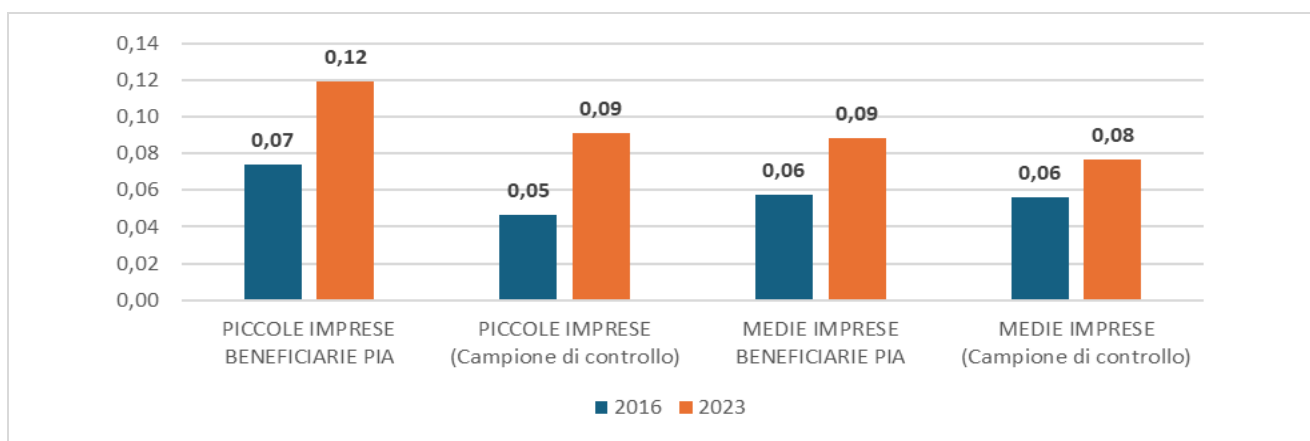
Il ROS (Return on Sales) è un indicatore di redditività ottenuto dal rapporto tra reddito operativo e ricavi delle vendite, mostrando quanti centesimi di utile operativo vengono generati per ogni euro di fatturato. Un valore più alto indica un miglior controllo dei costi e una maggiore efficienza nel trasformare i ricavi in profitto operativo.

Nell'arco di tempo considerato, il ROS delle imprese di piccole dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA è passato da 0,07 a 0,12, mentre quello delle piccole imprese appartenenti al gruppo di controllo è passato da 0,05 a 0,09. Anche per le imprese di medie dimensioni si è evidenziato un miglioramento dell'indice, seppur più contenuto: per le imprese beneficiarie PIA il ROS è passato da 0,06 a 0,09, per quelle appartenenti al gruppo di controllo da 0,06 a 0,08.

Andando ad analizzare le componenti dell'indicatore, si evince che l'aumento del ROS è dovuto al forte incremento del reddito operativo, che nelle piccole imprese beneficiarie delle agevolazioni PIA è cresciuto del 256%, a fronte di una crescita del fatturato del 121%: le imprese finanziate hanno aumentato il fatturato, ma hanno in misura ancora maggiore migliorato la loro capacità di generare utili operativi. Nel cluster delle piccole imprese di controllo, a fronte di una crescita dei ricavi in linea con quella delle beneficiarie dei PIA (+252%), i ricavi hanno avuto una crescita più lenta (+79%), portando anche in questo caso a un miglioramento del ROS.

Relativamente alle imprese di medie dimensioni, la differenza tra i due gruppi è più lieve. Le imprese beneficiarie dei PIA hanno visto crescere il reddito operativo del 188%, con un aumento dei ricavi dell'87%, mantenendo il miglioramento del ROS sugli stessi livelli di quello delle imprese di controllo.

Figura 47 – ROS (Return On Sales) – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

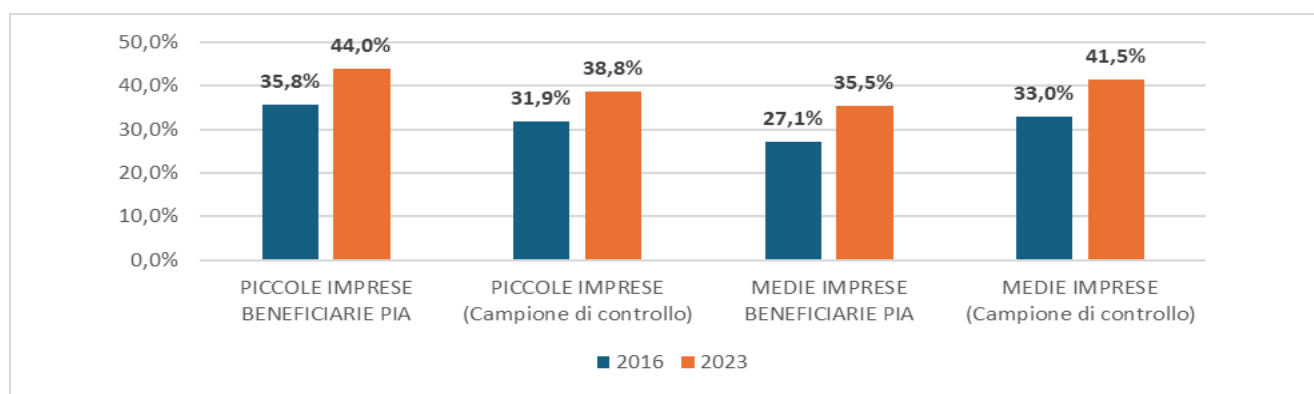
➡ Indice di indipendenza finanziaria

L'analisi dell'indice di indipendenza finanziaria fornisce un quadro significativo della capacità delle imprese di finanziare le proprie attività attraverso mezzi propri, riducendo la dipendenza dal capitale di terzi. Dall'osservazione dei dati relativi ai quattro gruppi di imprese considerate, emerge un miglioramento complessivo dell'indicatore tra il 2016 e il 2023, sebbene con dinamiche differenti tra i gruppi di trattamento (PIA) e quelli di controllo.

Le imprese di piccole dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA hanno registrato un incremento dell'indice dal 35,8% al 44,0%, mentre il gruppo di controllo, ha evidenziato un miglioramento meno marcato, raggiungendo il 38,8% nel 2023. Similmente, per le medie imprese, il valore dell'indicatore è passato dal 27,1% al 37,5% per le beneficiarie dei PIA e dal 33,0% al 41,5% per il campione di controllo.

L'analisi delle componenti dell'indice mostra che, in tutti e quattro i gruppi considerati, il patrimonio netto è cresciuto più rapidamente dell'attivo totale, determinando così un aumento dell'indice in ogni caso: le imprese di piccole dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA hanno visto un incremento dell'attivo del 202%, a fronte del 131% del gruppo di controllo; un fenomeno analogo si è verificato per le medie imprese, con incrementi rispettivamente del 183% e del 116%.

Figura 48 – Indice di dipendenza finanziaria – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

➡ Indice di sostenibilità degli oneri finanziari

L'indice di sostenibilità degli oneri finanziari misura la capacità di un'azienda di coprire i propri costi di finanziamento con l'EBITDA, fornendo un'indicazione della solidità finanziaria e del rischio di sovraindebitamento. Un valore più basso dell'indice segnala una maggiore sostenibilità, in quanto gli oneri finanziari incidono meno sui flussi di cassa operativi.

Analizzando i dati, si evidenzia che le imprese di piccole dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA hanno registrato un miglioramento dell'indice, passando dal 9,8% al 7,4%, così come le piccole imprese del gruppo di controllo, che partivano da un valore più elevato (12,6% nel 2016) e sono scese a 8,2% nel 2023. Per le medie imprese la situazione è differente: le beneficiarie delle agevolazioni PIA hanno visto un leggero peggioramento dell'indice (dal 9,8% al 10,4%), al contrario delle imprese del gruppo di controllo, il cui indice di sostenibilità è passato dal 9,1% a 8,5%.

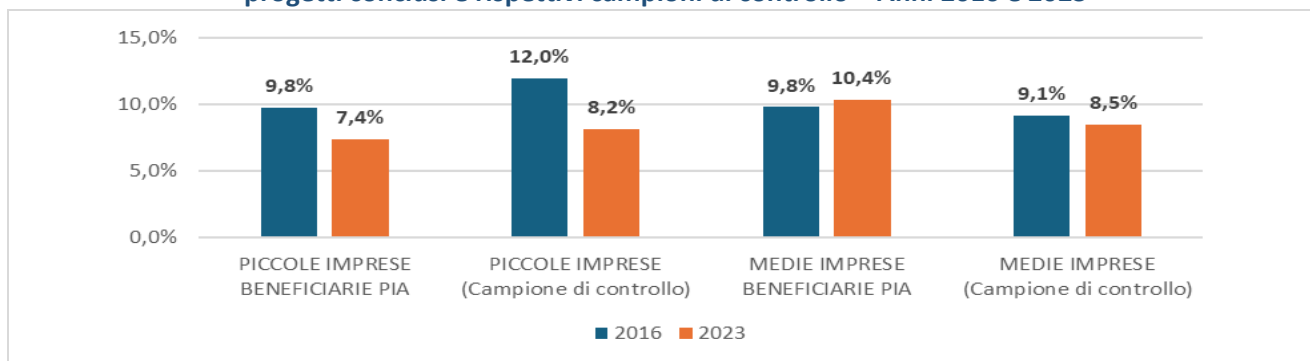
Esaminando le componenti dell'indice, si osserva che gli oneri finanziari sono aumentati considerevolmente per tutte le aziende, ma con una crescita più marcata per le imprese beneficiarie dei PIA. Nelle imprese di piccole dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA gli oneri finanziari sono aumentati del 147%, mentre per le piccole del gruppo di controllo dell'82%. Un trend simile si osserva per le medie imprese, con un incremento rispettivamente del 180% per le beneficiarie PIA e del 97% per il gruppo di controllo.

Tuttavia, la crescita dell'EBITDA ha più che compensato l'aumento degli oneri finanziari nelle imprese PIA: le piccole PIA hanno visto un aumento del 225%, mentre il gruppo di controllo si è fermato al 167%. Al contrario,

nelle medie imprese, la crescita dell'EBITDA delle PIA è stata del 164%, meno marcata rispetto all'aumento degli oneri finanziari, portando a un peggioramento della sostenibilità. Nelle medie imprese del gruppo di controllo, la crescita più contenuta degli oneri finanziari (97%) rispetto all'EBITDA (+113) ha portato ad un miglioramento dell'indice.

Questi dati potrebbero indicare che, per le imprese di medie dimensioni beneficiarie delle agevolazioni PIA, gli investimenti finanziati non abbiano ancora prodotto pienamente i risultati attesi, mentre per le piccole PIA la crescita dei margini è stata sufficiente a migliorare la sostenibilità finanziaria.

Figura 49 – Indice di sostenibilità degli oneri finanziari – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi e rispettivi campioni di controllo – Anni 2016 e 2023



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

➡ Risultati in termini di fatturato e attivo di bilancio

Le analisi precedenti hanno già evidenziato un incremento significativo dei ricavi di vendita per le imprese beneficiarie dei PIA, con una crescita media pari al +121% per le imprese di minori dimensioni e al +87% per quelle di dimensione maggiore.

L'analisi di tale dinamica viene ora riletta in un'ottica settoriale, al fine di esplorare eventuali differenze di impatto in funzione del comparto produttivo di appartenenza. Data la numerosità limitata del campione, per garantire la solidità interpretativa dei risultati, si è optato per una classificazione delle imprese in quattro macro-cluster coerenti con la natura prevalente delle attività svolte:

- ICT
- Manifatturiero ³⁹
- Meccanica / mecatronica
- Altro (comprende aeronautica, aerospazio, logistica, sistemi di recupero e riciclaggio rifiuti)

I settori di appartenenza così definiti derivano dai database forniti da Puglia Sviluppo e sono stati identificati sia sulla base del codice ATECO prevalente dell'impresa, sia in relazione alla tipologia di investimento proposta.

L'analisi settoriale dell'andamento del fatturato tra il 2016 e il 2023 conferma che l'intervento PIA ha inciso in modo differenziato a seconda del comparto produttivo.

Le imprese beneficiarie dell'avviso rivolto a realtà di minori dimensioni hanno registrato incrementi particolarmente significativi, con valori che raggiungono il +132% per le imprese manifatturiere, seguite da quelle operanti nella meccanica e mecatronica (+115%) e da quelle del comparto ICT (+112%). Tale tendenza sembra suggerire che le imprese più piccole, soprattutto nei settori produttivi tradizionali o in fase di trasformazione tecnologica, abbiano tratto beneficio in termini di crescita delle vendite dagli investimenti cofinanziati attraverso i PIA.

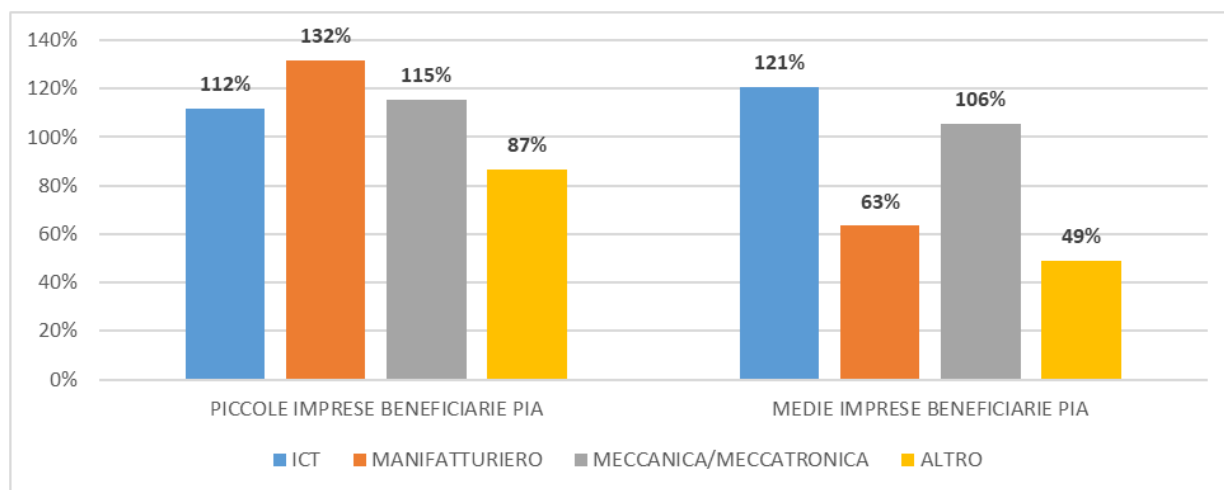
Tra le medie imprese, la crescita del fatturato si conferma positiva in tutti i comparti, ma con una distribuzione settoriale diversa rispetto alle piccole. In particolare, è il settore ICT a far registrare l'incremento più marcato, con un +121%, seguito dal comparto meccanico/meccatronico (+106%). Il manifatturiero e il cluster "Altro" mostrano invece

³⁹ Nel cluster *Manifatturiero* sono state ricomprese anche le imprese operanti nell'industria alimentare e farmaceutica, che nel database originario risultavano distinte, pur rientrando tecnicamente nel perimetro del settore manifatturiero.

tassi di crescita più contenuti, rispettivamente pari a +63% e +49%. Questi dati evidenziano che, per le imprese di maggiori dimensioni, i PIA hanno generato effetti espansivi con intensità maggiori nei comparti più orientati all'innovazione.

Tuttavia, tali risultati vanno interpretati con particolare cautela, in quanto non possono escludersi differenze nei tempi di realizzazione e conclusione dei progetti finanziati tra i diversi comparti settoriali: in alcuni settori gli effetti dell'intervento potrebbero già pienamente essere visibili nel periodo osservato, mentre in altri — per caratteristiche progettuali o cicli di investimento più lunghi — gli impatti potrebbero emergere in modo più dilazionato. Pertanto, le evidenze attuali sono da leggersi come parte di un processo ancora in evoluzione.

Figura 50 - Fatturato: tasso di crescita 2023/2016 per settore di attività – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

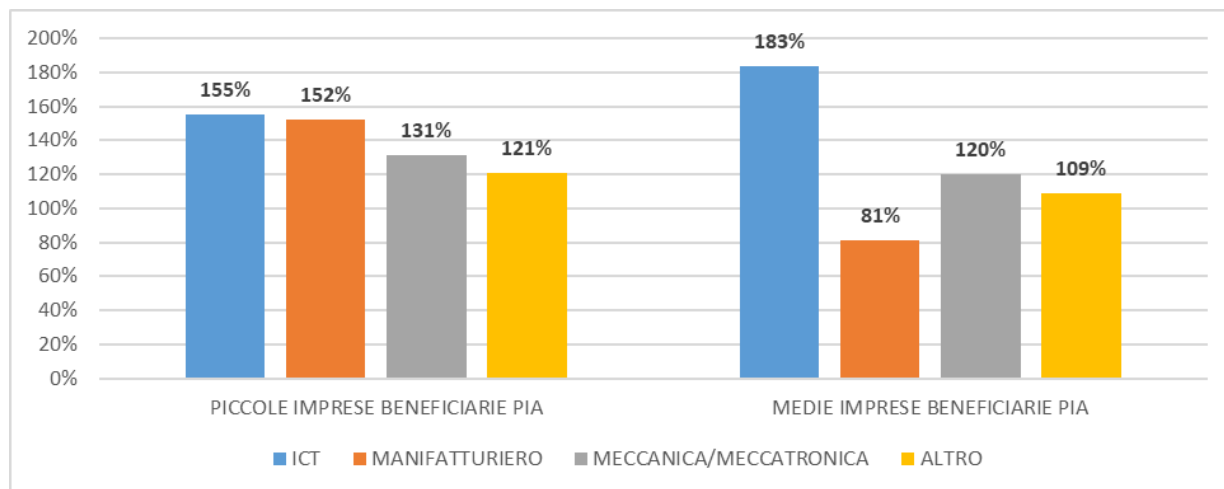
L'attivo di bilancio, pur non essendo stato analizzato separatamente nei criteri precedenti, rappresenta un indicatore chiave per valutare la crescita dimensionale delle imprese, in quanto misura l'insieme delle risorse patrimoniali impiegate nel processo produttivo.

Precedentemente, l'attivo è stato considerato indirettamente attraverso l'indicatore di rotazione del capitale (rapporto tra fatturato e attivo), utile per misurare l'efficienza con cui le imprese trasformano le risorse patrimoniali in ricavi. In quell'analisi, era emerso che, a fronte di una significativa espansione dell'attivo, l'efficienza si era temporaneamente ridotta, riflettendo una fase di investimento che precede l'effettiva generazione di valore.

In questa prospettiva, l'aumento dell'attivo osservato tra il 2016 e il 2023 può essere interpretato come un segnale diretto di rafforzamento strutturale delle imprese trattate. In tale periodo, l'incremento dell'attivo di bilancio è stato particolarmente marcato nelle imprese beneficiarie dei PIA: +145% per le imprese di minori dimensioni, e +116% per le imprese medie.

A livello settoriale, le piccole imprese evidenziano una crescita dell'attivo decisamente sostenuta e relativamente omogenea tra i comparti considerati: si registrano infatti aumenti pari a +155% per il settore ICT, +152% per il manifatturiero e +131% per la meccanica/meccatronica. Sebbene il comparto ICT presenti il valore più elevato, le differenze tra settori risultano nel complesso contenute, suggerendo che l'effetto positivo degli investimenti sostenuti tramite i PIA si sia distribuito in maniera abbastanza uniforme tra le imprese di minori dimensioni. Anche tra le medie imprese, il comparto ICT registra la crescita più marcata dell'attivo, pari al +183%, seguito dal settore meccanico/meccatronico con un incremento del +120% e dal manifatturiero con un +81%. La tendenza rispecchia in larga parte quanto osservato anche sull'indicatore del fatturato: le imprese ICT di media dimensione sembrano aver saputo valorizzare in maniera particolarmente efficace gli investimenti sostenuti, traducendoli in un rafforzamento patrimoniale significativo.

Figura 51 – Attivo di bilancio: tasso di crescita 2023/2016 per settore di attività – Confronto tra imprese beneficiarie PIA con progetti conclusi



Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati Aida Bureau Van Dijk

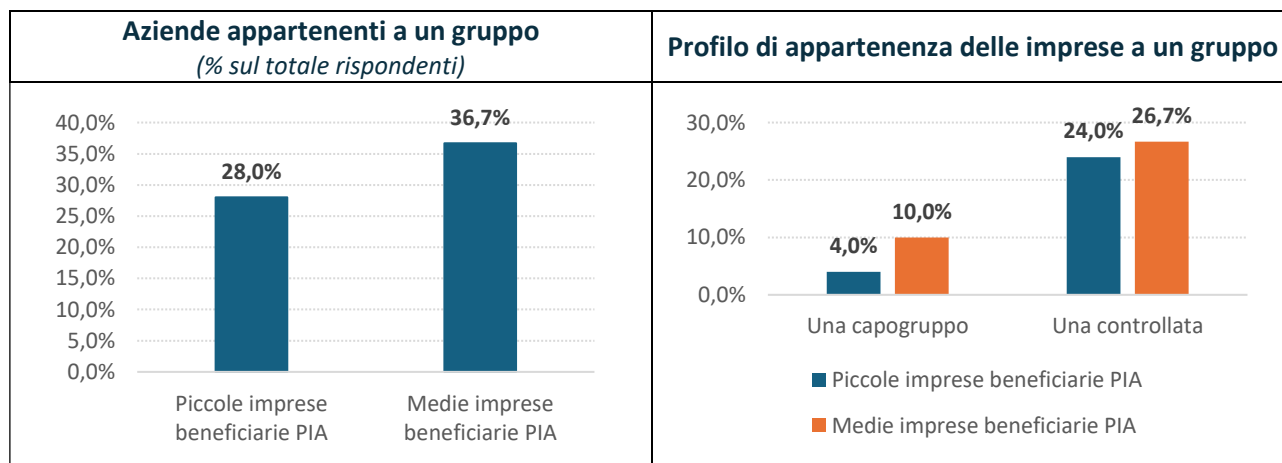
Effetti dei PIA sull'evoluzione della struttura aziendale in termini di nuove partecipazioni societarie (tipologia di partecipazione)

L'analisi dei dati di monitoraggio presentata nel Capitolo 5 (Tabella 16) ha evidenziato come, tra le imprese beneficiarie dei PIA, vi sia una netta prevalenza delle società a responsabilità limitata (SRL), a conferma della centralità delle SRL come modello organizzativo prevalente: l'88% tra le piccole imprese e il 70% tra le medie. Le società per azioni (SPA) risultano più rappresentate tra le medie imprese (29%) rispetto alle piccole (10%), segnalando una maggiore presenza di strutture societarie complesse tra le imprese di maggiori dimensioni. Le altre forme giuridiche hanno un peso marginale.

L'analisi ex post evidenzia che l'effetto degli interventi PIA sull'evoluzione della struttura aziendale si manifesta in misura differenziata tra le imprese piccole e medie e risulta significativamente più marcato tra i soggetti beneficiari rispetto al gruppo di controllo. Tali effetti si esprimono tanto nella propensione all'appartenenza a gruppi societari quanto nella partecipazione ad operazioni di acquisizione o controllo.

I risultati della rilevazione diretta evidenziano che, sotto il profilo dimensionale, le medie imprese beneficiarie partecipanti all'indagine mostrano una maggiore propensione alla trasformazione strutturale rispetto alle piccole. La percentuale di medie imprese che appartiene a un gruppo societario è pari al 36,7%, contro il 28,0% rilevato tra le piccole.

Figura 52 – Appartenenza delle imprese a un gruppo

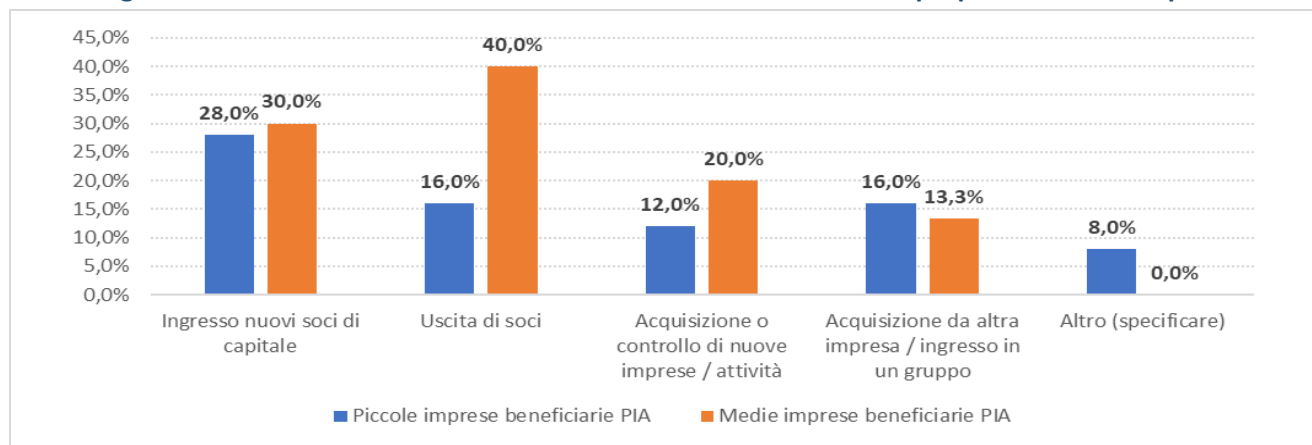


Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Tale differenza si conferma se si analizza la tipologia di partecipazione: le medie imprese tendono a posizionarsi in misura maggiore come capogruppo (10,0% rispetto al 4,0% delle piccole imprese) o controllata (26,7% rispetto al 24,0% delle piccole imprese).

Tuttavia, analizzando i cambiamenti intervenuti nell'assetto proprietario dall'attuazione dei PIA, come evidenziato dalla figura che segue, si osserva come le medie imprese siano state interessate, in modo maggiore rispetto alle piccole imprese, da dinamiche relative all'ingresso di nuovi soci, uscite di soci e acquisizione e controllo di nuove imprese o attività. Il dato, soprattutto quello relativo all'uscita di soci, sembra segnalare una maggiore stabilità dell'assetto proprietario per le piccole imprese.

Figura 53 – Cambiamenti intervenuti dall'avvio del PIA nell'assetto proprietario delle imprese



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Dal punto di vista settoriale però, la ridotta numerosità dei casi limita l'elaborazione di analisi statisticamente robuste. Tuttavia, si osserva che tra le medie imprese, l'acquisizione di nuove società ha riguardato il 12,5% delle imprese industriali e il 36,6% di quelle attive nei servizi di informazione e comunicazione. Per quanto riguarda le piccole imprese, si registrano soltanto tre casi complessivi, che non consentono una lettura strutturata per settore.

Il confronto con le imprese non beneficiarie del gruppo di controllo partecipanti all'indagine CAWI, pur nella limitatezza della numerosità dei casi, sembrerebbe confermare che i processi di evoluzione societaria sono più frequenti tra i beneficiari, pur non potendo essere sempre attribuiti con chiarezza e in modo diretto al finanziamento pubblico. Tra le imprese non beneficiarie, le operazioni di ingresso o uscita di soci, o di acquisizione, si presentano con minore intensità e non appaiono sostenute da strumenti di policy:

- solo 2 su 7 delle piccole imprese intervistate appartengono a un gruppo e 2 su 5 tra le medie imprese intervistate appartengono a un gruppo, dati comparabili a quelli dei beneficiari, ma privi di un legame con interventi di policy;
- gli eventi di trasformazione proprietaria (ingresso/uscita di soci, acquisizioni) sono meno frequenti e non attribuiti a un impulso pubblico, con l'assenza totale di nuove partecipazioni societarie da parte di terzi (acquisizione da altra impresa o ingresso in un gruppo = 0,0%), a segnalare, forse, una minore dinamicità e capacità di espansione societaria.

In sintesi, pur in presenza di operazioni autonome non direttamente indotte dai PIA, gli interventi appaiono aver comunque agito su un contesto imprenditoriale pronto ad accogliere logiche di rafforzamento e riorganizzazione societaria, particolarmente tra le imprese di media dimensione. L'effetto è più sfumato sul piano della causalità diretta, ma significativo sul piano dell'accompagnamento di traiettorie evolutive già in essere, che la politica pubblica ha probabilmente rafforzato o accelerato.

6.1.2.2 Considerazioni conclusive alla domanda valutativa

I risultati delle analisi in merito all'efficacia del PIA sui risultati di performance tra le imprese beneficiarie in termini di dimensione e risultati di fatturato e bilancio consentono di avanzare una serie di considerazioni valutative, anche in un'ottica trasversale per cogliere l'eventuale presenza di differenze significative negli effetti prodotti dai PIA sulle

imprese beneficiarie, con particolare riferimento alla dimensione aziendale, al settore economico di appartenenza e all'Avviso PIA di riferimento.

Alcuni elementi, già emersi in altri aspetti valutativi, sono reconsiderati in forma disaggregata, con l'obiettivo di verificare la misura in cui l'intervento pubblico ha prodotto impatti sistematicamente diversi in relazione alle caratteristiche strutturali e settoriali delle imprese.

Per quanto concerne, invece, l'analisi delle **dinamiche occupazionali espresse in ULA**, i dati analizzati forniscono evidenza empirica solida dell'efficacia dei PIA nel favorire un rafforzamento strutturale della capacità occupazionale delle imprese pugliesi, sia sul piano quantitativo – attraverso l'incremento degli addetti e la stabilizzazione contrattuale – sia su quello qualitativo, con l'inserimento di profili professionali ad elevata specializzazione, quali ricercatori, tecnici e figure gestionali. L'intervento pubblico ha innescato dinamiche virtuose di consolidamento e crescita, contribuendo non solo alla sopravvivenza delle imprese beneficiarie, ma anche al loro radicamento territoriale e al rafforzamento della competitività sui mercati di riferimento.

Dal punto di vista valutativo, l'analisi delle dinamiche occupazionali espresse in ULA consente di evidenziare la doppia funzione strutturale dei PIA: da un lato, il sostegno ai processi di espansione dell'organico e delle capacità produttive da parte delle medie imprese, dotate di maggiore stabilità e potenziale di scala; dall'altro, l'attivazione di percorsi di crescita anche nelle piccole imprese, per le quali l'intervento ha rappresentato un impulso decisivo, generando incrementi occupazionali percentualmente rilevanti e favorendo uno sviluppo più equilibrato anche in contesti territoriali meno intensivi dal punto di vista industriale.

Resta tuttavia aperto il tema della sostenibilità a medio-lungo termine degli incrementi occupazionali osservati, ovvero della capacità delle imprese di mantenere e valorizzare la nuova occupazione anche oltre il periodo di monitoraggio formale. In tal senso, ulteriori approfondimenti longitudinali potrebbero contribuire a rafforzare l'analisi sull'efficienza complessiva della misura e sul ritorno socio-economico dell'investimento pubblico.

L'analisi dei dati sulla **crescita economica e rafforzamento strutturale delle imprese** conferma l'efficacia dei PIA nel sostenere la crescita delle imprese beneficiarie, sia in termini di fatturato sia di attivo di bilancio. In particolare, l'incremento medio del fatturato e dell'attivo tra il 2016 e il 2023 è stato consistente in tutti i comparti, con differenze settoriali e dimensionali che riflettono la capacità delle imprese di valorizzare gli investimenti ricevuti. Le imprese di minori dimensioni, soprattutto nel manifatturiero e nella meccanica, hanno evidenziato un'accelerazione marcata, suggerendo una forte leva degli incentivi pubblici sulla crescita produttiva e patrimoniale. Le medie imprese, pur registrando incrementi generalmente più contenuti, hanno mostrato una dinamica particolarmente positiva nei settori più orientati all'innovazione, come l'ICT. Questi risultati indicano che i PIA hanno avuto un ruolo determinante nel rafforzare la struttura economica delle imprese, favorendo processi di trasformazione e consolidamento. Tuttavia, la variabilità dei tempi di realizzazione e maturazione degli investimenti suggerisce che gli impatti osservati vadano considerati come esiti intermedi di un processo evolutivo ancora in corso, i cui benefici potrebbero manifestarsi appieno solo nel medio-lungo termine.

Relativamente alle **nuove partecipazioni e/o acquisizioni**, i risultati delle analisi basate sull'indagine diretta offrono indicazioni coerenti circa la capacità degli interventi PIA di innescare effetti strutturali duraturi sul tessuto imprenditoriale regionale. La maggiore incidenza di appartenenza a gruppi, i cambiamenti proprietari e le operazioni di acquisizione testimoniano una rilevante vitalità organizzativa e strategica tra le imprese beneficiarie. Questi risultati supportano la tesi secondo cui i PIA non solo svolgono una funzione di sostegno finanziario, ma agiscono anche come catalizzatori di trasformazioni strutturali, contribuendo alla modernizzazione e al rafforzamento competitivo del sistema produttivo locale.

6.1.3 Dopo l'intervento le imprese hanno concretamente innovato i propri processi o prodotti, hanno aumentato la digitalizzazione, hanno lanciato o consolidato il proprio brand, hanno migliorato l'organizzazione aziendale ed inserito in azienda maggiore tecnologia? (DV4)

6.1.3.1 Approccio alla domanda valutativa e fonti utilizzate

L'interrogativo guida della domanda (DV4) si inserisce nell'ambito della valutazione ex post dei PIA e riguarda la capacità degli interventi di innescare trasformazioni effettive e durevoli nelle imprese beneficiarie, in termini di innovazione di prodotto, di processo, riorganizzazione interna, digitalizzazione e consolidamento tecnologico. In tale prospettiva, quindi, l'obiettivo è di cogliere la portata trasformativa dell'intervento sul piano qualitativo, indagando se e in che misura le imprese beneficiarie abbiano introdotto innovazioni nei propri processi, prodotti, assetti organizzativi e tecnologici, senza tralasciare i modelli collaborativi entro cui si muovono.

All'interno dell'area di studio dedicata ai risultati in rapporto al dimensionamento complessivo delle imprese, la domanda consente di valutare non solo la crescita quantitativa (es. in termini di fatturato o attivo), ma anche il rafforzamento delle capacità interne e dell'adattabilità strategica delle imprese di diversa dimensione. In tal senso, essa permette di verificare se i PIA abbiano avuto un effetto leva nell'attivare o accelerare percorsi di modernizzazione, con particolare attenzione alle piccole imprese, che spesso partono da una struttura più fragile ma potenzialmente più reattiva agli investimenti.

Per rispondere alla domanda valutativa è stato adottato un approccio metodologico articolato e coerente con l'impostazione generale illustrata nel Capitolo 2. Tale approccio si fonda sulla triangolazione di fonti informative eterogenee all'interno di un contesto economico regionale complesso e in continua evoluzione, al fine di garantire robustezza analitica e profondità interpretativa.

In primo luogo, è stata condotta un'analisi dei dati secondari, provenienti da fonti ufficiali che hanno consentito di estendere e rafforzare le evidenze raccolte sul campo, offrendo un quadro strutturato delle dinamiche economico-patrimoniali delle imprese e della loro evoluzione nel tempo.

In secondo luogo, sono stati elaborati dati primari raccolti attraverso l'indagine diretta CAWI rivolta a due gruppi di imprese: le beneficiarie dei PIA con progetti conclusi, e un campione di imprese non beneficiarie, selezionato come gruppo di controllo per esaminare con maggiore precisione le trasformazioni dichiarate dalle imprese beneficiarie, soprattutto in relazione alle dinamiche di innovazione e rafforzamento organizzativo attivate nel periodo successivo all'intervento. Tuttavia, come avuto modo di precisare nel Capitolo 2 e nei limiti dell'analisi valutativa, il tasso di rispondenza relativamente basso per il gruppo di controllo e la ridotta numerosità delle risposte valide utilizzabili fanno sì che i risultati dell'indagine per i non beneficiari (gruppo di controllo) vanno presi con molta cautela.

Un ulteriore approfondimento è stato assicurato mediante interviste qualitative a interlocutori privilegiati, che hanno permesso di contestualizzare e interpretare le dinamiche innovative emerse dall'indagine diretta, offrendo una lettura più ricca e qualitativamente orientata dei cambiamenti prodotti dall'intervento, soprattutto nei comparti ad alta intensità tecnologica e nei contesti imprenditoriali più dinamici.

In tale quadro metodologico, un ruolo centrale è stato quindi assunto dall'integrazione tra dati qualitativi e quantitativi, e dalla complementarietà con i criteri di giudizio impiegati nella risposta alla domanda valutativa DV1. La sinergia tra questi due livelli di analisi consente di cogliere con maggiore completezza la portata trasformativa dei PIA, sia sul piano strutturale sia sul piano organizzativo e strategico.

In coerenza con quanto delineato nel Capitolo 3, le Azioni 1.1, 1.3, 3.1 e 3.7 del POR Puglia 2014–2020 hanno costituito l'architettura strategica attraverso cui si è inteso promuovere un rafforzamento strutturale e innovativo del sistema produttivo regionale, sostenendo progetti di investimento ad elevato contenuto tecnologico, organizzativo e digitale. In particolare, l'Azione 1.1 ha finanziato attività di Ricerca e Sviluppo finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, servizi e tecnologie sostenibili, con un focus sul rafforzamento delle traiettorie S3. L'Azione 1.3 ha supportato l'adozione di servizi avanzati per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale, mentre l'Azione 3.1 ha agito come leva principale per la modernizzazione degli asset produttivi e

l'efficientamento dei processi. L'Azione 3.7, seppur residuale in termini finanziari, ha perseguito obiettivi chiave di digitalizzazione e introduzione di soluzioni ICT nelle PMI, in raccordo con l'Agenda Digitale Puglia 2020.

Infine, l'analisi è stata condotta tenendo conto della coerenza con le aree di specializzazione previste dalla Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3). Nell'architettura dei PIA, la S3 non rappresenta soltanto un vincolo tematico di ammissibilità, ma si configura anche come un criterio premiante, capace di orientare la selezione verso progetti ad elevata aderenza alle traiettorie prioritarie di sviluppo regionale. In questo senso, l'approccio metodologico adottato ha tenuto conto del raccordo sostanziale tra strategia industriale, politiche per l'innovazione territoriale e utilizzo mirato degli investimenti pubblici, contribuendo alla valutazione della coerenza complessiva tra interventi sostenuti e obiettivi strategici di lungo periodo delineati nei Capitoli 3 e 5.

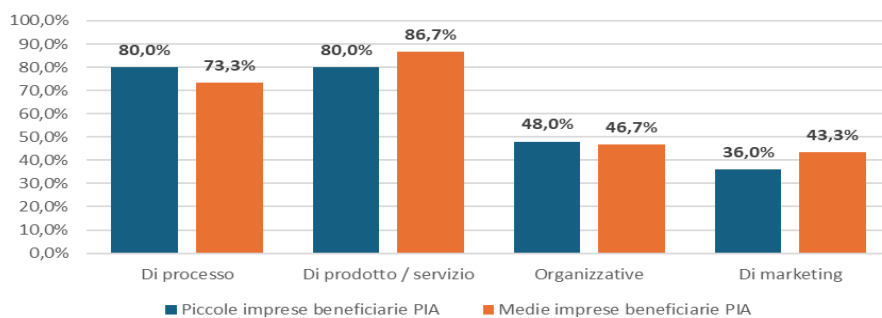
Analisi delle tipologie di innovazione introdotte e differenziali di innovazione e digitalizzazione introdotte dopo l'intervento PIA

Il Capitolo 5 del presente Rapporto fornisce un'analisi dettagliata delle caratteristiche dei progetti finanziati, evidenziando una differenziazione significativa per dimensione d'impresa, settore di attività e ambito S3. Per le piccole imprese, ad esempio, emerge una netta prevalenza degli investimenti in attivi materiali (Azione 3.1) e R&S (Azione 1.1), mentre per le medie imprese si osserva un maggiore equilibrio tra le due componenti (Tabella 2 Capitolo 5). Le progettualità si sono concentrate principalmente nella traiettoria della Manifattura sostenibile per entrambi i gruppi d'impresa, ma si rilevano anche investimenti significativi nelle aree della Salute dell'uomo e dell'ambiente e, in misura minore, nelle Comunità digitali, creative e inclusive. Dati questi, da cui emerge una propensione diffusa verso l'introduzione di tecnologie innovative nei processi produttivi, un'accresciuta attenzione all'innovazione organizzativa e una crescente adozione di strumenti digitali, sebbene con intensità e priorità differenti tra piccole e medie imprese. Inoltre, nell'ambito della DV1, sono approfonditi gli aspetti della S3 che incidono sulla competitività delle imprese. In particolare, la spesa per innovazione di processo e organizzazione risulta più rilevante tra le piccole imprese, mentre le medie imprese mostrano una maggiore incidenza delle consulenze per l'innovazione strategica e commerciale. La componente ICT, pur rappresentando una quota minore dell'investimento complessivo (Azione 3.7), si è integrata all'interno di percorsi più ampi di digitalizzazione e ammodernamento infrastrutturale.

Alla luce dell'analisi sui dati dell'attuazione dell'ambito S3 sopra richiamati, in questa sede si approfondiscono gli esiti dell'indagine diretta presso i beneficiari con alcuni spunti di analisi che ci ha restituito il gruppo di controllo.

Tipologie di innovazione introdotte: ampiezza e contenuto - L'analisi evidenzia come l'intervento PIA abbia attivato un ampio spettro di innovazioni tra le imprese beneficiarie, in coerenza con gli obiettivi delle Azioni 1.1 e 1.3 (Capitolo 3) e che abbia agito da catalizzatore per l'introduzione di innovazioni su più livelli, coinvolgendo con intensità entrambe le classi dimensionali, ma con accenti differenziati tra piccole e medie imprese. In particolare, circa l'80% delle piccole imprese ha dichiarato di aver introdotto innovazioni di processo e di prodotto, rispetto al 73% (di processo), l'86% dichiarato dalle medie; dato seguito dalle innovazioni organizzative (48% piccole e 46,7% medie) e di marketing (36% piccole e 43,3% medie).

Figura 54 – Innovazioni introdotte attraverso gli investimenti del PIA



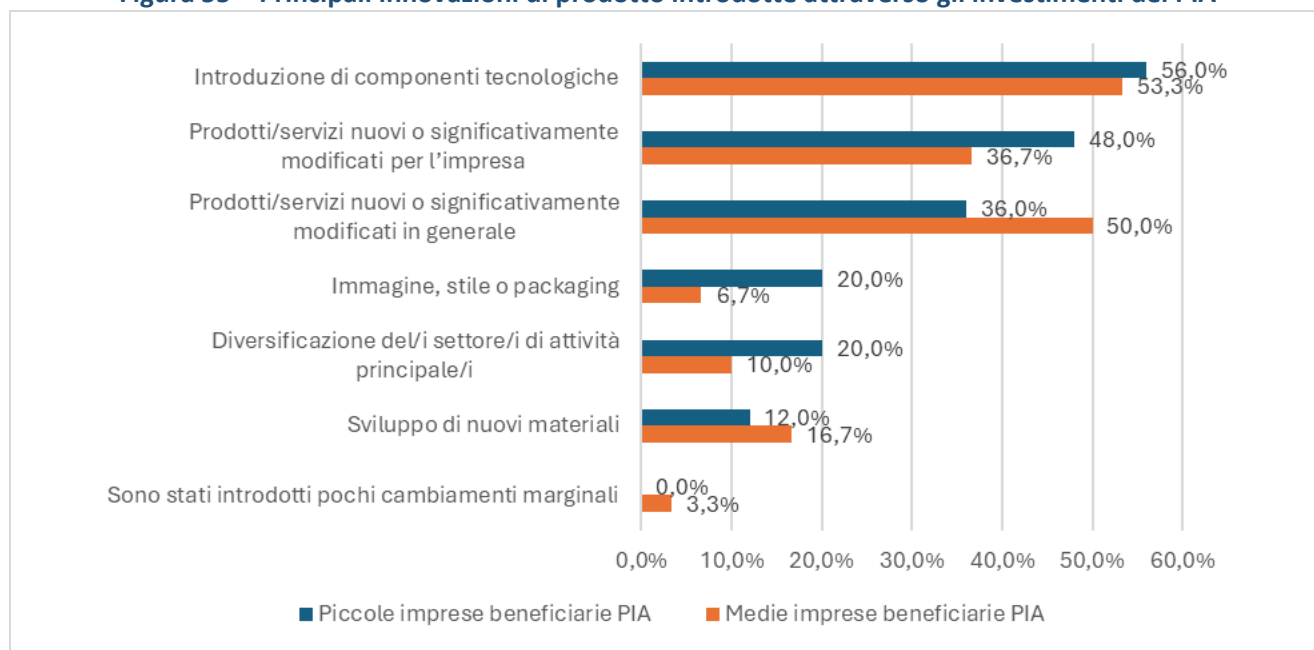
Fonte: elaborazione valutatore su dati Rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli Interventi PIA

Le testimonianze raccolte hanno anche evidenziato la varietà dei progetti finanziati – sia in termini di contenuto innovativo (incrementale o radicale) sia rispetto alla capacità di generare impatti occupazionali – e hanno offerto preziose indicazioni sulle modalità con cui rafforzare la scalabilità e la sostenibilità degli interventi.

Le piccole imprese, seppur meno strutturate, hanno comunque beneficiato dell'intervento, soprattutto nell'adozione di nuove tecnologie e nella riorganizzazione dei processi produttivi. La percentuale relativamente bassa per le piccole imprese può riflettere sia la tipologia di innovazione realizzata (più incrementale che radicale) o, ancora, una cultura brevettuale non pienamente diffusa nel tessuto imprenditoriale locale. Tuttavia, la presenza di un nucleo di imprese che ha attivato meccanismi di protezione della conoscenza prodotta rappresenta comunque un esito qualificante del programma: lo stesso numero di aziende infatti ha poi confermato che le domande di brevetto (cfr. Figura 62) sono riconducibili agli investimenti realizzati con il supporto PIA, a conferma dell'efficace relazione causa-effetto e che tali domande sono riconducibili agli investimenti PIA. In generale, comunque, i dati rilevati indicano che il PIA ha avuto un impatto significativo sul comportamento innovativo delle imprese beneficiarie.

Come evidenzia la figura seguente, i dati rilevati indicano un effetto del PIA in termini di **innovazione di prodotto**, con oltre la metà delle imprese (soprattutto medie) che ha introdotto offerte nuove o significativamente modificate per sé. L'elevata incidenza dell'introduzione di componenti tecnologiche (oltre il 50% tra le piccole imprese) segnala una forte **integrazione tra innovazione di prodotto e cambiamento tecnologico**, coerente con un orientamento verso upgrade tecnico-produttivi. La scarsità di imprese che dichiarano pochi cambiamenti marginali o nessuna innovazione indica l'efficacia diffusa del PIA nel favorire rinnovamento dell'offerta. Infatti, le innovazioni di prodotto o servizio si sono concentrate sull'introduzione di nuovi prodotti o sulla modifica significativa di quelli esistenti per l'impresa (48% piccole, 36,7% medie), mentre l'adozione di componenti tecnologiche è stata rilevata nel 56% delle piccole e nel 56% delle medie imprese. Dato che risulta sostanzialmente invertito nel caso di prodotti o servizi significativamente modificati in generale. Sono risultate residuali le innovazioni più marginali, come il restyling dell'immagine o del packaging. Queste evidenze sembrano dunque confermare la prevalenza dell'innovazione incrementale, ma con una componente significativa di trasformazione tecnologica interna con particolare riferimento alle piccole imprese.

Figura 55 – Principali innovazioni di prodotto introdotte attraverso gli investimenti del PIA

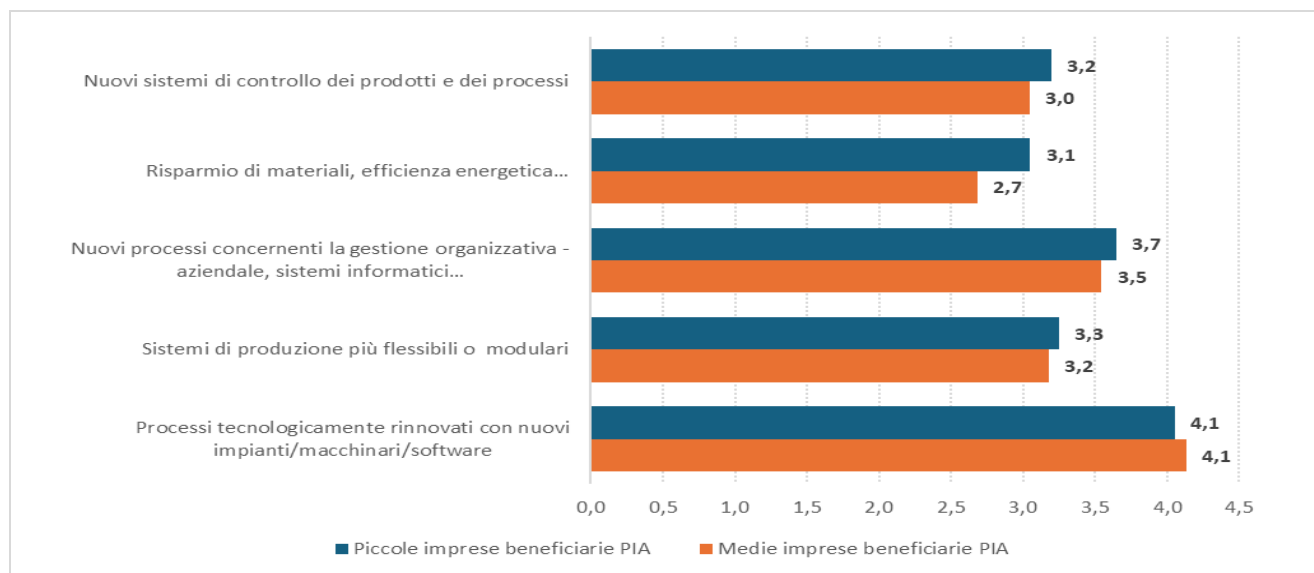


Fonte: elaborazione valutatore su dati Rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli Interventi PIA

Innovazione dei processi e organizzativa - Allo stesso tempo, le imprese attribuiscono un'elevata importanza alle innovazioni di processo, che sono state valutate come rilevanti per la competitività (con valori medi vicini a 3,3 su 5), soprattutto all'introduzione di processi tecnologicamente rinnovati con nuovi impianti/macchinari/software (valore medio 4,1 su 5 per entrambe le tipologie d'impresa), ai sistemi produttivi flessibili (3,3 piccole, 3,2 medie) e

all'informaticizzazione della gestione aziendale (3,7 piccole, 3,5 medie). Le imprese medie valorizzano maggiormente anche gli aspetti di risparmio e controllo, indicando un approccio più sistemico all'efficientamento produttivo. Le piccole imprese, pur beneficiando anch'esse del rinnovamento tecnologico, attribuiscono minore importanza alle innovazioni legate alla sostenibilità e all'integrazione informatica, riflettendo una diversa maturità gestionale.

Figura 56 – Innovazioni di processo introdotte attraverso gli investimenti del PIA

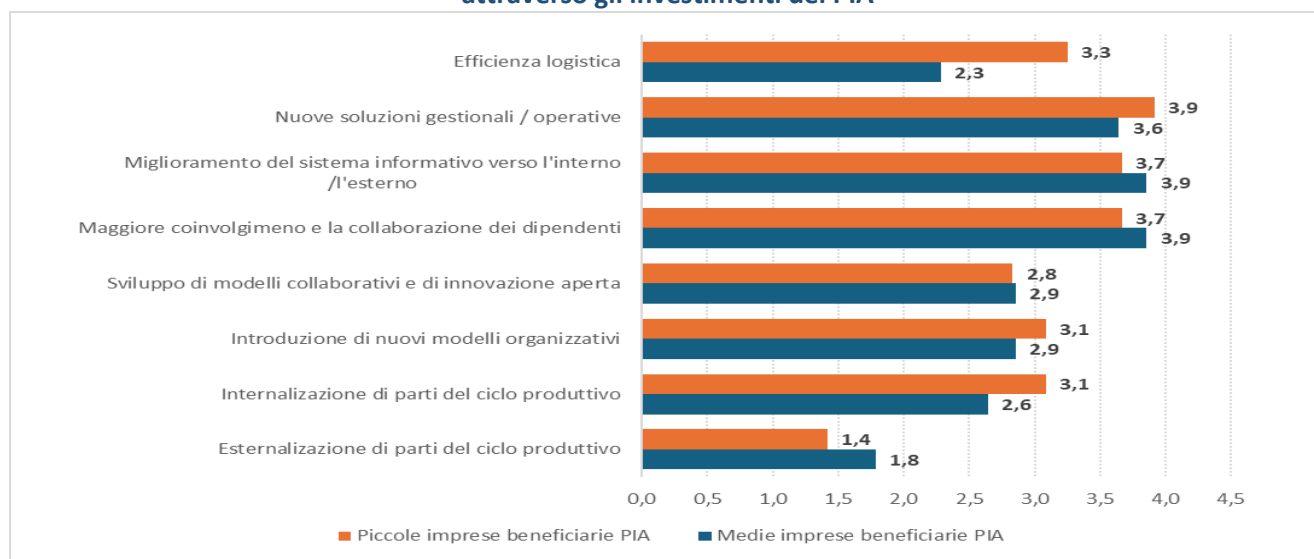


(Valore medio risposte in scala da 1= poco importante a 5= Molto importante)

Fonte: elaborazione valutatore su dati Rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli Interventi PIA

Anche le innovazioni organizzative sono risultate significative, riflettendo l'effetto trasformativo dell'intervento PIA, non solo sul piano tecnologico, ma anche sulle modalità di funzionamento e di gestione interna. Infatti, l'intervento PIA sembra aver favorito anche un upgrading organizzativo, con un impatto significativo sul governo dei processi interni. Dall'introduzione di nuovi modelli gestionali (3,9 per le piccole e 3,6 per le medie), al miglioramento dei sistemi informativi, così come il coinvolgimento dei dipendenti e modelli collaborativi (fino a 3,9 tra le medie, un po' meno per le piccole). Le nuove soluzioni gestionali sono apprezzate maggiormente dalle medie imprese, mentre l'esternalizzazione riceve i valori più bassi, segno di una preferenza per modelli produttivi controllati internamente.

Figura 57 – Rilevanza innovazioni di tipo organizzativo per la competitività dell'azienda introdotte attraverso gli investimenti del PIA

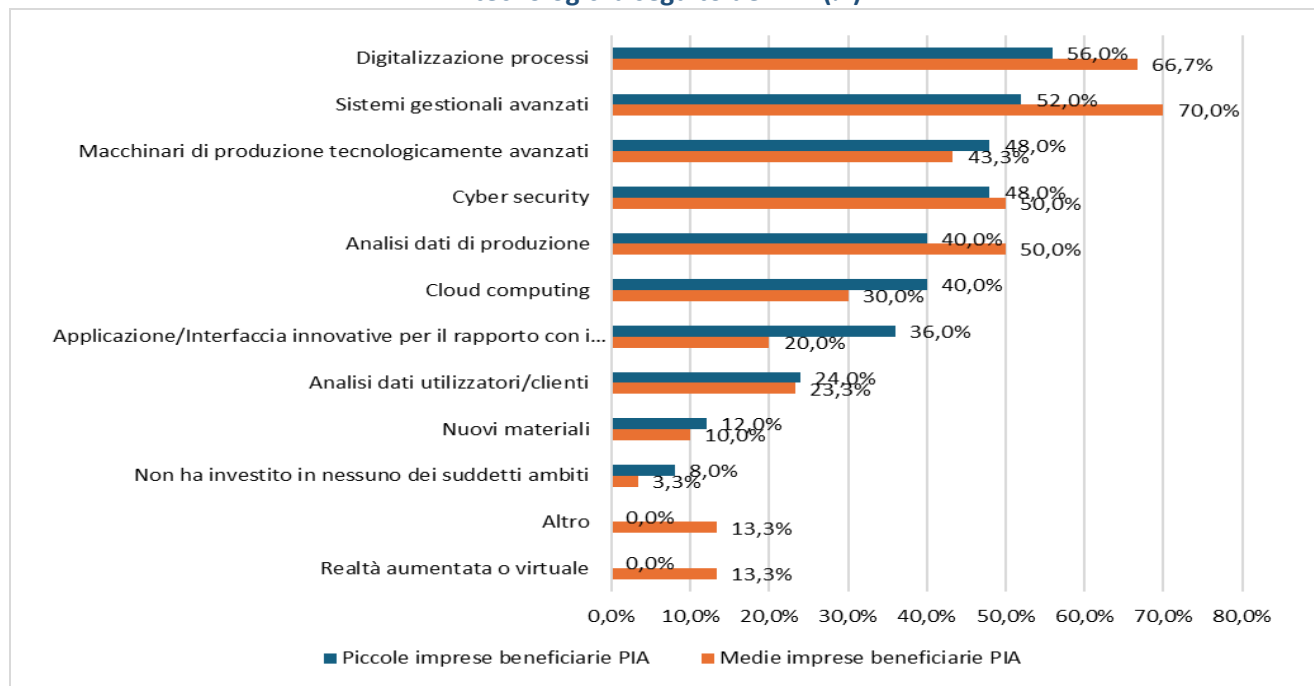


(Valore medio risposte in scala da 1= poco importante a 5= Molto importante)

Fonte: elaborazione valutatore su dati Rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli Interventi PIA

Innovazione tecnologica e digitalizzazione - Un dato particolarmente significativo riguarda la digitalizzazione: il 56% delle piccole imprese e il 66,7% delle medie rispondenti ha investito nella digitalizzazione dei processi (figura successiva). In particolare, le soluzioni più diffuse sono i sistemi gestionali avanzati (soprattutto per le medie imprese), l'analisi dei dati di produzione, la cyber security e i macchinari avanzati, adottati da quasi la metà delle imprese.

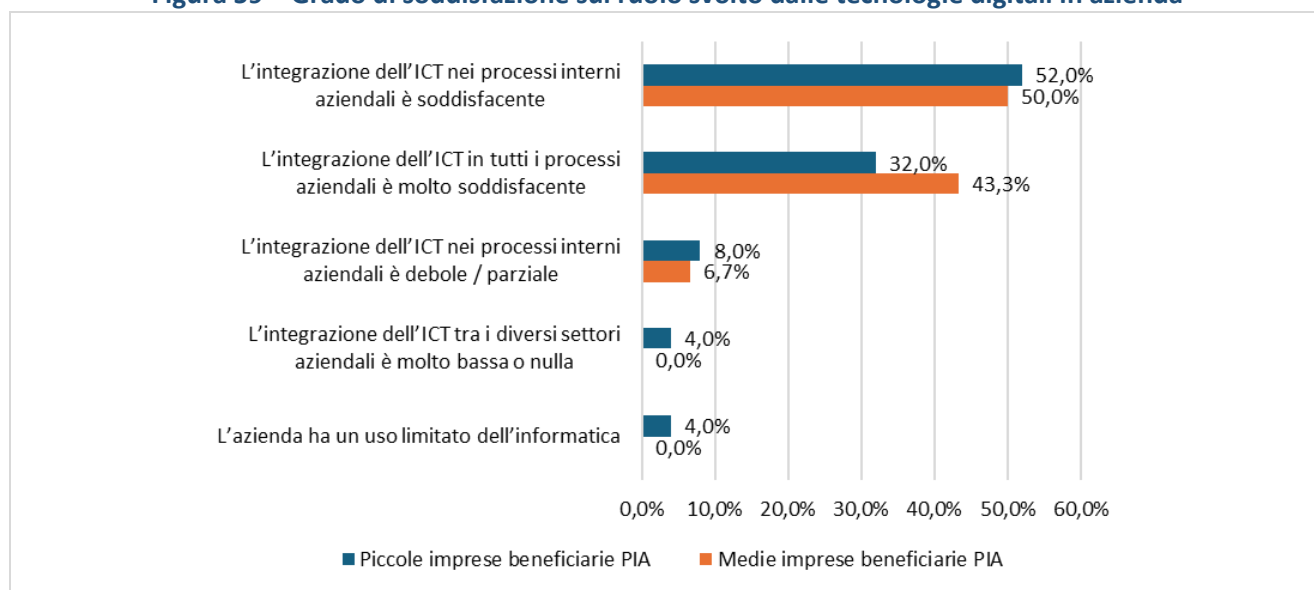
Figura 58 – Quota di aziende che hanno investito in una o più delle seguenti tecnologie o ambiti tecnologici a seguito del PIA (%)



Fonte: elaborazione valutatore su dati Rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli Interventi PIA

L'integrazione dell'ICT nei processi aziendali è infatti percepita come "soddisfacente" dal 52% delle piccole imprese e dal 50% delle medie, sebbene per una quota consistente delle aziende beneficiarie sia ritenuta "molto soddisfacente" (32 % piccole e 43,3% medie).

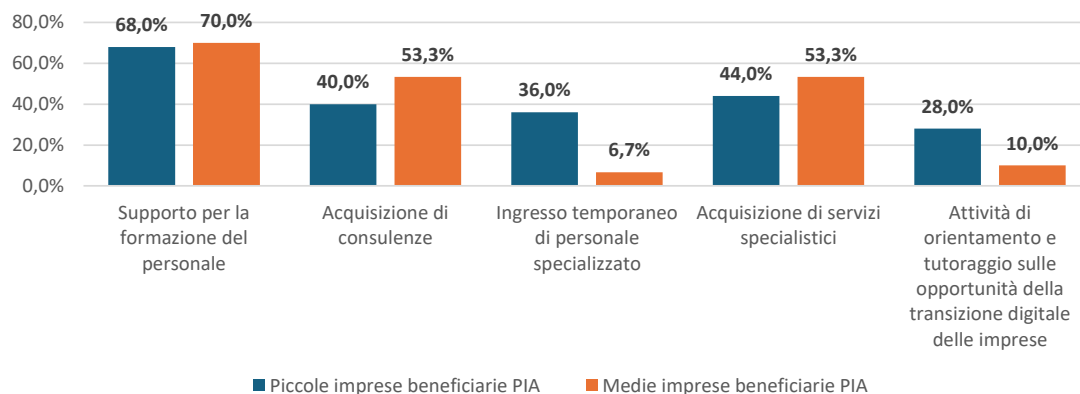
Figura 59 – Grado di soddisfazione sul ruolo svolto dalle tecnologie digitali in azienda



Fonte: elaborazione valutatore su dati Rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli Interventi PIA

Relativamente alle competenze digitali, come emerge dalla figura seguente, permane tuttavia un fabbisogno di rafforzamento delle competenze digitali e della cultura aziendale, in particolare tra le piccole imprese.

Figura 60 – Fabbisogno in termini di rafforzamento delle competenze digitali e miglioramento della cultura aziendale



Fonte: elaborazione valutatore su dati Rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli Interventi PIA

Capacità autonoma d'innovazione - Relativamente all'innovazione, l'analisi degli effetti trasformativi e della sostenibilità dell'innovazione generata dagli interventi PIA rilevati presso le imprese beneficiarie consente di formulare una valutazione articolata degli effetti generati in termini di capacità autonoma d'innovazione, persistenza del cambiamento e qualità dei risultati prodotti.

L'indagine CAWI, ha anche approfondito la presenza o meno, all'interno delle imprese beneficiarie dei PIA, di un settore o di un'attività formalmente dedicata alla Ricerca & Innovazione. Il 60% delle piccole imprese ha dichiarato di disporre di un'unità o funzione dedicata all'innovazione; quota che sale all'86,7% per le medie imprese.

Dato sostanzialmente confermato anche dalla Figura seguente, in cui la maggior parte delle imprese beneficiarie rispondenti dichiara di finanziare l'innovazione utilizzando risorse proprie: il 60% tra le piccole imprese e la quasi totalità delle Medie Imprese (90%), valori significativamente elevati che segnalano la presenza di una solida propensione interna all'innovazione. Dato che suggerisce come, al di là del sostegno pubblico ricevuto tramite il PIA, un'ampia maggioranza delle imprese mostra capacità e volontà di investire autonomamente in attività innovative, indicando un rafforzamento delle competenze gestionali e della fiducia nei ritorni strategici dell'innovazione.

Figura 61 – Imprese beneficiarie rispondenti all'indagine che finanziano l'innovazione con risorse proprie (quota % "Sì" su totale)

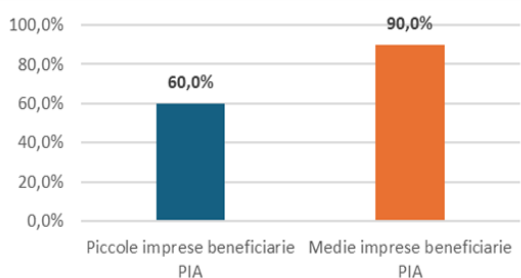
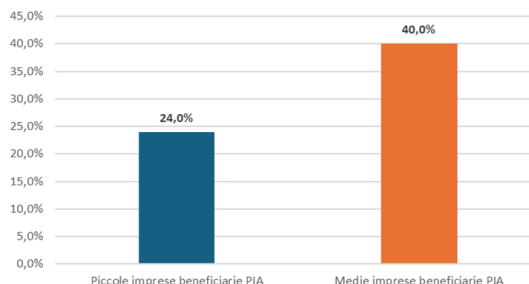


Figura 62 – Domande di brevetto presentate durante o a conclusione dell'investimento PIA (quota % "Sì" su totale)



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Quale indicatore utile a misurare l'output innovativo formale, sebbene più contenuta ma comunque rilevante, è la quota di imprese che ha presentato domande di brevetto⁴⁰ durante o a conclusione dell'investimento, pari al 24% delle piccole imprese rispondenti rispetto al 40% delle imprese medie (Figura sopra), a rafforzare il quadro di efficacia

⁴⁰ Questo indicatore è particolarmente significativo in quanto misura la capacità delle imprese di generare innovazione codificabile e tutelabile sotto forma di proprietà intellettuale.

dei PIA. Nella stessa proporzione, le imprese hanno confermato che le domande di brevetto sono riconducibili agli investimenti realizzati con il supporto del PIA.

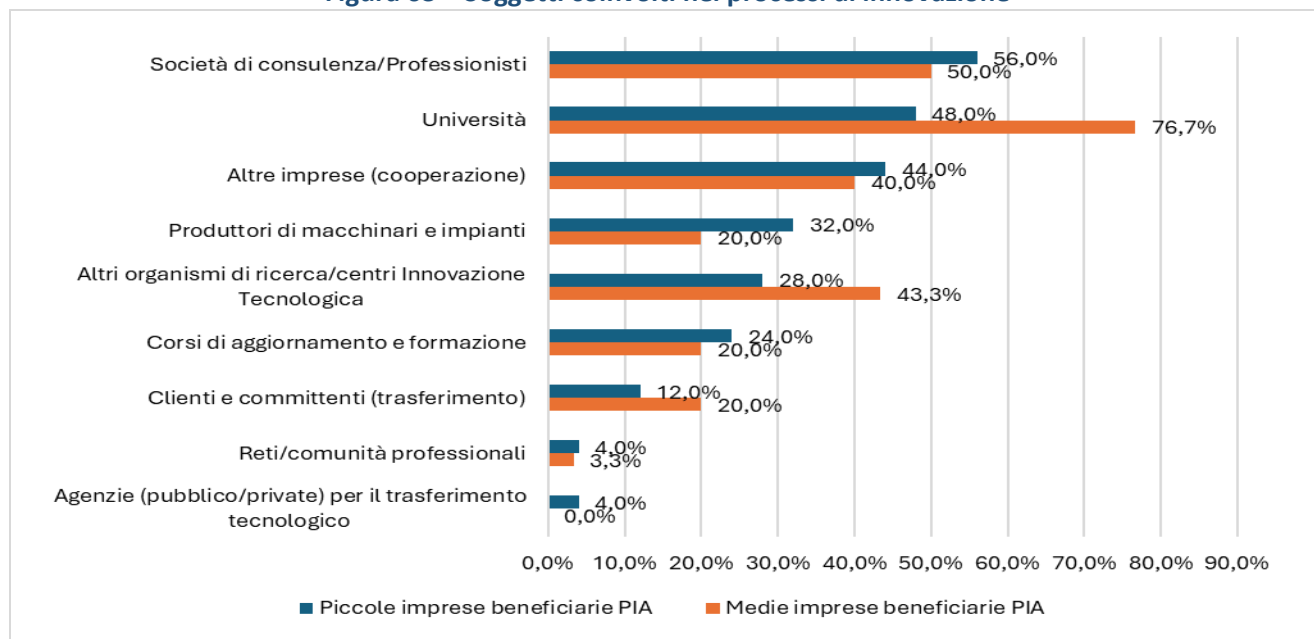
A rafforzare tale evidenza interviene il dato relativo alla realizzazione di attività di innovazione diverse da quelle realizzate con il PIA, dichiarata dal 56,7% delle imprese medie, ma solo dal 28% delle piccole imprese. Tale valore sembrerebbe confermare una sorta di effetto di “innesco” prodotto dal Programma, soprattutto per le medie imprese, effetto che non si esaurisce nel finanziamento pubblico ma sembra generare una dinamica di innovazione continua e autonoma.

Modelli organizzativi e collaborazione – Da questo punto di vista, occorre innanzitutto osservare che sono poche le aziende beneficiarie strutturalmente inserite in una filiera, aggregazione, distretto o cluster (solo l’8% tra le piccole imprese e il 20% tra le medie) e pochissimi i progetti PIA presentati in aggregazione tra imprese (possibilità prevista per le Medie imprese che potevano associarsi con piccole imprese).

Tuttavia, l’analisi delle forme di cooperazione attivate evidenzia una buona propensione alla collaborazione con soggetti esterni, quali università e centri di ricerca (il 48% dichiarato dalle piccole imprese, e il 76,7% delle medie indicano livelli di cooperazione alti), sebbene questa percentuale si riduca sensibilmente per gli “altri organismi di ricerca/ centri di innovazione tecnologica (28% piccole imprese e 43,3 medie imprese), fino al 4% per le piccole imprese e 3,3% per le medie imprese nel caso di Reti e comunità professionali. Al riguardo, si osserva che nessuna azienda ha fatto ricorso alla possibilità di utilizzare personale messo a disposizione da enti di ricerca nell’ambito del proprio progetto di investimento PIA (cfr. Figura 19, Capitolo 5), pur essendo prevista tale possibilità.

Più limitate risultano invece le relazioni con grandi imprese e associazioni d’impresa.

Figura 63 – Soggetti coinvolti nei processi di innovazione

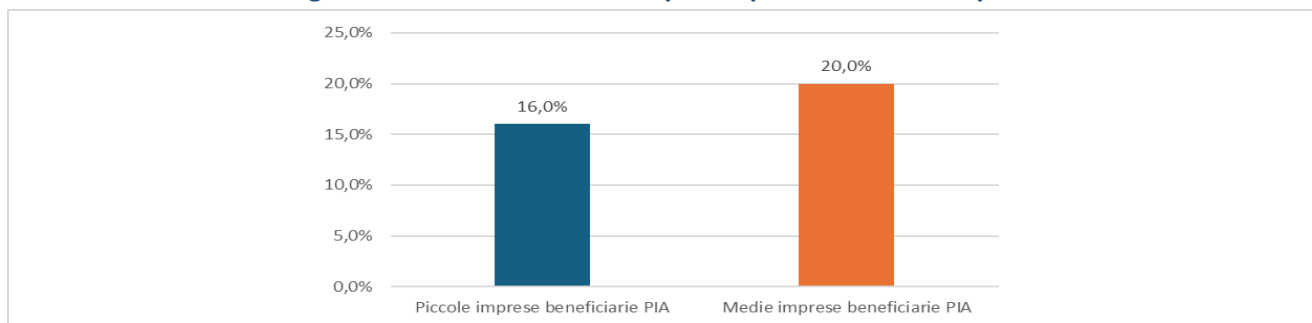


Fonte: elaborazione valutatore su dati Rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli Interventi PIA

Quanto alla localizzazione dei soggetti sopra menzionati, il radicamento territoriale tende a prevalere: il 52% delle piccole e 63,3% delle medie imprese hanno operato con soggetti localizzati in Puglia (domanda 51.1 del questionario). A conferma di un impatto anche sul rafforzamento delle filiere locali (dato confermato anche dalle risposte relative alle somme spese per forniture nell’ambito del PIA) e del radicamento territoriale dell’effetto innovativo, va inoltre considerato che la grande maggioranza delle imprese, rispettivamente il 72% per le piccole imprese e l’86,7% per le medie, ha scelto fornitori localizzati in Puglia per l’attuazione dei progetti PIA (dato questo approfondito e analizzato anche nell’ambito della DV5).

Inoltre, tenuto conto che la partecipazione a reti di impresa costituisce un indicatore chiave della capacità delle aziende di integrarsi in filiere produttive, distretti tecnologici e piattaforme collaborative, dimensioni centrali nella Strategia S3 e nella costruzione di ecosistemi territoriali dell'innovazione, rimane più debole l'effetto del PIA rispetto alla partecipazione delle aziende le reti d'impresa: le risposte delle aziende beneficiarie, oltre a quanto già menzionato nell'ambito della Figura 57 evidenziano una incidenza complessivamente contenuta dell'effetto PIA sulla crescita della partecipazione a reti d'impresa, come mostra la Figura di seguito.

Figura 64 – Effetti del PIA sulla partecipazione a reti d'impresa

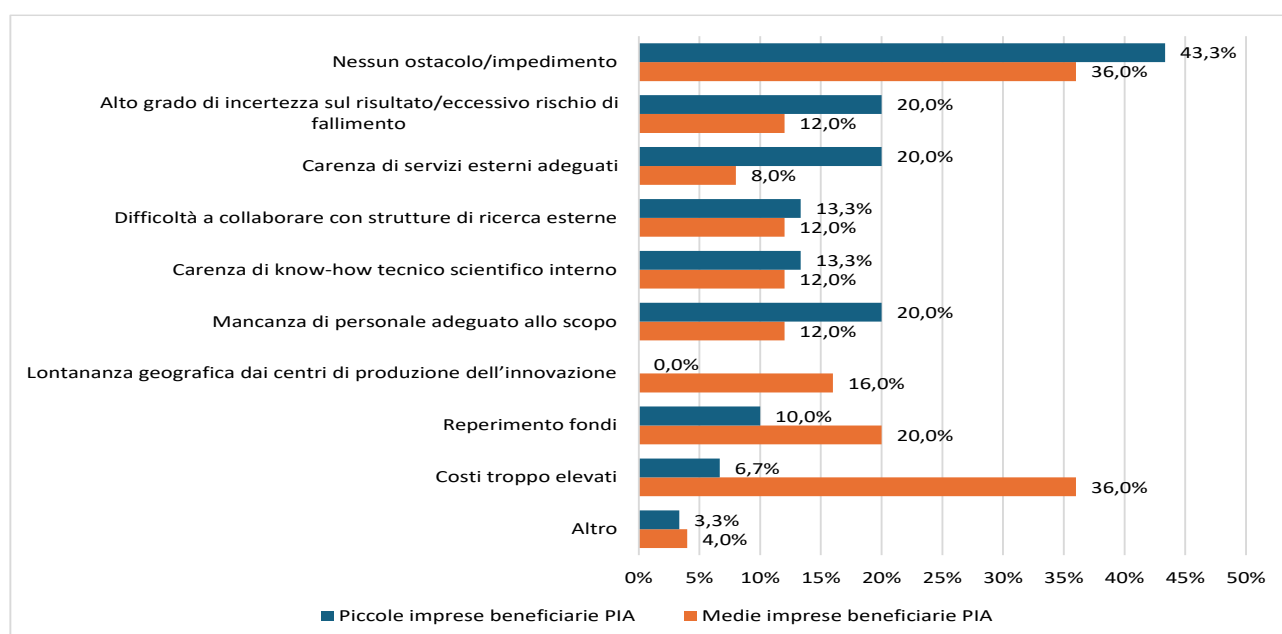


Fonte: elaborazione valutatore su dati Rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli Interventi PIA

Tuttavia, il dato generale rimane modesto, suggerendo che il sostegno offerto dal PIA – pur efficace su innovazione interna, digitalizzazione e rafforzamento tecnologico – non ha determinato un impatto sistemico sulla costruzione di reti formali tra imprese.

Barriere all'innovazione e prospettive future – Quanto agli ostacoli all'innovazione con cui le imprese si sono scontrate durante la realizzazione del progetto di investimento, le criticità maggiormente riportate sono interne e strutturali: carenze di risorse finanziarie e competenze ostacolano la piena espressione delle potenzialità innovative. Il dato sembra quindi suggerire che, pur in presenza di strumenti comuni, le condizioni abilitanti sono fortemente differenziate per dimensione d'impresa, e che le piccole imprese necessitano di supporti complementari (formazione, servizi specialistici, agevolazioni per le competenze). In particolare, come evidenziato dalla Figura successiva, si segnalano i costi elevati per entrambe le classi d'impresa (anche se in misura maggiore per le medie imprese), il reperimento di fondi e di personale specializzato, e difficoltà nella collaborazione con strutture esterne.

Figura 65 – Barriere all'innovazione di prodotto e di processo durante e successivamente alla realizzazione del PIA (%)



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

A fronte di tali ostacoli, queste evidenze inducono due elementi rilevanti che hanno riguardato nell'ambito del PIA:

- la maggiore esposizione delle medie imprese a ostacoli sistemici come barriere più complesse nel consolidamento delle attività innovative, legate a collaborazioni scientifiche (12%), accesso a competenze specialistiche (12%) e scalabilità finanziaria 20% per reperimento fondi e il 36% per costi elevati);
- le difficoltà delle piccole imprese che, pur affrontando difficoltà rilevanti legate ai costi e al reperimento di risorse finanziarie, nonché alla mancanza di personale adeguato allo scopo e carenza di know-how tecnico-scientifico interno, mostrano una minore consapevolezza delle criticità sistemiche.

Nonostante tali criticità, il 28% delle piccole e il 56,7% delle medie imprese rispondenti dichiara di aver attivato ulteriori innovazioni dopo l'intervento PIA.

Il confronto con le **imprese non beneficiarie**, sebbene condizionato da una limitata base di rispondenti e dunque da considerare con molta cautela e quindi di natura più qualitativa, conferma la maggiore efficacia dell'intervento PIA nel promuovere dinamiche strutturate di innovazione all'interno del sistema produttivo regionale. Dalle imprese non beneficiarie sembrerebbe emergere un comportamento innovativo meno sistematico e diffuso. Solo 5 su 12 imprese hanno introdotto innovazioni nell'ultimo decennio. Le innovazioni di processo, pur presenti in alcuni casi (es. nuovi impianti), mostrano una valutazione media di impatto competitività inferiore rispetto al gruppo beneficiario. Le innovazioni organizzative, pur registrando punteggi elevati in alcune voci, appaiono meno frequenti e meno legate a strategie di lungo periodo.

6.1.3.2 Considerazioni conclusive alla domanda valutativa

Gli interventi PIA hanno determinato un impatto trasformativo rilevante sul tessuto produttivo pugliese, agendo da catalizzatore per l'adozione di innovazioni tecnologiche, organizzative e di prodotto.

I cambiamenti si sono manifestati in maniera multidimensionale: dal piano produttivo a quello gestionale, dalle tecnologie impiegate alla riorganizzazione interna. Le imprese coinvolte, soprattutto quelle di minore dimensione, evidenziano un'accresciuta attitudine all'adozione di soluzioni innovative, con una strutturazione dei processi più solida rispetto alle imprese non trattate.

Dal punto di vista delle tipologie di innovazione introdotte, in particolare, le piccole imprese, partendo da una dotazione tecnologica e gestionale più debole, hanno utilizzato il supporto del PIA per introdurre prevalentemente innovazioni incrementali nei processi e nei prodotti con effetti strutturali sull'efficienza interna e sulla capacità di presidiare nicchie di mercato. Le medie imprese, invece, hanno fatto leva sul programma per consolidare percorsi già attivi di innovazione e per integrare soluzioni digitali avanzate, attività di ricerca formalizzate e pratiche di protezione della proprietà intellettuale, coerentemente a percorsi di consolidamento strutturale. Si osservano, inoltre, traiettorie evolutive differenti: le medie imprese si concentrano maggiormente su innovazioni tecnologiche e gestionali, mentre le piccole sviluppano anche componenti legate al marketing, alla comunicazione e al posizionamento di nicchia.

Uno degli elementi più qualificanti emersi è il rafforzamento della **capacità autonoma di innovazione**, misurata sia dalla presenza di unità dedicate all'innovazione, sia dall'elevata quota di imprese che finanzia l'innovazione con risorse proprie. La presenza di unità aziendali formalmente dedicate alla R&S e l'utilizzo prevalente di risorse interne per finanziare l'innovazione dimostrano una crescente fiducia da parte delle imprese nei ritorni strategici degli investimenti innovativi. Questa dinamica appare consolidata nelle medie imprese, ma risulta in crescita anche tra le piccole, suggerendo una progressiva internalizzazione della cultura dell'innovazione. Tali elementi sono indicativi della sostenibilità degli effetti attivati dal PIA nel medio-lungo periodo, oltre il perimetro dell'intervento pubblico.

La **digitalizzazione** rappresenta un ambito in cui le differenze dimensionali sono particolarmente evidenti, suggerendo eventualmente la necessità di un supporto mirato per le piccole imprese nell'adozione di tecnologie complesse e nella formazione del capitale umano interno. L'adozione di soluzioni digitali ha infatti rappresentato una delle direttrici principali di innovazione, soprattutto attraverso l'introduzione di macchinari avanzati, sistemi gestionali e strumenti per l'analisi dei dati. Tuttavia, permane un fabbisogno significativo e persistente di rafforzamento delle competenze digitali e della cultura aziendale, in particolare tra le piccole imprese, che rischia di rallentare la piena valorizzazione degli investimenti in tecnologia. Questo suggerisce la necessità di politiche di

accompagnamento mirate e integrate che completino l'investimento tecnologico con azioni formative e di rafforzamento organizzativo.

Dal punto di vista dei **limiti nella dimensione collaborativa, capitale relazionale e nella costruzione di reti**, l'intervento, pur efficace sul piano dell'innovazione interna, non ha prodotto effetti sistemici rilevanti nella promozione di reti formali tra imprese. Solo una quota minoritaria di beneficiari risulta inserita in filiere o distretti regionali, e la partecipazione a reti d'impresa rimane contenuta. Ciononostante, si registra una discreta propensione alla cooperazione con università, centri di ricerca e organismi pubblici, soprattutto tra le medie imprese. Le collaborazioni si configurano prevalentemente a livello regionale, rafforzando la coesione territoriale ma limitando l'orizzonte delle interazioni. Nessuna impresa, ha utilizzato la possibilità di impiegare personale proveniente da enti di ricerca, un'opportunità rilevante offerta dall'Avvio PIA ma sottoutilizzata, segnalando un'area di policy ancora inespressa. Per favorire un ecosistema dell'innovazione più integrato, occorre dunque incentivare la costruzione di reti e partenariati stabili tra attori pubblici e privati.

Le principali **barriere all'innovazione** riscontrate dalle imprese beneficiarie riguardano carenze di risorse finanziarie, di personale qualificato e difficoltà nel collaborare con strutture esterne. Questi ostacoli risultano particolarmente rilevanti per le piccole imprese, evidenziando la necessità di accompagnare i contributi finanziari con strumenti complementari di supporto, come servizi specialistici, formazione tecnica e consulenze strategiche. Le interviste qualitative hanno confermato tali criticità, evidenziando la necessità di un disegno di policy che affianchi agli strumenti di finanziamento diretto anche servizi specialistici, formazione e consulenza strategica. In particolare, nei territori economicamente più fragili, come alcune aree della Capitanata, si suggerisce l'attivazione di misure aggiuntive di rafforzamento delle capacità interne.

Il **confronto con il gruppo di controllo**, seppur basato su un campione limitato, ha restituito evidenze coerenti con l'efficacia del PIA. Le imprese trattate presentano livelli di innovazione più strutturati, sistematici e strategici. Le differenze risultano più marcate per le piccole imprese, che grazie all'intervento hanno potuto superare barriere strutturali all'innovazione. Le imprese non beneficiarie, pur mostrando in alcuni casi percorsi autonomi di miglioramento, evidenziano minore integrazione tra le componenti dell'innovazione, minor uso di strumenti digitali e assenza di visione strategica di lungo termine. Il PIA ha quindi agito come leva di rafforzamento delle capacità interne, generando un effetto leva che ha favorito anche percorsi di innovazione successivi all'investimento pubblico.

Inoltre, alla luce delle evidenze raccolte, il PIA si conferma uno strumento coerente con la Strategia di Specializzazione Intelligente regionale, capace di attivare trasformazioni coerenti con le traiettorie prioritarie. Il consolidamento e l'estensione di tali traiettorie richiede, tuttavia, un disegno strategico di policy che valorizzi le buone pratiche emerse e rafforzi il legame tra innovazione, sviluppo territoriale e sostenibilità.

Nel complesso quindi, i dati confermano che lo strumento dei PIA si è dimostrato efficace nel generare un impatto diffuso e multidimensionale, pur evidenziando margini di miglioramento in termini di accompagnamento, integrazione in ecosistemi collaborativi e sostenibilità delle capacità innovative in ottica di lungo periodo.

Tuttavia, sembrano persistere criticità rispetto alla capacità di consolidare e rendere sistemici tali processi, soprattutto per le piccole imprese e per quelle meno integrate in reti collaborative. La piena valorizzazione dell'effetto trasformativo potrebbe richiedere una **strategia integrata** che rafforzi gli strumenti di incentivo finanziario con **misure di accompagnamento, azioni di sistema e interventi formativi**, in grado di colmare i gap strutturali e generare un ambiente favorevole all'innovazione diffusa e sostenibile.

6.2 Impatto sui dati occupazionali delle imprese beneficiarie

Le dinamiche occupazionali correlate agli interventi sono state già analizzate nella domanda valutativa 2. Questa sezione si focalizza sugli effetti occupazionali dei programmi di investimento supportati dal PIA in termini di genere.

6.2.1 Gli aiuti hanno comportato e prodotto riflessi di genere in termini di aumento occupazionale? (DV3)

6.2.1.1 Approccio alla domanda valutativa e fonti utilizzate

L'enunciato di questa prima domanda valutativa chiede di indagare se e in che misura i Programmi Integrati di Agevolazione promossi dalla Regione Puglia abbiano generato riflessi differenziati per genere, con particolare attenzione all'incremento dell'occupazionale femminile ma anche di miglioramento della qualità del lavoro delle donne, e di riduzione del divario occupazionale tra uomini e donne.

I Programmi Integrati di Agevolazione promossi dalla Regione Puglia si sono posti obiettivi espliciti in materia di occupazionale, nonché di pari opportunità. L'integrazione tra sostegno finanziario e finalità sociali rappresenta uno degli elementi caratterizzanti dei PIA.

I PIA prevedono, tra gli obblighi dei beneficiari, il mantenimento e l'incremento dei livelli occupazionali (per tre esercizi solari successivi all'esercizio a regime), e – nell'aggiornamento di aprile 2022 all'avviso pubblicato sul BURP n.68/2015– introducono meccanismi di modulazione dell'intensità di aiuto legati, oltre che all'incremento occupazionale, alla valorizzazione della componente femminile o alla valorizzazione del capitale umano al fine di orientare le scelte aziendali in materia.

Per quanto riguarda la valorizzazione della componente femminile, per poter usufruire di un incremento di 5 punti percentuali dell'aiuto, le imprese devono raggiungere il 50% di donne occupate in almeno una delle categorie di lavoratori impiegati nell'esercizio a regime e nei tre esercizi successivi. Nel caso della valorizzazione del capitale umano, le imprese devono adottare e rispettare piani di alta formazione, e/o percorsi di alternanza scuola/lavoro o altri progetti in tema di istruzione/formazione, o l'acquisizione di certificazione etica e sociale nonché iniziative tese alla conciliazione vita-lavoro.

Sono previsti meccanismi di revoca in caso di mancato rispetto degli impegni assunti dalle imprese in merito agli obiettivi occupazionali.

Alla luce di tali premesse, si tratta quindi di verificare in che misura gli aiuti hanno effettivamente prodotto riflessi occupazionali di genere e hanno contribuito al rafforzamento della partecipazione femminile nel mercato del lavoro regionale.

L'elemento di partenza si riferisce ai risultati delle analisi sui dati occupazionali (si veda la risposta alla DV2), con un focus specifico sulla composizione per genere basato su dati da fonti ufficiali quali ISTAT, INPS e Regione Puglia, al fine di confrontare le dinamiche osservate tra i beneficiari dei PIA con i trend occupazionali generali a livello regionale e settoriale.

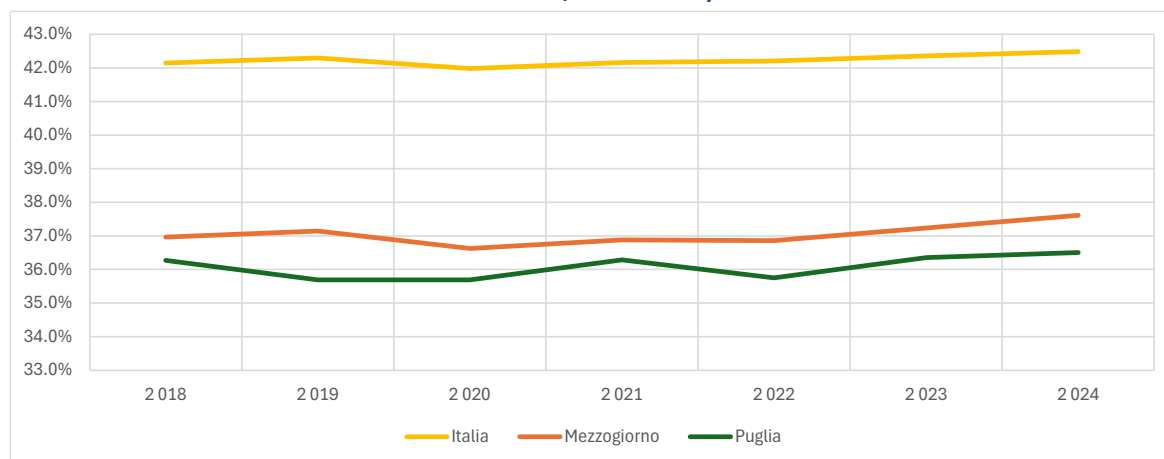
L'analisi si avvale anche dalle risposte fornite dalle imprese che hanno partecipato all'indagine diretta presso le imprese beneficiarie con progetti conclusi al 31/12/2024 e presso le imprese non trattate, al fine di rilevare eventuali variazioni nei livelli occupazionali femminili attribuibili agli aiuti ricevuti.

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel capitolo relativo all'approccio metodologico (paragrafo 2.2) cui si dà risposta in questa fase.

Effetti sull'incremento occupazione femminile

I dati ISTAT relativi all'occupazione femminile in Italia indicano la presenza di circa 10.1 milioni di lavoratrici nel 2024, con un incremento di quasi 500.000 unità rispetto al 2018 (+5,07%). Un andamento simile è stato riscontrato anche nel Mezzogiorno, dove l'incremento è stato del 7,83%, e in Puglia, dove ha raggiunto il 9,17%. Tuttavia, analizzando la percentuale di occupati femmine sul totale degli occupati, rappresentata nel grafico sottostante, si è assistiti ad una flessione comunque positiva, ma molto più contenuta. Difatti, a livello italiano il valore ha subito un incremento dello 0,4%, nel Mezzogiorno dello 0,6%, mentre in Puglia la componente femminile dell'occupazione è passata dal 36,3% al 36,5%. È importante anche sottolineare che in Puglia, contrariamente agli altri due contesti territoriali presi in considerazione, si è assistito ad una flessione negativa tra il 2021 e il 2022 (-0,5%), alla quale è seguito un incremento simile a quello del Mezzogiorno (+0,7%).

Figura 66 – Quota di donne occupate sul totale degli occupati in Italia, nel Mezzogiorno e in Puglia (valori annuali, 2018-2024)



Fonte: IstatData, 2025

Prendendo in considerazione i dati a livello provinciale, la situazione in Puglia si presenta più eterogenea. Infatti, in alcune province si è assistiti ad un incremento consistente del numero di occupati femmine, fino a raggiungere un +27,27% nella provincia di Foggia. Nella provincia di Brindisi l'incremento è stato molto più limitato, assestandosi ad un +2,08%, mentre nelle province di Taranto e Barletta-Andria-Trani (BAT) il numero di occupati femmine ha subito un decremento notevole, rispettivamente di -18,37% e -12,82%.

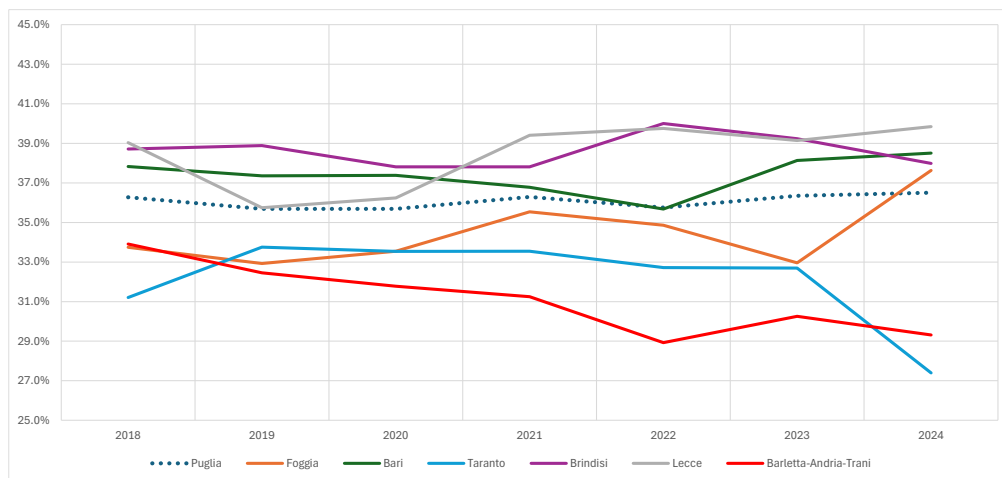
Tabella 21 – Variazione della quota di donne occupate tra il 2024 e il 2018 (dati provinciali Puglia)

Puglia	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Barletta-Andria-Trani
9,17%	27,27%	15,29%	-18,37%	2,08%	14,61%	-12,82%

Fonte: elaborazione propria su dati IstatData, 2025

Questi andamenti si riflettono anche sull'indicatore che prende in considerazione la percentuale di occupati femmine sul totale degli occupati, il cui andamento dal 2018 al 2024 è rappresentato nella figura sottostante. La situazione nel 2018 presentava tre province sotto la media regionale (Foggia, Taranto e BAT) ed altrettante sopra di essa (Bari, Brindisi e Lecce). Le province sopra la media hanno subito fluttuazioni relativamente contenute nel corso degli anni, ad eccezione di Lecce il cui andamento ha subito un grosso calo tra il 2018 ed il 2019, per poi risalire sopra il livello iniziale dal 2020 al 2021. Al contrario, le province che nel 2018 avevano una percentuale di lavoratrici sul totale degli occupati inferiore alla media regionale hanno variato in maniera più consistente tale valore. La provincia di BAT, inizialmente avente valori maggiori delle altre due, ha subito un decremento più o meno costante nel corso degli anni, con l'unica eccezione del 2023 dove la percentuale è incrementata dell'1,4% rispetto all'anno precedente. La provincia di Taranto, invece, dopo una flessione molto positiva tra il 2018 e il 2019 (+2,6%), ha avuto un andamento piuttosto lineare fino al 2023, per poi crollare di 5,3 punti percentuali. Infine, Foggia rappresenta l'unica eccezione agli andamenti delle province sotto la media, passando da una percentuale di occupati femmine del 33,7% nel 2018 ad una percentuale del 37,6% nel 2024, superando dell'1,1% la media regionale.

Figura 67 – Quota di occupate donne sul totale degli occupati nelle province della Puglia (valori annuali, 2018-2024)



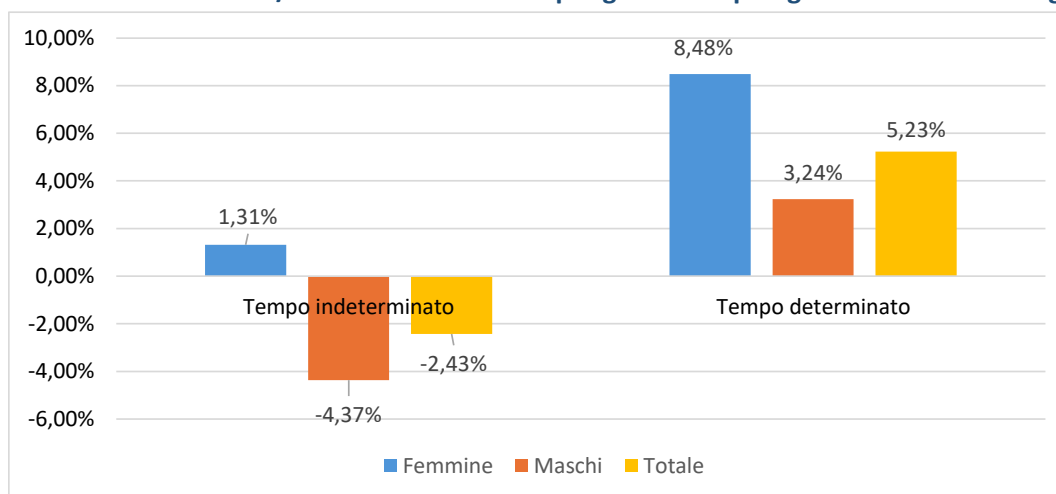
Linea tratteggiata indica il valore regionale

Fonte: IstatData, 2025

Gli ultimi dati INPS, relativi al biennio 2022-2023, offrono ulteriori spunti di riflessione. In Puglia, la variazione nelle assunzioni tra il 2022 e il 2023 – con un focus sulla tipologia contrattuale (tempo determinato vs. tempo indeterminato) – evidenzia un incremento delle assunzioni di personale femminile, in particolare:

- A fronte di un calo generale delle assunzioni a tempo indeterminato (-2,43%), le assunzioni femminili registrano un lieve incremento (+1,31%). Questo dato è particolarmente rilevante se confrontato con la variazione negativa degli uomini (-4,37%). Ciò indica un miglioramento, seppur contenuto, nella stabilizzazione lavorativa delle donne.
- L'aumento delle assunzioni femminili a tempo determinato è più marcato e superiore sia al dato maschile (+3,24%) che alla media complessiva (+5,23%). Questo suggerisce una maggiore domanda di lavoro femminile, anche se concentrata prevalentemente su forme contrattuali meno stabili.

Figura 68 – Variazione 2023/2022 delle assunzioni per genere e tipologia contrattuale in Puglia (%)



I dati si riferiscono ai soli lavoratori dipendenti del settore privato ad esclusione di domestici e agricoli

Fonte: Rendiconto sociale regionale 2023, INPS

Per analizzare il contributo dei PIA all'incremento dell'occupazione femminile, alle imprese beneficiarie con progetti conclusi al 31/12/2024 e coinvolte nell'indagine diretta sono state richieste informazioni sui livelli occupazionali femminili riconducibili agli aiuti ricevuti.

La tabella successiva mostra l'evoluzione del numero di addetti suddivisi per genere e per tipologia di impresa (piccola o media) delle imprese beneficiarie rispondenti (ricordiamo che i rispondenti rappresentano il 44% del parco PIA conclusi al 31/12/24).

Tabella 22 – Numero medio di addetti per genere - dato prima dell'avvio del progetto finanziato con il contributo PIA e dato attuale (n°)

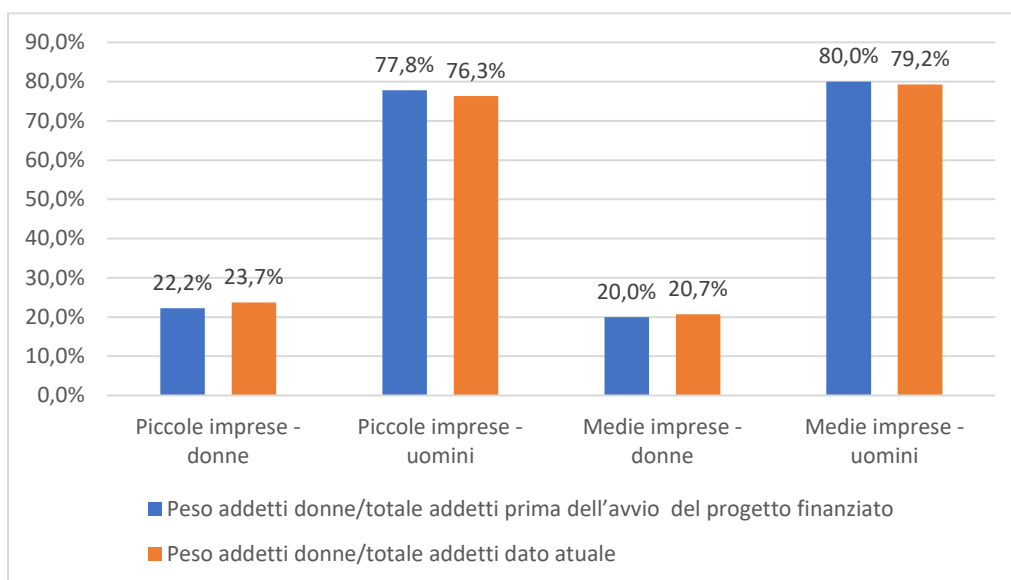
		Addetti prima dell'avvio del progetto finanziato (n°)	Addetti dato attuale (n°)	Var. attuale/ prima (%)
Piccole imprese beneficiarie PIA	Donne	4,8	9,8	104%
	Uomini	16,8	31,6	88,1%
	Totale	21,6	41,4	91,7%
Medie imprese beneficiarie PIA	Donne	14,3	22,8	59,4%
	Uomini	57,3	87,4	52,5%
	Totale	71,6	110,3	54,1%

Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

L'analisi dei dati evidenzia un aumento complessivo dell'occupazione sia nelle piccole che nelle medie imprese, come già osservato nella DV1. In termini di riflessi di genere si osserva che:

- nelle piccole imprese le donne sono passate da un numero medio di 4,8 a 9,8 addetti (+104%), mentre gli uomini da 16,8 a 31,6 (+88%) con il conseguente aumento della quota femminile media sull'occupazione totale è cresciuta dal 22,2% al 23,7%, con un aumento di 1,5 punti percentuali.
- nelle medie imprese le variazioni sono più limitate: le donne sono passate da un numero medio di 14,3 a 22,8 (+59%), mentre gli uomini da 57,3 a 87,4 (+53%) con un aumento della quota di donne che passa dal 20,0% al 20,7%, ossia un incremento di 0,7 punti percentuali.
- prendendo in considerazione i dati sulle assunzioni, emerge ancora una decisa propensione all'assunzione di personale maschile a discapito di quello femminile. Difatti, nelle piccole imprese le donne hanno rappresentato il 25,3% delle nuove assunzioni, mentre nelle medie imprese la quota femminile assunta è stata il 22% del totale del nuovo personale in ingresso.

Figura 69 – Confronto tra il peso medio di ciascun genere sul totale degli addetti prima e dopo l'avvio del progetto finanziato con il contributo PIA (%)



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

In entrambe le tipologie di impresa, le donne hanno registrato un tasso di crescita occupazionale superiore rispetto agli uomini, contribuendo a un leggero aumento della loro incidenza sull'occupazione totale delle imprese beneficiarie. L'effetto risulta più evidente nelle piccole imprese, dove la crescita dell'occupazione femminile ha

superato in modo più marcato quella maschile, determinando un incremento relativamente più consistente della quota di donne.

Tuttavia, è importante sottolineare che la quota femminile resta significativamente inferiore a quella maschile, evidenziando la persistenza del divario di genere nella struttura occupazionale.

Va fatto notare che i meccanismi di modulazione dell'intensità di aiuto, introdotti nel 2022, legati alla valorizzazione della componente femminile o alla valorizzazione del capitale umano al fine di orientare le scelte aziendali in materia, rappresentano un ulteriore incentivo all'incremento dell'occupazione femminile.

Il confronto con i dati occupazionali delle imprese non beneficiarie degli aiuti PIA partecipanti all'indagine diretta — seppur da interpretare con cautela a causa del numero limitato di casi (12 imprese in totale, di cui 7 piccole e 5 medie) — evidenzia anch'esso una dinamica positiva nella partecipazione femminile. Tuttavia, anche in queste realtà, la presenza delle donne rimane nettamente minoritaria, attestandosi al 23,7% nelle piccole imprese e al 22,6% nelle medie.

Tabella 23 – Peso medio degli addetti donna sugli addetti medi totali prima dell'avvio del progetto finanziato con il contributo PIA e dato attuale per settore (% , n°)

	PIA PICCOLE		PIA MEDIE	
	Prima dell'avvio del progetto finanziato %	Dato attuale %	Prima dell'avvio del progetto finanziato %	Dato attuale %
Industria (manifattura/costruzioni/multiutility)	25%	25%	18%	17%
Servizi di informazione e comunicazione	17%	17%	28%	31%
Altri servizi	14%	30%	3%	3%
Media Addetti totali (n°)	21,6	41,4	71,6	110,3

Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

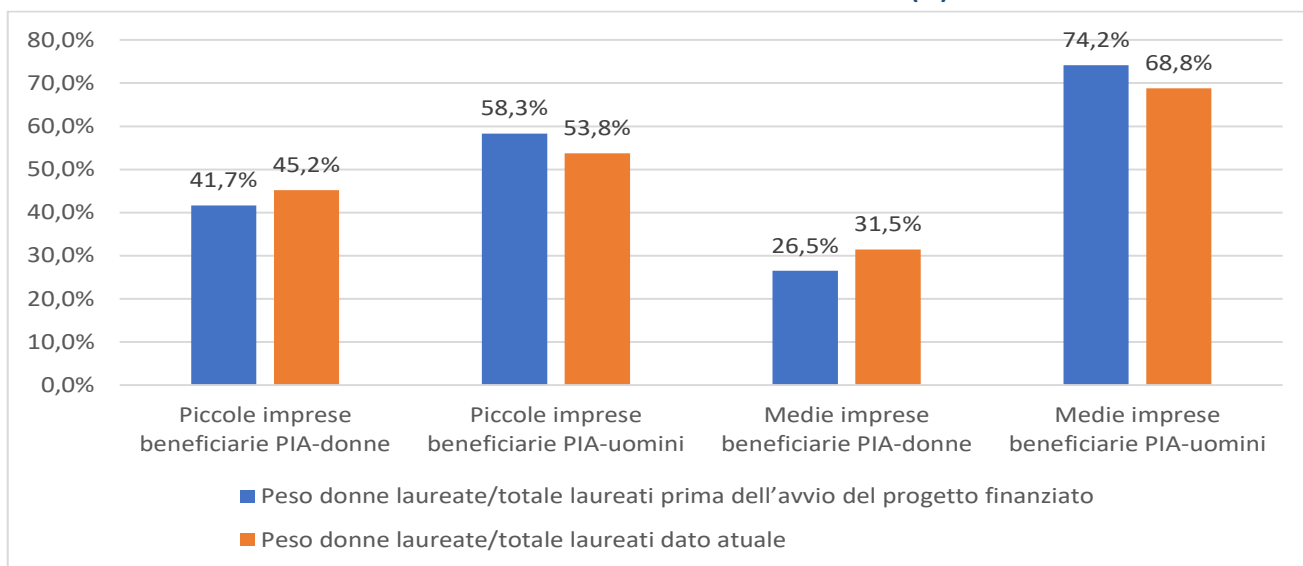
Dal punto di vista settoriale la ridotta numerosità dei casi limita l'elaborazione di analisi statisticamente robuste. Si possono evidenziare alcuni elementi sulla base dei risultati dell'indagine diretta. L'analisi dei risultati per settore relativi alle imprese rispondenti alla survey, mostra che prima dell'avvio dei progetti PIA, nelle piccole imprese era il settore industriale a registrare, in media, la quota più elevata di occupazione femminile. Nelle medie imprese, invece, la presenza femminile risultava più significativa nel settore dei servizi di informazione e comunicazione.

L'analisi evidenzia dinamiche differenziate a seguito della realizzazione dei progetti PIA. Nel settore industriale, non si registrano variazioni significative: il peso dell'occupazione femminile rimane stabile nelle piccole imprese e si riduce leggermente nelle medie, confermando la persistente struttura occupazionale a prevalenza maschile.

Nel settore dei servizi di informazione e comunicazione, dove le donne partivano da una posizione relativamente più forte nelle imprese medie, si osserva una leggera crescita della quota femminile (+3 punti percentuali), mentre la situazione rimane invariata nelle piccole.

I cambiamenti più evidenti si rilevano nel comparto degli altri servizi, dove le piccole imprese mostrano un incremento marcato della quota femminile (+16 punti percentuali), con un raddoppio del peso delle donne sul totale degli addetti. Al contrario, le medie imprese restano ferme su livelli molto bassi. In questo caso, si potrebbe ipotizzare che i progetti PIA abbiano contribuito a favorire l'ingresso/permanenza delle donne nelle realtà aziendali di minori dimensioni, con modelli organizzativi più flessibili.

Figura 70 – Peso medio delle donne laureate sul totale medio di laureati prima dell'avvio del progetto finanziato con il contributo PIA e dato attuale (%)



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

In generale, il numero di addetti laureati è aumentato in entrambe le tipologie di imprese: nelle piccole imprese i laureati sono quasi raddoppiati (+94%), mentre nelle medie imprese si registra una crescita del 42%. L'analisi per genere evidenzia che la quota di donne laureate sul totale degli addetti laureati rimane inferiore rispetto a quella maschile, con un divario particolarmente marcato nelle medie imprese. Tuttavia, in entrambi i casi si osserva un aumento significativo della componente femminile laureata, con una crescita proporzionalmente superiore rispetto a quella maschile.

Nel complesso, i dati suggeriscono che le imprese partecipanti ai progetti PIA sembrano sostenere il rafforzamento della presenza di donne qualificate, soprattutto nelle realtà imprenditoriali di minori dimensioni.

Le figure seguenti illustrano la quota di donne sull'occupazione totale, suddivisa per mansione (dirigenti, quadri, impiegati e operai), confrontando la situazione prima e dopo l'intervento PIA nelle due tipologie di imprese: piccole e medie.

Figura 71 – Piccole imprese: incidenza media delle donne sul totale per mansione (%)

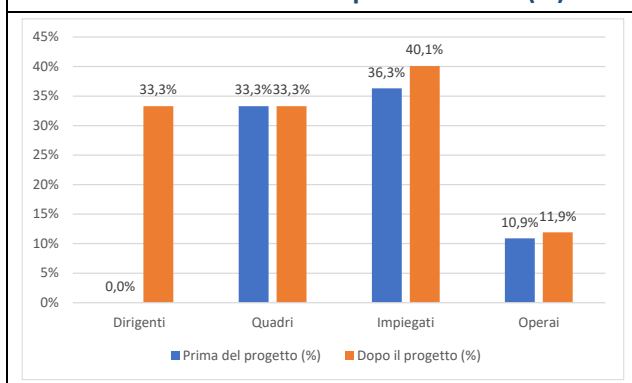
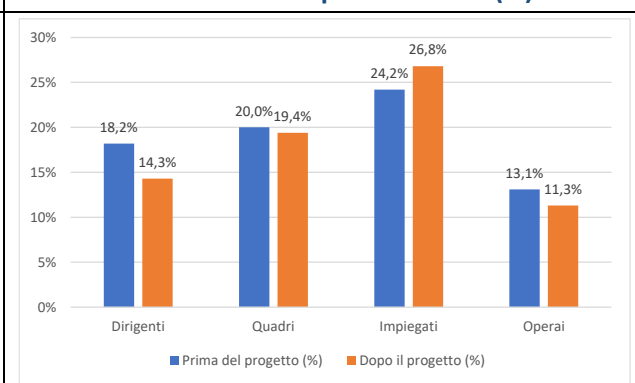


Figura 72 – Medie imprese: incidenza media delle donne sul totale per mansione (%)



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

L'analisi mostra un aumento della presenza femminile nelle posizioni dirigenziali delle piccole imprese, sebbene i livelli restino complessivamente molto contenuti. Nelle medie imprese, la diminuzione della quota di donne dirigenti non dipende da una riduzione del numero assoluto, ma dall'incremento più accentuato dei dirigenti uomini, che ha determinato un calo proporzionale della componente femminile. Per quanto riguarda la figura dei quadri, non si

osservano variazioni significative nell'incidenza delle donne. In generale, i dati confermano la limitata presenza delle donne nei ruoli apicali, pur evidenziando timidi segnali di apertura.

Nel caso degli impiegati, si registra una crescita consistente dell'occupazione per entrambi i generi, con un incremento della quota femminile sul totale. Sebbene i numeri restino inferiori rispetto a quelli maschili, si rileva un rafforzamento della presenza femminile sia nelle piccole che nelle medie imprese beneficiarie, in particolare nelle funzioni amministrative e di supporto.

La presenza di operaie continua a essere significativamente inferiore rispetto a quella degli operai uomini. Nelle piccole imprese si nota un lieve aumento della componente femminile in questa mansione, mentre nelle medie imprese si registra una leggera flessione.

Complessivamente, le imprese che hanno partecipato all'indagine mostrano dinamiche differenziate dell'occupazione femminile a seconda delle mansioni: un incremento più visibile tra impiegate e quadri, e segnali più deboli ma comunque positivi anche in ambito dirigenziale e operaio. La partecipazione ai progetti PIA potrebbe aver contribuito, seppur parzialmente, a rafforzare la presenza delle donne nei diversi livelli della struttura organizzativa.

Effetti sul miglioramento della condizione lavorativa delle donne

Gli ultimi dati dell'INPS⁴¹ riferiti al 2022 mostrano che in Puglia, le donne percepivano una retribuzione inferiore rispetto ai colleghi uomini. Il divario settimanale medio è pari a 88,4 euro, una differenza che rappresenta circa il 16,8% in meno rispetto alla retribuzione media settimanale maschile. Questo dato evidenzia anche un livello retributivo più basso rispetto alla media italiana.

Da evidenziare che anche gli uomini pugliesi guadagnano meno rispetto alla media nazionale: **524,6 euro** contro i 643,3 euro settimanali rilevati a livello italiano, con una differenza di ben 118,7 euro.

Questi numeri suggeriscono che la Puglia si colloca al di sotto della media nazionale in termini di redditi per entrambi i generi, ma l'entità del divario è più accentuata per gli uomini. Ciò potrebbe indicare dinamiche occupazionali che incidono sulle pari opportunità e sui livelli retributivi complessivi.

Tabella 24 – Retribuzioni/Redditi medi settimanali per genere (euro)

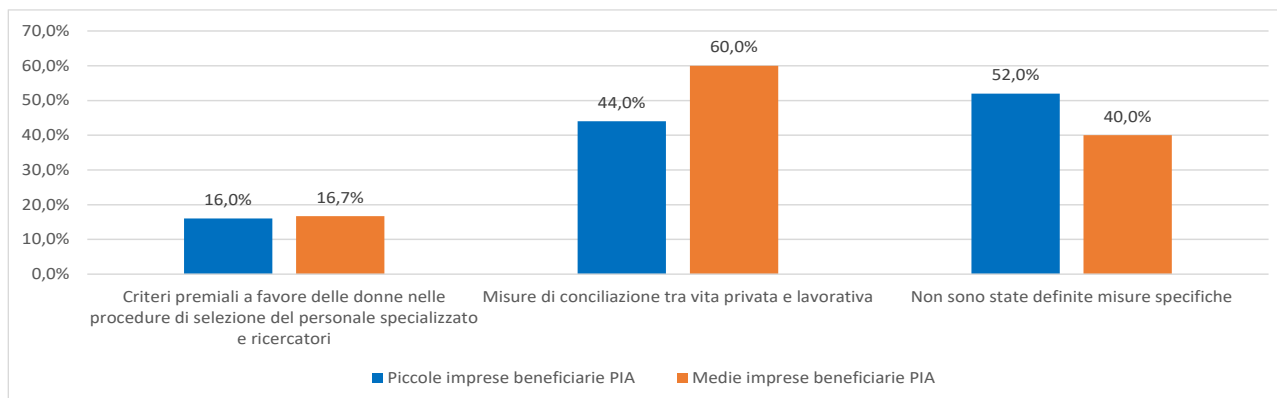
	Femmine	Maschi	Totale
Media regionale	436,2	524,6	489,9
Media nazionali	501,3	643,3	582,0

Fonte: Rendiconto sociale regionale 2023, INPS

Per quanto riguarda il contributo dell'aiuto PIA al miglioramento della condizione occupazionale delle donne, è stato chiesto alle imprese beneficiarie partecipanti all'indagine di indicare se il progetto finanziato con il contributo PIA ha consentito di promuovere in azienda le pari opportunità. I risultati sono riportati nella figura successiva.

⁴¹ "Rendiconto sociale regionale 2023", INPS. https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/datiebilanci/bilanci-e-rendiconti/rendiconti-sociali/rendiconti-regionali/Rendiconto_Sociale_Puglia.pdf

Figura 73 – Quota di imprese beneficiarie partecipanti all'indagine che hanno introdotto azioni in azienda per la promozione delle pari opportunità (%)



Nota: erano possibili risposte multiple

Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

I risultati mettono in evidenza che il 48% delle piccole aziende beneficiarie rispondenti all'indagine e il 40% delle medie imprese ha avviato almeno un'azione per promuovere le pari opportunità in azienda. In particolare:

- Il 16,0% delle piccole e il 16,7% delle medie imprese ha introdotto criteri premiali a favore delle donne nelle procedure di selezione del personale qualificato.
- una quota più significativa, soprattutto tra le medie imprese (60%), ha attivato misure di conciliazione tra vita privata e lavorativa, che rappresentano un segnale positivo per il miglioramento delle condizioni lavorative femminili.

Tuttavia, la percentuale di imprese beneficiarie (40% delle medie e oltre la metà delle piccole, 52%) che comunque dichiara di non aver definito alcuna misura specifica, indica un coinvolgimento ancora parziale rispetto al tema della parità di genere. Inoltre, sebbene alcune imprese – in particolare tra quelle di dimensioni medie – abbiano introdotto strumenti di conciliazione, le azioni più strutturali e mirate alla promozione dell'occupazione femminile (come i criteri premiali) risultano poco attuate.

È interessante notare che la percentuale di imprese che dichiara di non aver definito alcuna misura specifica per la promozione delle pari opportunità risulta più elevata tra le imprese non beneficiarie del sostegno PIA coinvolte nell'indagine diretta: 7 su 12 (pari a circa il 58%), di cui due medie imprese e cinque piccole imprese. Tra le imprese non beneficiarie che invece hanno indicato di aver adottato azioni in favore della parità di genere, tre hanno segnalato l'introduzione di criteri premiali e due l'attivazione di strumenti di conciliazione tra vita privata e lavorativa.

6.2.1.2 Considerazioni conclusive alla domanda valutativa

Nel complesso, gli aiuti erogati nell'ambito dei Programmi Integrati di Agevolazione (PIA) sembrano generare effetti positivi sull'occupazione femminile, contribuendo a rafforzare la presenza delle donne in diversi settori produttivi. Gli strumenti premiali, insieme agli obblighi occupazionali previsti per i beneficiari, hanno favorito una maggiore consapevolezza da parte delle imprese rispetto ai temi della parità di genere.

In entrambe le categorie dimensionali di impresa, le lavoratrici registrano tassi di crescita occupazionale superiori rispetto ai colleghi uomini, suggerendo una possibile riduzione del divario di genere attribuibile al sostegno pubblico. L'impatto appare più significativo nel caso delle piccole imprese, che evidenziano incrementi percentuali più marcati rispetto alle medie imprese. Tuttavia, in entrambi i casi è stata riscontrata anche una minore propensione ad assumere personale femminile rispetto al corrispettivo maschile, possibile indice di una maggiore difficoltà per le donne ad entrare nel mondo del lavoro.

Nel complesso, i dati suggeriscono inoltre che le imprese partecipanti ai progetti PIA sostengono il rafforzamento della presenza di donne qualificate, soprattutto nelle realtà imprenditoriali di minori dimensioni. Complessivamente, le imprese beneficiarie che hanno partecipato all'indagine mostrano dinamiche differenziate dell'occupazione femminile a seconda delle mansioni: un incremento più visibile tra impiegate e quadri, e segnali più deboli ma

comunque positivi anche in ambito dirigenziale. La partecipazione ai progetti PIA potrebbe aver contribuito, seppur limitatamente, a rafforzare la presenza delle donne nei diversi livelli della struttura organizzativa.

Sebbene i cambiamenti nella composizione di genere restino contenuti, sia in termini percentuali sia in rapporto al totale dell'occupazione regionale, l'intervento PIA promuove una maggiore inclusione femminile nel mercato del lavoro pugliese, rappresentando un passo concreto verso una maggiore equità di genere.

Rimane ancora significativa la percentuale di imprese (40% delle medie e oltre la metà delle piccole, 52%) che comunque non ha definito misure specifiche per la promozione delle pari opportunità in azienda. Inoltre, le azioni più strutturali e mirate alla promozione dell'occupazione femminile (come i criteri premiali) risultano poco attuate e si riflettono, come lo mostrano i dati INPS, in un divario retributivo ancora evidente. In generale, la mancanza di misure specifiche in una quota rilevante di imprese suggerisce la necessità di rafforzare l'integrazione della dimensione di genere nelle politiche di sostegno e nei criteri di accesso agli aiuti.

Si evidenzia infine che gli effetti dei riflessi di genere variano in funzione delle caratteristiche settoriali e dimensionali delle imprese beneficiarie. Si suggerisce di rafforzare le attività di monitoraggio e rendicontazione dei dati occupazionali disaggregati per genere.

6.3 Impatto dei driver dell'innovazione e della ricerca, in termini di comprensione dello sviluppo del PIL regionale

6.3.1 In che misura il POR ha contribuito a rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo regionale? (DV5)

6.3.1.1 Approccio alla domanda valutativa e fonti utilizzate

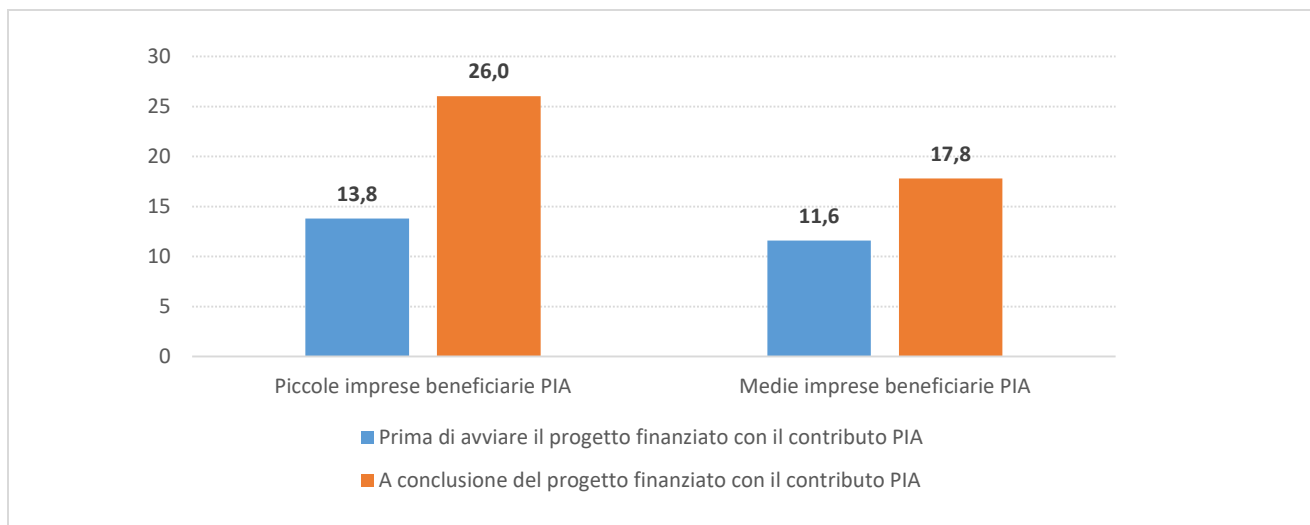
La presente domanda valutativa intende verificare in quale misura gli aiuti concessi nell'ambito dei Programmi Integrati di Agevolazione abbiano contribuito a stimolare la propensione agli investimenti delle imprese pugliesi, generando effetti addizionali rispetto alla dinamica autonoma degli investimenti, e attivando ricadute territoriali e collaborazioni strategiche. L'analisi si basa principalmente sui dati raccolti tramite indagine CAWI alle imprese beneficiarie, integrati da evidenze emerse nel corso delle interviste a testimoni privilegiati, secondo quanto delineato nel capitolo metodologico.

L'analisi è articolata su tre differenti criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel capitolo relativo all'approccio metodologico e alle matrici valutative, cui si dà risposta in questa fase sulla base dell'elaborazione dei risultati dell'indagine diretta.

Effetti degli interventi sugli investimenti aggiuntivi delle imprese beneficiarie

Un primo elemento utile a descrivere l'andamento degli investimenti nel tempo è rappresentato dal rapporto tra spesa per investimenti e fatturato pre e post intervento. Sebbene non consenta di isolare l'effetto causale del contributo PIA, questo indicatore fornisce una prima evidenza del cambiamento nella propensione a investire delle imprese beneficiarie. Come mostra il grafico seguente, le imprese beneficiarie hanno incrementato significativamente la quota di fatturato destinata a investimenti nel corso dell'intervento. Per le piccole imprese, l'incidenza passa dal 13,8% pre-intervento al 26,0% post-intervento (+12,2 punti percentuali), mentre per le medie imprese cresce dall'11,6% al 17,8% (+6,2 punti). Questi dati segnalano una tendenza netta a rafforzare la vocazione agli investimenti, particolarmente marcata nelle imprese più piccole, per cui il contributo PIA ha avuto una funzione fortemente abilitante.

Figura 74 – Quota della spesa per investimenti, prima e dopo il progetto PIA, sul fatturato indicata dalle imprese beneficiarie



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Passando all'analisi di quanto il contributo pubblico erogato attraverso lo strumento PIA abbia favorito la realizzazione di investimenti aggiuntivi da parte delle imprese beneficiarie, una volta concluso l'investimento inizialmente finanziato, le risposte raccolte confermano l'attivazione di tali dinamiche. In particolare una quota significativa di imprese ha dichiarato di aver realizzato ulteriori investimenti proprio grazie all'effetto leva generato dal contributo pubblico, che ha rafforzato la capacità aziendale di sostenere nuovi cicli di spesa orientati all'innovazione e alla crescita.

Nel dettaglio, la risposta affermativa è stata fornita dal 40% delle imprese piccole imprese e da una quota ancora più consistente, pari al 56,7%, delle medie imprese, che dichiara come il PIA abbia stimolato investimenti aggiuntivi successivamente alla realizzazione del PIA. Questo differenziale evidenzia come le imprese di dimensioni maggiori, più strutturate, abbiano beneficiato di un effetto leva più marcato, probabilmente grazie a una maggiore capacità di pianificazione e ad un più agevole accesso a risorse complementari.

Tuttavia, se si analizza l'incidenza degli **investimenti aggiuntivi** in rapporto all'ammontare complessivo degli investimenti aziendali, il quadro si ribalta: le piccole imprese che hanno beneficiato del PIA hanno dichiarato un'incidenza media degli investimenti aggiuntivi pari al 27,1% degli investimenti totali, un valore superiore rispetto a quello registrato dalle medie imprese, che si attesta al 21,7% (figura seguente).

Questa differenza – sebbene possa apparire controintuitiva - suggerisce una dinamica interessante: se da un lato le imprese medie hanno attivato investimenti aggiuntivi con maggiore frequenza, dall'altro le imprese piccole, quando lo hanno fatto, hanno mostrato un impatto più rilevante in termini relativi, ovvero rispetto alla propria capacità complessiva di spesa. Questo dato può essere letto come un segnale della particolare incisività dello strumento PIA per le realtà di minori dimensioni, che, grazie al sostegno pubblico, riescono a compiere investimenti aggiuntivi importanti per la loro crescita.

Figura 75 – Quota di imprese beneficiarie che dichiarano di aver effettuato investimenti aggiuntivi stimolati dal finanziamento ricevuto con il PIA

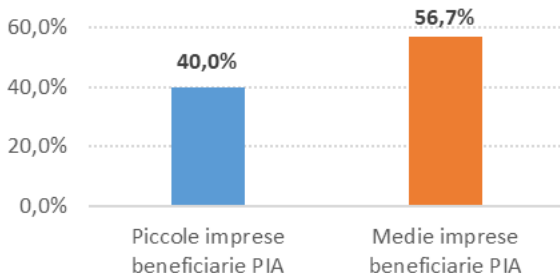
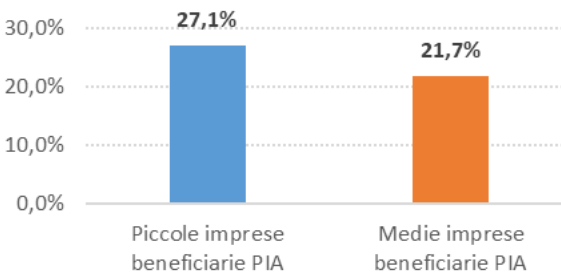


Figura 76 – Quota degli investimenti aggiuntivi realizzati in rapporto agli investimenti totali dell'azienda grazie al finanziamento PIA

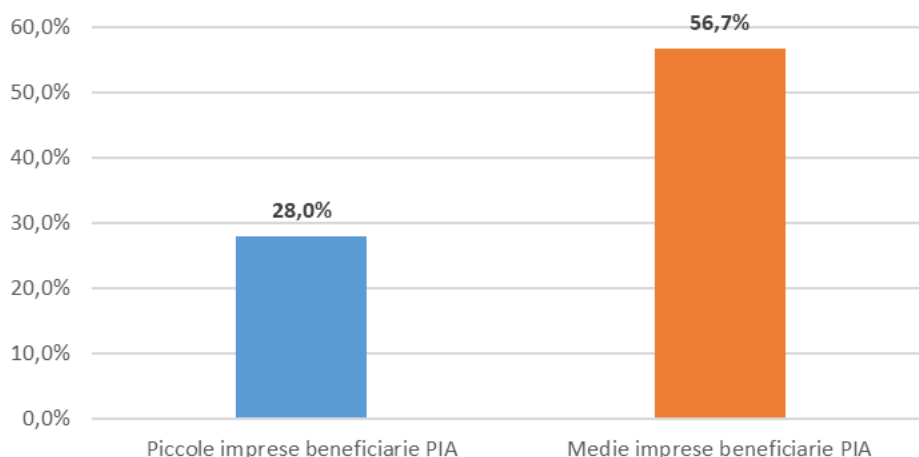


Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Un'ulteriore conferma della tendenza a consolidare la traiettoria di sviluppo proviene dalle dichiarazioni delle imprese in merito al rafforzamento della loro strategia di innovazione tecnologica. In particolare, una quota significativa di beneficiari ritiene di aver realizzato successivamente alla realizzazione dell'investimento del PIA un aumento degli **investimenti in nuove tecnologie**. Questo risultato è stato riportato dal 64% delle piccole imprese e da una quota ancora più rilevante, pari al 66,7% delle medie, a riprova del fatto che lo strumento ha agito non solo per la realizzazione di un progetto specifico, ma anche come leva per ulteriori progetti. L'ampiezza della risposta positiva suggerisce che l'intervento ha inciso in modo strutturale sull'orientamento strategico delle imprese beneficiarie, stimolandole su nuovi percorsi di investimento. Questo dato si inserisce coerentemente nel quadro già delineato, rafforzando l'evidenza di un effetto moltiplicatore profondo e potenzialmente duraturo, capace di incidere sulle capacità produttive, organizzative e competitive delle imprese pugliesi coinvolte.

Inoltre, l'addizionalità dello strumento PIA è confermata anche dall'elevato numero di imprese che dall'avvio dell'investimento ha realizzato ulteriori **attività di innovazione diverse rispetto a quelle finanziate con lo strumento dei PIA**. In particolare, come è già stato messo in evidenza nella DV4 e come riportato nella figura successiva, il 56,7% delle medie imprese ha dichiarato di aver realizzato ulteriori innovazioni, mentre la percentuale di piccole imprese è pari al 28%. Tale differenziale riflette, da un lato, la maggiore capacità delle realtà più strutturate di proseguire autonomamente nel percorso di sviluppo; dall'altro, lascia ipotizzare che, per alcune piccole imprese, il PIA abbia rappresentato un primo passo verso una maggiore apertura all'innovazione.

Figura 77 – Imprese beneficiarie che hanno attivato attività di innovazione diverse rispetto a quelle previste dal progetto finanziato dall'avvio dell'investimento del PIA



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Nello specifico, come evidenziato nella Figura 58 presentata nella DV4, le piccole imprese hanno investito principalmente nella digitalizzazione dei processi (56%), nei sistemi gestionali avanzati (52%), nei macchinari di produzione tecnologicamente avanzati (48%) e nella cyber security (48%). Per quanto riguarda le medie imprese, invece, queste hanno preferito investire nei sistemi gestionali avanzati (70%), nella digitalizzazione dei processi (66,7%), nell'analisi dati di produzione (50%) e nella cyber security (50%).

Gli ambiti tecnologici che hanno conseguito una numerosità meno rilevante sono la realtà aumentata virtuale e i nuovi materiali, oggetto rispettivamente dello 0% e del 12% degli investimenti delle piccole imprese e del 13,3% e del 10% delle medie imprese.

Analisi dell'effettiva addizionalità degli aiuti ricevuti

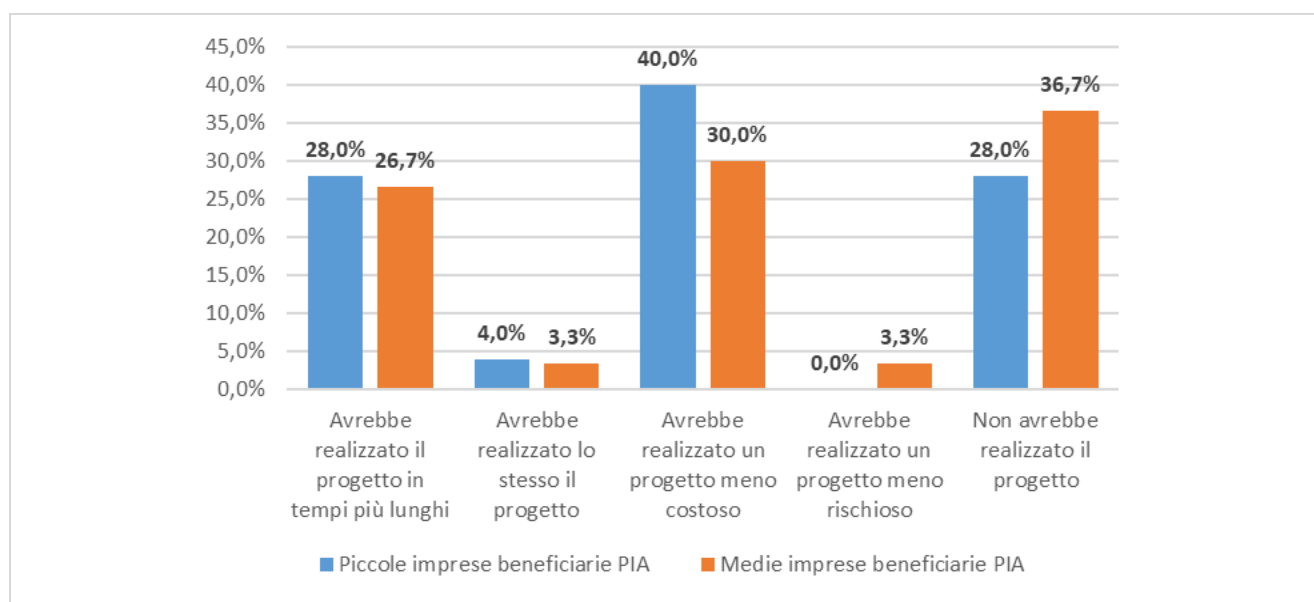
L'analisi per questo criterio di giudizio mira a verificare l'addizionalità effettiva dello strumento, ovvero la capacità dei PIA di generare investimenti che, in assenza del contributo pubblico, non sarebbero stati realizzati, oppure lo sarebbero stati in forma ridotta o differita nel tempo. In altre parole, si intende valutare se il PIA abbia effettivamente inciso sulle scelte strategiche delle imprese, modificandone la traiettoria di investimento in modo sostanziale.

Il grafico sottostante mostra che solo una quota estremamente marginale del campione, pari al 4,0% delle piccole imprese e al 3,3% delle medie imprese, ha dichiarato che avrebbe comunque realizzato lo stesso progetto, con le medesime caratteristiche, tempistiche e volume di spesa. Questo dato, particolarmente significativo, sottolinea l'elevato livello di addizionalità dello strumento: oltre il 95% delle imprese non avrebbe attivato l'intervento con le stesse modalità senza il supporto finanziario.

Guardando più nel dettaglio le risposte indicate dalle imprese, si osserva che:

- Il 28% delle piccole imprese e il 26,7% delle medie avrebbe realizzato il progetto in tempi più lunghi, segnalando un effetto acceleratore del contributo pubblico.
- Il 40% delle piccole imprese e il 30% delle medie afferma che avrebbe realizzato un progetto meno costoso, ridimensionando probabilmente componenti tecnologiche o innovative.
- Il 3,3% delle medie imprese avrebbe optato per un progetto meno rischioso (nessuna tra le piccole).
- Infine, una quota significativa di imprese dichiara che non avrebbe realizzato il progetto in alcuna forma: si tratta del 28% delle piccole imprese e del 36,7% delle medie.

Figura 78 – Comportamenti attesi dalle imprese beneficiarie in assenza del contributo finanziario PIA del POR Puglia 2014–2020



Fonte: elaborazione valutatore su dati Rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli Interventi PIA

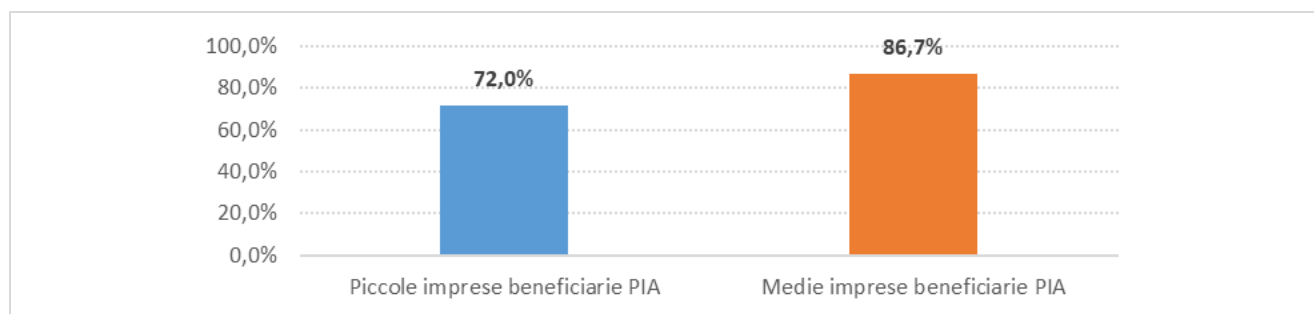
Nel complesso, i dati forniscono una solida base empirica al giudizio positivo sull'addizionalità dell'intervento. La marginalità delle risposte che indicano una realizzazione invariata del progetto è in sé una prova dell'efficacia dello strumento PIA, che si conferma in grado di generare valore aggiunto pubblico, orientando risorse e decisioni aziendali verso obiettivi di crescita e rafforzamento competitivo coerenti con le priorità del POR.

Ricadute territoriali degli investimenti attivati: filiere locali, consulenze e tecnologie

Il terzo criterio considerato per rispondere a questa domanda valutativa (DV5) è finalizzato a valutare in che misura gli investimenti sostenuti attraverso il PIA abbiano prodotto ricadute sul territorio regionale, in particolare mediante il coinvolgimento di soggetti localizzati in Puglia nella realizzazione dei progetti (fornitori, consulenti, tecnici).

Un primo elemento da considerare riguarda la localizzazione dei fornitori e dei professionisti coinvolti nella realizzazione dei progetti finanziati. Secondo le evidenze raccolte con l'indagine diretta, già richiamate nell'ambito della DV4, il 72,0% delle piccole imprese e l'86,7% delle medie ha dichiarato di aver fatto ricorso prevalentemente a soggetti (fornitori di tecnologie, servizi, personale e/o consulenti) localizzati in Puglia. Questo dato suggerisce una forte tendenza alla territorializzazione della spesa, che si traduce in un immediato effetto moltiplicativo per l'economia regionale.

Figura 79 – Imprese beneficiarie che hanno ricorso prevalentemente a soggetti localizzati sul territorio regionale per la realizzazione del progetto finanziato con il contributo PIA



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

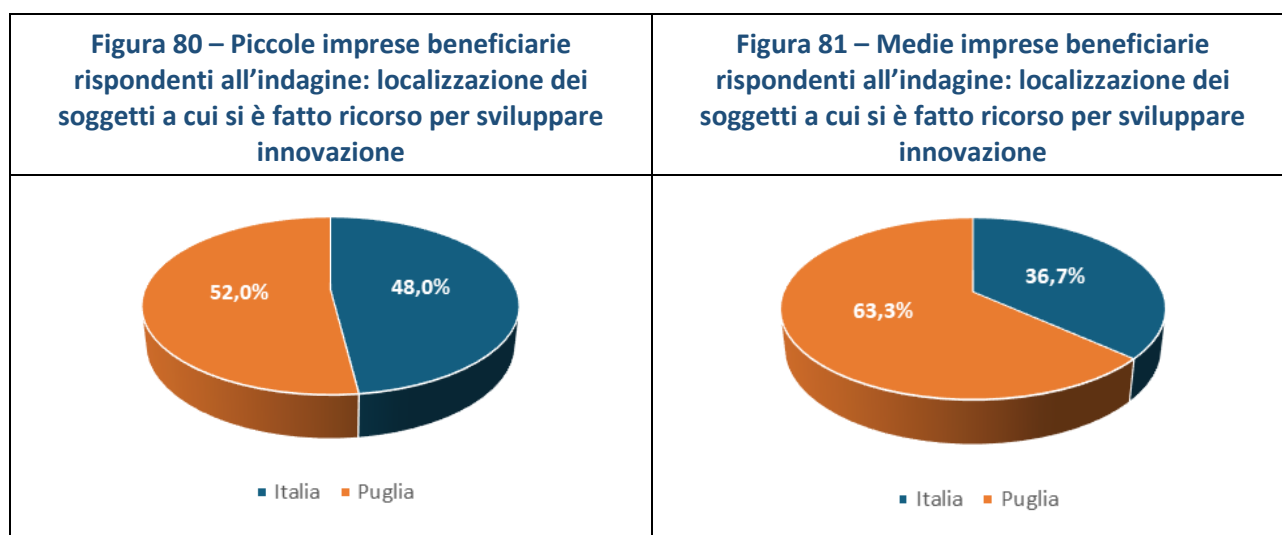
A rafforzare tale evidenza, è utile osservare le forme di collaborazione attivate per sviluppare innovazione, che evidenziano differenze significative nei modelli adottati da piccole e medie imprese.

Le medie imprese si caratterizzano per un più ampio ricorso a università (76,7%), società di consulenza e professionisti (50,0%), e altri organismi di ricerca e centri per l'innovazione tecnologica (43,3%), delineando un approccio strutturato che fa leva su attori altamente qualificati, sia in ambito scientifico che tecnico-specialistico.

Le piccole imprese, pur mostrando una buona apertura verso l'esterno, seguono logiche in parte differenti: il soggetto più frequentemente coinvolto è rappresentato dalle società di consulenza/professionisti (56,0%), seguite da università (48,0%), altre imprese (44,0%), e produttori di macchinari (32,0%).

Come già evidenziato nella DV4, i dati evidenziano approcci distinti ma complementari tra le due classi dimensionali: le medie imprese tendono a sviluppare collaborazioni più strutturate, soprattutto con università e centri di ricerca, mentre le piccole privilegiano forme di cooperazione più agili, basate su rapporti diretti con consulenti e altre imprese.

La diversità nei modelli collaborativi si riflette (cfr. DV 4) anche nella localizzazione geografica dei soggetti coinvolti. In particolare, il 63,3% delle medie imprese ha dichiarato di aver attivato collaborazioni prevalentemente con soggetti localizzati in Puglia, contro il 52,0% delle piccole, a conferma della marcata propensione alla territorializzazione delle collaborazioni, più accentuata nel caso delle imprese medie, che sembrano integrare maggiormente nel proprio processo innovativo soggetti regionali qualificati.



Fonte: elaborazione valutatore su dati rilevazione diretta alle imprese beneficiarie degli interventi PIA

Le interviste ai rappresentanti di Confcooperative Puglia e della Regione Puglia confermano quanto emerso dal questionario, in particolare riguardo agli effetti positivi del PIA sulla collaborazione tra imprese, enti di ricerca e sul radicamento territoriale degli investimenti pubblici.

Secondo Confcooperative, il PIA ha segnato un cambiamento importante nell’approccio allo sviluppo d’impresa, permettendo di coordinare in un’unica cornice interventi che prima venivano gestiti separatamente. Questo ha favorito la nascita di progetti integrati di ricerca e innovazione, costruiti in collaborazione tra imprese e università, spesso con un forte legame al territorio. Per le imprese associate a Confcooperative, il PIA è stato affiancato da attività di supporto e progettazione che hanno facilitato il contatto con enti di ricerca regionali per sviluppare soluzioni innovative su misura.

Anche la Regione Puglia ha sottolineato l’importanza del modello integrato del PIA. In particolare, ha evidenziato come il coinvolgimento delle università e dei centri di ricerca regionali sia stato uno degli aspetti di maggiore successo, anche grazie alla crescente disponibilità di questi soggetti ad affiancare non solo le grandi imprese, ma anche le micro e piccole imprese del territorio.

6.3.1.2 Considerazioni conclusive alla domanda valutativa

Le evidenze raccolte attraverso l’indagine evidenziano un impatto complessivamente positivo degli interventi PIA sulla propensione all’investimento delle imprese beneficiarie. Una quota significativa di imprese dichiara, infatti, di aver attivato ulteriori investimenti stimolati proprio dal contributo ricevuto successivamente alla realizzazione del progetto finanziato. Questo effetto moltiplicatore risulta trasversale sia alle aziende di piccole che alle medie dimensioni, suggerendo che il sostegno pubblico ricevuto abbia non solo facilitato l’attuazione degli interventi previsti, ma anche innescato processi di sviluppo imprenditoriale più ampi e duraturi rispetto alle intenzioni iniziali.

Pur con differenze riconducibili alla struttura organizzativa e alla capacità di investimento, entrambe le tipologie di imprese evidenziano come gli investimenti aggiuntivi attivati successivamente all’intervento rappresentino una componente significativa del volume complessivo di risorse mobilitate. Nelle aziende di minori dimensioni, in particolare, l’incidenza relativa di tali investimenti appare più marcata, segnalando una maggiore sensibilità allo stimolo pubblico.

L’analisi dei comportamenti attesi in assenza del contributo conferma il ruolo decisivo dell’intervento: la quasi totalità delle imprese beneficiarie afferma che, senza il finanziamento PIA, non avrebbe realizzato l’investimento, oppure lo avrebbe fatto in forma ridotta o rinviata nel tempo.

Infine, l’attuazione degli interventi ha comportato, in numerosi casi, l’attivazione o il consolidamento di rapporti con fornitori, consulenti e altri soggetti economici localizzati sul territorio regionale, con effetti positivi sull’integrazione delle filiere locali.

Tali evidenze suggeriscono un potenziale effetto moltiplicatore del sostegno pubblico, non solo in termini di aumento degli investimenti, ma anche di rafforzamento del tessuto produttivo e diffusione di competenze lungo le catene del valore.

6.3.2 Quali effetti ha prodotto il POR sui sistemi imprenditoriali locali, in termini di crescita del PIL Regionale? (DV6)

6.3.2.1 Approccio alla domanda valutativa e fonti utilizzate

Per rispondere alla domanda valutativa 6, è stata adottata una metodologia quantitativa basata sull'utilizzo delle tavole input-output, finalizzata a stimare l'impatto complessivo dei progetti PIA sul PIL della Regione Puglia.

Il vettore di attivazione è stato costruito a partire dai dati raccolti tramite i questionari somministrati alle imprese beneficiarie, che hanno fornito informazioni sull'incremento di fatturato complessivo e sulla quota di tale incremento riconducibile al progetto finanziato.

Le fonti utilizzate per l'analisi comprendono:

- i questionari somministrati alle imprese beneficiarie,
- il database amministrativo con i dati di monitoraggio dei progetti PIA,
- le tavole input-output simmetriche prodotte dall'Istat.

6.3.2.2 Analisi Input/Output e struttura del modello

Per stimare l'impatto macroeconomico degli interventi PIA sull'economia pugliese, è stato adottato un approccio basato sull'analisi input-output, il cui impianto metodologico è descritto nella sezione dedicata. L'approccio ha consentito di calcolare, a partire dall'incremento di fatturato riconducibile ai progetti PIA, ovvero alla quota di crescita economica direttamente generata dall'intervento agevolato, , gli effetti moltiplicativi sull'intero sistema economico, distinguendo:

- effetto diretto: attivazione della produzione nel settore destinatario dell'aumento della domanda finale, che include non solo le imprese beneficiarie dell'intervento PIA, ma anche i settori fornitori immediati, ovvero quelli che forniscono input intermedi necessari alla produzione delle imprese direttamente coinvolte;
- effetto indiretto: attivazione nei settori che forniscono beni e servizi intermedi ai settori attivati direttamente e, a cascata, lungo la filiera produttiva;
- effetto indotto: incremento della spesa per consumi da parte dei lavoratori remunerati nei settori attivati, che genera ulteriore domanda e produzione.

Costruzione del vettore di attivazione

Il vettore di attivazione utilizzato nell'analisi input-output è stato costruito a partire dall'incremento di fatturato riconducibile direttamente ai progetti finanziati tramite i PIA. Tale informazione è stata acquisita mediante i questionari ex post somministrati alle imprese beneficiarie, attraverso due domande chiave:

- l'incremento complessivo di fatturato registrato a partire dall'avvio del progetto;
- la quota di tale incremento considerata direttamente attribuibile agli investimenti agevolati.

Sulla base delle risposte fornite da 55 imprese (25 beneficiarie delle agevolazioni PIA destinate alle piccole imprese e 30 beneficiarie di agevolazioni per le medie imprese), è stato possibile stimare l'incremento di fatturato complessivo riconducibile al progetto.

Per estendere l'analisi all'intero universo delle imprese beneficiarie – includendo anche le imprese non rispondenti al questionario – è stata adottata una procedura statistica di **post-stratificazione campionaria**. Tale tecnica ha permesso di correggere eventuali squilibri tra la composizione del campione e quella dell'universo di riferimento, al fine di ottenere stime più accurate e rappresentative.

La post-stratificazione è stata effettuata utilizzando due variabili di classificazione:

- la tipologia di avviso (PIA destinati a piccole vs. medie imprese);

- l'area di innovazione associata a ciascun progetto, in coerenza con le traiettorie della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) regionale.

Attraverso questa procedura, è stato possibile ricostruire un vettore settoriale completo della domanda aggiuntiva attivata dal POR mediante i progetti di integrazione agevolata, estendendo così l'impatto stimato all'intero universo delle imprese coinvolte.

Un ulteriore elemento considerato nella costruzione del vettore riguarda la variabilità temporale dei progetti: le imprese hanno infatti beneficiato degli aiuti in anni diversi e con orizzonti temporali differenti. Conseguentemente, una parte significativa di imprese ha dichiarato che gli effetti economici dell'investimento non si sono ancora esauriti, indicando un orizzonte temporale previsto di ritorno economico pluriennale.

Per tenere conto di tali dinamiche, sono stati stimati due distinti vettori di attivazione:

- uno relativo agli impatti economici a oggi, basato sugli incrementi già realizzati;
- uno relativo agli impatti attesi futuri, che tiene conto degli effetti economici dichiarati come ancora in corso o attesi negli anni successivi.

Questi due vettori sono stati inseriti nel modello input-output separatamente, al fine di produrre una stima distinta dell'impatto attuale e dell'impatto potenziale sul PIL regionale.

Al termine di tale procedura, il valore complessivo del vettore di attivazione imputato al modello input-output – relativo agli impatti economici già manifestati – è stato stimato in 310.771.934 euro, di cui 172.501.568 euro relativi alle imprese beneficiarie dei progetti destinati a piccole imprese e 138.270.365 euro relativi alle imprese beneficiarie dei progetti destinati a medie imprese.

Impatti economici a oggi

➔ Impatto sulla produzione

L'analisi condotta attraverso il modello input-output ha consentito di stimare un impatto complessivo sulla produzione regionale pari a 900,1 milioni di euro, a fronte di un vettore di attivazione di circa 310,8 milioni di euro, generando un moltiplicatore della produzione pari a 2,90. Questo significa che ogni euro attivato attraverso i progetti PIA ha generato, in media, 2,9 euro di produzione nel sistema economico regionale.

La tabella seguente presenta la scomposizione dell'impatto in effetti diretti, indiretti e indotti, distinguendo tra le due categorie di beneficiari: PIA destinati a piccole imprese e PIA destinati a medie imprese.

Come si evince dalla lettura dei dati, i PIA destinati alle piccole imprese hanno generato un impatto sulla produzione pari a 497,4 milioni di euro, a fronte di un input attivato di 172,5 milioni, con un moltiplicatore pari a 2,88.

I PIA destinati alle medie imprese, a fronte di un input attivato di 138 milioni di euro, hanno attivato una produzione complessiva di 402,7 milioni, con un moltiplicatore pari a 2,33.

Tabella 25 – Valore della produzione: impatto generato dalle imprese beneficiarie dei PIA (valori in milioni di euro)

	Totale	PIA Piccole	PIA Medie
Impatto diretto	456,3	253,6	202,6
Impatto indiretto	120,1	67,2	52,8
Impatto indotto	323,8	176,5	147,3
Totale valore della produzione	900,1	497,4	402,7

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati di fonte primaria

➔ Impatto sul valore aggiunto

L'impatto stimato in termini di valore aggiunto, indicatore strettamente correlato alla crescita del PIL, ammonta complessivamente a 336,4 milioni di euro. L'analisi evidenzia una distribuzione omogenea degli effetti tra PIA Piccole e Medie, con un lieve vantaggio per le piccole imprese in termini di moltiplicatore, grazie a una maggiore intensità dell'effetto indotto.

La scomposizione degli effetti è riportata nella seguente tabella:

Tabella 26 – Valore aggiunto: impatto generato dalle imprese beneficiarie dei PIA (valori in milioni di euro)

	Totale	PIA Piccole	PIA Medie
Impatto diretto	172,7	94,0	78,8
Impatto indiretto	52,2	29,1	23,0
Impatto indotto	111,5	60,8	50,7
Totale valore aggiunto	336,4	183,9	152,5

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati di fonte primaria

➔ Impatto sulle unità di lavoro

L'impatto occupazionale complessivo, stimato in termini di unità di lavoro equivalenti (ULA), è pari a circa 4.661 unità attivate grazie ai progetti PIA. Il dato conferma una elevata capacità occupazionale complessiva, con un moltiplicatore medio pari a circa 15 ULA ogni milione di euro attivato. Le PIA rivolte alle piccole imprese mostrano un impatto leggermente superiore anche in termini assoluti, grazie a una maggiore incidenza della componente indotta.

Si evidenzia che il valore dell'impatto diretto risulta superiore rispetto a quello rilevato dal monitoraggio, in quanto, come precedentemente specificato, include non solo le imprese beneficiarie dell'intervento PIA, ma anche le imprese appartenenti ai settori dei fornitori diretti.

Tabella 27 – Unità di lavoro equivalenti: impatto generato dalle imprese beneficiarie dei PIA

	Totale	PIA Piccole	PIA Medie
Impatto diretto	2.288,9	1.257,1	1.031,8
Impatto indiretto	722,3	403,0	319,3
Impatto indotto	1.649,9	899,5	750,4
Totale unità di lavoro	4.661,0	2.559,6	2.101,4

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati di fonte primaria

Impatti economici attesi

Oltre alla stima degli impatti già manifestati, è stata condotta un'analisi volta a quantificare gli effetti economici futuri attesi dei progetti PIA, tenendo conto delle dichiarazioni delle imprese beneficiarie circa l'orizzonte temporale del ritorno economico degli investimenti sostenuti.

Infatti, una quota significativa di imprese ha segnalato che gli effetti generati dal progetto non si sono ancora esauriti, indicando come attesi, nei prossimi anni, ulteriori benefici in termini di fatturato, produzione, valore aggiunto e occupazione. Tali informazioni, raccolte attraverso i questionari ex post, hanno consentito di stimare un vettore di attivazione prospettico, separato rispetto a quello già analizzato, da utilizzare nel modello input-output per la simulazione degli impatti potenziali futuri.

Anche in questo caso, l'analisi è stata condotta in modo distinto per le due tipologie di beneficiari (PIA Piccole e PIA Medie) e articolata secondo le tre dimensioni considerate: produzione, valore aggiunto, unità di lavoro. I risultati che seguono rappresentano dunque una stima degli impatti economici ancora da esprimersi, qualora le attese delle imprese si realizzino integralmente.

➔ Impatto sulla produzione

L'analisi degli effetti economici attesi futuri, derivanti dalla prosecuzione e piena maturazione dei ritorni associati ai progetti finanziati tramite i PIA, evidenzia un impatto potenziale complessivo sulla produzione pari a **circa 630 milioni di euro**. Tale valore è stato ottenuto applicando un vettore di attivazione basato sulle stime fornite dalle imprese beneficiarie in merito ai ritorni economici attesi nei prossimi anni, come indicato nei questionari ex post.

La stima è stata articolata anche in funzione della tipologia di beneficiari, distinguendo tra le imprese aderenti ai PIA per **Piccole Imprese** e quelle aderenti ai PIA per **Medie Imprese**. I risultati sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 28 – Valore della produzione: impatto economico atteso generato dalle imprese beneficiarie dei PIA (valori in milioni di euro)

	Totale	PIA Piccole	PIA Medie
Impatto diretto	319,6	177,4	142,2
Impatto indiretto	84,0	46,7	37,3
Impatto indotto	226,1	123,1	103,0
Totale valore della produzione	629,7	347,2	282,6

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati di fonte primaria

➔ Impatto sul valore aggiunto

L'analisi degli impatti futuri attesi generati dai progetti PIA in termini di valore aggiunto stima una ricaduta complessiva di circa 234,8 milioni di euro sull'economia regionale, dato dalla somma di 128,3 milioni di euro derivanti dai progetti finanziati delle piccole imprese e 106,4 delle medie.

Tabella 29 – Valore aggiunto: impatto economico atteso generato dalle imprese beneficiarie dei PIA

	Totale	PIA Piccole	PIA Medie
Impatto diretto	120,5	65,7	54,8
Impatto indiretto	36,5	20,3	16,2
Impatto indotto	77,8	42,4	35,5
Totale valore aggiunto	234,8	128,3	106,4

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati di fonte primaria

➔ Impatto sulle unità di lavoro

Sulla base delle stime fornite dalle imprese beneficiarie circa l'orizzonte di ritorno economico dei progetti, il modello input-output consente di valutare l'impatto occupazionale atteso in termini di Unità di Lavoro Equivalenti. La stima complessiva per l'economia regionale ammonta a circa 3.242 ULA, distribuite tra effetti diretti, indiretti e indotti. Il confronto tra le due tipologie di impresa mostra come le PIA Piccole, pur con dimensioni aziendali ridotte, generino un numero complessivo di ULA (1.777) superiore rispetto a quello delle PIA Medie (1.465,2).

Tabella 30 – Unità di lavoro equivalenti: impatto economico atteso generato dalle imprese beneficiarie dei PIA

	Totale	PIA Piccole	PIA Medie
Impatto diretto	1.586,0	869,4	716,6
Impatto indiretto	504,1	280,5	223,7
Impatto indotto	1.152,1	627,1	525,0
Totale unità di lavoro	3.242,2	1.777,0	1.465,2

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati di fonte primaria

6.3.2.3 Considerazioni conclusive alla domanda valutativa

L'analisi condotta attraverso il modello input-output ha permesso di stimare in modo articolato gli effetti economici generati dai progetti finanziati con i PIA in Puglia, sia in termini già osservati che in relazione agli impatti attesi futuri. La costruzione di un vettore di attivazione basato sull'incremento di fatturato riconducibile agli investimenti agevolati – rilevato tramite questionari e stimato per l'universo delle imprese beneficiarie – ha consentito di quantificare le ricadute sul sistema economico regionale lungo tre assi fondamentali: produzione, valore aggiunto e occupazione (ULA).

L'analisi combinata degli impatti già osservati e degli impatti economici attesi evidenzia l'efficacia sistemica dei Programmi Integrati di Agevolazione (PIA) nel generare benefici rilevanti per l'economia regionale pugliese.

Il modello input-output ha permesso di cogliere le ricadute in tre dimensioni chiave: produzione, valore aggiunto e occupazione (ULA), distinguendo tra PIA destinati a piccole e a medie imprese, e separando ciò che è già stato realizzato dagli effetti che le imprese prevedono nei prossimi anni.

Gli impatti osservati mostrano già ritorni economici significativi: 900 milioni di euro in produzione, 336 milioni in valore aggiunto e oltre 4.660 unità di lavoro attivate.

Gli impatti attesi, stimati su base dichiarativa e proiettiva, indicano un ulteriore potenziale di sviluppo pari a circa 630 milioni di euro di produzione, 235 milioni di valore aggiunto e oltre 3.240 unità di lavoro equivalenti.

Nel complesso, l'impatto totale dei PIA supera 1,5 miliardi di euro in produzione, 570 milioni in valore aggiunto e quasi 8.000 ULA, mostrando un effetto moltiplicativo tangibile sia nel breve che nel medio periodo.

Tabella 31 – Piccole imprese beneficiarie dei PIA: impatto economico complessivo osservato e atteso (Valori di produzione e fatturato in milioni di euro)

	Impatto osservato	Impatto atteso	Impatto complessivo
Produzione	497,4	347,2	844,6
Valore aggiunto	183,9	128,3	312,2
Unità di lavoro equivalenti	2.559,6	1.777,0	4.336,6

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati di fonte primaria

Tabella 32 – Medie imprese beneficiarie dei PIA: impatto economico complessivo osservato e atteso (Valori di produzione e fatturato in milioni di euro)

	Impatto osservato	Impatto atteso	Impatto complessivo
Produzione	402,7	282,6	685,3
Valore aggiunto	152,5	106,4	258,9
Unità di lavoro equivalenti	2.101,4	1.465,2	3.566,6

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati di fonte primaria

Tabella 33 – Piccole e medie imprese beneficiarie dei PIA: impatto economico complessivo osservato e atteso (Valori di produzione e fatturato in milioni di euro)

	Impatto osservato	Impatto atteso	Impatto complessivo
Produzione	900,1	629,7	1.529,8
Valore aggiunto	336,4	234,8	571,2
Unità di lavoro equivalenti	4.661,0	3.242,2	7.903,2

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati di fonte primaria

Il valore aggiunto complessivo associato ai PIA – sia osservato che atteso – ammonta a 571,2 milioni di euro, pari a circa lo 0,65% del valore aggiunto totale della Regione Puglia (stimato in 82,2 miliardi di euro). Si tratta di una quota significativa, soprattutto in considerazione del fatto che l'analisi ha preso in esame solo l'incremento di fatturato esplicitamente attribuito al progetto PIA, escludendo qualsiasi altra dinamica di crescita aziendale non legata direttamente all'intervento agevolato.

Questo dato conferma la capacità dei PIA di incidere strutturalmente sul PIL regionale, sia attraverso investimenti diretti sia tramite attivazione di filiera.

7 CONCLUSIONI PER AREA DI STUDIO

La presente valutazione si colloca nell'ambito delle analisi ex post relative agli interventi del POR Puglia FESR-FSE 2014/2020 e del Programma Operativo Complementare (POC), con un focus specifico sui "Programmi Integrati di Agevolazione (PIA)". L'obiettivo è analizzare i risultati e gli effetti generati dai PIA per le piccole e medie imprese (non includendo quindi i PIA Turismo), nonché il loro contributo al rafforzamento delle strategie di sviluppo dei sistemi produttivi regionali.

La valutazione ha esaminato l'efficacia degli strumenti adottati in relazione ai risultati attesi, rispondendo a sei domande valutative individuate dalla Regione, articolate in tre macro-aree di analisi:

- Una valutazione di impatto sui risultati in rapporto al dimensionamento complessivo delle imprese beneficiarie;
- Una valutazione di impatto sui dati occupazionali delle imprese beneficiarie;
- Una valutazione macroeconomica che rappresenti l'impatto dei driver dell'innovazione e della ricerca, in termini di comprensione dello sviluppo del PIL regionale.

La valutazione si è concentrata sull'insieme dei progetti che risultavano conclusi a dicembre 2024, sulla base dei dati aggiornati forniti da Puglia Sviluppo all'avvio delle attività valutative.

L'analisi valutativa è stata condotta con metodo misto, integrando tecniche quantitative per la raccolta ed elaborazione di dati di fonte primaria e secondaria con metodi qualitativi, quali interviste discussione, l'approfondimento e la triangolazione delle evidenze scaturite con le tecniche quantitative.

In particolare, la valutazione ex post dei PIA 2014–2020 si è avvalsa di un'analisi quantitativa delle performance economico-finanziarie delle imprese con obbligo di bilancio, effettuata attraverso l'utilizzo della banca dati AIDA – Bureau van Dijk. Il ricorso alla banca dati AIDA ha consentito quindi di analizzare in modo sistematico e comparabile le performance aziendali delle imprese beneficiarie dei PIA (con interventi conclusi) con le performance di imprese non beneficiarie su un orizzonte temporale coerente con la durata del ciclo di programmazione e di attuazione dei PIA, coprendo il periodo 2016–2023. L'obiettivo è stato quello di verificare, l'evoluzione dei principali indicatori economici e finanziari delle imprese beneficiarie prima, durante e dopo l'attuazione degli investimenti cofinanziati, così da cogliere eventuali segnali di impatto strutturale delle misure PIA. L'approccio ha permesso il confronto tra imprese beneficiarie e gruppo di controllo, al fine di stimare variazioni tendenziali e differenziali di performance.

Ai fini della valutazione dell'impatto economico complessivo degli investimenti PIA (finanziati dal POR/POC) sul sistema imprenditoriale regionale, e in particolare al fine di stimare gli effetti in termini di crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) della Puglia, è stato adottato il modello Input-Output, approfondito nell'ambito della terza macroarea di indagine "Valutazione d'impatto sul PIL regionale".

La valutazione si è avvalsa, inoltre di due indagini dirette: una rivolta alle imprese beneficiarie con progetti conclusi, l'altra a un campione di imprese non beneficiarie delle agevolazioni PIA. L'obiettivo era rilevare eventuali variazioni attribuibili agli aiuti ricevuti. A complemento delle analisi quantitative, sono state utilizzate anche le evidenze raccolte attraverso interviste a stakeholder istituzionali, che hanno fornito una lettura qualitativa utile a contestualizzare i dati e ad approfondire dinamiche non immediatamente rilevabili dai soli indicatori numerici.

Di seguito sono enunciate le principali conclusioni della valutazione e alcune indicazioni che potranno essere recepite per orientare e guidare l'attuazione degli interventi del periodo 2021-2027.

➡ **L'impatto sui risultati in rapporto al dimensionamento complessivo delle imprese beneficiarie**

L'analisi ex post degli effetti prodotti dai PIA in Puglia nel periodo di programmazione 2014–2020 consente di formulare considerazioni articolate in merito alla **relazione tra l'efficacia dello strumento e il dimensionamento delle imprese beneficiarie**. La dimensione aziendale si rivela infatti un determinante strutturale nella lettura degli impatti generati.

Il PIA si è configurato come uno strumento flessibile e adattivo, capace di attivare dinamiche di crescita e consolidamento nelle imprese pugliesi con caratteristiche dimensionali anche molto eterogenee. Tuttavia, gli **effetti osservati** evidenziano come la dimensione aziendale influenzi significativamente la natura e l'intensità degli esiti generati:

- per le medie imprese, il PIA ha favorito traiettorie evolutive già in essere, fungendo da moltiplicatore di investimenti, di innovazione e ha stimolato processi di internazionalizzazione. Tali imprese, spesso già inserite in filiere produttive articolate e dotate di un grado più elevato di managerializzazione, esse hanno evidenziato risultati più consistenti in termini di crescita della produttività e capacità competitiva;
- per le piccole imprese, lo strumento ha assunto la funzione di fattore abilitante, attivando percorsi di rafforzamento strutturale, di primo accesso a dinamiche di trasformazione (tecnologico-innovativa, organizzativa, commerciale) e di internazionalizzazione.
- La differenziazione osservata non si limita infatti a una dimensione quantitativa, ma assume anche una valenza qualitativa in cui le imprese, in funzione della loro dimensione, interpretano e applicano in genere lo strumento in modo differente, adottando strategie distinte in materia di innovazione, sviluppo organizzativo e posizionamento competitivo.

Relativamente alla crescita dimensionale e consolidamento patrimoniale, i dati restituiscono una crescita dimensionale significativa, in termini sia di volume d'affari che di consistenza patrimoniale. Le imprese beneficiarie mostrano tassi di incremento superiori rispetto ai gruppi di controllo. Le piccole imprese, in particolare, hanno mostrato come il PIA abbia rappresentato una leva di trasformazione significativa: pur partendo da una base più contenuta, hanno registrato aumenti percentualmente più elevati in fatturato, attivo di bilancio e numero di addetti. Nelle medie imprese, l'impatto appare più distribuito e graduale, coerente con una logica di crescita incrementale e di consolidamento dei processi. Tuttavia, è importante sottolineare come il pieno dispiegarsi degli effetti degli investimenti richieda un orizzonte temporale esteso: molti degli effetti osservati devono essere considerati esiti intermedi, che potranno esplicitarsi pienamente solo nel medio-lungo periodo.

Dal punto di vista della **produttività aziendale**, l'evidenza empirica mostra un miglioramento della **redditività operativa**, più marcato nelle piccole imprese. L'incremento dell'EBITDA margin nelle imprese beneficiarie è riconducibile a una migliore efficienza gestionale, favorita dalla riorganizzazione dei processi e dagli investimenti infrastrutturali. Tuttavia, l'impatto sulla **produttività del lavoro** appare più contenuto, specialmente nel breve periodo, forse in ragione dei costi di personale non ancora compensati da una piena entrata a regime degli impianti e delle nuove produzioni."

L'**incremento occupazionale**, come emerge dai dati di monitoraggio, è stato uno degli effetti diretti più evidenti e trasversali, anche in considerazione dei criteri di ammissibilità e valutazione dell'approvazione e monitoraggio fissati ex ante per i PIA. In particolare, per le imprese beneficiarie che al 31/12/2024 presentavano progetti conclusi si conferma la capacità dei PIA di attivare e mantenere a medio termine nuova occupazione sul territorio regionale, con un incremento netto complessivo, a conclusione dei progetti, pari a 991 unità lavorative. Inoltre, d'indagine diretta ha rilevato che le medie imprese dichiarano di aver consolidato la propria base lavorativa, avendo anche bisogno di inserire figure altamente specializzate (tecnici, professionisti, ricercatori), con particolare riferimento agli ambiti interessati dalle tecnologie. Le piccole imprese, invece, evidenziano l'esigenza di rafforzare le funzioni organizzative.

Quanto all'**innovazione**, il PIA sembra aver favorito l'attivazione di processi di innovazione differenziati per dimensione:

- nelle medie imprese, si osserva una maggiore propensione all'innovazione tecnologica di prodotto, spesso integrata da iniziative di protezione della proprietà intellettuale, secondo una logica di posizionamento competitivo di lungo periodo;
- nelle piccole imprese, l'innovazione ha assunto forme più orientate all'efficienza operativa, alla digitalizzazione dei processi e al rinnovamento delle modalità di relazione con il mercato (marketing, branding, logistica), ma ha fatto emergere, in misura maggiore, anche la carenza nella disponibilità di profili professionali adeguati.

La differenza nei livelli di **digitalizzazione** tra le imprese risulta molto evidente: mentre le medie imprese dichiarano di aver adottato soluzioni articolate (automazione, ERP, ...), le piccole imprese hanno affrontato ostacoli legati alla

disponibilità di competenze, come sopra richiamato, all'accesso a servizi consulenziali, a suggerire, come in parte già previsto negli avvisi della nuova programmazione, l'opportunità di affiancare loro strumenti di accompagnamento formativi e consulenziali soft.

Relativamente all'**apertura ai mercati esteri**, l'analisi condotta evidenzia come il sostegno pubblico erogato attraverso i PIA abbia contribuito in misura rilevante al rafforzamento della proiezione competitiva delle imprese beneficiarie, sia in termini di incremento delle quote di export che per quanto riguarda la penetrazione in nuovi mercati. Sebbene con intensità e modalità differenti tra piccole e medie imprese, gli interventi agevolati hanno attivato processi di internazionalizzazione coerenti con gli obiettivi strategici della politica regionale, evidenziando un impatto più dinamico tra le imprese di minori dimensioni, che partivano da livelli di apertura internazionale più contenuti. Il confronto con le imprese del gruppo di controllo, seppure con la dovuta cautela considerata la numerosità delle risposte considerate valide, sembrerebbe confermare il valore aggiunto dello strumento, mostrando come, in assenza di sostegno, le dinamiche espansive risultino più contenute. L'analisi mostra dunque che gli interventi PIA hanno contribuito positivamente ad accrescere le quote di mercato nei mercati di riferimento delle imprese beneficiarie, con effetti più marcati nei mercati domestici (nazionale e regionale). Sembra, tuttavia, che l'intervento PIA abbia favorito processi di espansione dei mercati esteri per entrambe le tipologie di imprese, con effetti proporzionalmente più dinamici tra le imprese di piccola dimensione.

La **capacità relazionale**, intesa come partecipazione a reti, collaborazioni scientifiche, cluster e filiere, non era un obiettivo centrale dei PIA: tuttavia, essa è risultata molto più elevata tra le medie imprese e forse in modo indipendente dal ruolo svolto per i PIA. Le piccole, al contrario, hanno mostrato una capacità più debole, anche nei casi di successo, evidenziando l'opportunità di introdurre o rafforzare in modo specifico misure che stimolino la costruzione di reti, la connessione tra ecosistemi e il rafforzamento del capitale sociale e relazionale.

Tuttavia, nel complesso, il dimensionamento delle imprese si conferma una variabile determinante per comprendere la natura e l'intensità degli effetti generati dal PIA. Le **medie imprese** appaiono in grado di moltiplicare l'efficacia dello strumento, grazie a una maggiore capacità di assorbimento delle risorse e a un ecosistema più maturo. Le **piccole imprese**, invece, hanno tratto vantaggio in termini di attivazione e superamento di barriere iniziali, ma richiedono interventi di policy più articolati per consolidare i percorsi di crescita avviati. In ultima analisi, l'esperienza pugliese dei PIA dimostra che è possibile, anche in contesti regionali complessi, promuovere una crescita imprenditoriale inclusiva e competitiva, a condizione che le politiche siano capaci di leggere e accompagnare le differenze. Il **dimensionamento delle imprese**, in tal senso, non è solo una variabile strutturale, ma una chiave interpretativa fondamentale per costruire politiche più mirate, efficaci e sostenibili nel tempo.

➡ L'impatto sui dati occupazionali delle imprese beneficiarie

L'analisi delle dinamiche occupazionali, conferma l'efficacia dei PIA nel rafforzare la **capacità occupazionale delle imprese pugliesi** sia in termini quantitativi – incremento degli addetti e maggiore stabilità contrattuale – sia qualitativi, con l'inserimento di figure altamente specializzate, come tecnici, ricercatori, e profili gestionali. L'intervento pubblico ha generato dinamiche virtuose di consolidamento e crescita, contribuendo alla tenuta, allo sviluppo e al radicamento territoriale delle imprese. L'incremento occupazionale si concentra prevalentemente nella provincia di Bari, che assorbe circa la metà delle nuove unità, seguita da Lecce e Taranto. Le province di Foggia e BAT mostrano valori più contenuti, in linea con una minore presenza di progetti finanziati.

Dal punto di vista dimensionale, le piccole imprese, che rappresentano il 54% dell'incremento occupazionale (circa 537 unità) dei PIA, evidenziano un impatto rilevante soprattutto in termini proporzionali, con aumenti significativi rispetto alla loro dimensione di partenza. Questi risultati suggeriscono che il PIA non solo si conferma efficace nel supportare strategie di ampliamento delle imprese più strutturate, ma risulta anche uno strumento capace di accompagnare lo sviluppo e il consolidamento delle realtà imprenditoriali di minori dimensioni.

Complessivamente, inoltre, il supporto dei PIA sembra avere generare effetti positivi **sull'occupazione femminile**, contribuendo a rafforzare la presenza delle donne in diversi settori produttivi. Gli strumenti premiali, insieme agli obblighi occupazionali previsti per i beneficiari, hanno favorito una maggiore consapevolezza da parte delle imprese rispetto ai temi della parità di genere. In entrambe le categorie dimensionali di impresa, le lavoratrici registrano tassi di crescita occupazionale superiori rispetto ai colleghi uomini. L'impatto appare più significativo nel caso delle piccole

imprese, che evidenziano incrementi percentuali più marcati rispetto alle medie imprese. Tuttavia, in entrambi i casi è stata riscontrata anche una minore propensione ad assumere personale femminile rispetto al corrispettivo maschile, possibile indice di una maggiore difficoltà per le donne ad entrare nel mondo del lavoro.

Nel complesso, i risultati mostrano che le imprese partecipanti ai progetti PIA hanno rafforzato la presenza di donne qualificate in azienda, soprattutto nelle realtà imprenditoriali di minori dimensioni. Inoltre, la partecipazione ai progetti PIA sembra contribuire, seppur limitatamente, a rafforzare la presenza delle donne nei diversi livelli della struttura organizzativa: appare favorito l'ingresso delle donne in posizioni impiegatizie e quadri, ed in misura più contenuta a livelli dirigenziali.

Sebbene i cambiamenti nella composizione di genere restino contenuti, sia in termini percentuali sia in rapporto al totale dell'occupazione regionale, l'intervento PIA promuove una maggiore inclusione femminile nel mercato del lavoro pugliese, rappresentando un passo concreto verso una maggiore equità di genere.

Rimane ancora significativa la percentuale di imprese (40% delle medie e oltre la metà delle piccole, 52%) che non ha definito misure specifiche per la promozione delle pari opportunità in azienda e le azioni più strutturali. Le misure mirate alla promozione dell'occupazione femminile, come i criteri premiali, risultano poco attuate e si riflettono, come lo mostrano i dati INPS, in un divario retributivo che rimane evidente. In generale, la carenza di misure specifiche in una quota rilevante di imprese suggerisce la necessità di rafforzare l'integrazione della dimensione di genere nelle politiche di sostegno e nei criteri di accesso agli aiuti e eventualmente di rafforzare la rendicontazione dei dati occupazionali disaggregati per genere.

➤ **L'impatto dei driver dell'innovazione e della ricerca, in termini di comprensione dello sviluppo del PIL regionale**

L'analisi qualitativa condotta presso le imprese beneficiarie evidenzia come il contributo pubblico abbia inciso positivamente non solo sulla realizzazione degli interventi finanziati, ma anche sull'orientamento strategico delle imprese rispetto agli investimenti futuri. Numerose imprese dichiarano di aver proseguito nel rafforzamento della propria dotazione tecnologica e produttiva, attivando nuovi investimenti direttamente stimolati dall'esperienza maturata con i PIA.

Questo effetto di "trascinamento" appare trasversale per dimensione aziendale, pur manifestandosi con maggiore intensità relativa nelle realtà di minori dimensioni.

In assenza del finanziamento, le imprese affermano in larga misura che gli investimenti programmati sarebbero stati ridimensionati o posticipati, confermando così la rilevanza dell'intervento pubblico.

In diversi casi, inoltre, l'attuazione dei progetti ha favorito la costruzione o il consolidamento di relazioni economiche sul territorio regionale, contribuendo all'integrazione delle filiere locali e alla circolazione di competenze.

Nel loro complesso, queste dinamiche suggeriscono che il sostegno pubblico ha attivato meccanismi di sviluppo imprenditoriale più ampi e durevoli, oltre l'orizzonte del singolo progetto.

L'analisi condotta tramite il modello input-output ha permesso di stimare l'impatto macroeconomico generato dai Programmi Integrati di Agevolazione (PIA) sul sistema produttivo pugliese, quantificando gli effetti economici complessivi derivanti dalla spinta alla domanda attivata dai progetti finanziati. L'obiettivo è stato misurare il contributo degli investimenti in innovazione e ricerca non solo sulle singole imprese beneficiarie, ma sull'intera economia regionale.

Attraverso la costruzione di un vettore di attivazione basato sull'incremento di fatturato dichiarato dalle imprese e imputato alla componente finale della domanda, è stato possibile stimare gli effetti moltiplicativi generati lungo la filiera produttiva regionale, articolati in:

- effetti diretti, relativi alla produzione delle imprese beneficiarie e dei fornitori immediati;
- effetti indiretti, che interessano i fornitori di secondo livello e le filiere correlate;
- effetti indotti, derivanti dalla spesa dei salari aggiuntivi nell'economia locale.

I risultati ottenuti, da interpretare con cautela in considerazione della natura stimata e dichiarativa di alcune informazioni alla base delle elaborazioni, confermano che gli investimenti in innovazione e ricerca promossi dai PIA

rappresentano un importante volano per la crescita sistemica dell'economia regionale, in grado di attivare catene del valore, rafforzare la coesione produttiva e generare ricadute occupazionali anche al di fuori delle imprese direttamente beneficiarie.

Trattandosi infine di effetti strutturali e progressivi, il sistema produttivo regionale continuerà a beneficiare delle dinamiche attivate dai PIA anche negli anni a venire, ben oltre la conclusione formale degli interventi.